IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **32** / *L.* **1300** — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — *Martedì* **8** *febbraio 1994*

ONU E USA CHIEDONO ALLA NATO DI DARE IL VIA AGLI ATTACCHI AEREI

Clinton: «Sì ai raid»

Ultimatum Cee (ma senza scadenza): «I serbi devono lasciare la capitale bosniaca»

E si riparla di Sarajevo città franca

Falconara: l'arrivo di una delle persone ferite nel massacro di Sarajevo.

Lo fa Karadzic, che temporeggia
Domani l'attesa riunione Nato

BRUXELLES - Gli Usa chiedono alla Nato di dare il via ai raid aerei in Bosnia come atto di rappresaglia per le stragi dei civili a Sarajevo. La richiesta è stata fatta da Clinton e sarà discussa nella riunione Nato di mercoledì.

Allora intervento sì, intervento no? All'insegna di questo eterno interrogativo i ministri degli Esteri dei «Dodici» si sono riuniti nella capitale belga, per cercare di trovare una risposta ai massacri delle popolazioni civili in Bosnia. E l'incontro era stato preceduto da un appello del segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, il quale chiede ai Paesi Nato una dichiarazione a favore dei raid aerei contro le postazioni serbo-bosniache.

Mentre i «Dodici» erano riuniti, è arrivato da Sarajevo un annuncio del leader serbo-bosniaco Karadzic, che ha reso noto di essere disponibile a negoziare una pace separata per la capitale bosniaca, come primo passo verso una soluzione globale del conflitto. Al termine di un incontro con i due negoziatori occidentali, Owen e Stoltenberg, Karadzic ha detto che i particolari della possibile intesa saranno discussi dopodomani a Ginevra. Si tratterebbe di smilitarizzare Sarajevo e di portarla sotto l'amministrazione Onu. Ma è probabile che Karadzic abbia voluto semplicemente prendere tempo sentendo nell'aria la puzza di un possibile intervento militare dell'Occidente.

Comunque, i ministri dei Dodici hanno messo a punto un ultimatum con cui chiedono ai serbo-bosniaci di ritirarsi da Sarajevo e minacciano l'uso di tutti «i mezzi necessari inclusi gli attacchi aerei». Ma non pongono date e affidano alla Nato la definizione di un eventale scadenza. In realtà, l'indeterminatezza dell'atteggiamento europeo nasconde i contrasti e le divisioni tra gli alleati sulla prospettiva di un intervento armato.

E' intanto slittato l'incontro di domani a Roma tra Karadzic e Izetbegovic, mentre anche il Papa è tornato sul nodo bosniaco ammonendo che le guerre non sono inevitabili, perchè sono sempre effetto di decisioni politiche.

A pagina 8

DOPO LA MORTE DEL NOSTRO UFFICIALE

Somalia, truppe italiane di nuovo sotto tiro
Riemerge la guerra civile

IL NEGOZIATO DI PACE

Israele-Olp: al Cairo nuovo tentativo
Tensione in Libano

IL CAIRO - Il leader dell'Olp Arafat e il ministro degli Esteri israeliano Peres cercano ancora una volta, oggi al Cairo, di realizzare ulteriori progressi per raggiungere un'intesa sull'avvio dell'autonomia a Gaza e Gerico. Le questioni più spinose ancora in sospeso riguardano il controllo dei passaggi tra i futuri territori autonomi e i paesi confinanti, la superficie di Gerico che godrà dell'autonomia, e la sicurezza degli insediamenti israeliani nella striscia di Gaza.

Intanto la tensione è tornata a salire nel Libano meridionale dopo un attacco di guerriglieri sciiti che ha causato la morte di quattro soldati israeliani. Immediata la rappresaglia di Israele che ha scatenato incursioni aeree e bombardamenti su basi della guerriglia.

A pagina 7

Un infermiere rapito e liberato: un riscatto di 10.000 dollari

MOGADISCIO - E' finita bene la brutta avventura di Gino del Nero, un infermiere italiano rimasto per 24 ore nelle mani di una banda di somali che lo ha sequestrato a Dusa Marheb, trecento chilometri a Nord-Est di Mogadiscio. La liberazione è avvenuta dietro pagamento di diecimila dollari. Del Nero stava facendo rientro al campo, dopo avere consegnato alcune razioni di medicinali ad un ambulatorio situato fuori città. Un gruppo di uomini armati ha bloccato la vettura e l'ha rapito. Le trattative hanno avuto buon esito.

In Somalia torna a crescere la tensione, in vista del ritiro dei contingenti europei e di quello statunitense, previsto per la fine di marzo. A poche ore dall'agguato che domenica è costato la vita ad un ufficiale italiano, ieri le nostre truppe sono state coinvolte in un altro scontro a fuoco. Una pattuglia di carabinieri paracadutisti del battaglione Tuscania è stata attaccata da un gruppo di armati. Nella sparatoria tre somali sono rimasti uccisi. Il timore è che, in concomitanza con la smobilitazione dell'apparato militare dell'Onu, la guerra civile riprenda vigore.

A pagina 9

APPELLO DEL MINISTRO ELIA: NUOVE NORME SULLA PROPAGANDA ELETTORALE

E' scontro per i candidati in tv

Polemiche dopo la kermesse di Forza Italia - Berlusconi: «Vogliono imbavagliarmi»

TRA UN POLO E L'ALTRO

Forza Italia e Lega, l'accordo è vicino
Occhetto chiede un confronto televisivo

A PAGINA 2

ROMA - «C'è in giro una brutta voglia di censura». Silvio Berlusconi rilancia dopo una giornata scandita dalle polemiche sul troppo spazio concesso alla kermesse di «Forza Italia» dal Tg4 di Emilio Fede.

Il ministro per le Riforme istituzionali Leopoldo Elia ha chiesto di anticipare le norme sulla parità di trattamento e di opportunità da concedere ai candidati, messe a punto per l'imminente campagna elettorale. «Chi vuole affidarsi a nuovi cavilli per mettere il bavaglio alla televisione lo fa per una sola ragione - ha replicato Berlusconi - non si fida del mezzo di comunicazione più democratico e obiettivo che esista, non si fida del libero giudizio degli italiani».

Per tutta la giornata si sono susseguite le polemiche sulla solerzia di Fede, che domenica aveva spalmato sul palinsesto servizi e non-stop della convention di «Forza Italia». La Rete tuonava contro lo speciale serale definendolo «un crimine». Il Pri chiedeva l'intervento del governo e del garante, e Occhetto si univa alla richiesta. L'imbarazzo, già manifestato da Mentana, raggiungeva il livello di guardia anche all'interno della Fininvest. Il comitato di redazione del Tg4 accusava il suo direttore di aver trasformato il telegiornale in un «organo di propaganda politica».

A pagina 2

IL PRESIDENTE SI E' CONSEGNATO IERI ALLA FRONTIERA DI COMO

Cariplo, Mazzotta è in carcere

Asti: arrestato il fratello del cardinale Sodano, segretario di Stato vaticano

Roberto Mazzotta mentre è condotto in carcere.

Milano: Citaristi ammette i finanziamenti illeciti alla Dc

MILANO - Il presidente della Cariplo Roberto Mazzotta si è costituito ieri alla frontiera italo-svizzera di Como. Lunedì scorso era stato colpito da un ordine di custodia cautelare per corruzione e ricettazione nell'ambito dell'inchiesta sulla Cassa di risparmio delle Province Lombarde. Portato direttamente al palazzo di giustizia di Milano dal giudice Di Pietro, dopo due ore e mezzo di interrogatorio è stato trasferito a San Vittore. Mazzotta avrebbe fatto alcune ammissioni: è accusato di corruzione e ricettazione perchè avrebbe tratto vantaggi dalla compravendita di alcuni palazzi per conto del fondo pensioni della Cariplo, al fine di trasferire il guadagno nelle casse della Dc, di cui è stato anche vicesegretario nazionale. Il fatto che il giudice Ghitti abbia fissato solo a domani l'udienza di convalida dell'arresto lascia pensare che la procura intenda seguire con Mazzotta la «linea dura», che finora ha sempre pagato. E ieri a sorpresa è arrivato a palazzo di giustizia l'ex segretario amministrativo dc Severino Citaristi, che è stato interrogato per un'ora: avrebbe ammesso la riscossione di denaro derivante da movimenti illeciti dei fondi Cariplo, cioé un finanziamento illecito del partito.

E un altro arresto eccellente ad Asti: l'ingegner Alessandro Sodano, 62 anni - fratello del cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato vaticano - è stato condotto in carcere con l'accusa di corruzione e falso, che sarebbe relativa alla progettazione fatta da Sodano della zona industriale Asti-Est. Con lui sono stati arrestati altri due imprenditori astigiani, i fratelli Renato e Delio Ruscalla.

A pagina 4

SECONDO LE NUOVE RIVELAZIONI DI UN PENTITO

La mafia dopo l'arresto di Riina voleva assassinare Andreotti

UN PALERMITANO ACCUSA

«Strage di Bologna: i veri mandanti furono Riina e Calò»

BOLOGNA - Ha avuto l'effetto di un 'coup de theatre' la notizia data in apertura di udienza al processo d'appello bis per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna: un palermitano dice di sapere chi sono gli esecutori del massacro (i terroristi neri) ma soprattutto i mandanti, che sarebbero Totò Riina, il boss dei boss di Cosa nostra, e Pippo Calò, il cassiere della mafia. Il supertestimone si chiama Domenico Di Marco, 31 anni. Ma verso di lui i giudici hanno scelto un atteggiamento molto prudente.

A pagina 5

PALERMO - Per dimostrare che l'arresto di Totò Riina, il 15 gennaio 1993, non scalfiva la loro potenza, i boss di Cosa Nostra avevano deciso di uccidere Giulio Andreotti. Ma i «picciotti» incaricati di studiare il piano si resero contro che il senatore godeva di ampia protezione e che colpirlo poteva implicare perdite nelle loro fila. Allora optarono per una vendetta indiretta e uno dei figli di Andreotti entrò nel mirino della mafia. Ma da Palermo non giunse mai l'ordine di agire.

La rivelazione è stata fatta dal pentito Gioacchino La Barbera ai magistrati della procura di Palermo che l'hanno interrogato a Roma. Nell'occasione i magistrati hanno ascoltato anche lo stesso Andreotti e Claudio Martelli. Gioacchino La Barbera è uno dei pentiti che si è accusato anche di diretta partecipazione alla strage di Capaci.

Giulio Andreotti ha commentato: «Che io fossi nel mirino dei mafiosi per i duri provvedimenti presi dai governi da me presieduti non mi meraviglia. Mentre il sospetto che in precedenza io fossi stato benevolo verso la mafia è infondato e calunnioso. Attendo ancora di conoscere un solo atto che avrei compiuto in questo senso. Ho manifestato ai procuratori di Palermo la speranza che siano essi a trovare gli autori di questa infame montatura».

A pagina 5

L'ATTORE AVEVA QUASI 89 ANNI

E' morto Joseph Cotten

LOS ANGELES - L'attore Joseph Cotten è morto a Los Angeles per un attacco di polmonite. Avrebbe compiuto 89 anni il prossimo 15 maggio.

Molti sue interpretazioni sullo schermo sono da ricordare: il nobile poliziotto che salva Ingrid Bergam dalle grinfie del perdifo marito Charles Boyer in «Angoscia» di Grorge Cukor ('44), lo psicopatico in «L'ombra del dubbio» di Alfred Hitchcock ('42), il marito geloso di Marilyn Monroe in «Niagara» di Henry Hathaway.

Nel cinema era entrato dalla porta che poi si sarebbe rivelata fondamentale, quella aperta nel 1940 da Orson Welles con «Quarto potere»: era il critico teatrale dei giornali del «Cittadino Kane». Ancora con Welles, girò «L'orgoglio degli Amberson» e «L'infernale Quinlan».

In Spettacoli

INCONTRO PREPARATORIO AD ARCORE DELL'AMBASCIATORE DEI «LUMBARD» - INTENSE TRATTATIVE NEL POLO DI DESTRA

B&B verso la stretta di mano

ROMA — L'alleanza triangolare Berlusconi-Bossi-Fini per il polo di destra si va perfezionando di giorno in giorno. Tra oggi e domani il Cavaliere dovrebbe incontrare sia il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, sia il segretario del Msi, Gianfranco Fini. Ma, dopo la «chiamata alle armi» di Berlusconi a Roma, e il «no» alla destra del congresso leghista di Bologna ci sono ancora difficoltà da appianare.

Ieri pomeriggio il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Maroni, il dirigente più impegnato nel tessere la tela delle intese elettorali, ha incontrato nella villa di Arcore, quartier generale di Forza Italia, i più stretti collaboratori di Berlusconi. Un laconico comunicato della Lega Nord spiega che i colloqui sono stati dedicati a «proseguire le trattative in previsione della

Oggi o domani Berlusconi s'incontra con Bossi

formazione del polo della libertà. Sorridente, Maroni al termine della riunione ha risposto con un «no comment» a chi gli chiedeva lo stato delle trattative.

Nessun commento nemmeno da Forza Italia.

E' chiaro che l'ambasciatore del senatur sta preparando la stretta di mano tra Bossi e l'ex presidente della Finivest, dopo quelle che si sono scambiati, ma a distanza, nell'ultimo fine settimana.

Anche sul fronte dei missini e di Alleanza nazionale c'è un progresso. Se Bossi ha posto un inequivocabile veto a intese a destra, anche Fini esclude accordi programmatici con Forza Italia al Nord proprio per la presenza degli antinazionali lumbard. Ma a che servono tante solenni pregiudiziali se in realtà il leader del Msi è favorevole a candidature concordate nei collegi uninominali del Centro Sud pur di battere i candidati della sinistra unita? Anche Bossi, del resto, è pronto a lasciare campo libero a Forza Italia (più o meno mescolata ai post-fascisti) da Roma in giù, purchè lui abbia l'egemonia del Nord. Stabilire una differenza, più o meno tacita, tra un tavolo politico-programmatico e uno elettorale potrebbe essere la soluzione per sciogliere in maniera indolore i problemi.

Ma le linee della villa

La voglia di accasarsi sotto l'ombrello Fininvest

del gran comunicatore di Arcore sono caldissime su tutti i diversi fronti del polo anti-Occhetto e i prossimi due giorni decisivi. Entro domenica, infatti, devono essere depositati i simboli dei partiti e dei movimenti che vogliono scendere in campo alle elezioni del 27 marzo. Per i nomi dei candidati solo un po' più di tempo, fino a venerdì 21.

I centristi ex dc del Centro cristiano democratico di Casini e Mastella, anche loro in via di accordo con Forza Italia, contestano l'altro veto leghista alla candidatura di parlamentari democristiani «riciclati». Francesco D'Onofrio ha detto che chiederà a Berlusconi una trattativa congiunta con Bossi e Fini. Temono di essere schiacciati tra il predominio di Lega e Forza Italia nel Nord e di Alleanza nazionale nel Sud.

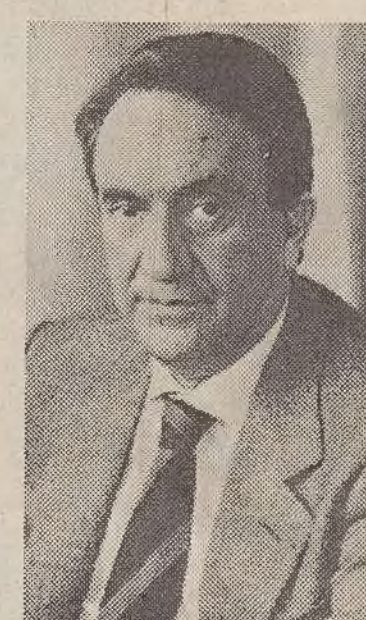
Problemi anche per altri spezzoni di «liberal-democratici» con voglia di accasarsi sotto l'ombrello Fininvest. I socialisti «autonomisti» si sentono discriminati dal polo progressista e dal Pds.

Franco Piro ha detto che il suo gruppo, insieme a Marco Pannella e ai socialdemocratici intende accertare se Berlusconi è interessato e disponibile a un accordo che eviti lo sbilanciamento a destra di Forza Italia, anche perchè — ha ammesso — correre da soli sarebbe un «disastro».

Marina Maresca

GRUPPO DI FIESOLE POLEMICO SULLO «SHOW» A RETE 4

«Siamo usciti dall'Europa ed entrati in Sud America»

ROMA — «C'è in giro una brutta voglia di censura». Silvio Berlusconi rilancia. Dopo una giornata scandita dalle polemiche, sul troppo spazio concesso alla kermesse di «Forza Italia» dal Tg4 di Emilio Fede, ribalta le accuse e replica duro: «sento parlare di mutamenti delle regole del gioco durante la gara. A stabilire come deve comportarsi la televisione ci sono già due leggi e un regolamento».

A far esplodere la reazione del Cavaliere un appello del ministro per le riforme istituzionali. Ai microfoni del Tg2 Leopoldo Elia ha chiesto di anticipare le norme sulla parità di trattamento e di opportunità da concedere ai candidati, messe a punto per l'imminente campagna elettorale. «Chi vuole affidarsi a nuovi cavilli per mettere il bavaglio alla televisione lo fa per una sola ragione — ha replicato Berlusconi — non si fida del mezzo di comunicazione più democratico e obiettivo che esista, non si fida del libero giudizio degli italiani e vuole dare potere alla campagna di manipolazione delle coscienze che è in corso, in pieno corso, in certe trasmissioni della Rai e su certi quotidiani».

Per tutta la giornata il Cavaliere era restato in silenzio. Non erano bastate a fargli perdere le staffe le polemiche scese a fiocchi sulla solerzia di Fede, che domenica aveva spalmato sul palinsesto servizi e no-stop della convention di «Forza Italia». La Rete tuonava contro

Silvio Berlusconi

Emilio Fede

lo speciale serale definendolo «un crimine». Il Pri chiedeva l'intervento del governo e del garante per l'editoria, e Achille Occhetto si univa alla richiesta.

L'imbarazzo, già manifestato da Enrico Mentana, raggiungeva il livello di guardia anche all'interno della Fininvest. Il comitato di redazione del Tg4 accusava il suo direttore di aver trasformato il telegiornale in un «organo di propaganda politica».

Berlusconi aveva incassato, lasciando Fede nella salamoia delle accuse. Fedele Confalonieri, ex braccio destro di Sua Emittenza e ora presidente della Fininvest in sua vece, annunciava provvedimenti. «Non voglio nè eroi della resistenza, nè collaborazionisti», dichiarava convocando i suoi direttori per placare la guerra intestina di dissociazioni e accuse incrociate. E prometteva: «ci sarà un coordinamento fra reti e testate tv per il periodo preelettorale». Una sorta di garante della correttezza di informazione che possa prevenire nuovi casi Ambra, e ulteriori sviolinate di Fede al suo leader preferito.

Il direttore sotto accusa intanto minimizzava in diretta l'accaduto. Sotto le telecamere, in un faccia a faccia con Veltroni, ribadiva che l'evento («un nuovo soggetto politico che scendeva in campo») meritava lo spazio assegnatogli. E rispediva le accuse al mittente ricordando al direttore dell'Unità che il «Pds ha sempre avuto l'appoggio incondizionato del Tg3, che era diretto da un signore, Sandro Curzi, a cui Rifondazione comunista ha offerto una candidatura». «Fede, lo avevi già detto la prima volta che Berlusconi è sceso in campo che da quel momento lo avresti trattato come gli altri — aveva obiettato in diretta Veltroni — se ridiscende ancora quanto spazio gli dai, dieci ore?». E giù accuse fuori dai denti sull'entusiasmo da «pasdaran» e sul trattamento sproporzionato riservato a Berlusconi.

Poi, a un tratto, l'annuncio di Fede: «abbiamo Silvio Berlusconi in linea.... no è caduta». Peccato. Per Fede, raccogliere l'esternazione del Cavaliere in diretta, sarebbe stata una grande soddisfazione. Chissà se ce l'avrebbe fatta, stavolta, a non applaudire.

Sulla vicenda è da registrare anche una dura presa di posizione del gruppo dei giornalisti di Fiesole sulla «ossessiva replica», da parte di Rete 4, della prima convention romana di Silvio Berlusconi.

«In quale Paese straniero — si chiedono i giornalisti — era domenica il garante per non intervenire su uno 'show' ridicolo ma pericoloso? A quale principio garantista si abbarbica il presidente del Consiglio per non vedere la violazione di ogni regola, elettorale e non?». Secondo il gruppo, la giornata di domenica «ha segnato l'uscita del nostro Paese dall'Europa e la sua entrata in Sud America». A questo punto indicano i giornalisti, la Fnsi e L'Ordine, a fronte della «organizzata azione di sovvertimento di ogni quadro legislativo che, seppur labilmente, tutela la gestione delle reti televisive, devono quanto prima intervenire».

PROGRESSISTI: GIORGIO NAPOLITANO SI CANDIDERA' IN CAMPANIA

Occhetto: «Confrontiamoci alla tv»

«Berlusconi non può discutere solo con i suoi stipendiati», dice il segretario del Pds

ROMA — Sfidiamoci in tv. Achille Occhetto vuole un confronto sui programmi con l'arcinemico Berlusconi. E come in ogni sfida all'Ok Corral lascia all'avversario la scelta del terreno di battaglia. «Al Rosso e Nero o dove vuole lui. Ma Berlusconi non può discutere solo con i suoi stipendiati, deve accettare un confronto con chi gli fa obiezioni». Niente risse, niente tv urlata, ma un necessario confronto sui programmi. «Berlusconi deve confrontarsi con interlocutori in carne e ossa con idee diverse dalle sue e non solo con i suoi spot».

E sui programmi Occhetto ieri a Reggio Emilia ha presentato una piattaforma in cinque punti che ha al centro un regionalismo forte di ispirazione federalista. Ma che, a differenza del federalismo leghista deve basarsi su una ridistribuzione di poteri tra centro e periferia garantendo la solidarietà tra realta diverse. Oltre che sul programma la partita del cartello progressista si gioca però su un terreno dimostratosi negli ultimi giorni particolarmente scivoloso: quello delle candidature.

Ieri anche il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, ha bevuto l'amaro calice e si è ricandidato nelle fila del Pds. Per comunicare la sua decisione ha convocato una conferenza stampa nella quale si è spogliato delle sue vesti istituzionali per presentarsi «come semplice de-

Si ricandidano molti «big» di Botteghe Oscure

putato», e descrivere il travaglio che lo ha indotto a «cedere alle pressioni del Pds napoletano e al caldo invito di Achille Occhetto». Napolitano confessa che non èstata una scelta facile. «Anch'io — spiega — mi sono posto quell'esigenza di ricambio generazionale che ha indotto molti parlamentari del Pidiesse a non ricandidarsi».

Ma non basta parlare di ricambio, a giudizio del presidente della Camera, per giustificare il rigetto «di tutto un patrimonio di esperienze politiche democratiche, sommariamente liquidato come vecchio».

A convincere Napolitano c'è stata però la garanzia di «non costringere la sua candidatura nel cartello progressista entro limiti di parte» visto che intende compiere anche in periodo elettorale «uno sforzo di equilibrio e di misura in coerenza con l'attegiamento di assoluta imparzialità e col ruolo di garanzia osservato come presidente della Camera». La decisione di Napolitano, che si presenterà in un collegio della Campania, si affianca alla scelta di ricandidarsi di altri big di Botteghe Oscure. In pista ci saranno infatti, oltre a Occhetto e D'Alema, anche l'ex presidente della Camera, Nilde Iotti, il direttore dell'Unità, Valter Veltroni, e altri membri dell'attuale segreteria. Una scelta non proprio gradita in altri settori dello schieramento progressista dove si spinge per un rinnovamento più marcato. La scelta dei candidati, secondo Ad e i cristiano sociali, deve muoversi seguendo la logica che ha spinto i progressisti a vincere la corsa per i sindaci: personalità di spicco gradite a uno specchio ampio di forze e rappresentative dove possibile della cosiddetta società civile.

Paolo Tavella

LE CONDIZIONI DEL MSI

Contro Bossi al Nord Al Sud liste comuni con il Cavaliere

ROMA — Fini risponde sì a Berlusconi: ma solo per gli accordi elettorali al sud. E a patto che nei collegi uninominali le candidature siano concordate e la lista sia preceduta da entrambi i simboli, quelli di Alleanza nazionale e di Forza Italia. E' invece impossibile, fa sapere il segretario del Msi, un «accordo programmatico» al nord per la «concomitante presenza antinazionale della Lega Nord». L'ufficio politico del Msi ha già approvato l'elenco dei candidati da presentare al nord e giovedì si riunirà di nuovo per ratificare quelli per il sud. In queste ore gli «ambasciatori» di Forza Italia e di Alleanza nazionale sono al lavoro per scegliere i candidati comuni. L'obiettivo, ha affermato Fini, è di «costituire le condizioni politiche per sconfiggere i candidati unitari della sinistra».

Nel Msi ci sono stati soltanto giudizi positivi sul debutto a Roma di Silvio Berlusconi che, nell'annunciare l'accordo stretto con Bossi al nord, si è detto disponibile anche per un'alleanza con Fini. Il segretario del Msi ha però posto la precisa condizione che non ci siano accordi sottobanco (smentendo voci che circolano da giorni). Tutto deve avvenire alla luce del sole, ha precisato Fini, senza «furberie da mercato» nella spartizione dei collegi elettorali. Nulla da fare invece per un eventuale accordo con la Lega che del resto Bossi non vuole. Al nord ci sarà così la lotta all'ultimo voto tra Msi e Lega nel tentativo di battere i candidati della sinistra. La fiamma tricolore, sotto il simbolo di Alleanza nazionale, schiererà tutti i suoi parlamentari uscenti, oltre a personaggi nuovi che hanno aderito ad Alleanza nazionale. L'ex democristiano Gustavo Selva sarà candidato a Venezia.

Al sud c'è un po' di malcontento nella base missina che teme eventuali compromessi con esponenti ex democristiani (inquisiti o in odore di tangenti) che potrebbero essere candidati se sarà realizzato l'accordo elettorale tra Msi-Alleanza nazionale e il Centro cristiano democratico di Clemente Mastella. Ma Fini ha rassicurato i dirigenti del Msi meridionale. «Vigileremo», ha promesso, per impedire che gli esponenti del vecchio regime si riciclino nella «Seconda Repubblica». E ha confermato di aver accolto con soddisfazione la nascita del secondo partito cattolico, il Ccd, che ha preso le distanze dal Ppi di Mino Martinazzoli e dal Patto di Mario Segni che vede schierati sullo stesso fronte anche «il tangentocrate non pentito La Malfa e Giuliano Amato».

IL «PATTO» DI SEGNI E IL PPI DI FRONTE AL «NODO DE MITA»

«Via inquisiti e vecchie facce»

Per definire le candidature i repubblicani hanno programmato una serie d'incontri

ROMA — Il Patto per l'Italia di Mario Segni è alla prova del fuoco: la scelta dei candidati. Una impresa senz'altro difficile e per Segni si sono presentate le prime difficoltà, tanto da indurlo a rivolgere un avvertimento ai «pattisti».

Una delle difficoltà sarebbe l'intenzione del Ppi (ma non è ancora una decisione) di ricandidare Ciriaco De Mita.

«Sarò disponibile a guidare la coalizione — ha avvertito Segni — a queste condizioni: la trasparenza dei candidati e la compattezza del Patto».

No quindi agli inquisiti e agli esponenti della vecchia nomenklatura. Nelle liste, ha ribadito Segni, saranno «rigorosamente assenti inquisiti, senza eccezioni». E perchè il rinnovamento sia «reale», «le ricandidature devono essere considerate l'eccezione e l'apertura ai nuovi la regola».

Il Patto infine, questa la seconda condizione posta da Segni, si deve presentare unito agli elettori e gli eletti si dovranno impegnare ad aderire in Parlamento a un unico gruppo parlamentare. Queste regole ferree sono necessarie «dopo i fatti di ieri, con le conseguenze gravi che pone la discesa in campo di Berlusconi», e quindi il Patto per l'Italia «deve dare una risposta forte».

Le liste dei candidati del Patto saranno pronte tra sabato e domenica prossimi e da lunedì inizierà la raccolta delle firme necessarie per la presentazione.

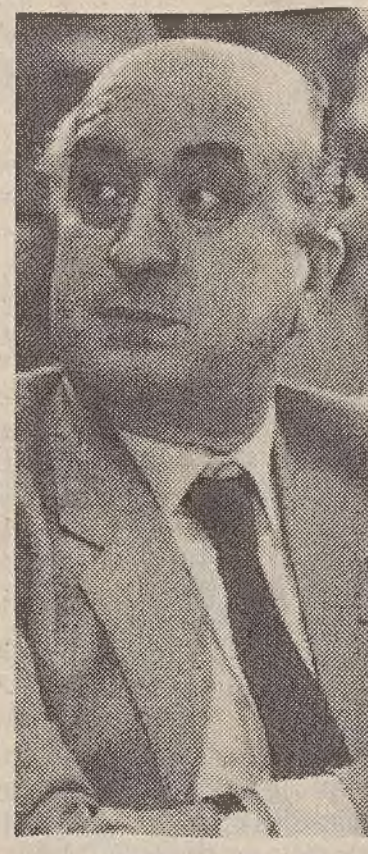
Oggi ci dovrebbe essere un incontro tra Segni e Mino Martinazzoli per concordare i nomi dei candidati del Ppi.

Patto e Ppi lavorano «su due binari paralleli e in piena armonia», ha precisato il segretario organizzativo del Partito popolare, Franco Marini, quasi a smentire le voci del presunto contrasto esistente tra Segni e il Ppi a causa dell'eventuale candidatura di Ciriaco De Mita.

Se Mario Segni è preoccupato per la scelta dei candidati, i suoi alleati non sono da meno, ma per altri motivi.

L'on. Savino Melillo della Federazione dei liberali (è il nuovo nome del Pli) ha affermato che la «solidità» e «l'identità» del Patto dipenderanno molto dalle scelte dei prossimi giorni che dovranno «rendere visibile e credibile la volontà di rinnovamento e l'apporto di tutte le componenti, contrastando — ha sottolineato — eventuali tentazioni egemoniche e gattopardesche che potrebbero affiorare nel momento della individuazione dei candidati».

Per definire le candidature anche i repubblicani incontreranno nei prossimi giorni i popolari di Martinazzoli, i rappresentanti del Patto per l'Italia e le altre componenti della coalizione.

Elvio Sarrocco

Ciriaco De Mita

FONTI USA

I Popolari vorrebbero candidata Sofia Loren

NEW YORK — Sofia Loren sarebbe stata avvicinata da esponenti del Partito popolare, che la vorrebbero candidata alle elezioni di marzo. Lo scrive oggi sul quotidiano americano 'Newsday' l'editorialista Michela Shain. Gli uomini di Mino Martinazzoli — sostiene il quotidiano — vorrebbero presentare Sofia come alternativa alla nipote Alessandra Mussolini, esponente del partito neofascista che l'anno scorso per un soffio non riuscì a occupare la poltrona di sindaco di Napoli. Sofia e Alessandra — ricorda 'Newsday' — sono personalmente molto vicine. La zia, tuttavia, non ha mai fatto mistero dell' antipatia per le simpatie politiche della nipote.

LEGA NORD

«Mirati interventi militari in Bosnia»

MILANO — La Lega Nord è favorevole a «mirati interventi militari della Nato in Bosnia». Lo ha dichiarato il responsabile dell'area Esteri della segreteria politica della Lega, Christian Monti. «Da sempre la Lega Nord — afferma Monti — si dichiara favorevole a una ingerenza umanitaria che non sia limitata al soccorso e all'assistenza della popolazione civile. Appoggiamo quindi mirati interventi militari Nato su mandato dell'Onu, finalizzati alla neutralizzazione di postazioni serbe che assediano e massacrano le popolazioni civili, principali vittime di questa guerra. Infatti in nessun caso le popolazioni civili possono essere considerati obiettivi militari».

LA FONDAZIONE AGNELLI SI ISPIRA AI MODELLI FRANCESE E TEDESCO

«Una capitale non basta, decentriamola»

TORINO — E' ormai il momento di decentrare funzioni dalla capitale ad altre città del nostro Paese. E' questa nella sostanza la proposta «ufficiale» avanzata dalla «Fondazione Agnelli», presentando un progetto di «capitale reticolare» per l'Italia.

«E' bene — scrive il direttore della Fondazione, Marcello Pacini, in un editoriale di presentazione del numero della rivista 'XXI Secolo' — che le forze politiche comincino a parlare di capitale reticolare. La fondazione di funzioni dalla capitale ad altre città italiane deve infatti diventare fin da ora una priorità per il nuovo Parlamento, per i sindaci, per le elite politiche locali». Rileva Pacini «lo studio di importanti esperienze europee, come quelle francese, inglese e tedesca, insegna che è oggi possibile e spesso consigliabile, spostare dalla capitale ad altri nodi del sistema urbano nazionale, funzioni politiche burocratiche (ministeri, organi costituzionali, amministrazioni centrali dotate di larga autonomia, enti del parastato, enti economici controllati dalla mano pubblica), senza modificarne la natura di competenze che riguardano il governo centrale istituzionale o di governo».

Secondo il direttore della Fondazione Agnelli, infatti, i vantaggi di espandere il centro, di costruire la «capitale reticolare», sono sostanzialmente un recupero di efficienza della funzione statale, il decongestionamento di Roma, «capitale sovraccarica e caotica» e anche la valorizzazione a livello nazionale e, in alcuni casi, anche internazionale delle città che ospitassero le istituzioni e gli enti spostati da Roma.

Lo studio della «Fondazione», prendendo ispirazione dai modelli francese e tedesco, propone, quindi, alla discussione delle forze politiche e dell'opinione pubblica, alcune ipotesi concrete di delocalizzazione che riguardano le principali città e, in particolare, quelle indicate dalla legge 142, per le città metropolitane, ossia, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Bari, alle quali si aggiungono Palermo e Cagliari.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA: con prestazione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali · Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
[illegible]

La tiratura del 7 febbraio 1994 è stata di 64.650 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

NARRATIVA: ORENGO

Un'alga assassina in scatole cinesi

Recensione di

A. Mezzena Lona

Tormentarsi non serve più. Discutere, men che meno. Gli anni passati a vaticinare la crisi del romanzo sembrano lontani anni luce. Sì, perchè di questi tempi, diciamolo, l'impresa eccezionale è non annoiare. Gli sperimentalismi, l'arrampicarsi sugli specchi, il sognare chissà quali chimere d'innovazione, strappano più sbadigli che consensi.

Ma, attenzione. Non si pensi che il rincorrere l'arzigogolo sia più lodevole, più «alto», dell'arte di divertire raccontando. Anzi. Leggendo «La guerra del basilico», l'ultimo romanzo di Nico Orengo pubblicato da Einaudi (pagg. 196, lire 24 mila), vien da pensare che, a volte, una bella storia, scritta come Dio comanda, vale cento rompicapi d'autore.

Orengo ha la stoffa del raccontatore. Lo sa bene chi ha seguito fin dall'inizio il suo percorso letterario: da «Ribes» a «Miramare», «Le rose di Evita», «Figura gigante», «Gli spiccioli di Montale». Lui, giornalista alla «Stampa» di Torino, non scrive, come molti altri colleghi, per dimenticare le piccole e grandi frustrazioni, le delusioni vissute giorno dopo giorno in redazione. Non c'è desiderio di rivincita, nei suoi libri, nè ricerca di un successo effimero. Solo voglia di fissare sulla carta lunghi, piacevoli racconti che gli frullano in testa.

Ogni scrittore, si sa, modella, libro dopo libro, la sua struttura narrativa. Quella collaudata da Orengo assomiglia a un gran gioco di scatole cinesi. Al lettore è concesso appena il tempo di mettersi sulla scia di un personaggio, che già inizia un'altra storia. Apparentemente slegata da quella raccontata prima. In realtà, perfettamente in sintonia, come si finisce per scoprire nella successione di capitoli.

«La guerra del basilico», in apparenza, potrebbe passare per un

Nico Orengo. La foto è di Fausto Giacconi.

grido d'allarme ecologista. Quando Sandra Piovano, una biologa dell'Università di Torino, approda nel paradiso fiscale di Montecarlo, infatti, la Caulerpia Taxifolia, meglio conosciuta come l'«alga assassina», sta completando la sua missione di killer della fauna e della flora ittica. Trovare un rimedio è urgentissimo. Il Museo oceanografico del Principato di Monaco sembra il più adatto a scoprire un efficace antidoto.

E qui la favola ecologista vira sul giallo. I sapientoni del Museo oceanografico, infatti, fanno un po' troppa melina, come si direbbe in gergo calcistico. Non si spaccano in quattro, infatti, per scoprire le cause che hanno portato la Caulerpia a infestare non solo le acque della Riviera di Ponente, ma l'intero Mediterraneo. Perchè? Semplice: quel mangiatore di pesci e vegetali potrebbe essere fuoruscito proprio dalle vasche della prestigiosa istituzione monegasca.

Ma questo è un thriller, penserà qualcuno. E invece no. Perchè Orengo, al momento opportuno, apre un'altra scatola per lasciar fuoruscire la storia dal risvolto esistenzial-politico. La biologa italiana, infatti, alloggia al Tropicana. Un albergo in apparenza discreto ma che, in realtà, assomiglia a un piroscafo lanciato in mare aperto senza marinai pronti a governare il timone. Quando nelle casse dell'hotel si accumulano quattro lire, uno dei due avvocati che fungono da proprietari va a giocarsele al tavolo verde. Così le dispense sono perennemente vuote, i telefoni rischiano di finire disattivati, il personale viene assunto e licenziato in continuazione. Uno sfacelo.

Il Tropicana ricorda tanto l'Italia. Un transatlantico di lusso governato da una banda di incompetenti. Eppure, dentro quel marasma, Sandra Piovano riesce a divertirsi. Flirta, scorrazza tra la Liguria e la Costa Azzurra, indaga sul mistero dell'«alga assassina». Soprattutto capisce che non potrà perdonare suo marito, sebbene lui sia pronto a buttarle le braccia al collo dopo una breve fuga d'amore.

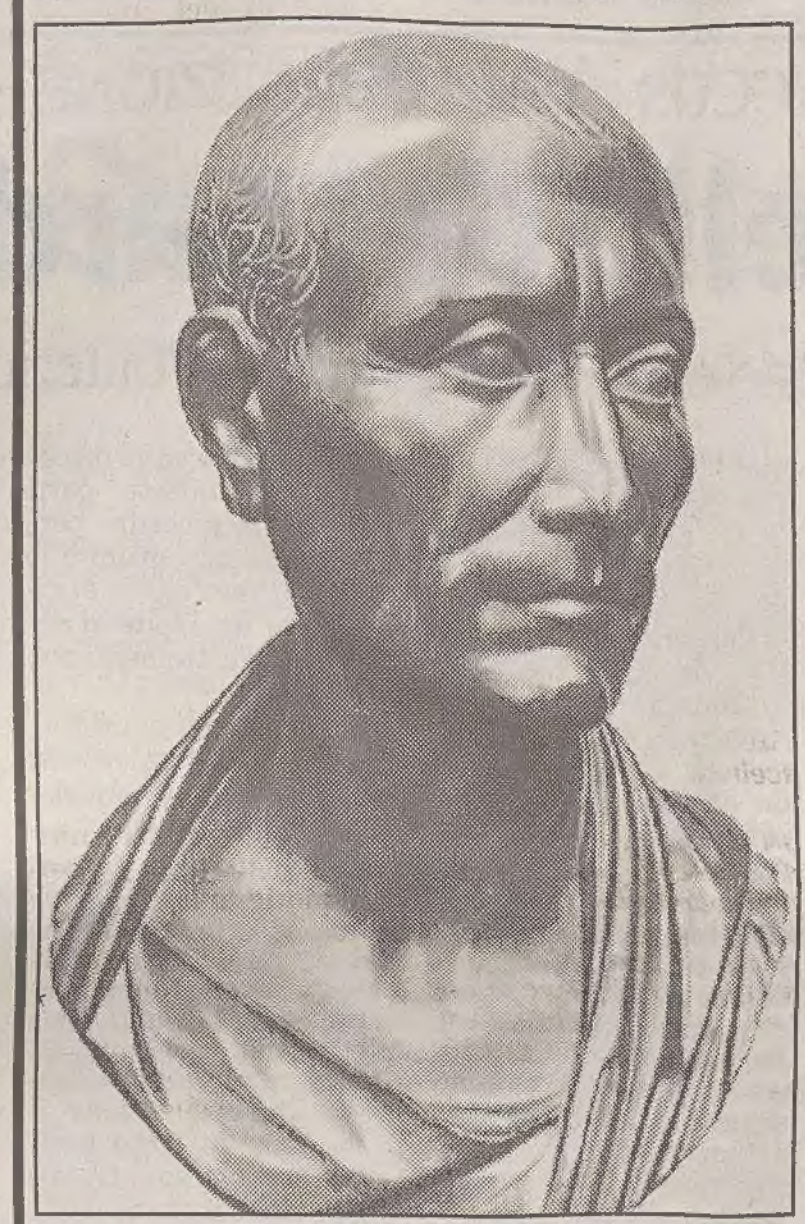
Ma la girandola di Orengo non si ferma ancora. Perchè vuol raccontare il mistero di una bellissima bionda così simile a Grace Kelly. Che, forse, un giorno ha abbandonato il piedestallo di dea hollywoodiana, e di aspirante principessa, per mescolare brevemente la sua esistenza a quella di un giovane «plebeo». Legata a questo frammento inedito, che ha suggerito alla Einaudi di riprodurre in copertina un fotogramma dell'hitchockiano «Caccia al ladro» con la divina Grace, è la guerra del basilico citata nel titolo. Dispettosa contesa sorta attorno a una pianta dalle proporzioni abnormi.

A forza di incastonare storie l'una nell'altra, però, Orengo lascia il lettore davanti a una porta chiusa. Colorando il finale più di dubbi che di certezze. Restituendo mistero al mistero. Da bravo cantastorie.

CLASSICI / PERSONAGGIO

Eroe per tutte le stagioni

Perdura attorno a Cesare una salda (anche se talora ambigua) ammirazione

Seppe coniugare pensiero con azione, fatti con parole, e fino al secondo dopoguerra fu considerato una figura meravigliosa. Poi Thomas Mann, alludendo a Hitler, parlò di «grandezza corrotta», togliendo spensieratezza ai giudizi. Eppure, il tedesco Meier lo descrive ancora come l'«uomo forte». Adesso esce la sua «opera omnia» e qui non c'è dubbio: era proprio un grande scrittore.

In alto, bassorilievo con cavalieri romani; sotto, un busto di Giulio Cesare, «Vip» della storia.

Servizio di

G. Franco Gianotti

«Cesare è l'uomo totale e completo che ha ordinato la storia del mondo per il presente e il futuro». Così, a metà Ottocento, suonava il giudizio di Theodor Mommsen, a sigillo del ritratto storico e modello di «Kaiser» venturi. Lontano da Mommsen sul piano storiografico, Jacob Burckhardt appare non meno convinto che «tutto ciò che era grande si riunì nella meravigliosa figura di Cesare, forse il più grande dei mortali», certo altresì che «i grandi individui sono la coincidenza del generale e del particolare in cui culminano l'esistente e il nuovo».

Anche spigolando tra monografie e libri di storia della prima metà del Novecento sarebbe agevole raccogliere un ricco florilegio sulla «grandezza di Cesare», pietra di paragone di ogni politico, antico e moderno, che abbia coniugato pensiero e azione, fatti e parole. La situazione muta nel secondo dopoguerra, da quando la nozione di «grandezza corrotta», usata da Thomas Mann a proposito di Hitler, ha messo in crisi il concetto stesso di grandezza, sconsigliandone spensierati impieghi storiografici.

Da allora cambia il lessico degli storici, si smorzano i toni ammirati, si preferisce insistere sugli aspetti problematici del personaggio e sulla complessità del contesto storico-sociale. Tuttavia, in uno dei più recenti volumi dedicati al fondatore dell'impero romano, si ha ancora la ventura di leggere che «i successi di Cesare sono in ogni caso grandiosi; e il modo e le qualità con cui li ottenne non lo sono da meno», in forza dell'energia demonica e del carisma sprigionati da una personalità che, evidentemente, continua ad affascinare.

Il volume in questione è il «Giulio Cesare» pubblicato a Berlino nel 1982 da Christian Meier, docente di Storia antica a Monaco, e ora tradotto da Garzanti (pagg. 510, lire 60 mila). Nelle intenzioni dell'autore il libro vuol essere una biografia scientifica di taglio narrativo rivolta a lettori non specialisti, libera da note erudite e rimandi bibliografici. In realtà, per quanto gradevole, il testo non occulta venature teoriche alla Carl Schmitt (preminenza dell'aspetto politico, esaltazione del decisionismo, pretesa coincidenza tra interessi di gruppo e interessi generali) sottese all'impianto del lavoro: si annulla così la distanza storica da cui guardare al personaggio per registrare, manco a dirlo, «un peculiare configurarsi dell'universale nel particolare, come sempre avviene nella storia, e una problematica assolutamente attuale».

In sintesi, il libro narra di una repubblica in sfacelo che lascia il potere nelle mani di un uomo forte, lungo una traiettoria valutata positivamente; il che, al di quà e al di là del Reno, non può non evocare fantasmi recenti e non provocare qualche inquietudine.

Piuttosto che perseguire ricostruzioni del genere, è miglior partito offrire al lettore la possibilità di accedere alle opere di Cesare e facilitare giudizi diretti, senza mediazioni più o meno interessate. Ed è appunto questa la scelta fatta da Einaudi e Gallimard, che hanno unito le loro forze editoriali per dare vita, nell'anno primo dell'ancor incerta unità europea, a un bel volume della «Biblioteca della Pléiade» che contiene l'intero corpus cesariano: «Cesare. Opera omnia», a cura di Adriano Pennacini (testo latino a fronte, traduzione e commento; pagg. L-1662, lire 95 mila).

Di formato elegante, impreziosito da tavole tratte da edizioni cinquecentesche, il volume offre duplice garanzia, perché nato da collaborazione tra filologi e storici. Le traduzioni si devono in gran parte al curatore — cui altresì spettano l'introduzione e la nota relativa ai criteri seguiti nella versione — e ad Antonio La Penna («Bellum civile»); il commento è invece opera, per il « Bellum Gallicum», del decano degli storici antichi italiani, Albino Garzetti, e per il resto di due giovani studiosi, Dionigi Vottero (di scuola torinese) e Michele Faraguna (della scuola triestina di Filippo Càssola).

Come è noto, il giudizio dei contemporanei sullo stile di Cesare trovava singolàrmente d'accordo avversari e amici del dittatore. Cicerone, per bocca di Bruto (il futuro cesaricida), dice che i Commentarii sono «spogli, immediati e affascinanti; nulla nella storiografia è più dolce d'una brevità così pura e luminosa». Il cesariano Aulo Irzio, autore dell'VIII libro del «De Bello Gallico» e forse del «Bellum Alexandrinum», riprende tale giudizio e soggiunge: «La nostra ammirazione è comunque maggiore; gli altri sanno come scrivesse bene e correttamente, noi sappiamo anche con quanta facilità e rapidità. Cesare possedeva sia somma capacità ed eleganza nello scrivere sia la conoscenza del modo più esatto di esporre le proprie idee».

Sono considerazioni da cui dipendono la valutazione di Cesare scrittore nel tempo e la sua fortuna scolastica (come modello di latino limpido e sobrio). I moderni riprendono infatti le formule antiche sulla celerità ed essenzialità della scrittura di Cesare, segnalando in più la sua fede nella ragione: «ratio» è parola ricorrente nei Commentarii, a indicare razionalità delle scelte, delle azioni militari, delle parole che ne tramandano memoria. Inoltre, al di là dell'eco di riconoscimenti canonici, i moderni tendono a sottolineare le diverse esperienze storiografiche che si fondono nei Commentarii e si interrogano sul tasso di imparzialità da assegnare a narrazioni in cui narratore e protagonisti dei fatti narrati coincidano.

Quanto al primo punto, l'impianto annalistico rinvia al filone principale della tradizione storiografica romana, mentre il taglio monografico deriva dai memoriali ellenistici e in Roma ha un precedente illustre nell'autobiografia di Silla. A conferire unità e compattezza a tutti questi aspetti sta la cifra stilistica di Cesare, la scelta della relazione succinta in terza persona, secondo la tradizione della prosa cancelleresca propria dei rapporti dei capi militari al Senato.

La portata dei temi trattati rende però i Commentarii molto di più che resoconti documentari: il racconto della conquista della Gallia è insieme opera di propaganda sull'importanza dell'impresa e di informazione sul mondo celtico e germanico; il racconto della guerra civile contro Pompeo è insieme la storia della nascita di un nuovo regime politico e l'affermazione di un ruolo del tutto nuovo per il vincitore.

Se non imparzialità — veniamo al secondo punto — a questi scritti va riconosciuta almeno una forte tensione all'oggettività, che risulta dal far spazio alle varie parti in causa, dal parlare di sé in terza persona e dal combinare i diversi punti di vista, anche se i risultati della combinazione sono pur sempre espressione di una personalità e del suo punto di vista.

Insomma: inevitabili punte tendenziose non impediscono di classificare i Commentarii tra le opere rispettose delle esigenze storiografiche e non offuscano la razionalità di una scrittura che, come ha suscitato l'ammirazione di generazioni di lettori dell'originale, così ha sollecitato i traduttori di oggi a elaborare una versione moderna che «per comunicabilità produca — sono parole di Adriano Pennacini — nel lettore italiano contemporaneo impressione simile a quella che il classicista immagina fosse prodotta nel lettore latino».

SCOPERTA: USA

Argento sul fondo

Una nave spagnola con un tesoro in pesos

NEW ORLEANS — Il tesoro perduto del brigantino spagnolo «El Cazador» (Il cacciatore), affondato 210 anni fa nel Golfo del Messico con 19 tonnellate d'argento, sta per riemergere dal fondo del mare. Il relitto era stato rintracciato per caso un anno fa dal peschereccio «Mistake», a poco più di cento metri di profondità, circa 80 chilometri a Sud di New Orleans. Quando i pescatori avevano tentato di recuperare le reti, le avevano trovate piene di strane rocce e di monete d'argento.

Una ricerca negli archivi aveva poi confermato che il peschereccio aveva trovato il relitto del brigantino «El Cazador», salpato da Vera Cruz l'11 gennaio 1784 alla volta di New Orleans. Sulla nave spagnola erano stati caricati 400 mila pesos d'argento e altre 50 mila monete d'argento di minor valore, per pagare gli stipendi dei soldati e dei funzionari spagnoli di stanza a New Orleans, che all'epoca apparteneva ancora alla Spagna.

Ad affondare il vascello spagnolo non erano stati i pirati, che pure infestavano il pericoloso tratto di mare, ma una tempesta, che aveva fatto inabissare la nave con i suoi cento uomini di equipaggio. «El Cazador» era stato dichiarato ufficialmente «perduto» dalle autorità spagnole nel giugno del 1784.

Il ritrovamento ha fatto scattare adesso una corsa contro il tempo. I proprietari del peschereccio, la «Grumpy Inc.», hanno dato incarico a una compagnia specializzata di recuperare il tesoro del relitto. A bordo, oltre alle monete, potrebbero esservi anche gioielli (il capitano del brigantino era già stato condannato per contrabbando di preziosi) e altri oggetti di valore. Ma nel frattempo i soliti «sciacalli» potrebbero tentare di asportare il tesoro giocando d'anticipo.

Il piano della «Grumpy» è di riportare prima alla superficie le monete d'argento (le più facili da rubare) e quindi gli altri reperti di valore storico, comprese le armi, gli utensili e altri oggetti di vita quotidiana.

CLASSICI / DIZIONARIO

I romani si lavavano di più

Ogni tanto può essere utile sfogliare un Dizionario di letterature classiche. Un po' per ricordare che siamo «nani sulle spalle di giganti»; un po' per curiosare tra gli aspetti del mondo antico che per motivi di spazio i manuali scolastici tralasciano; un po' per misurare i corsi e ricorsi della storia.

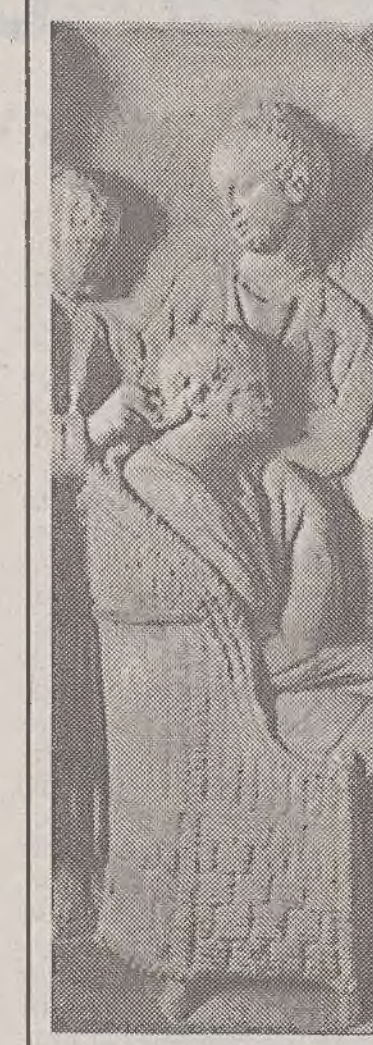
Il piacere, poi, aumenta se si tratta del «Dizionario delle letterature classiche» (Einaudi, pagg. 1000, lire 85 mila), traduzione del noto e nobile «Oxford Companion to Classical Literature», aggiornato da Margaret C. Howatson. Un «vademecum» anche per non specialisti, come volle l'autore della prima edizione nel 1937, per chi desideri addentrarsi, o soltanto aggirarsi, in quasi tre millenni di religione e politica, di letteratura e filosofia, arte e guerra, aneddotica e vita quotidiana. Dalla comparsa della civiltà greca fino a quando Giustiniano, imperatore cristiano, per la prima volta dopo nove secoli, chiuse i battenti dell'Accademia fondata da Platone e delle altre scuole filosofiche ad Atene, nel 529 d. C.

Tra grandi eventi millenari, anche i fatterelli assumono la loro rilevanza. A esempio, che i romani si lavavano più dei greci. Che la mania per l'igiene già produsse la voglia di «togae» pulite; che i tribunali, per estorsione, concussione, corruzione alle elezioni e peculato, divennero permanenti. Niente di nuovo sotto il sole su questo versante, semmai qualcosa di peggio. I greci, invece, prevenivano. Alla voce «dokimasìa» si legge: «Prassi ateniese di sottoporre a un esame i candidati scelti per rivestire cariche pubbliche».

È vero che la rilettura della storia può risentire del momento. Ma, per chi non sia interessato alle voci su fisco e elezioni, giustizia, polizia o servizio postale, non è detto che un dizionario di antichità non possa essere uno scrigno di preziose nozioni anche su educazione, costume, toeletta, atletica o musica.

Roberto Calogiuri

CLASSICI / BIOGRAFIE

Ritratti veri, un po' fantastici

Questa classicità che a volte ci sovrasta, fatta di personaggi senza volto, andrebbe un po' raccontata senza tante storie. Deve averlo pensato (dopo tante traduzioni, opere dotte e letterarie) Luca Canali, serio e raffinato latinista. Così ha scritto per Studio Tesi «Ritratti dei padri antichi» (pagg. 172, lire 30 mila), avvertendo che nelle biografie raccolte nel libro «c'è del vero e del fantastico». Veri sono i personaggi (con annessa schedina biografica) e un po' «fantastica» è la loro interpretazione. Troviamo il prodigioso autore teatrale Plauto, il misterioso, dolce Catullo morto trentenne, il complicato Lucrezio, e poi Sallustio, Cicerone, Cesare (uomo libero, e se fece del male, dice Canali, non potè farne a meno, perchè la storia tutta è crudele). Seguono poi Ottaviano Augusto, Virgilio, Orazio, Persio, Seneca, Petronio, Tacito, Giovenale, Svetonio e Paolo, «giudeo, cristiano, cittadino romano». Canali va per altre strade rispetto a un serio manuale, partecipa intellettualmente e sentimentalmente delle vicende e delle psicologie dei suoi personaggi, e basta leggere con quanta passione interpreta la non rassegnata saggezza di Seneca, con quanta indulgenza si sofferma sulla svagata, sfortunata storia di Catullo, innamorato di Lesbia, ma soprattutto della poesia, e con quanta partecipazione considera la fragilità drammatica di Cicerone, al di là della sua roboante retorica. Nella sintesi, ci restituisce uomini «drammatici», giù dal piedestallo, più tremanti e pieni di problemi delle statue immobili che li raffigurano. (Accanto, una scena di vita romana).

Il Ballo di Vienna fa scuola: concorrenza mitteleuropea a suon di valzer

Servizio di

Flavia Foradini

VIENNA — Nella capitale austriaca il carnevale è costellato di centinaia di veglioni ma, benché il suo smalto sia diventato un po' opaco, quello principe resta sempre il Ballo dell'Opera, ospitato anche quest'anno dalla Staatsoper. Onde ravvivare un poco la propria immagine, per il 1994 il celebre evento presenta ben quattro novità.

Per rito, ormai, la serata ha come fiore all'occhiello la partecipazione del presidente della repubblica austriaca, attualmente Thomas Klestil. Accusandolo però di avere un legame con la propria assistente, la moglie (come si sa) lo ha abbandonato da poco con grande battage e se ne è tornata a casa propria. Klestil dovrà dunque presenziare da solo, ovvero con altra dama non legittimamente impalmata: un «fuoritema», questo, succulento per rotocalchi e per pettegolezzi carnevalieri, che (c'è da giurarlo) si scateneranno senza pietà attorno al primo cittadino.

Seconda novità: da quest'anno il Ballo avrà un motivo di fondo che informerà la concezione di tutta la manifestazione. Nella notte fra giovedì 10 e venerdì 11 febbraio tutto si svolgerà infatti all'insegna dell'operetta «Il pipistrello»: i diversi ambienti dedicati alla danza, alla conversazione o alla mescita saranno dotati di vere e proprie scenografie teatrali. Ma non basta: lo sfondo del grande palcoscenico della Staatsoper verrà chiuso da un panorama di Vienna «by night» e sia l'interno sia la facciata dell'augusto edificio verranno bombardati da mille variopinte proiezioni, che, assicura l'organizzatrice del Ballo, Lotte Tobisch, saranno fantasiosissime. Anche la musica prodotta dalle due principali orchestre impegnate durante la serata verrà diffusa all'esterno dell'Opera per allietare gli esclusi dal principesco divertimento.

Terza novità: una megatombola con la quale gli organizzatori sperano di raccogliere un centinaio di milioni di lire, da destinare al sostegno economico di promettenti compositori o artisti lirici. Anche i partecipanti alla tombola hanno però buone prospettive: investendo la modica cifra di 15 mila lire possono sperare di vincere il primo premio, cioè un collier di brillanti con anello allegato; oppure un viaggio nel Sultanato di Oman; o, ancora, cinque biglietti per altrettante serate alla Staatsoper per due persone, incluso pernottamento con torta all'Hotel Sacher.

Quarta novità: una favolosa sorpresa tenuta ancora segretissima, per lo scoccare della mezzanotte. Per il resto, tutto come sempre: biglietti di ingresso che costano in media 300 mila lire (ma si può invidiare dall'alto chi balla con la modica spesa di 20 mila lire), palchi riservati attorno ai venti milioni di lire. Come sempre vi sarà sfoggio di abiti da sera e di ventimila garofani; come sempre il Ballo dell'Opera segnerà il debutto in società a tempo di valzer di decine di fanciulle; come sempre una dépendance del casinò municipale attenderà che le scarpe dolgano e i cerotti non bastino più, obbligando i ballerini a cercare divertimenti più statici ai tavoli verdi; come sempre alcune celebrità nazionali e internazionali daranno lustro alla serata: politici in primo luogo, ma anche personaggi di vario tipo.

Quest'anno hanno assicurato la loro presenza la miliardaria Ivana Trump (dietro pare non modesto compenso di lire 70 milioni), il cantante lirico Alfredo Kraus, la cantante per ogni stagione e latitudine Caterina Valente, il cantante pop Falco in cerca di rilancio. I preparativi per trasformare la platea e il palcoscenico della Staatsoper in un'insuperabile pista da ballo cominceranno oggi, immediatamente dopo la fine della rappresentazione di «Tosca», e dureranno ininterrottamente fino a pochi istanti prima dell'apertura del teatro alle circa tremila coppie desiderose di lanciarsi nel valzer e nella polka.

E mentre, periodicamente cullata dalle note del «Bel Danubio blu», Vienna crede ancora di essere il centro della Mitteleuropa, Praga e Budapest tramano alle sue spalle e, in sordina ma sempre più decise, organizzano Balli dell'Opera alternativi a modici prezzi esteuropei: nello sfarzoso Teatro dell'Opera di Budapest il 29 gennaio si è ballato il valzer fino alle prime luci dell'alba tra fiumi di Tocai. Al rinomato Teatro Smetana di Praga domenica si è pure ballato e si sono ammirate star come Alain Delon e Peter Ustinov (Ivana Trump nella città d'oro c'è già stata l'anno scorso...).

IL PRESIDENTE DELLA CARIPLO ACCUSATO DI CORRUZIONE PER LE TANGENTI LEGATE AI PALAZZI D'ORO

Mazzotta si consegna

Il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta.

MILANO — Roberto Mazzotta è ritornato in Italia con i suoi segreti. Il presidente della Cariplo, (autosospesosi momentaneamente dall'incarico) si è costituito ieri mattina al posto di frontiera italo-svizzero di Como. Lunedì scorso era stato colpito da un ordine di custodia cautelare per corruzione e ricettazione nell'ambito dell'inchiesta sulla Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde.

La Guardia di Finanza lo ha preso in consegna e lo ha portato direttamente al Palazzo di Giustizia di Milano dove, poco prima delle 14, è entrato nella stanza del giudice Antonio Di Pietro, al quarto piano: ad attenderlo, oltre a Di Pietro, anche il giudice Raffaele Tito. Dopo due ore e mezza di interrogatorio, accompagnato dal suo legale, l'avvocato Francesco Mucciarelli, Mazzotta è stato trasferito al carcere di San Vittore. Per almeno 48 ore dovrà restare dietro le sbarre: solo domani, infatti, ci sarà l'interrogatorio per l'eventuale convalida dell'arresto da parte del giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti.

Mazzotta, che è accusato di corruzione e ricettazione perchè, secondo le indagini svolte dalla procura, avrebbe tratto vantaggi dalla compravendita di alcuni palazzi per conto del fondo pensioni della Cariplo, al fine di trasferire il guadagno nelle casse della Dc, partito di cui è stato anche vicesegretario nazionale, avrebbe fatto alcune ammissioni. Il suo legale si è limitato a dichiarare che l'ex presidente della Cariplo ha «affrontato solo la parte generale e non è entrato nel merito dei singoli episodi. Dobbiamo concordare con il gip solo la data dell'interrogatorio».

Linea dura dei giudici I primi «sì» di Citaristi

Il fatto però, che il giudice Ghitti abbia fissato solo a domani l'udienza di convalida dell'arresto, lascia pensare che la procura intenda seguire con Mazzotta la «linea dura». Una linea che finora ha sempre pagato. I giudici, oltre che dei riscontri dovuti all'indagine degli ultimi mesi, si fanno forti anche del verbale dell'interrogatorio rilasciato sempre ieri mattina dall'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi. A sorpresa, infatti, alle 11 Citaristi è arrivato a Palazzo di Giustizia e assieme al suo avvocato Gatteschi si è chiuso nell'ufficio di Antonio Di Pietro. L'interrogatorio, al quale ha partecipato anche il pubblico ministero Raffaele Tito, è durato poco più di un'ora: secondo indiscrezioni, Citaristi avrebbe ammesso la riscossione di denaro derivante da movimenti illeciti dei fondi Cariplo sotto forma di finanziamento illecito del partito. Non si sa con precisione quali episodi siano stati contestati a Citaristi e a Mazzotta, ma appare probabile che, al termine dell'interrogatorio di mercoledì, ci possano essere ulteriori elementi a sostegno dell'indagine.

Sempre in tema di tangenti c'è da registrare che il direttore della SACE (attualmente era sospeso dal servizio) Roberto Ruberti e il consulente Carlo Baeli sono stati arrestati ieri dai militari del nucleo centrale di polizia tributaria. Per entrambi il reato ipotizzato è: corruzione.

Secondo gli inquirenti Roberto Ruberti avrebbe ricevuto una tangente di 500 milioni da Carlo Baeli per favorire una pratica relativa alla costruzione di uno stabilimento per l'imbottigliamento in Paraguay.

E da Milano si è appreso che l'ex assessore socialista al comune di Milano Angelo Capone si è costituito al carcere di San Vittore. Capone era latitante da molti mesi dopo aver ricevuto un ordine di custodia cautelare che lo accusa di corruzione.

L'ex assessore avrebbe ricevuto soldi in cambio di licenze per esercizi commerciali. Capone era già stato arrestato una volta, all'inizio dell'inchiesta mani pulite, per un'altra vicenda di corruzione legata all'ortomercato di Milano.

IN BREVE

L'Adriatico rischia di diventare rosso e soffocare i pesci

BOLOGNA — Il Mare Adriatico sta meglio, ma è ben lontano dall'essere dichiarato guarito. Esaurito il ciclo delle mucillagini, che tanti problemi hanno creato durante le estati passate, a preoccupare gli esperti ora ci si mettono altre microalghe. In questi giorni, infatti, le acque dell'Emilia Romagna appaiono rossastre per la presenza di una di queste, la diatomea. Ma la bassa temperatura delle acque per il momento non crea alcun allarme. I problemi per l'ecosistema marino potrebbero nascere quest'estate. Il pericolo, in pratica, è che i batteri consumino l'ossigeno dell'acqua, rendendola 'irrespirabile' per i pesci.

Un rapinatore «commosso» restituisce pensione a una donna

REGGIO EMILIA — Un rapinatore si è «commosso» e lasciando la sede di Brescello della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, dove ieri aveva portato a termine il «colpo» con tre complici, ha restituito la pensione di una donna che la stava versando agli sportelli. E' accaduto poco prima di mezzogiorno. Due rapinatori sono entrati armi in pugno nella filiale, mentre altri due li attendevano all' esterno. I malviventi hanno prelevato un bottino non ancora quantificato ma ingente, poi, al momento di lasciare la banca, una pensionata ha invocato in lacrime uno dei banditi che si era impossessato anche del milione della sua pensione. Dapprima il bandito ha restituito 100 mila lire, poi il milione.

Sta meglio il comico Jerry Calà dopo la paurosa uscita di strada

VERONA — Sono in lento ma progressivo miglioramento le condizioni dell' attore Jerry Calà, rimasto ferito in un incidente stradale e ricoverato in prognosi riservata nella prima divisione di chirurgia generale dell' ospedale veronese di Borgo Trento. Calà, 43 anni, era stato ricoverato a Borgo Trento, dopo essere rimasto per circa tre ore intrappolato nell' abitacolo del fuoristrada su cui viaggiava e che nella notte era finito nella scarpata del Lungadige. L' incidente era avvenuto intorno alla quattro di mattina, ma i soccorsi era giunti soltanto a giorno fatto, quando un pescatore si era accordo della vettura semidistrutta e del suo conducente, che era rimasto sempre cosciente.

Un contrabbandiere di sigarette multato per due miliardi e mezzo

MONZA — Il gip del tribunale di Monza, Marianna Galioto, ha condannato con rito abbreviato a sei mesi di reclusione e al pagamento di una multa di due miliardi e mezzo di lire Giuliano Russo, 30 anni, napoletano, accusato di contrabbando di sigarette. L'uomo era alla guida di un autotreno sorpreso con un carico di 3.800 chilogrammi di sigarette di contrabbando celate dietro cassette di bottiglie vuote. La multa cui il contrabbandiere è stato condannato è così alta è stato spiegato - perchè è stata applicata la nuova normativa, la quale prevede che essa sia da 5 a 10 volte i diritti evasi. A calcolare la multa è l' ispettorato ai Monopoli di Stato.

VERONA

Nel '79 uccise quattro persone: libero

VERONA — Condannato in primo grado a 30 anni di reclusione, e in appello a 25 anni, per l'omicidio di quattro persone e il ferimento di una quinta, un veronese di 56 anni, Renato Aldegheri, ha ottenuto dal Tribunale di Sorveglianza di Venezia la liberazione condizionale.

Dopo il passaggio in giudicato della sentenza, Aldegheri ha ottenuto tre anni e mezzo di sconto di pena previsti per il buon comportamento in carcere, riduzione che gli ha consentito di chiedere la liberazione condizionale. L'uomo, il 5 agosto 1979, sparò con un fucile contro alcuni vicini di casa, uccidendo Giuseppina Perobelli, la nipote di questa Lidia Canton, il fidanzato di quest'ultima Renzo Manara e mons. Alfeo Perobelli e ferendo Anna Perobelli. All'origine del «raptus» omicida una controversia tra Aldegheri e le famiglie Canton e Perobelli proprietarie del rustico che confinava con la sua casa - per via di alcuni allagamenti nella cantina dell'omicida, causati, secondo quest'ultimo, dallo scolo dell'acqua della cucina dei vicini. In quella sera del 1979 nella casa dei vicini c'era un ricevimento che Aldegheri interpretò come un festeggiamento alle sue spalle. Accortosi poi che Giuseppina Perobelli stava lavando i piatti, l'uomo pensò che si sarebbe nuovamente allagata la cantina e, preso il fucile, sparò contro il gruppo.

L'INGEGNERE ALESSANDRO SODANO E' ACCUSATO DI CORRUZIONE E FALSO

In manette il fratello del cardinale

Il porporato Angelo è segretario di Stato vaticano e braccio destro del Pontefice

ASTI — Non fosse per l'ingombrante parentela nella Città Santa, forse l'arresto di Alessandro Sodano si confonderebbe fra tanti altri nel comune che oltre al Palio deve la sua fama allo scandalo miliardario di un ospedale fantasma per cui in molti, tra politici e imprenditori, sono finiti nei guai. E invece l'ingegnere sessantaduenne da ieri in manette si trova i riflettori puntati addosso perchè fratello del ben più noto Angelo, segretario di Stato vaticano e braccio destro di Giovanni Paolo II.

Già travolto nella bufera giudiziaria sul nosocomio mai costruito, indagato per concorso in abuso d'atti d'ufficio e rinviato a giudizio, il professionista che fu consulente della «Grassetto» di Salvatore Ligresti vede adesso aprirsi le porte del carcere per tutt'altra vicenda. L'accusa, formulata dal giudice Francesco Saluzzo (corruzione e falso), riguarda anche altri due noti imprenditori astigani: i fratelli Renato e Delio Ruscalla, titolari di una ditta (la Ruscalla, appunto) in testa alla hit parade nel settore delle costruzioni piemontesi. Ma è chiaro che al centro del gran clamore suscitato ieri dalla notizia dell'arresto c'è proprio e soltanto Sodano: per via di quel fratello celebre, perchè è il papà di Andrea, capitano del Palio perseguitato dalla jella (è caduto due volte da cavallo, da queste parti sembra un record) e perchè lo scorso autunno le porte di casa sua si aprirono per un ospite di eccezione, nientemeno che il Pontefice.

In città ricordano tutti quel 27 settembre e in molti ricordano l'ultima tappa del viaggio di Giovanni Paolo II, la piccola festa in famiglia nella residenza estiva dei Sodano, a Isola d'Asti, la pista d'atterraggio improvvisata nel cortile per l'elicottero del Papa. E' Asti è sempre alla ribalta giudiziaria: adesso il segretario di Stato Vaticano attraverso il fratello, qualche mese fa il Capo dello Stato Scalfaro attraverso il nipote Umberto Cattaneo, indagato nell'ambito dell'inchiesta sull'ospedale di Asti.

Sulla vicenda che ha portato all'arresto dell'ingegner Sodano per ora si hanno soltanto indiscrezioni. Di sicuro si sa che il procuratore Saluzzo sta svolgendo indagini su tutti i lavori svolti dallo studio tecnico dell'ingegnere negli ultimi anni (in particolare su quelli relativi alla metanizzazione dei comuni a Nord di Asti) e sulla Sorpin, la società mista impegnata nell'urbanizzazione della zona industriale di Asti-Est. Si sa anche che Sodano fu introdotto nell'affare «metano» da un altro parente scomodo, il cognato Giuseppe Berzano, già finito in carcere per vecchie faccende legate alla tangentopoli astigiana.

Cade dal balcone e muore il professor Carlo Gessa

ROMA — Il professor Carlo Gessa, presidente della sesta sezione del Consiglio di Stato, è morto ieri, all' età di 62 anni, dopo un volo dal balcone del suo studio, al terzo piano di un palazzo di via Andreoli, nel rione Prati. Gessa, che era anche commissario straordinario della Siae e docente di diritto amministrativo all' università di Macerata, ha curato per molti anni l'ufficio studi del Cnel, era esperto di diritto giornalistico ed è stato spesso consulente dell' ordine dei giornalisti. La morte del prof. Carlo Gessa è dovuta a un incidente secondo quanto accertato dalla polizia, dopo aver parlato con i familiari del docente, i quali hanno reso noto che Gessa aveva gravi problemi di vista. In un occhio era compromessa la retina e nell'altro c' era la cataratta che doveva operare.

CONSEGNATA A CIAMPI LA RELAZIONE PECCHIOLI

«Colpa del governo se gli 007 rubavano»

Insufficienti i controlli che dovevano evitare l'allegra gestione dei fondi riservati del Sisde

ROMA — La colpa è dei governi che non hanno controllato. La relazione Pecchioli, consegnata ieri al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, è un pesante atto di accusa sulle responsabilità dei politici di governo che non hanno sorvegliato in maniera adeguata la gestione dei fondi riservati.

In quelle venti cartelle stese dal comitato parlamentare sui servizi di sicurezza, che Ciampi potrebbe rendere pubbliche, o lasciare pietosamente coperte dal segreto, si sgretola la linea difensiva scelta dal palazzo all'esplodere del caso Sisde. Non è stata una banda di malfattori, nè tantomeno gruppi di singole mele marce, a fare scempio delle casse del servizio segreto civile. Ma, piuttosto, burocrati utilizzati da questo o quel gruppo politico di governo per fini che con la sicurezza nazionale non avevano proprio nulla a che vedere.

«La relazione valuta tutta la vicenda dei fondi riservati dei servizi segreti - spiega il presidente del comitato Ugo Pecchioli - dal momento in cui si è venuti a conoscenza di questa torbida vicenda fino allo scioglimento delle Camere». E' un consuntivo del lavoro svolto e, insieme, un invito al futuro Parlamento a procedere alla riforma dei servizi, riforma della quale si parla da lungo tempo come un provvedimento assolutamente necessario.

Ma quali sono le responsabilità che emergono? «I servizi segreti, che comunque hanno fatto cose pregevoli chiarisce il presidente pidiessino - si sono dimostrati anche molto permeabili a penetrazioni di tipo clientelare e potevano essere utilizzati da un governo o da un gruppo politico contro altri». A difesa delle responsabilità dell'omesso controllo dei passati governi Pecchioli sottolinea che la la legge istitutiva dei servizi, del 1977, è assai imprecisa in questo campo.

«Deve cambiare tutto il sistema - avverte quindi Pecchioli - devono esserci sui fondi riservati, che i servizi devono avere, controlli rigorosissimi. I passaggi di consegne tra un direttore e l'altro, un ministro e l'altro, non devono essere dei puri e semplici atti formali, ma devono essere registrati su documenti dai quali si possano accertare tutte le verità». Infine è necessario cambiare i metodi di reclutamento. Il personale, aggiunge Pecchioli, deve essere di piena affidabilità democratica e venire da concorsi pubblici, eliminando così le assunzioni di tipo clientelare o parentale, come è accaduto di sovente«. Per quanto riguarda il segreto di stato, Pecchioli ha detto che »le cose non possono stare chiuse in eternità negli armadi« e ha auspicato il controllo di »un'autorità terza« sugli archivi.

v.pic.

Assolto il giornalista «incastrato» con la coca

L'AQUILA — Fu vero complotto quello ordito nei confronti del giornalista pubblicista di Avezzano, Gennaro De Stefano, «incastrato» per «punizione» da alcuni poliziotti che avrebbero fatto nascondere nella sua automobile 23 grammi di cocaina, accusandolo poi di spaccio. Una punizione forse legata alle sue critiche nei confronti degli investigatori per le indagini sull' omicidio, nel 1990, a Balsorano (L' Aquila), di Cristina Capoccitti, di sette anni. A queste conclusioni sembra essere giunto il giudice che ieri ha assolto «per non aver commesso il fatto» De Stefano dall' accusa di detenzione e spaccio di droga ed ha rinviato a giudizio tre poliziotti, due pregiudicati e una donna, accusati di aver posto la droga nell' auto, dichiarato il falso e arrestato illegalmente il giornalista.

VERSILIA

Rapina banca disarmato per pagare i debiti

LUCCA — Disoccupato, 26 anni, sposato e con un figlio in arrivo, ha rapinato una banca, senza neanche un'arma. E col bottino ha saldato le pendenze che aveva con altri istituti bancari. Lo hanno arrestato poche ore dopo il colpo a casa dei genitori, ai quali aveva dato 10 milioni (dei 57 rapinati). L'uomo, C. S., si è presentato, a volto scoperto, alla filiale di Seravezza del Monte dei Paschi. Con una mano sotto il giaccone, come se tenesse nascosta un'arma, aveva intimato di farsi dare i soldi. Dopo aver ringraziato, era uscito dalla banca e si era allontanato con un motofurgone «Ape», con targa. Poi è andato appunto in altre banche, ma per saldare i debiti.

ROMA

Violentava da anni la figlia e la cognata

ROMA — Arrestato un manovale di 38 anni, G. R., che da anni abusava sessualmente delle donne della sua famiglia, che erano oggetto delle sue «attenzioni» già in età pre-adolescenziale. E' stata la figlia diciottenne della prima moglie (dalla quale ora è separato) che l'ha denunciato. Il padre la violentava da quando era piccola e aveva continuato finora, nonostante ormai non vivesse più insieme alla ragazza, ma la frequentasse solo saltuariamente. L' uomo abusava da anni anche della cognata ventenne (sorella della seconda moglie). Anche in questo caso aveva adescato la giovane quando aveva dieci anni.

FANALI, SPORTELLI E ALTRO SMARRITI NEL RESTAURO

A pezzi l'auto di D'Annunzio

BRESCIA — Il Consiglio di amministrazione della Fondazione del Vittoriale, dimora di Gabriele D'Annunzio a Gardone Riviera sul lago di Garda, ha avviato una causa in sede civile e penale contro i responsabili della scomparsa di alcuni pezzi della «Fiat Torpedo» appartenuta a D' Annunzio ed esposta fino a due anni fa al Vittoriale.

La decisione di ricorrere a vie legali è stata presa dal presidente della Fondazione, Francesco Perfetti, dopo che la Torpedo, trasportata a Roma per un restauro, è rientrata a Gardone priva di due fanali, quattro sportelli e svariati altri pezzi.

La vicenda ha preso il via nel marzo del 1992, quando l'allora presidente della Fondazione, Egidio Ariosto, fece portare la Torpedo a Roma per affidarla a Ermanno Basso, presidente di «Aste e BilanceriCircolo auto e moto d' epoca» che si sarebbe impegnato a restaurarla gratuitamente.Nel luglio del 1993, quando Perfetti subentrò ad Ariosto, chiese informazioni ad Ermanno Basso che disse di essere in attesa di materiale dalla Francia per completare il lavoro.

Nell'ottobre sucessivo la Fondazione chiese la immediata riconsegna dell' autovettura e la Torpedo, il 13 dicembre, tornò al Vittoriale, smontata e con molti pezzi mancanti all'appello. Nel frattempo sono stati contattati la Fiat e il Museo dell' Auto di Torino per ricostruire la Torpedo d' annunziana. L' operazione richiederà un anno e una spesa di 80 milioni di lire.

PERIZIE, INTERROGATORI, SEQUESTRI, DOCUMENTI FALSI, PERQUISIZIONI

Si tinge sempre più di giallo lo strano suicidio di Vittoria

NAPOLI — Perizie, interrogatori, sequestri di documenti, perquisizioni. Per chiarire i retroscena della morte del prof. Antonio Vittoria, il preside della facoltà di farmacia di Napoli e componente del Cip farmaci deceduto nel giugno scorso in coincidenza con gli sviluppi dell'indagine sulle tangenti nel settore Sanità, i giudici stanno svolgendo una minuziosa ricostruzione delle ore che precedettero la cremazione del cadavere nel cimitero di Reggio Emilia. Finora i magistrati si trovano tra le mani una serie di elementi discordanti e contradditori. Alla versione «ufficiale», fornita da stretti collaboratori e familiari di Vittoria, del suicidio conseguente al coinvolgimento nello scandalo della Sanità, se ne affiancano almeno altre due. I magistrati avrebbero preso in considerazione infatti l'ipotesi dell'omicidio e quella del mancato ricorso a tutte le cure possibili per tentare di evitare il decesso.

All'interno di questi scenari, i pm indagano sui molteplici elementi che conducono a un intervento nella vicenda di ambienti della massoneria deviata. A tale proposito gli inquirenti si pongono alcuni interrogativi, la cui risposta potrebbe portare a clamorosi sviluppi. Se vi sono stati interventi per una frettolosa chiusura del «caso» - ipotizzano i pm - essi potrebbero avere a che fare col tentativo di evitare l'estensione dell'inchiesta sulle tangenti nel settore Sanità. A questo proposito i magistrati ritengono che il «memoriale» lasciato da Vittoria sulla ricostruzione del sistema delle tangenti della «Malasanità», contenente in particolare accuse all'ex ministro Francesco De Lorenzo, sia incompleto. Secondo quanto trapelato in ambienti giudiziari, i pm avrebbero infatti accertato che il memoriale fatto pervenire agli inquirenti sia mancante di alcune parti.

L'altro quesito sul quale stanno lavorando i sostituti Narducci e Policastro riguarda la possibilità che ambienti della massoneria abbiano avuto interesse ad evitare che dalle indagini su Vittoria si potesse risalire a eventuali connessioni tra il sistema delle tangenti e il ruolo delle «logge coperte». Si indaga sull'affiliazione di Vittoria, il ritrovamento nei giorni successivi al decesso di una sua valigia contenente grembiuli e oggetti massonici, il presunto legame con le logge di altri coinvolti nello scandalo.

Sono da chiarire per i magistrati alcuni punti fondamentali della indagine. Tra questi, la decisione di cremare il cadavere, che sarebbe stata adottataimprovvisamente il pomeriggio di sabato 26 giugno, il giorno successivo al decesso. I familiari del prof. Vittoria hanno spiegato di aver eseguito la volontà del defunto espressa in un biglietto autografo. Tale biglietto, tuttavia, non è stato mai consegnato agli inquirenti. Anche sulle procedure, altrettanto celeri, per la cremazione i magistrati intendono approfondire le indagini. Uno dei documenti, il certificato di morte, è poi risultato falso.

LA CUPOLA VOLEVA DIMOSTRARE CHE L'ARRESTO DI RIINA NON AVEVA PIEGATO LE COSCHE

Sentenza di morte su Andreotti jr

Lo ha rivelato il pentito La Barbera - Sentito l'ex ministro Martelli sui provvedimenti antimafia

PALERMO - Per dire che l' arresto di Totò Riina, avvenuto il 15 gennaio dell' anno scorso, non scalfiva la loro potenza, nè riduceva volontà e capacità di attacco, i boss di Cosa Nostra avevano deciso di uccidere Giulio Andreotti.

Ma i «picciotti» incaricati da Leoluca Bagarella e da Giovanni Brusca di studiare il piano si resero presto contro che il senatore godeva di ampia protezione e colpirlo poteva implicare gravi perdite anche nelle loro fila. Allora optarono per una vendetta indiretta ed uno dei figli di Andreotti entrò nel mirino della mafia.

«Non è scortato, farlo fuori è semplice», spiegarono gli incaricati del piano, ma da Palermo non giunse mai l'ordine di agire. Questo nuovo capitolo della strategia mafiosa è stata rivelato da Gioacchino La Barbera, uno dei pentiti più recenti, a Giancarlo Caselli ed agli altri magistrati della Procura di Palermo che sono tornati ad interrogarlo nei giorni scorsi a Roma. Nell' occasione i magistrati hanno ascoltato anche lo stesso Andreotti e l' ex ministro della giustizia, Claudio Martelli.

Gioacchino La Barbera è uno dei pentiti che si è accusato anche di diretta partecipazione alla strage di Capaci. Venne arrestato nel marzo scorso a Palermo a seguito di intercettazioniambientali, compiute in un covo dei «corleonesi» in via Ughetti, che preannunciavano un nuovo attentato. Nell' ambito della stessa operazione fu arrestato anche Antonino Gioè, morto suicida quattro mesi dopo nel carcere romano di Rebibbia. Nelle sue ultime rivelazioni La Barbera ha comunque sostenuto che già un anno prima dell' arresto di Riina, secondo La Barbera, la Cupola aveva discusso e deciso la stagione dei delitti di livello (Lima, Salvo) e delle stragi. «L' adozione di questa strategia di distruzione - ha dichiarato il pentito - è legata alla decisione del governo che portò a catturare nuovamente i maggiori esponenti di Cosa Nostra che erano stati scarcerati poco prima. Fu quello il segnale che da quel momento le cose sarebbero andate male anche per il maxiprocesso e fu quello il momento in cui Cosa Nostra capì che non poteva più contare su benevolenze o comunque su scelte meno apertamente contrarie anche in sede governativa».

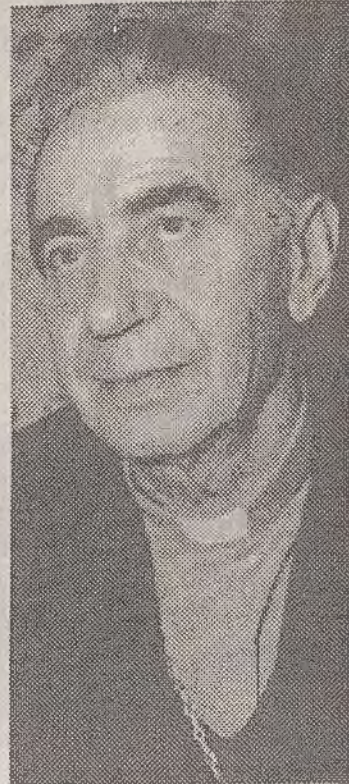
Top secret il contenuto dell' interrogatorio reso da Andreotti. Da indiscrezioni si è appreso invece che Martelli avrebbe ricostruito nel dettaglio tutti i passaggi attraverso i quali si giunse sia in sede politica, che tecnica e governativa all'approvazione del decreto legge per riportare in carcere i boss, tra i quali Michele Greco, scarcerati per scadenza di termini.

Quel provvedimento venne definito dagli avvocati dei mafiosi «mandato di cattura governativo». Sulla vicenda era intervenuto giovedì scorso il presidente della commissione parlamentare Antimafia Luciano Violante il quale durante una conferenza a Bagheria (Palermo), rispondendo alla domanda di un giornalista, aveva precisato di essersi sentito telefonicamente più volte con Martelli per «chiarimenti su aspetti tecnici e politici del provvedimento in discussione a Palazzo Chigi».

Rino Farneti

APPELLO DI DON RIBOLDI AL MINISTRO

«Uno sconto di pena ai camorristi pentiti»

NAPOLI - Sono stanchi di ammazzare e diffondere violenza, stanchi di contrabbandare droga e armi. E sono pronti a dire basta. Basta alla camorra. Vogliono pentirsi. Si tratta di boss e gregari della malavita organizzata campana che, in qualche modo hanno deciso di purificare le proprie anime lercie di sangue. Se solo qualcuno li aiutasse. La prima mano tesa che hanno incontrato sul loro cammino di purificazione è stata quella di Don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, da sempre in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata. Ed il presule non ha perso tempo, ha lanciato subito un «s.o.s.» a tutti. Alla gente comune ma, in particolar modo al ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, ed al questore di Napoli Ciro Lomastro perchè il governo applichi formule giuridiche già usate per il passato, come il rito abbreviato che porta ad una riduzione della pena e se possibile un tipo di dissociazione. Secondo Don Riboldi si potrebbe far ricorso ad un decreto legge, «altrimenti - sottolinea dovremo affidarci alla discrezione dei singoli giudici, poco affidabile in questo caso». L'esercito dei pentiti «vuole presentarsi spontaneamente alla giustizia - ha detto Don Riboldi - e vuole dire ciò che riguarda loro e non il resto, e vogliono pagare per quello che loro hanno fatto, ma un conto è andare in carcere per 15 anni con la speranza di uscire e ricostruirsi una vita, e un conto è essere seppelliti per sempre».

Don Riboldi

Un affresco manzoniano, questo, che potrebbe però fare troppa paura alle forze della camorra che vogliono continuare ad esercitare il loro potere. Una seria minaccia. Ed a rendersene conto è lo stesso vescovo: «Qui, dinanzi al palazzo della Curia - afferma Don Riboldi - non c'è mai stata la scorta, perchè non l'ho voluta ma in questo momento mi rendo conto sia un'imprudenza perchè sono uscito allo scoperto. In genere a pagare è chi svolge un ruolo di mediazione».

Don Riboldi non conosce i nomi dei dissociati, non li ha voluti neanche sapere. Non ha mai chiesto informazione neppure sui fatti. «In questo modo mi sono riparato - ha affermato - ed è per me una importante garanzia». Ma il questore di Napoli risponde: «Don Riboldi è sempre vigilato».

All'appello del vescovo di Acerra ha prontamente risposto il ministro degli Interni, Nicola Mancino, che ha affermato che «se ci saranno dissociazioni queste saranno apprezzate, anche per l'importanza, del magistrato». Secondo il ministro «dal punto di vista legislativo c'è bisogno di un approfondimento e di una maturazione anche se non sarà facile arrivare a una normativa premiale per soci della malavita organizzata».

Il ministro di Grazia e Giustizia Conso in merito alla questione ha affermato che si tratta di un problema che «riveste senza dubbio una portata estremamente rilevante ai fini della lotta contro la criminalità organizzata» ma che il compito di una modifica alla legge potrà essere affrontato concretamente solo dalla prossima legislatura. Ora Don Riboldi attende il primo segnale dei «pentiti» che potrebbe essere la confessione di un grosso camorrista. «Sono stati loro a dirmi - afferma - che questo sarebbe stato il segnale». Ed in questa gara di reazioni, gli unici a dissociarsi sul serio e subito, sono stati gli uomini di chiesa. «Spero che sia tutto vero - ha commentato a titolo personale il portavoce della Curia arcivescovile di Napoli, monsignor Luigi Pignatiello - anche se non credo che fosse opportuno diffondere una notizia del genere ai quattro venti. La Curia di Napoli è del tutto estranea alla vicenda e ne sa solo ciò che è stato pubblicato sui giornali». E così nella lotta, Don Riboldi resta solo. Ancora in prima linea.

Daniela Esposito

UNA NUOVA INCHIESTA

Il Pg torna alla carica: si riapre a Palermo la caccia al «corvo»

CALTANISSETTA - Parte una nuova inchiesta sulla vicenda del 'corvò del palazzo di giustizia di Palermo. Il sostituto della Procura generale di Caltanissetta, Marianna Li Calzi, ha trasmesso oggi alla Procura distrettuale gli atti del processo contro il giudice Alberto Di Pisa, accusato di essere l'autore delle lettere anonime sulla presunta gestione illecita del pentito Salvatore Contorno, per questo condannato in primo grado per calunnia e assolto in appello con formula piena il 14 dicembre scorso.

«La Corte - scrive ora il pg Li Calzi nella relazione di accompagnamento degli atti - nella motivazione del giudizio di non colpevolezza del dottor Alberto Di Pisa ha ritenuto di seguire la tesi della inutilizzabilità degli atti, evidenziando chiaramente la non genuinità dell'attività di acquisizione delle prove». Una valutazione pesante, dunque, circa l'operato dell'allora alto commissario antimafia, Domenico Sica, e dei tecnici dei servizi segreti, che svolsero le indagini sul «corvo». Sica, con uno stratagemma, carpì una impronta digitale di Di Pisa, che venne poi messa a confronto nel laboratorio dei servizi a Forte Braschi, con quelle rilevate sulle lettere anonime. Queste ultime furono, però, rese illeggibili dai reagenti chimici. In base alla perizia, Di Pisa in primo grado era stato condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Nella relazione, il pg sottolinea che la Corte non ha ritenuto di procedere a un accertamento in ordine al presupposto del reato di calunnia, considerando la questione secondaria «stante l'inesattezza delle argomentazioni addotte dal primo giudice a riprova della responsabilità del Di Pisa».

IL NEOFASCISTA DANIELETTI FA UN NOME: «IL BOMBAROLO ZANI SA MOLTE COSE»

Strage Italicus, riaffiora la «pista nera»

Arrestati alcuni «reduci» dell'estrema destra degli anni '70 - Sfugge alle manette Luca Donati

BOLOGNA - La verità sulla strage dell'Italicus (12 morti e 48 feriti per una bomba che scoppiò il 4 agosto 1974 sul treno che percorreva il tratto appenninico Firenze-Bologna) arriverà forse grazie ad un pentito. Alessandro Danieletti, un neofascista già condannato a 14 anni di reclusione per l'attentato del 21 aprie 1974 sulla Firenze-Bologna al treno Palatino e poi assolto dalla prima sezione penale della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale. Danieletti faceva parte di quel gruppo della destra extraparlamentare milanese (Ordine Nero) che, comprendeva Giancarlo Degli Esposti, ucciso in uno scontro a fuoco a Pian di Rascino e Fabrizio Zani.

Quest'ultimo, secondo Danieletti, saprebbe molte cose sulla strage dell'Italicus. Zani sta scontando l'ergastolo per l'omicidio di Mauro Mennucci, il neofascista che nell'estate del 1975 rivelò alla polizia il nascondiglio sulla Costa Azzurra di Mario Tuti e che fu quindi ucciso per vendetta l'8 luglio 1982 a Pisa da un gruppo di fuoco di terroristi neri. Zani che ora ha 41 anni, è un esperto di esplosivo e secondo le rivelazioni di Danieletti ha agito in varie parti d'Italia. Negli anni '70 il gruppo di Ordine Nero con Degli Esposti, Danieletti e Zani si incontrò alle Fonti del Clitunno (Perugia) per dividersi un carico di armi ed esplosivi con la cellula del fronte Nazionale rivoluzionario di Mario Tuti e Augusto Cauchi, il terrortista nero di Arezzo, amico di Gelli, arrestato il 13 aprile 1993 nel quartiere Once di Buenos aires.

Secondo le rivelazioni di un altro pentito, il fiorentino Andrea Brogi, 42 anni, il materiale ben confezionato custodito dentro cassette di legno proveniva dalla zona triestina, dalla zona al confine tra l'Italia e la Jugoslavia. Armi ed esplosivo che furono acquistati, secondo Brogi, con 16-18 milioni donati dal capo della P2 Licio Gelli ad Augusto Cauchi. Quest'ultimo è un personaggio chiave per comprendere i rapporti tra la P2 e il terrorismo nero. E' sparito dalla circolazione il 25 dicembre 1975 e sulla testimonianza di Cauchi resa davanti al tenente colonnello Federico Mannucci Benincasa, ex capo-centro del Sismi (servizi segreti militari) indagato per la strage di Ustica e per quella della stazione di Bologna, è stato posto il segreto di Stato. Anche Zani e Cauchi furono condannati in primo grado per l'attentato al treno Palatino a 16 e 15 anni di reclusione. Ma la sentenza fu cancellata da Carnevale che mandò assolto anche Gelli che aveva avuto otto anni di carcere.

Ora la seconda inchiesta sull'Italicus, dopo che la prima si concluse con l'assoluzione dei neofascisti Mario Tuti e Luciano Franci, batte la pista del terrorismo nero e l'attenzione degli inquirenti si è proprio soffermata su quei personaggi implicati in una serie di atti terroristici. Le rivelazioni di Danieletti, intanto, hanno permesso di far luce su alcune rapine compiute dai neofascisti per «autofinanziarsi» e su un progetto di evasione dal carcere dell'Asinara di Luigi Concutelli, l'estremista nero condannato all'ergastolo per omicido del giudice romano Vittorio Occorsio. Sfuggito all'arresto il toscano Luca Donati, mentre sono finiti dietro le sbarre Jeanne Cogolli, Mario Guido Naldi, Giovanni Ferrorelli, Andrea Ringozzi, Alessandra Codivilla. Luca Donati, nato ad Arezzo, estremista di destra salì alla ribalta della cronaca nel 1975 per aver accompagnato Augusto Cauchi in Francia. Cauchi a quel tempo era ricercato per aver fatto parte del Fronte nazionale rivoluzionario. Donati e Cauchi a bordo di una «128» raggiunsero Rimini dove abbandonarono l'auto e presero il treno fino a Ventimiglia. Quindi raggiunsero la Francia da dove Cauchi proseuì da solo verso la Spagna, mentre Donati rientrato in Italia al valico di Ventimiglia, trovò, ad attenderlo gli uomini dell'antiterrorismo. Cauchi, latitante da 19 anni, è ora in carcere in Argentina.

Serena Sgherri

TRAGEDIA

«Ossido» dalla stufa: due morti e intossicati

LEFFE - Due morti per ossido di carbonio, in una intossicazione a catena che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi. Le vittime sono un uomo e una donna, Marino Rossi di 61 anni, e Teresina Marconi Merelli di 55, entrambi vedovi e conviventi, asfissiati questo pomeriggio nella loro abitazione a Leffe (Bergamo) dall' ossido di carbonio provocato dal cattivo funzionamento di una stufa a gas. Altre tre donne, due figlie e una sorella di Rossi, hanno dovuto essere ricoverate in ospedale a causa delle esalazioni. A trovare i cadaveri sono state le due figlie andate a verificare come mai il padre non rispondesse al telefono.

BOLOGNA: COLPO DI SCENA ALL'APPELLO BIS MA I GIUDICI SONO CAUTI

«Riina disse: bomba alla stazione»

Tra i mandanti anche Pippo Calò - Mambro e Fioravanti i presunti esecutori

Totò Riina

BOLOGNA - Ha avuto l'effetto di un coup de theatre la notizia data in apertura di udienza al processo d'appello bis per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna di un palermitano che dice di sapere chi sono i mandanti e gli esecutori del massacro. Non tanto per i presunti esecutori (terroristi neri) quanto per i mandanti che sarebbero Totò Riina, il boss dei boss di Cosa Nostra e Pippo Calò, il cassiere della mafia già condannato all'ergastolo per la strage del treno 904 del 24 dicembre 1984.

Ma chi è il supertestimone dell'ultima ora? Si chiama Domenico Di Marco, ha 31 anni, è di Palermo. Ha inviato una lettera al presidente della Corte, Giuseppe Bagnulo, e ha chiesto di poter testimoniare, ma non è stato ammesso in aula. I giudici hanno scelto un atteggiamento molto prudente di fronte alle presunte rivelazioni dell'uomo che accusa Totò Riina e Pippo Calò di essere i mandanti non solo della strage alla stazione di Bologna ma di tutte le stragi compiute nel nostro paese e i terroristi neri di aver agito al soldo della mafia. Dopo anni di depistaggi e inquinamenti, la giustizia bolognese si muove con i piedi di piombo. La clamorosa novità è stata accolta a Palazzo di giustizia con una buona dose di scetticismo e diffidenza. Ci mancherebbe altro. Il rischio di un inquinamento è sempre presente. In questi ultimi tempi le varie Procure sono alle prese con rivelazioni dei pentiti dell'ultima ora. Qualche tempo fa è stato lanciato l'allarme: attenzione Cosa Nostra può strumentalizzare i pentiti per inficiare il lavoro svolto in questi anni. Il presidente della Corte ha acquisito la lettera, ma ha preferito non leggerla in aula. In sette pagine, che passeranno comunque al vaglio degli inquirenti, Domenico Di Marco sostiene di aver ricevuto le confidenze di un amico malavitoso su tutte le stragi, e per il massacro alla stazione di Bologna fa i nomi di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro come presunti esecutori. L'uomo di cui si sa ancora pochissimo, secondo alcuni può essere stato manovrato. Ha chiesto di essere interrogato anche dal pubblico ministero Libero Mancuso, che lo ha però «dirottato» ai carabinieri. Intanto è saltato per la seconda volta l'interrogatorio di Maurizio Abbatino: il pentito della «banda della Magliana» ha inviato un altro certificato medico. La deposizione di Abbatino è stata rinviata al 17 febbraio. Il presidente Bagnulo ha ricevuto anche una lettera del padre di Fioravanti che chiede serenità di giudizio: «Se lei condannerà Valerio e Francesca, e forse lo farà (Bologna rossa preme) io morirò con la rabbia nel cuore di sapere i veri colpevoli fuori a ridere della giustizia».

S. S.

Costume da mezzo miliardo

VENEZIA - Patty Pravo, madrina del carnevale di Venezia, è apparsa domenica in piazza San Marco con questo abito di Versace che ha lasciato senza fiato i turisti. Il costo «astronomico» - mezzo miliardo - deriva non soltanto dalla firma dello stilista e dall'impegno dell'atelier che ha lavorato per tre settimane alla realizzazione del vestito ma anche dall'uso di preziose stoffe e dal fatto che nel corpetto sono state cucite perle vere.

PER LA TERZA VOLTA IN QUINDICI ANNI VINCONO I NO - E INTANTO SI ABBOZZA L'OTTAVA PROVINCIA VENETA

Venezia-Mestre: il referendum ha bocciato il divorzio

VENEZIA — Niente separazione: il divorzio tra Venezia e Mestre non ci sarà. Il referendum, per la terza volta in quindici anni, ha sancito la vittoria dei no alla divisione amministrativa in tre comuni: Venezia-Centro storico, Mestre-Marghera, e Cavallino-Treporti. I no sono stati il 55,57 per cento, i sì il 44,43 per cento.

E mentre naufraga l'obiettivo dei separatisti (c'è da dire però che per questo terzo appuntamento referendario gli autonomisti erano quasi certi della vittoria, seppur risicata, del sì) la Giunta regionale del Veneto ha approvato, proprio l'altra sera, la delibera che delimita la città metropolitana che sarà composta da 23 comuni e che prevederebbe anche la costituzione di una nuova, l'ottava, provincia veneta.

Le votazioni, conclusesi domenica sera, con Venezia invasa dalle maschere per il carnevale, hanno dunque sancito la vittoria dei no in modo netto, anche se in misura meno massiccia rispetto ai due precedenti referendum. Nel 1979, infatti, i no toccarono il 72,3 per cento contro un esiguo 27,7 per cento dei sì; nell'89 i no scesero al 57,8 per cento, mentre i sì avanzarono fino al 42,2 per cento. Contro la divisione del Comune, nell'ultime settimane, si era battuto in prima persona anche il sindaco di Venezia il filosofo Massimo Cacciari, ex deputato del Pci, Partito Comunista Italiano, da due mesi alla guida di una coalizione progressista, che cifre alla mano aveva fatto intendere a quali grossi rischi sarebbero andati incontro i nuovi comuni in caso di vittoria dei sì.

Come era stato previsto, i no alla separazione sono venuti in maggioranza dal centro storico (59,22 per cento) e, in misura nettamente inferiore, (30,30 per cento) dal Cavallino, unica località del Comune ad avere invece espresso, a larghissima maggioranza (69,70 per cento) un voto separatista. Ma dallo stesso litorale del Cavallino è venuta una sorpresa: la maggioranza degli abitanti (51,11 per cento) che pur aveva votato sì per la divisione del Comune di Venezia - ha respinto l'ipotesi dell'istituzione del nuovo comune di Cavallino-Treporti.

Il risultato del referendum, secondo il fautore della separazione di Mestre da Venezia, Piero Bergamo, «non vuol dire che è naufragata la voglia di autonomia, che rimane forte. Certo - ha aggiunto - il risultato non è positivo e comunque è improbabile pensare a un quarto referendum». Secondo Bergamo il no ha vinto per due motivi: la sospensione del referendum (inizialmente previsto per ottobre) da parte del Tar e le elezioni amministrative di dicembre, due mosse che a parere di Bergamo hanno «sconquassato» i termini della questione.

«A questo punto - ha aggiunto - bisognerà ricorrere al più presto all'area metropolitana e al suo interno, far nascere il grande comune di terraferma che dovrà diventarne il motore».

Per il Rettore dell'Università di Venezia, Paolo Costa, invece, contrario alla separazione, «il risultato del referendum consente finalmente di rimettere ordine nelle cose, soprattutto alla luce della delibera della giunta regionale che istituisce la città metropolitana.

Sarà quello infatti - ha spiegato Costa - il luogo di rappresentanza forte per Venezia e Mestre e in quella sede ci sarà l'opportunità per una maggiore autonomia dei vari comuni».

Giorgio Rizzo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Michelato

Lo annunciano con grande dolore la moglie SPOMENKA e la sua adorata figlia MYREA.
I funerali si svolgeranno mercoledì 9 febbraio alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Sgonico.

Treviso-Trieste, 8 febbraio 1994

I fratelli MAURIZIO e ANNA MARIA, i cognati FRANCO e GRAZIA, la nipote ELISA e tutti i parenti sono uniti nel grande dolore per l'improvvisa scomparsa del loro caro

Antonio

Treviso, 8 febbraio 1994

Ti sei portato via la mia giovinezza ma mi hai lasciato la tua grande bontà non ti dimenticherò mai.
- NADIA

Sistiana, 8 febbraio 1994

Vi siamo vicini per la grave perdita di una meravigliosa persona.
Ti ricorderemo sempre

Antonio

- Famiglia REDIVO

Sistiana, 8 febbraio 1994

Partecipano profondamente addolorati al lutto per la perdita dell'amato

Antonio

zia OLGA con le cugine CLARA ed ELIDE; FULVIO con nonno PIERO; CAROLINA e JOHN; ALESSANDRO, CLAUDIA, MATTEO.

Sistiana, 8 febbraio 1994

E' mancato all'affetto di parenti e amici e alla stima dei colleghi il

DOTTOR

Antonio Michelato

direttore generale dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste

Il personale tutto dell'O.G.S., il consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori, il comitato scientifico e il presidente vivamente colpiti dall'improvvisa perdita partecipano commossi al lutto della famiglia, ricordando le doti di ricercatore del

DOTTOR

Michelato

e l'impegno da lui profuso nei lunghi anni di attività presso l'Osservatorio Geofisico Sperimentale.
La scomparsa del

DOTT.

Antonio Michelato

ricercatore conosciuto e stimato dalla comunità scientifica italiana e internazionale, costituisce una grande perdita per la scienza e la sua memoria rimarrà intatta nel cuore di coloro che lo hanno conosciuto.
I funerali si svolgeranno presso la chiesa di Sgonico mercoledì 9 febbraio alle ore 15.

Trieste, 8 febbraio 1994

Ti ricorderemo sempre con affetto.
I colleghi: LOREDANA, LUISA, TIZIANA, FRANCA, MARISA, LIVIO, IVANA, ROSSANA, CLAUDIO, MAURO, GIANFRANCO, SERGIO, PAT, ROCCO, LAURA, SANDRON, LUISA, GINA, ENRICO, ROSANNA, FAUSTO, PIERLUIGI, GIANNI, SANDRO, MARCELLO, GIORGIO, GILBERTO, GEZA, TULLIO, DARIO, LAURA, ALESSANDRO, FRANCESCO, VANIA, FRANCO, FLAVIO, DARIO, ROBERTO, LUCIANO, DINO, NINI, PAOLO, VEDRANA, GIORGIO, BRUNO, GIULIANO, SALVATORE, GIUSEPPE, BRUNO, SERGIO, ARMANDO, ARONNE, PAOLO, JACQUES, PHILIP, ANGELO, EZIO, PAOLO, FELICE, VALENTINA, ALESSANDRO, GUIDO, CORRADO, GLORIA, MASSIMO, PAOLO, EMANUELE.

Trieste, 8 febbraio 1994

Si associano i docenti dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Trieste.

Trieste, 8 febbraio 1994

I direttori dei dipartimenti dell'O.G.S: partecipano intensamente al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro amico

Antonio

del quale hanno avuto la fortuna di apprezzare la competenza, l'onestà, la cortesia e la ricca umanità.

Trieste, 8 febbraio 1994

Il personale scientifico e l'equipaggio della N/R O.G.S. EXPLORA, partecipano al dolore della famiglia.

Antartide, 8 febbraio 1994

Le rappresentanze sindacali aziendali partecipano al grave lutto.

Trieste, 8 febbraio 1994

Il consiglio scientifico dell'Istituto per lo studio delle Metodologie ambientali del C.N.R. di Modena partecipa al dolore della famiglia per la morte del

DOTTOR

Antonio Michelato

Trieste, 8 febbraio 1994

Gli amici e i colleghi dell'Istituto per lo studio delle Metodologie ambientali del C.N.R. di Modena partecipano al dolore della famiglia per la morte del

DOTTOR

Antonio Michelato

Trieste, 8 febbraio 1994

Gli amici e colleghi: RODOLFO GUZZI, CLAUDIO TOMASI, CARLO BERTONI, GIUSEPPE ZIBORDI, FLAVIO PARMIGGIANI, NADIA PINARDI, ANTONIO NAVARRA, MARCO ZAVATARELLI partecipano al dolore per la morte di

Antonio Michelato

Trieste, 8 febbraio 1994

L'Istituto di Biologia del mare di Venezia partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

DOTTOR

Antonio Michelato

ricordando con affetto l'amico e con stima il collega.
- Ricercatori e personale Istituto di Biologia del mare

Venezia, 8 febbraio 1994

Il presidente, il direttore generale e il personale dell'AREA DI RICERCA partecipano al lutto che ha colpito la famiglia e la comunità scientifica triestina per la scomparsa del

DOTTOR

Antonio Michelato

direttore generale dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipiamo al dolore della famiglia per la perdita del nostro caro

Antonio

- I soci del CRAL-O.G.S.

Trieste, 8 febbraio 1994

L'ISTITUTO TALASSOGRAFICO di Trieste del C.N.R. partecipa al lutto per la scomparsa del

DOTTOR

Antonio Michelato

direttore generale dell'Osservatorio geofisico sperimentale

Trieste, 8 febbraio 1994

SONIA e GIORGIO si uniscono al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

Antonio

Trieste, 8 febbraio 1994

DAVIDE e RAFFAELA BREGANT partecipano commossi.

Trieste, 8 febbraio 1994

Il consiglio di amministrazione e il personale della DISCOVERY GEOPHYSICAL SERVICES Spa partecipano sentitamente al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del

DOTTOR

Antonio Michelato

Trieste, 8 febbraio 1994

L'Istituto geodesia geofisica Università esprime profondo cordoglio alla moglie e all'O.G.S. per la scomparsa del direttore

Antonio Michelato

Trieste, 8 febbraio 1994

PAOLA MALANOTTE-RIZZOLI si unisce profondamente commossa al dolore di SPOMENKA e della famiglia per la scomparsa dello stimato collega e carissimo amico

Antonio Michelato

Cambridge, Massachusetts,

Usa, 8 febbraio 1994

The Co-chairpersons and Steering Committee of the International Programme P.O.E.M. (Physical Oceanography of the Eastern Mediterranean) express their great sorrow for the loss of the esteemed colleague

DOTTOR

Antonio Michelato

Italian Member of the Steering Committee

ALLAN R. ROBINSON, Harvard University, Usa; PAOLA MALANOTTE-RIZZOLI, M.I.T., Usa; JAMES McCARTHY, Harvard University, Usa; GUALTER SOARES, Unesco, France; MIROSLAV GACIC, Croatia; ALEXANDER LASCARATOS, Greece; ALEXANDER THEOCHARIS, Greece; WOLFGANG ROETHER, Germany; YUVAL COHEN, Israel; ARTUR HECHT, Israel; NURIT KRESS, Israel; STEVEN BRENNER, Israel; ANDREA BERGAMASCO, Italy; SANDRO RABITTI, Italy; MAURIZIO RIBERA, Italy; EMILIO SANSONE, Italy; GIANCARLO SPEZIE, Italy; EMIN OZSOY, Turkey; ILKAY SALIHOGLU, Turkey; UMIT UNLUATA, Turkey.

Cambridge, Massachusetts,

Usa, 8 febbraio 1994

Sono affettuosamente vicini a SPOMENKA e MYREA in questo tristissimo momento gli amici MARINO e SILVIA, SERGIO e ANNA, RENZO e GIUSY e famiglie.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Sconfitta da un male che non perdona dopo un'esistenza sofferta ma vissuta con serenità e coraggio è mancata

Anna Maria Mian

il cui struggente ricordo non abbandonerà mai gli amatissimi figli LUISA e FRANCO, le sorelle LUIGINA, ROMANA e DIANA, i fratelli UMBERTO e ALDO, i nipoti e parenti tutti, le amiche del condominio di via del Veltro, e tutti quanti le vollero bene.
I funerali si svolgeranno mercoledì 9 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Skerlavai

ex ferroviere

Ne danno il triste annuncio la moglie DORICA, le figlie SUSANNA e SONJA con il marito MILKO e l'amato nipote MATEJ, le sorelle IVANKA e NORA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 8 febbraio 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Urban ved. Russian

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli PIERO e ANNAMARIA, la nuora LUCIANA, i generi ENNIO e ANGELO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Grazie a don GUIDO.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Dopo una vita vissuta nell'amore per la famiglia e nella disponibilità verso il prossimo ci ha lasciati il nostro caro

Amleto Starace

Con immenso dolore lo annunciano la moglie RINA, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma offerte all'Associazione dottor Andolina Burlo Garofolo

Trieste, 8 febbraio 1994

Vicini a GIUSEPPE STARACE e famiglia i dipendenti della FARMACEUTICA GIULIANA e rag. DE FILIPPO.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al lutto la famiglia CASTRIGNO, la famiglia DEL VECCHIO e le famiglie MARTINELLI.

Trieste, 8 febbraio 1994

Con dolore partecipano al grave lutto i dipendenti e collaboratori della ditta AGIS.

Trieste, 8 febbraio 1994

Con dolore partecipa al lutto MARA ANGELI.

Trieste, 8 febbraio 1994

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia FERIGUTTI.

Trieste, 8 febbraio 1994

L'Associazione Grossisti Vini partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 8 febbraio 1994

Caro fratello e zio, sei stato il primo, ti ricorderemo per sempre: fratello GIUSEPPE, fratello SALVATORE e famiglia, lontani; cognata ANTONIETTA, nipoti LUCIA, MARINELLA, PIERUMBERTO, ARIANNA con ITALO SEMERARO, MARIO CATTONARO e famiglia tutta.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipa al dolore della famiglia la Soc. TERGESTE S.r.l. bibite gassate e i suoi collaboratori.

Trieste, 8 febbraio 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sivi

Lo annunciano con profondo dolore la figlia LAURA col marito TULLIO, il nipote DIEGO, l'affezionata amica PINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

E' mancato improvvisamente

Francesco Muiesan (Checo)

Ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI, le nuore, il fratello ALCIDE, le sorelle BIANCA e IDA, cognati, cognate, nipoti, pronipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ervino Gerin

Ne danno il triste annuncio la moglie CLELIA, i figli MARINO, GIORDANA, ALBERTA e famiglie, i nipoti e la pronipote.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Ha chiuso serenamente la sua esistenza terrena

Iris Giacomina Imann ved. de Chiurco

Con profonda tristezza lo annunciano il figlio ADRIANO con MARY e FEDERICO, la nuora ALESSANDRA, la nipote PATRIZIA con CLAUDIO, i pronipoti CHIARA e DUILIO, la consuocera VIRGINIA ORLANDO e i parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente la casa di riposo Ad Majores e le sue gentilissime infermiere.
Le esequie avranno luogo mercoledì 9 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

Ciao

nonna bis

ti ricorderemo sempre con tanto affetto: CHIARA e DUILIO.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al lutto GERMANA e FRANK.

Saint Petersburg, 8 febbraio 1994

Vicini a MARY e ADRIANO con commosso cordoglio: ALESSANDRO, MASSIMO, GABRIELLA, LEDA CERETTI e nonna ALBINA.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al dolore le famiglie SCHERLI, STARZ e CERNAZ.

Trieste, 8 febbraio 1994

Si associano al lutto della famiglia: VALERIANO e LIDIA PANTALISSE.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al dolore: DARINCA, EMILIO GIOSIO.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano famiglie CAMPANELLA, MELE.

Trieste, 8 febbraio 1994

Lunedì 7 febbraio 1994 è mancata all'affetto dei suoi cari

Alietta Bressan

Ne danno il triste annuncio la sorella LUCIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Grado.

Grado, 8 febbraio 1994

Sono vicine alla cara LUCIA: famiglie FONZAR, FABIAN, DEL LUPO.

Grado, 8 febbraio 1994

Ricordiamo affettuosamente la cara

Alietta

famiglie MARTINI e SPEROLINI.

Grado, 8 febbraio 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Bernobich ved. Sluga ved. Antinoro

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FERRUCCIO con MAFALDA e FULVIO, la sorella EMMA.
I funerali seguiranno mercoledì 9 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Dopo lunga sofferenza si è spento

Francesco Martellani

Lo annunciano le figlie ARIELLA, SILVANA con RINO, i nipoti MAURO e ANTONELLA, le sorelle LIDIA e VITTORIA.
I funerali si svolgeranno giovedì ore 12 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

La sera del 5 febbraio si è spenta

Valentina Lambruschi in Bartole

Arrivederci mamma, sei stata maestra e guida della nostra vita. Assieme a papà hai costruito la tua vita di sposa.
Grazie per l'amore che ci hai donato.
ANGELO, MARIELLA, GLORIA e la sorella RINA.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Borgo San Nazario per poi proseguire per il cimitero di Prosecco.

Per desiderio della defunta: Non fiori ma aiutate "Telefono Azzurro"

Trieste, 8 febbraio 1994

Non ci hai lasciati, ti sentiamo ancora accanto a noi.

Nonna Titia

sarai sempre nei nostri cuori.
- CINZIA, MASSIMO, STEFANO, CORRADO, RICCARDO.

Trieste, 8 febbraio 1994

Il genero GIOVANNI con MAURO, BARBARA e i nipoti GABRIELLA e CARLO si uniscono alle figlie e al marito ricordando con tanto affetto la loro cara

Tina

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Il 4 febbraio mi ha lasciato la cara mamma

Odetta Bruch ved. Minutti

Ne dà il triste annuncio la figlia unitamente al genero, alle nipoti e alle cugine. I funerali seguiranno mercoledì 9 febbraio alle ore 10.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 febbraio 1994

Ti ricorderanno con affetto i nipoti GRAZIA, LUISA, FRANCO e famiglie.

Trieste, 8 febbraio 1994

Gli istruttori e istruttrici dell'U.S.T. Nuoto sono vicini a BIBI.

Trieste, 8 febbraio 1994

L'Unione Sportiva Triestina Nuoto partecipa al dolore della sua collaboratrice BIBI per la perdita della mamma.

Trieste, 8 febbraio 1994

Si è spenta serenamente

Alma Vascotto ved. Drioli

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la figlia RENATA con il genero STEFANO, le nipoti, il cognato VALERIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di via Carsia.

Trieste, 8 febbraio 1994

Si associa al lutto famiglia GIRALDI.

Trieste, 8 febbraio 1994

Si è spenta serenamente

Francesca Starec nata Birsa

Lo annunciano il marito POLICARPO, il figlio DUSAN con la moglie SONIA e il nipote ALEX.
I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Ci ha lasciatI la nostra indimenticabile mamma

Stefania Zorzenon ved. Mattiussi

Ne danno il triste annuncio la figlia ALADINA, il genero STEFANO, il nipote ROBERTO unitamente a FLEUR e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla direzione e tutto il personale della Casa di riposo "AD MAIORES".
I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipa famiglia MORANDI.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al lutto le famiglie:
- SERGIO BOSSI
- ANTONIETTA CORAZZA
- GUIDO e SARO SANTAGATI
- FRANCO e PINA SCIALPI
- HANS TIMM

Trieste, 8 febbraio 1994

Vi siamo vicini:
- fam. SPINCICH-RAVALICO

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al lutto la direzione e i dipendenti della Casa di riposo "AD MAIORES".

Trieste, 8 febbraio 1994

Improvvisamente è venuta a mancare la nostra cara mamma e nonna

Pasqualina Cannavacciuolo

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA con FRANCESCO, ANIELLO con GIUSEPPINA e tutti i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

Ciao

nonna

MARIUCCIA, MAURIZIO, MARILENA, MASSIMO, BARBARA, MONICA, PAOLA, MARCO, MANUELA, PATRIZIA, RITA, LARA, MICHELE e FEDERICO.

Trieste, 8 febbraio 1994

Ti ricorderemo sempre nel nostro cuore: famiglie UGRIN, MANARITI, TOMASI, GROSSO, MIS e NOCERA.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

E' mancata la nostra

Wilma Pignet in Saul

Danno il triste annuncio il figlio ALDO, la nuora FIORETTA, i nipoti LUCIANA e FURIO con la moglie LAURA e la piccola PRISCILLA.
Un ringraziamento alla signora GRAZIA.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al dolore: GRAZIA, PAOLO, PIERO.

Trieste, 8 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

Nerina Del Senno Guadagni

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 10 febbraio alle ore 18.30 nella chiesa Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Trieste, 8 febbraio 1994

Nel dodicesimo anniversario della morte di

Bruna Cerne Reggente

un affettuoso ricordo da

LUCIO e NIVEA

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati

Lucilla Sancin

Ne danno il triste annuncio l'adorato figlio GIANPAOLO con la moglie ARIELLA, la sorella ANNA, BRUNA e MARIZA.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 febbraio 1994

Vicini a GIANPAOLO e ARIELLA per la perdita della cara mamma: ALIDA, ALFREDO, DANIELA, DONATELLA, STEFANO.

Trieste, 8 febbraio 1994

Sono vicini a GIANPAOLO:
- FRANCO, ARIELLA
- VALTER, NADIA

Trieste, 8 febbraio 1994

Sono vicini a GIANPAOLO gli amici: MARY, LUCIANO; ARIELLA, GIOVANNI; MARISA, CARLO; LICIA, FULVIO; NADIA, ENRICO; LORELLA, DANIELE.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Adorato marito, papà, nonno

Raffaele Cisera

ci hai lasciato un vuoto incolmabile.
Rimarrai sempre vivo nei nostri cuori: tua moglie MILENA, tua figlia IDA con GINO, tuo figlio GIORGIO con ANTONELLA, i fratelli FRANCESCO e ANTONIO, i nipoti LUCIA, ALESSANDRO, JESSICA, MARCO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Dorligo.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al lutto le famiglie ORTI e BERTESINA.

Trieste, 8 febbraio 1994

Si uniscono al dolore ERICA CHERIN e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano al dolore di LUCIA e della famiglia: ITALIA e FULVIO.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Il 6 febbraio si è spenta serenamente

Romanita Almerigogna

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i fratelli ANTONIO, VITTORIO e DOMENICO, le cognate, i nipoti LIVIANA, DANIELA, GABRIELLA, CLARA, GIORGIO, FRANCO, MARIO, FEDERICO e LUCREZIA e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dottor VALENTE e a tutto il personale della clinica IGEA.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

Partecipano alla scomparsa di

Giovanni Valenti

ITALO, ELVIRA, SERENA, BRUNO, FABIO, DORIS.

Trieste, 8 febbraio 1994

Nel XXXIV anniversario della scomparsa di

Vico Deangeli

i figli e tutti i parenti lo ricordano con immutato affetto.
Una Messa sarà celebrata nella chiesa del Rosario oggi 8 febbraio alle 17.30.

Trieste, 8 febbraio 1994

IV ANNIVERSARIO

Nerina Rautnik ved. Kersevan

Ricordandoti sempre

figlie e generi

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Il 2 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Colonna ved. Varani

Addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia ANNAMARIA con DARIO, il figlio GIORGIO con VALERIA.

Trieste, 8 febbraio 1994

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto.
- BARBARA, CESARE, SERENA e VALENTINA

Trieste, 8 febbraio 1994

La LEASEST Spa partecipa al dolore che ha colpito BARBARA per la perdita della nonna.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Il 5 febbraio 1994 si è spenta serenamente la nostra cara

Emma Trampuž ved. Tavčar

Lo annunciano addolorati il figlio DAVORIN con la moglie ONDINA e figlio ALEKSIJ, le sorelle VALERIA e MILENA, il fratello FRANC, le cognate, cognato, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie vada ai medici e personale tutto della casa di cura IGEA.
I funerali seguiranno mercoledì, 9 febbraio, alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1994

†

Dopo lunga sofferenza si è spenta

Bruna Romagna in Jugovic

Lo annunciano il marito NELLO, le sorelle, i cognati, la mamma, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano il primario dottor PALADINI e i dottori DE SABBATA e MAZZANTI e dottor FRANCO SPANGARO, il personale tutto della II Medica.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà per la chiesa di Opicina.

Trieste, 8 febbraio 1994

Il CONSERVATORIO TARTINI partecipa al grave lutto del prof. ENNIO GUERRATO per la perdita del padre

Dino Guerrato

Trieste, 8 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nello Grisoni

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 8 febbraio 1994

Il presidente con il consiglio direttivo e il collegio dei sindaci revisori dei conti, del collegio Ipasvi della Provincia di Gorizia, partecipano al dolore che ha colpito la collega sindaco dei revisori dei conti A.S. MANUELA MAZZARINO per la perdita del padre

Edgardo Mazzarino

Gorizia, 8 febbraio 1994

BALCANI / ULTIMATUM DEI DODICI AI SERBI

L'Europa fa la voce grossa

I Dodici d'accordo su un'eventuale azione armata Onu-Nato se non verrà tolto l'assedio a Sarajevo

BALCANI / IL PAPA

«Anche l'Occidente ha gravi colpe per queste stragi»

ROMA — Prima «con il cuore spezzato» ha pianto i morti del mercato di Sarajevo. Ha lanciato un pressante appello ai leader politici «autori di atti così indegni dell'uomo» perchè «pongano termine a questi crimini».

Poi ieri il Papa si è rivolto all'Occidente con un duro atto di accusa. La guerra in Bosnia «è anche il frutto di concrete decisioni politiche», ha detto Wojtyla terribilmente provato per le migliaia vittime del conflitto che da quasi due anni insanguina la ex Jugoslavia. Non solo antichi odi razziali dunque dietro gli orrori. Ma scelte politiche, che «ora scuotono l'Europa tanto da renderla insicura della sua stessa identità». Una identità che invece va ritrovata. Ad ogni costo.

«La guerra non è inevitabile», ha fatto notare il Papa, rivolto ad un gruppo di 150 partecipanti al seminario di studio promosso dal Collegio di difesa della Nato a Roma.

E ha insistito: «Essa è il risultato di una serie di politiche concrete e decisioni». Dire che gli indescrivibili orrori perpetrati ogni giorno contro popolazioni innocenti sono l'inevitabile risultato di antiche ostilità etniche e l'odio di un gruppo verso un altro «non è l'intera spiegazione».

Che fare? Ai governanti europei si rivolge ancora una volta il Papa per richiamarli alle loro responsabilità.

Vuole che torni la pace nell'ex Federazione. Vuole porre fine a quel lungo, lunghissimo bollettino di morte.

Scuotere i governanti dell'Europa dal loro torpore, dal loro egoismo. Dice infatti senza usare mezzi termini: «L'Europa deve ricordare che il suo destino non può dipendere solo da interessi strategici ed economici. Essa deve recuperare la sua anima per rinnovare la sua vita civile, morale e spirituale».

Non si può continuare a chiudere gli occhi, mentre si muore ogni giorno ad un passo da noi. Basta con la latitanza.

«I continui appelli della Santa Sede e quelli degli altri leader religiosi e degli uomini di buona volontà - ha proseguito il Papa - sono diretti alle coscienze di coloro che possono fare qualcosa per cambiare il corso delle cose. Finora la speranza non è stata ricompensata.

Quando ogni umana speranza sembra fallire, i credenti si rivolgono a Dio che solo è capace di togliere dal cuore degli uomini la pietra e rimpiazzarla con la carne.

Questa — ha concluso Wojtyla — è la preghiera che faccio per voi e per tutti coloro che sono in servizio per la causa della pace: che i vostri cuori siano sempre governati da un immenso rispetto per l'unico valore e per la dignità di ogni essere umano, e che la vostra attività e abilità professionali siano usate per difendere e sostenere i diritti di tutti, specialmente delle vittime dell'ingiustizia e della forza».

r. i.

I ministri degli esteri della nuova Ue 'disgustati' dal brutale attacco di sabato pomeriggio al mercato. La capitale bosniaca dovrebbe essere amministrata direttamente dalle Nazioni Unite

BRUXELLES — Lunghe ore di discussioni hanno portato i ministri degli Esteri dell'Unione Europea ad appoggiare una proposta che prevede il ricorso a «tutti i mezzi necessari, inclusi gli attacchi aerei» in appoggio a un ultimatum dell'Onu e della Nato affinché venga tolto l'assedio a Sarajevo, vengano eliminate da una parte e dall'altra le armi pesanti e si giunga a porre la capitale della Bosnia sotto amministrazione internazionale.

Ulteriori decisioni circa le modalità e tempi esatti dell'ultimatum e le forze che l'Alleanza Atlantica dovrà usare nel caso in cui esso non venga accolto sono state demandate al Consiglio della Nato, che ha tenuto nel pomeriggio una riunione informale a livello di ambasciatori e che riprenderà formalmente le sue deliberazioni domani, quando potrebbe quindi scattare l'intimazione ai Serbi.

Secondo fonti dell'Alleanza, già ieri si è comunque delineato un consenso di massima attorno alla proposta del ministro degli esteri francese Alain Juppè per un ultimatum che preveda interventi aerei se non verrà tolto l' assedio a Sarajevo e se le armi pesanti non verranno allontanate di almeno trenta chilometri dalla città.

I ministri degli Esteri dei Dodici, nel frattempo, hanno espresso il proprio «disgusto» nei confronti del «brutale» attacco di sabato pomeriggio nella piazza del mercato di Sarajevo e hanno detto che le loro decisioni - adottate in base alle precedenti risoluzioni delle Nazioni Unite e della stessa Nato e in risposta all' esplicita richiesta giunta loro nella notte da parte del segretario generale dell' Onu Boutros BoutrosGhali - sono «il primo passo» per l' attuazione di un piano d' azione che dovrà portare all' amministrazione di Sarajevo da parte delle stesse Nazioni Unite.

«Lasciare impunito l'attacco di sabato — ha notato il ministro degli esteri italiano Beniamino Andreatta — avrebbe significato aprire una pagina pericolosa per il futuro dell' Europa e dei paesi che ne fanno parte. Abbiamo d'altra parte resistito alla tentazione di agire sulla spinta dell' emozione del momento e ci siamo mossi, più che per l' indignazione, in base a una seria valutazione degli interessi europei».

Quanto abbiamo richiesto — egli ha aggiunto — ci sembra accettabile per delle persone ragionevoli. Se poi le le persone non sono ragionevoli, sarà necessario il ricorso alla forza.

Per il momento, e in attesa di definire i problemi tecnici, è importante che tutte le parti mostrino una «immediata disponibilità » alla smilitarizzazione di Sarajevo.

Originariamente convocata con all' ordine del giorno una serie di altre questioni — prima fra tutte quella dei negoziati in corso sull' ingresso nell' Unione Europea dei quattro paesi candidati, Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia — la riunione dei ministri degli Esteri (che continuerà oggi) è stata in gran parte dedicata proprio al problema della Bosnia. Non solo, ma la carneficina di Sarajevo ha conferito un tale senso di urgenza alle misure che sono state annunciate da indurre i partecipanti a metter per il momento da parte altre questioni.

Questo giovane di Sarajevo, a cui sono state amputate le gambe, è giunto ieri in Germania.

BALCANI / L'ONU AL BIVIO FRA LA DIPLOMAZIA E I RAID AEREI

Clinton d'accordo: bisogna bombardare

Ma Karadzic, per guadagnare tempo, sta accettando l'ipotesi di una smilitarizzazione della città

Una donna di Sarajevo piange un parente morto.

NEW YORK — Il Presidente americano Bill Clinton appoggia la proposta del segretario dell' Onu Boutros BoutrosGhali che l'altroieri ha chiesto alla Nato di prepararsi a raid aerei contro le postazioni di artiglieria intorno a Sarajevo responsabili di attacchi contro civili.

«Ho dato ordine al mio rappresentante presso l'Alleanza di approvare la richiesta», ha detto il capo della Casa Bianca in un discorso a Houston.

Appoggio alla proposta di Boutros-Ghali è venuta anche dal segretario di Stato americano Warren Christopher che contro i serbi bosniaci ha avuto parole durissime: secondo il capo della diplomazia Usa i 68 morti di sabato scorso rientrano in uno «schema di ripetuti attacchi» sui civili in Bosnia che le artiglierie serbe hanno condotto «a dispetto dei ripetuti avvertimenti della Nato».

Assente Clinton in viaggio per l' America, il consigliere per la sicurezza nazionale Tony Lake ha convocato di nuovo alla Casa Bianca i collaboratori politicomilitari del presidente: obiettivo del vertice, un esame della «gamma di opzioni» di cui l'Occidente dispone per fermare il massacro. «Ci aspettiamo che la Nato esamini altre possibili risposte e nei prossimi giorni decida un corso di azione e una strategia complessiva», ha detto Christopher.

Di fronte al labirinto bosniaco, l'amministrazione tuttavia non presenta una posizione unitaria: da un lato i «falchi» con il vice-presidente Al Gore e l'ambasciatrice all'Onu Madeleine Albright in testa sarebbero favorevoli a un'azione militare.

Dall'altra il Pentagono: «Se l'ordine arriva, saremo pronti tra un'ora», ha indicato un alto funzionario della Difesa.

Ma il neo-segretario William Perry ha gettato acqua sugli ardori di guerra mettendo in guardia contro i contraccolpi «politici» dei bombardamenti. E il capo degli Stati Maggiori John Shalikashvili ha escluso la via militare: «L' unica soluzione è la tregua tra le parti», aveva ribadito qualche giorno fa, prima della strage.

In Congresso intanto il sostegno a una azione di forza trova sempre maggiori consensi in entrambi i partiti. «Gli attacchi sono necessari per prevenire l' assedio di Sarajevo e fare cessare i bombardamenti. Ma anche per far proseguire le azioni umanitarie e proteggere le truppe Onu», ha dichiarato sulla NBC il presidente democratico della commissione esteri della Camera Lee Hamilton.

Intanto i serbo bosniaci, di fronte al fronte interventista che si sta creando in tutto il mondo occidentale, cercano di guadagnare tempo. La 'svolta' è avvenuta l'altra notte a Svorniz piccolo centro a cavallo tra Serbia ed autoproclamata repubblica serbo bosniaca, 150 chilometri ad ovest da Belgrado. E' lì che i mediatori internazionali Lord Owen e Thorvald Stoltenberg hanno convinto il 'presidente' Radovan Karadzic ad accettare l'ipotesi di smilitarizzazione di Sarajevo.

Alla fine Karadzic ha accettato. Ed in mattinata l'uomo forte serbo, il Presidente Slobodan Milosevic, incontrando Owen e Stoltenberg prima che partissero alla volta di Bruxelles per riferire ai ministri degli Esteri dei Dodici, ha dato anche il suo via libera.

Ciò non vuol dire che l'intesa è fatta. Alla messa a punto di un accordo di questo tipo - ha annunciato il portavoce della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia sarà dedicata la riunione già in calendario a Ginevra per giovedì; ma le resistenza sono forti.

In particolare la leadership di Sarajevo — a Ginevra sarà presente col premier Haris Sialjdzic — sembra esitare: l'intesa farebbe svanire, almeno per il momento, l'intervento diretto dei caccia Nato su cui ancora punta.

Da segnalare, ancora, una minacciosissima frase detta dal leader Karadzic: «Se aerei dell'Alleanza atlantica ci bombarderanno, nessuno straniero sarà più sicuro sul territorio controllato dai serbo bosniaci».

BALCANI

Un 'niet' da Mosca

MOSCA — Il ministro degli Esteri russo Andrei Kozirev ha definito l'ipotesi di un intervento aereo dell'Alleanza atlantica contro le postazioni di artiglieria in Bosnia Erzegovina «la strada meno efficace» per porre fine al conflitto nella ex Jugoslavia. Gli attacchi — ha dichiarato il capo della diplomazia di Mosca — provocherebbero una escalation della guerra.

La portavoce di Kozirev ha dichiarato che la Russia crede nella possibilità di una pacifica soluzione.

Un intervento aereo — ha concluso deve essere evitato perché allontanerebbe le parti dal tavolo negoziale.

Gli Usa si accorgono che c'è una guerra

LOS ANGELES — Guerra, guerra, guerra. Non è certo una sorpresa per nessuno, che in BosniaErzegovina da 23 mesi si stanno massacrando senza ragione. Ogni giorno, sulla stampa e in televisione abbiamo letto e visto notizie dal fronte bellico. Con una certa caratteristica piuttosto anomala, però, che oggi diventa macroscopicamente chiara: l'autentico scenario di guerra era invisibile. Abbiamo visto le case di Sarajevo (si parla sempre come i mass media statunitensi riportavano i fatti) il ponte di Mostar, le chiese e le moschee devastate dalle bombe; gli ospedali, le truppe dell'Onu attaccate e i bambini. Tanti bambini, con le devote mamme americane che organizzavano tè di beneficienza a Los Angeles e New York sponsorizzati da Lancome profumi, Calvin Klein jeans e addirittura Coco Chanel «haute couture pour la liberté in Bosnia».

Per mesi e mesi aerei della Lufthansa hanno trasportato bambini feriti gravi in California, dove sono stati operati e adottati. Della tragica guerra civile in Bosnia-Erzegovina se ne parlava, se ne discuteva e si rilasciavano cifre e dati. Non si vedeva mai un autentico colpo di fucile, non si vedevano soldati. I corrispondenti dei quotidiani riferivano dei massacri, delle donne stuprate, dei nemici seviziati, intervistando civili, dando — giustamente — voce agli innocenti che soffrono pagando l'ingiusto prezzo di una guerra fratricida. Ma nel leggere quegli atroci resoconti c'era sempre una strana sensazione di fastidio, un sentimento di irrealtà dovuto alla mancanza di corrispondenze dal fronte: l'unico luogo autentico quando c'è la guerra.

Per 23 mesi la televisione americana non ha mai fatto vedere un fotogramma con soldati che sparavano, non un'intervista sui quotidiani nazionali ai combattenti. Storie intimiste, di famiglie massacrate, che però hanno contribuito a dare un senso di distacco al lettore.

Dalla notte di domenica 6 febbraio 1994, lo scenario è completamente cambiato. Un inferno. In Bosnia-Erzegovina c'è l'Inferno come a Stalingrado nel 1945. Lo si sapeva, lo si intuiva. Ma vederlo sullo schermo è diverso. Vedere la furia delle cannonate. I carri armati che avanzano e si posizionano, con le truppe che usano i mortai, che sparano a bruciapelo, i serbi che entrano nei villaggi e con i lanciafiamme devastano capannoni dai quali si sentono provenire le urla di chi è rimasto intrappolato dentro, e muore bruciato vivo insieme alla propria famiglia e suppellettili, è diverso.

Il pubblico americano ha scoperto oggi che in Bosnia-Erzegovina c'è la guerra.

Clinton ha spiegato che francesi, italiani e britannici non sono d'accordo nell'intervenire subito per paura di far precipitare la situazione. In pratica, il terrore che la guerra dilaghi e diventi un conflitto mondiale. Ma è inutile aspettare.

S.d.C.

BALCANI / LA STRAGE DI SARAJEVO

Ma la granata-killer era dei serbi? L'incertezza degli esperti dell'Onu

SARAJEVO — Respingendo ogni accusa di condiscendenza verso i serbobosniaci, l'Unprofor ha ribadito ieri che non c'è modo di identificare con certezza il responsabile del massacro di Sarajevo nel quale, sabato scorso, 68 persone sono rimaste uccise e quasi 200 ferite. Dopo aver esaminato il cratere provocato da una singola granata da 120 millimetri, gli esperti balistici dell'Onu hanno dichiarato di non poter determinare con certezza quale fosse la provenienza dell'ordigno.

I musulmani hanno accusato della strage le milizie serbo-bosniache che cingono d'assedio la città, i serbi hanno replicato affermando che sono stati gli stessi musulmani ad attuare il massacro per far fallire i negoziati e convincere l'Occidente ad attuare un intervento militare. Ieri è stata prospettata un'altra possibilità: che i colpevoli non siano nè i serbi nè i musulmani.

Il portavoce dell'Onu Bill Aikman ha ribadito che sulla base degli elementi esistenti non è possibile dare credito a nessuna delle ipotesi ed ha detto di non poter condividere le accuse di condiscendenza verso i serbi che il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha mosso nei confronti dell'Unprofor. Il colonnello Aikman ha spiegato che la granata, prima di arrivare a terra, ha colpito il tetto del mercato e una bancarella: l'angolatura del suo impatto è stata pertanto falsata.

Il portavoce ha detto anche che nel pandemonio seguito all'esplosione le schegge della granata sono andate perdute e che un elemento importante per gli accertamenti è venuto così a mancare.

Gli specialisti dell'Onu sono stati solo in grado di stabilire che il proiettile è arrivato da una zona a nord-est del mercato ma non di misurare la distanza che ha percorso. «Dai nostri calcoli - ha affermato Aikman risulta che la granata è stata sparata da una fascia di territorio larga un paio di chilometri nella quale passa la linea del fronte tra serbobosniaci e musulmani».

In una Sarajevo ancora sconvolta dalla strage, e mentre sulla città continua a gravare la minaccia di nuovi pesanti bombardamenti, sono intanto cominciati ieri i riti di sepoltura delle vittime del più cruento attacco dall' inizio della guerra in Bosnia. Tre dei sette funerali ai quali hanno assistito alcuni cronisti erano di vittime serbe, mentre altri quattro riguardavano membri della più ampia comunità musulmana ed erano prevalentementecerimonie intime tenute in minuscoli cimiteri.

Molti funerali di vittime musulmane si sono svolti dopo il tramonto per evitare attacchi dalle colline sovrastanti la città, controllate dai serbi.

Un dramma pacifista trionfa a Belgrado

BELGRADO — «Tamna je noc», «La notte è scura», è il titolo di una famosa ballata di Bulot Okudjava, il disperato dissidente sovietico morto giovane ben prima di immaginare la caduta del muro di Berlino e la fine dell'impero comunista. Lo ha preso in prestito un dramma teatrale di straordinaria intensità che va in scena a Belgrado.

Ne è autore Alexander Popovic, 60 anni, considerato dalla critica una specie di «Ionesco serbo». Negli anni del regime, le sue opere venivano quasi tutte censurate, e non trovavano prosceni. La stessa sorte sembrava profilarsi per «Tamna je noc», dramma pacifista in un Paese in guerra. Teatro dopo teatro, tutti rifiutavano di mettere in scena il dramma. Finchè non si è attrezzata per l'occasione una vecchia casa della cultura E dallo scorso luglio la sala è gremita fino all' inverosimile.

La storia ha un'ambientazione familiare. Padre chirurgo ortopedico in un ospedale militare, contrario alla guerra, amputa decine di arti di reduci. Madre nazionalista. Figlio e figlia. Quest'ultima sogna (come nella realtà quasi tutti i suoi coetanei) di lasciare il Paese col suo ragazzo. E il padre le fornisce i mezzi per farlo. Ma lui deve partire per la guerra: sa che è un'assurdità, ma non sa decidersi a non farlo. Va, e ritorna senza una gamba, distrutto nel fisico e nel morale. La ragazza lo lascia: non per l'infermità, ma perchè non ha saputo scegliere la fuga con lei.

Il dramma avanza, il confronto tra i due e nella famiglia si arroventa. Si arriva al finale: la fanciulla danza in maniera quasi macabra col suo fidanzato che ha una gamba artificiale, sembra un manichino. Forse lo riaccetta. E a quel punto giunge un messo con la cartolina precetto anche per il fratello. Sipario.

Applausi scroscianti, emozione spesso non trattenuta sui volti degli spettatori: uomini e donne, vecchi e giovani. E' il segno di quanto questa guerra fratricida abbia inciso sulla gente Ne è simbolo il bravissimo regista dell'opera: Egon Savin, che è nato a Sarajevo.

BALCANI / AD ANCONA ARRIVA UN AEREO CARICO DI FERITI

Altre vittime dell'odio negli ospedali italiani

FALCONARA MARITTIMA — Ventuno feriti, alcuni dei quali colpiti nella strage di sabato al mercato di Sarajevo sono giunti all' aeroporto di Ancona Falconara poco dopo le ore 15 di ieri.

Ricevuti dal personale militare della Croce Rossa Italiana, alcuni sono stati trasportati urgentemente nella sala operatoria dell' ospedale da campo. Dopo le cure sarà possibile conoscere con esattezza le loro destinazioni.

L'eliamulanza ha trasportato al «Salesi», di Ancona, un adolescente (la sua età, secondo i medici, è di 12-13 anni) in stato di coma: ha schegge di granata nel cervello. Con lui è giunta la madre.

I medici militari della Croce rossa italiana, che hanno curato e visitato i pazienti all'arrivo, hanno precisato che del gruppo fanno parte dieci feriti nei giorni scorsi (ma solo due o tre, e tra questi il ragazzino ricoverato al «Salesi», vittime della strage del mercato), tutti con traumi e lesioni di una certa gravità, tra cui un militare con le gambe amputate. Gli altri undici sono feriti in via di guarigione e che fungono in molti casi anche da accompagnatori.

I dieci più gravi sono stati ricoverati nell'ospedale regionale di Torrette, ad Ancona; i restanti undici, invece, resteranno nell'ospedale da campo in attesa delle destinazioni definitive.

Intanto, come preannunciato dal ministro Andreatta sabato scorso, il capo della unità per gli interventi di emergenza della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri, il ministro Vitaliano Napoleone, ed il dottor Agostino Miozzo, esperto/medico della stessa direzione generale, hanno raggiunto Sarajevo.

I due rappresentanti del ministero hanno concordato l'invio a Sarajevo, entro la settimana, di chirurghi italiani, la cui missione sarà quella di potenziare la capacità di intervento curativo immediato e sul posto delle vittime del tragico conflitto. Il team di chirurghi italiani opererà presso l'ospedale principale di Sarajevo.

Intanto c'è da registrare un appello dell'Unicef. «Il grosso rischio è che il mondo si dimentichi di noi, dei tanti bambini che ogni giorno muoiono: ecco perché chiedo a tutti i rappresentanti dell' Unicef dei vari Paesi di dire ai ragazzi, ai giovani di fare pressione sui politici locali e dei governi centrali affinchè si decidano a fermare questa guerra». È questo l'«appello» che lancia Manuel Fontaine, dell'Unicef di Sarajevo, in relazione all' aggravarsi della crisi.

SOMALIA: RECRUDESCENZA DI OSTILITA' CONTRO I NOSTRI SOLDATI A BALAD

Gli italiani in prima linea

Ieri nuovo scambio di colpi: morti e feriti tra i somali - Rivalità tra i clan locali

MOGADISCIO — Da due giorni Balad, il piccolo centro a trenta chilometri da Mogadiscio in cui da settembre ha sede il comando del contingente italiano, è diventato un fronte di fuoco. Prima l'attacco di somali ad una colonna italiana che ha provocato la morte di un ufficiale, il tenente Giulio Ruzzi, ed il ferimento di un soldato, il bersagliere Franco Rattenni. Ieri un colpo di fucile ed una bomba contro i carabinieri paracadutisti del battaglione «Tuscania», che hanno sparato uccidendo due somali e ferendone sei. Una recrudescenza di ostilità contro i militari italiani?

Per rispondere all' interrogativo il comandante della missione «Ibis», il generale Carmine Fiore, ha avuto ieri pomeriggio un lungo incontro con i leader del clan locale, quello degli Abgal, ora diviso in un gruppo «amico» e uno ostile.

Motivo dell'inimicizia sarebbero rivendicazioni di cibo ed assistenza, che gli italiani sono accusati di aver distribuito in modo diseguale ai due gruppi Abgal che si dividono la città, uno legato al presidente ad interim Ali Mahdi (che rivendicherebbe maggiore quantità di aiuti) ed uno al governatore di Balad.

Per evitare altri rischi, i militari italiani ieri hanno preferito non attraversare la città e hanno seguito itinerari esterni, come fanno i marines Usa nella capitale.

Altre preoccupazioni vengono invece da una recrudescenza di aggressività a Mogadiscio da parte di clan meno conosciuti all'estero degli Abgal di Ali Mahdi e degli Habr Gidir del generale Aidid. Si tratta dei Murusade, clan piccolo ma molto potente economicamente, e degli Hawadle, ritenuti molto bellicosi. Ieri le zone del Quarto Chilometro e di Medina, entrambe centrali, sono state chiuse al traffico dei veicoli militari Unosom a causa di una forte tensione creatasi tra gli Hawadle e le truppe dell' Onu.

Torna in Italia la salma di Ruzzi (nella foto), il tenente ucciso

Ieri, mentre era in corso una protesta di somali vicino all'ingresso civile dell'aeroporto, un somalo ha tentato di disarmare una sentinella nepalese. Altre guardie hanno sparato contro l'aggressore e lo hanno ucciso. E' allora esplosa una serie di piccoli atti di violenza, per cui un posto di blocco di militari egiziani che proteggeva le abitazioni dei funzionari Unosom, residenti quasi tutti nell'area dello stesso aeroporto, si è dovuto ritirare e la zona è rimasta sguarnita.

Secondo fonti di Mogadiscio, gli Hawadle avrebbero cominciato a disturbare le truppe Onu per rivendicare il controllo dell'aeroporto, che erano stati costretti ad abbandonare all'arrivo dei caschi blu. Il reddito che avevano perso ed avevano poi recuperato con le scorte agli enti umanitari è ora di nuovo in calo con la partenza di molti soccorritori.

Già nei mesi scorsi altre tensioni si erano avute quando gli italiani avevano fermato otto rapinatori. Per due giorni i militari ebbero vita difficile. La calma ritornò soltanto dopo il rilascio dei banditi.

Con lo scopo di chiarire la situazione a Balad l'inviato della Farnesina a Mogadiscio, l'ambasciatore Mario Scialoja, ha predisposto per oggi un colloquio con Ali Mahdi, soprattutto per ottenere garanzie. La preoccupazione è che vi possano essere attacchi ai militari italiani durante la fase della ritirata dalla Somalia, prevista a partire dalla prima settimana di marzo.

Un terzo episodio delle ultime 24 ore, il rapimento - durato solo un giorno - dell' infermiere Gino Del Nero, in una località ad oltre 400 chilometri dalla capitale, Dhusa Mareb, non si presta a nessun collegamento con atteggiamenti di ostilità verso i militari italiani. Secondo più valutazioni si sarebbe trattato di un atto di banditismo, che ha fruttato ai rapitori 10 mila dollari pagati a titolo di riscatto dal Cisp (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), del quale Del Nero era dipendente.

Intanto è partita ieri mattina alle 7.30 (ora locale), a bordo di un aereo dell' Aeronautica Militare, la salma del tenente Giulio Ruzzi. Il giovane era morto per le ferite riportate nell'attacco di somali alla colonna di automezzi da lui comandata. Il bersagliere Franco Rattenni, ferito da una scheggia, è tuttora ricoverato nell'ospedale militare di Giohar ed è in condizioni abbastanza buone.

I FUNERALI DI FELIX HOUPHOUET-BOIGNY

Commiato dell'Africa a un padre spirituale

YAMOUSSOUKRO (COSTA D'AVORIO) - L'incredibile basilica di «Nostra Signora della Pace» - una riproduzione di San Pietro nel cuore della Costa D'Avorio - ha ospitato ieri mattina il funerale più importante che l'Africa abbia mai visto: quello di Felix Houphouet Boigny, il padre fondatore della moderna Costa D'Avorio. Alla presenza di quasi tutti i capi di stato e sovrani dell' Africa e del governo francese quasi al completo - per l'Italia era presente il presidente del Senato Giovanni Spadolini - il nuovo presidente del Paese, Henry Konan Bediè ha fatto gli onori di casa per il funerale, che rappresenta solo la parte finale di due mesi esatti di celebrazioni e pellegrinaggi. Il presidente Houphouet Boigny, infatti, è morto esattamente il 7 dicembre scorso; ma questi due mesi sono serviti al paese africano sia per permettere un lungo periodo di lutto sia per consentire un «cambio della guardia» al vertice senza effetti traumatici.

L'ex colonia francese ha vissuto la morte del cattolico Houphouet Boigny come un dramma collettivo; l'ex presidente era amato in ogni angolo del Paese e soprattutto nella piccola città di Yamoussoukro, sua città natale. Proprio in questa piccola cittadina di 100 mila abitanti a circa 200 chilometri dalla capitale Abidjan, Houphouet Boigny possedeva una grande residenza e ha fatto costruire l'enorme basilica di Nostra Signora della Pace.

La preparazione dell' imponente cerimonia di addio al presidente ivoriano è stata preparata minuziosamente e senza risparmio di mezzi: quasi tutte le macchine di rappresentanza del Paese e le forze di polizia sono state trasferite a Yamoussoukro per l'occasione e addirittura la Francia, l'ex potenza coloniale, ha inviato un grosso numero di motociclette per i poliziotti.

Da Parigi sono arrivati ieri mattina il presidente François Mitterrand, il primo ministro Edouard Balladur accompagnati da numerosi membri del Governo e da ben sette ex primi ministri francesi. Una delegazione senza precedenti che si è unita, in un effetto stupefacente, alle variopinte delegazioni africante, guidate da sovrani e presidenti vestiti nei coloratissimi abiti tradizionali.

La cerimonia, slittata di oltre un'ora a causa del ritardo della delegazione francese, ha avuto il perdurante sottofondo di musiche sacre alternate a ritmi africani, diffusi anche nel piazzale antistante il mausoleo gremito da migliaia di ivoriani, giunti anche da zone remotissime del Paese.

La vedova dell'ex presidente, dopo aver ricevuto tutte le altre cariche dello Stato nel mausoleo dedicato a Felix Houphouet Boigny, si è spostata con il feretro nella basilica di Nostra Signora della Pace. La basilica, refrigerata da un sistema di aria condizionata che esce direttamente da bocchettoni situati negli inginocchiatoi, era gremita di personalità provenienti da tutto il mondo. Al termine di una funzione religiosa di circa 2 ore, diffusa all'esterno da enormi e modernissimi amplificatori, la salma del presidente Houphouet Boigny è stata tumulata nell'enorme villa che il capo spirituale della Costa D'Avorio possedeva a poche centinaia di metri dalla basilica.

Spadolini lo ha così ricordato: «Con lui scompare una delle maggiori figure politiche dell' Africa, il più autorevole esponente di quella filosofia politica secondo la quale europei e africani possono collaborare fianco a fianco nel reciproco rispetto e salvaguardando le differenze culturali che li arricchiscono. Sullo sfondo di un mondo destinato a colmare i divari e gli antagonisti di un funesto passato».

Con la cerimonia di ieri la Costa D'Avorio ha chiuso un periodo della propria storia durato oltre 30 anni e che l'ha vista passare dal colonialismo all'indipendenza, fino alla recente nascita del multipartitismo. Una storia che, soprattutto negli anni '80, ha visto la Costa D'Avorio giocare un ruolo da protagonista nell'area africana, con una crescita economica senza precedenti per l'Africa, il 5 per cento l'anno. Un'ascesa da anni ormai bloccata e che costringe oggi la Costa D'Avorio ad affrontare i problemi dello sviluppo insieme a quelli della successione.

Houphouet-Boigny negli ultimi mesi.

DAL MONDO

Barcellona, assassinato un colonnello: prima vittima dell'Eta nel '94

MADRID - il colonnello dell'esercito spagnolo Leopoldo Garcia Campo è la prima vittima dell'Eta del 1994. L'alto ufficiale, 59 anni, è stato crivellato di colpi ieri mattina, in pieno centro a Barcellona davanti alla sua abitazione: il commando terroristico che lo ha ucciso era composto da tre persone, due uomini ed una donna, fuggiti a bordo di un'auto rubata ritrovata poco lontano dal luogo dell'attentato. Anche il ritrovamento dell'automobile ha provocato momenti di panico: prima che gli uomini della scientifica entrassero in azione per i rilevamenti, gli artificieri l'hanno ispezionata a lungo perchè si temeva fosse minata. Anche se non è stato ancora rivendicato, l'attentato porta chiara la firma degli indipendentisti baschi dell'Eta.

Londra: inchiesta sull'Aeroflot Gli aerei russi vanno in pezzi

LONDRA - Sotto inchiesta in Gran Bretagna gli aerei dell'Aeroflot: apparentemente stanno andando in pezzi, non riescono a garantire nemmeno i più elementari standard di sicurezza. L'inchiesta è stata aperta dal ministero dei Trasporti dopo una circostanziata denuncia di due passeggeri britannici che - allettati dai prezzi bassi - avevano deciso di servirsi dell'Aeroflot per un viaggio in Thailandia via Mosca. Nella denuncia viene fatto un quadro agghiacciante di un volo Londra-Mosca del 14 gennaio scorso: sedili rotti, moquette strappata, stipetti senza chiusura, più nessuna traccia dei segnali luminosi per il divieto di fumo e per l'allacciamento delle cinture. Il governo Major potrebbe bandire la compagnia russa dagli aeroporti inglesi.

I tedeschi sono golosi di carne d'orsacchiotto

LONDRA - I tedeschi considerano la carne d'orso un piatto prelibato ed ogni anno oltre cinquecento cuccioli finiscono in pentola. Lo rivela il quotidiano britannico 'Daily Star', che ha scoperto un traffico illegale fra la Germania e il Belgio. Spregiudicati trafficanti comprano gli orsacchiotti dagli zoo, li trasferiscono in Belgio dove vengono uccisi con un colpo di pistola alla testa e quindi macellati, poi importano la carne in Germania, vendendola ad alcuni ristoranti. Il guadagno è enorme: ogni cucciolo viene pagato circa 200 mila lire e rivenduto ai ristoranti per 1,5 milioni di lire. Il cui punto d'arrivo è il ristorante Altachen di Francoforte, dove golosi avventori pagano 45 mila lire per una bistecca d'orsacchiotto.

Eroina di Stato in Svizzera per 700 tossicodipendenti

PARIGI - Eroina di Stato. Il governo svizzero ha ottenuto dalla Francia 15 chili di eroina pura per un esperimento mai tentato finora da nessun paese del mondo: la distribuzione di stupefacenti a 700 tossicodipendenti sotto controllo medico. L'ufficio federale svizzero della Sanità pubblica ha confermato l'informazione, trapelata sulla stampa francese. L'esperimento è cominciato il 15 gennaio nel cantone di Zurigo, e continuerà in altri sette cantoni. La speranza è che i risultati siano migliori di quelli ottenuti finora con la sola repressione. L'obiettivo del programma è di favorire il reinserimento sociale dei tossicodipendenti e di ridurre i rischi di contaminazione da Aids. La Svizzera ha ottenuto una delega dall'Onu per il commercio di eroina.

«To bobbitt»: la lingua inglese dispone ormai di un nuovo verbo

LONDRA - Quando Lorena Bobbitt recise il pene al marito certo non immaginava di dare un contributo alla lingua inglese. I responsabili dei dizionari britannici stanno prendendo in considerazione l'opportunità di inserire in futuro un nuovo verbo: «to bobbitt» (che potrebbe essere tradotto «bobbittare»), destinato a supplire a una carenza della lingua di Shakespeare che non dispone di un verbo per definire l'ablazione del membro virile. «Bobbittare è ormai entrato nel linguaggio dei media, la stampa anglosassone lo usa, quindi è ormai un verbo che di fatto esiste», ha spiegato un filologo. Anche quando Guillottin inventò la ghigliottina nessuno immaginava che la parola sarebbe finita nei dizionari.

M.O. / ATTACCO SCIITA FA QUATTRO MORTI

Mentre in Libano Sud è guerra Peres e Arafat s'incontrano

SIDONE- La tensione è tornata improvvisamente a salire ieri nel Libano meridionale dopo un attacco di guerriglieri integralisti sciiti di 'Hezbollah' contro un convoglio israeliano a Rihan che ha causato la morte di quattro soldati e il ferimento di tre. Immediata la rappresaglia di Israele che ha scatenato incursioni aeree e intensi bombardamenti d' artiglieria su presunte basi della guerriglia nei quali una donna ha perso la vita.

Per quasi tre ore a partire dalle 11.30 locali - secondo fonti della sicurezza libanese - cacciabombardieri con la stella di Davide hanno compiuto tre raid sganciando decine di missili aria-terra sui villaggi sciiti in cui si nascondono i guerriglieri.

Mentre in Libano continua l'escalatino, oggi il leader dell' Olp Yasser Arafat e il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres cercheranno ancora una volta al Cairo di realizzare ulteriori progressi per raggiungere un' intesa sull' avvio dell' autonomia a Gaza e Gerico, la cui traduzione sul terreno, con l' inizio del ritiro israeliano dai territori occupati, è ormai in ritardo di quasi due mesi.

Appena arrivato al Cairo, Arafat si è subito diretto al palazzo presidenziale per incontrare il presidente Hosni Mubarak, che successivamente ha ricevuto Peres, arrivato ieri sera.

Secondo Said Kamal, il rappresentante dell' Olp in Egitto, oggi Peres e Arafat avranno un primo incontro insieme al ministro degli esteri egiziano Amr Mussa: l' incontro è stato deciso «alla luce dei contatti telefonici avuti domenica sera da Mussa con Arafat e Peres».

Negli ultimi giorni incertezze erano emerse sull' incontro del Cairo, annunciato una settimana fa al termine dei colloqui svoltisi a Davos (Svizzera): Arafat, scontento per la mancanza di progressi nelle trattative, aveva lasciato planare dubbi sulla sua presenza nella capitale egiziana. In irritate dichiarazioni due giorni fa, dopo aver atteso invano una delegazione israeliana per riprendere le discussioni, Shaath - capo negoziatore aveva accusato Israele di «tergiversare», e di ritardare deliberatamente le trattative.

Oggi, in una conferenza stampa che secondo Kamal concluderà i colloqui, saranno annunciati i risultati di questo ennesimo tentativo di concludere un accordo, dopo che l' ottimismo mostrato da Arafat al termine dell'incontro di Davos non aveva trovato eco in Israele.

Il premier israeliano Yitzhak Rabin, pur menzionando «progressi sulle questioni di sicurezza», ha insistito negli ultimi giorni sulla necessità di un accordo globale, comprensivo anche delle questioni civili ed economiche, indicando in «due-tre settimane» il tempo necessario.

«Un accordo con l' Olp entro una settimana sarebbe un miracolo», ha aggiunto Rabin, probabilmente sotto le pressioni dei vertici delle forze armate - così ritengono gli osservatori scontenti per le troppe concessioni fatte da Peres ai palestinesi a Davos.

Le questioni più spinose ancora in sospeso riguardano il controllo dei passaggi tra i futuri territori autonomi e i paesi confinanti (su cui sono stati realizzati progressi), la superficie di Gerico che godrà dell' autonomia, e la sicurezza degli insediamenti israeliani nella turbolenta striscia di Gaza.

Israele risponde all'attacco sciita in Sud Libano

M.O. / IN EGITTO LA «JAMAA» MINACCIA GLI STRANIERI

Ultimatum degli integralisti

Anche in Algeria il tributo di sangue è sempre più alto: 15 morti

IL CAIRO - L'organizzazione integralista clandestina 'Jamaa Islamiya' ha affermato ieri che l'assassinio domenica sera ad Assiut del generale di polizia Omar Hassan Mustafa «costituisce un ultimo avvertimento ai turisti e agli investitori stranieri, affinchè lascino il paese».

In un comunicato pervenuto all' agenzia francese 'France presse', la 'Jamaa' afferma inoltre: «Dobbiamo avvertirli prima, affinchè la nostra religione non abbia la responsabilità del sangue che scorrerà».

Mercoledi scorso l' organizzazione clandestina, responsabile di numerosi attacchi contro i turisti e contro le forze dell' ordine, aveva «esortato i turisti e gli investitori stranieri a lasciare il paese», affermando che le prossime operazioni sarebbero state «estremamente violente».

Il comunicato, intitolato «l' ultimo avvertimento», afferma che la 'Jamaa' «ha previsto sette operazioni per vendicare i martiri del quartiere di Al Zawya al Hamra (i sette integralisti islamici uccisi martedi scorso dalla polizia che ha fatto irruzione nell' appartamento del Cairo dove erano nascosti, ndr), e quella di domenica, l'uccisione del generale Mustafa, era la seconda». La prima, prosegue il comunicato, è stata l'uccisione venerdi scorso del proprietario del salone di auto, Sayed Ahmed Abu Yehia, che doveva testimoniare l' indomani al processo contro 15 integralisti sospettati per l' attentato contro il primo ministro Atef Sedki, il 25 novembre. Il premier era rimasto illeso, ma una liceale di 15 anni era morta, e 21 persone, tra cui molti bambini che uscivano da scuola, erano rimasti feriti.

«Il nostro appello agli investitori e ai turisti affinchè lascino il paese deriva da disposizioni radicate dell'Islam», indica il comunicato, precisando che «colui che appoggerà un regime che conduce una guerra contro l'Islam, torturandone i figli, subirà la stessa sorte di quelli che commettono tali crimini».

«Questo è l'ultimo avvertimento a coloro che vogliono approfittarne. Chi non vorrà, ne trarrà le conseguenze».

Un secondo comunicato, ricevuto da un'altra agenzia di stampa occidentale e intitolato «agli investitori stranieri e ai turisti», la 'Jamaa' esorta «tutte le ambasciate, i consolati, e gli uomini d'affari a consigliare ai loro cittadini e alle loro famiglie, e anche ai turisti e investitori arabi ed occidentali, di lasciare il paese immediatamente».

«Vista la virulenza del conflitto che oppone attualmente il regime laico di Hosni Mubarak, che conduce una guerra contro l'Islam e la 'Jamaa islamiya', e date le conseguenze di cui nessuno, a parte Dio, conosce le proporzioni e la forma, non possiamo che difendere ancor più la nostra religione e il nostro onore. Questa difesa prenderà come obiettivo nel modo più vigoroso il turismo e gli investimenti, quali assi principali per far pressione sul regime fascista». La 'Jamaa' considera questo comunicato 'urgente' in quanto «giustificazione» di fronte a Dio «per le morti inevitabili nel corso del duro confronto».

Anche in Algeria è sempre più alto il tributo di sangue nello scontro tra governo e estremismo islamico in Algeria. Nell'ultima settimana si sono contati almeno 15 morti: 13 integralisti, un agente e un sindacalista comunista.

ESPERTI A CONFRONTO SULLO SCANDALO WHITEWATER

Ma Bill e Hillary hanno frodato il fisco?

WASHINGTON - Sono state compilate con molta disinvoltura, a dire poco, le denunce dei redditi della famiglia Clinton negli anni Ottanta, secondo un gruppo di esperti consultati dal 'Wall Street Journal'.

Bill e Hillary Clinton, sostengono gli specialisti, hanno segnato tra le spese deducibili dal reddito quasi 20 mila dollari che in realtà non avevano mai sborsato. In questo modo sembra che abbiano pagato circa novemila dollari in meno del dovuto nell' arco di una decina di anni.

Si tratta, tutto sommato, di piccole cifre. Di solito il fisco americano è tollerante in questi casi. Soltanto quando l' evasione diventa clamorosa scatta l' implacabile meccanismo dei controlli che a volte si conclude con il carcere. Ma un comportamento accettabile per un piccolo contribuente dell' Arkansas può non essere più tale per il presidente degli Stati Uniti.

«I Clinton non hanno fatto nulla di illecito ha ribadito ieri Bruce Lindsey, il consigliere della Casa Bianca che si occupa dello scandalo Whitewater - e abbiamo i documenti necessari per dimostrarlo».

Dei cinque esperti consultati dal 'Wall Street Journal', soltanto due hanno accettato che venisse pubblicato il loro nome: Steven Bankler, un commercialista di San Antonio nel Texas, e Michael Gallagher, professore universitario.

A tutti sono state mostrate le denunce presentate dai Clinton negli anni in cui possedevano il 50 per cento dell' immobiliare Whitewater, oggi sotto inchiesta. E tutti hanno constatato che interessi passivi pagati dalla Whitewater sono stati segnati tra le spese deducibili di Clinton.

Secondo quattro esperti Clinton ha commesso un reato. Il quinto ha detto che un buon avvocato potrebbe sostenere con qualche cavillo che il contribuente era in buona fede, ma ha aggiunto: «Non vorrei che questo compito toccasse a me».

In margine alla vicenda Whitewater il 'Wall Street Journal' ha rivelato intanto un altro retroscena: Philip Heymann, il sottosegretario alla giustizia dimessosi in polemica con il ministro Janet Reno, aveva protestato per le ingerenze della Casa Bianca nell' inchiesta sul suicidio di Vincent Foster.

Clinton non è però il primo presidente a presentare denunce dei redditi controverse. George Bush, in tutti gli anni trascorsi alla Casa Bianca, ha mantenuto la residenza ufficiale nel Texas per pagare meno tasse.

Clinton in visita ai piccoli malati di cancro

NELLA CAPITALE DELLE ATTRAZIONI SPORTIVE, ESCURSIONISTICHE E CURATIVE SOTTO LE CIME DEI TREMILA DEI TAURI

Appuntamento a Badgastein

UTAT: 60 ANNI IN GIRO PER IL MONDO

Dalle piste di neve alle isole tropicali

Badgastein, che con Kitzbuhel, Zell am See e Bad Kleinkircheim è fra le località montane e sciistiche austriache più note al turista italiano e internazionale, non poteva non essere scelta dall'Utat per l'anteprima delle iniziative che in questo 1994 contrassegneranno i 60 anni di attività del tour operator triestino. Ai piedi dei Tauri, nel versante salisburghese, Badgastein, 1000 metri d'altitudine, facilmente raggiungibile in un'ora o poco più di macchina dal confine di Tarvisio-Coccau (compreso il tragitto auto su treno lungo gli 8 chilometri della galleria ferroviaria da Mallnitz) è un po' il simbolo di quelle vacanze sulla neve nei vicini Laender che Utat ha sempre organizzato sul mercato nazionale. Ma è anche un punto di riferimento, basato sulla serietà dei servizi finora prestati alla clientela, per i programmi a più vasto raggio e più ambiziosi che l'Ufficio turistico dell'Adriatico ha collaudato e sempre più intende proporre alla compagine dei vacanzieri. Alle spalle c'è una organizzazione che conta oltre cento dipendenti, fra la nuova sede centrale e le due agenzie «al minuto» di Trieste, quella di Pordenone, e gli uffici a Milano, Roma e Vienna.

Serena Cividin, nuovo direttore commerciale dell'Utat, figlia minore di «paron» Giorgio (che ha da poco festeggiato i 50 anni in Utat), non ha fatto mistero delle difficoltà del momento, di una crisi economica che ridimensiona le possibilità di spesa di chi viaggia. Come può allora l'operatore turistico guardare con fiducia al futuro? Si tratta, ha soggiunto Serena Cividin, di rilanciare in fatto di idee, qualità e prezzi. Catturando - perchè no? - fette di mercato ai concorrenti. Se di necessità s'ha da farsi virtù, sopravviva chi lavora meglio, a tutto vantaggio di coloro che i soldi vogliono spenderli.

«Fra Natale e Capodanno c'è stato un calo di partenze, soprattutto sulla neve, che pure quest'inverno non manca» - ha spiegato Serena. Ma Utat non demorde, proponendo, accanto alle sue tradizionali mete bianche in Austria, anche sciate sulle piste nostrane, dove forse l'effetto inflazione si sente meno. Dopotutto Utat intende pensare in grande, non rinnegando la sua specializzazione mitteleuropea, tutta triestina, ma neppure restandoci troppo confinata. Dopotutto le mete all'Est non offrono, anzi, il giusto equilibrio qualità-prezzi: detto da un tour operator è una «mazzata».

Così Utat tira fuori dal cappello altre idee. Tralasciamo, si fa per dire, quell'atollo di Ari, alle Maldive, in pieno Oceano indiano, dove la società triestina gestisce in esclusiva per l'Italia il villaggio turistico di Kuda Rah (peraltro già «completo» fino a tutto aprile) e veniamo alle novità. I viaggi individuali organizzati. Il che vuol dire assistenza e organizzazione personalizzata per quanti si sentono stretti nel tradizionale viaggio di gruppo con partenze a data fissa, ma possono invece beneficiare del supporto di esperienze, consigli e prenotazioni.

Ci saranno poi i «viaggi Vip», i «viaggi economy» e i «viaggi dell'anno». Come a dire vestiti per tutte le taglie, ma comunque senza sorprese, spiacevoli. Almeno questa vuole essere la ricetta Utat, la cui affidabilità pone le sue basi su una dimensione familiare dell'azienda, da gennaio, nelle mani uniche dei Cividin.

Stati Uniti (in crescendo), Oriente, l'Italia del Sud, la Corsica con un nuovo villaggio in esclusiva sulla costa rocciosa rivolta alla Spagna, l'Europa tutta: manca solo l'Estremo Oriente, per il quale ha concluso Serena Cividin - ci stiamo organizzando. Buon viaggio.

b. u.

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Sono poche le località turistiche montane che possono vantare una fama passata e presente. Nell'arco alpino, Zermatt e Cortina d'Ampezzo. Ma nessuna forse, come Badgastein, nel Salisburghese, oltre ad avere questa caratteristica, coniuga le attrazioni sportive ed escursionistiche a quelle curative. E' dunque di Badgastein, e del suo comprensorio, posto sotto le cime dei Tremila dei Tauri, che qui vogliamo parlare.

Rinomata già nel secolo scorso per l'efficacia delle sue acque termali, Badgastein ha saputo ringiovanire la sua identità turistica quale centro estivo, ma soprattutto quale vasto comprensorio sciistico invernale. Non si è trattato di un riciclaggio forzato dalla moda, ma del naturale abbinamento fra peculiarità riconosciute già dal tempo dell'impero austroungarico e programmato sfruttamento delle caratteristicheambientali. Se all'imperatore Francesco Giuseppe, abituale frequentatore della zona specie per i suoi incontri politici con il «collega» tedesco dal chiodo in testa, non interessavano di certo le lunghe piste di discesa sugli sci, ma piuttosto le battute di caccia nei boschi pieni di cervi e di caprioli e le occasioni salutari per ritemprarsi con le acque minerali, il turista d'oggi può invece abbinare agli sport invernali un programma di cure naturali, gli sfizi di una cucina austriaca raffinata e le tentazioni del gioco d'azzardo a un casinò frequentato anche da emiri arabi.

Una brocca di peltro è tutt'oggi l'emblema della cittadina montana austriaca, a significare quella ricchezza d'acque curative che, se non era stata ancora enfatizzata ai tempi in cui da queste parti si snodava un'importante strada romana di collegamento fra l'Europa centrale e il cuore del mondo latino, fu poi motivo di attenzione sotto il dominio dei vescovi-principi di Salisburgo. Tant'è che con somma benevolenza le acque di Badgastein vennero convogliate, con diritto a servirsene, al vicino abitato di Badhofgastein, posto più in basso nella valle. Ancora oggi, dei 5 milioni di litri d'acqua salutare che sgorgano ogni giorno dalla montagna attraverso 17 fonti, a una temperatura variante dai 15 ai 51 gradi, un milione di litri vanno ad arricchire di opportunità terapeutiche gli altri alberghi del comprensorio.

Sono acque curative a largo spettro, indicate nelle terapie contro i reumatismi infiammatori, le artrosi, le allergie bronchiali, i disturbi circolatori, gli stress. Il mondo tedesco, che preferisce le medicine naturali, non si lascia sfuggire l'occasione di un soggiorno in zona, anche perchè le casse mutue germaniche riconoscono il rimborso delle spese sostenute all'estero, in questo caso in Austria, solo per questi trattamenti.

Studi specifici sono stati condotti da medici tedeschi sugli effetti benefici della galleria curativa di Badgastein. Si è così scoperta una combinazione unica fra l'alta temperatura dell'aria sotterranea (38-41,5 gradi), l'elevata umidità e le radioemanazioni di gas radon di quei sotterranei.

Al turista cosmopolita di Badgastein viene perciò proposta una sinergia fra attività sportive diurne e trattamenti curativi nelle giornate o nelle ore residue. Adesso, che siamo in inverno, il complesso sciistico è fra i meglio attrezzati e i più attraenti dell'Austria. Le cifre non rendono ragione della vastità del comprensorio, anche se parlano di 250 chilometri di piste da discesa con 50 impianti di risalita. La pregevolezza della valle di Gastein, con le località di Bad, Hof e la nuovissima Sportgastein, sta nella grande escursione altimetrica fra le stazioni di partenza e di arrivo sciistiche, che spaziano fra gli 800 metri di altitudine in valle e i 2.600 della vetta del Kreuzkogel, i 2.500 del Graukogel, i 2.300 dello Schlossalm e i 2.200 dello Stubnerkogel. Ciò si traduce in comodità di raggiungimento delle distese innevate, in neve ottimale alle alte quote ma anche in basso quando la stagione lo consente, ma soprattutto in piste molto lunghe, anche oltre i 7 chilometri di sviluppo complessivo. Gli ambientalisti austriaci sono più intransigenti dei nostri e ci sono voluti 8 anni di baruffe per riammodernare l'impianto di risalita di Sportgastein, da quest'inverno dotato di una moderna cabinovia a otto posti. Altri non se ne possono costruire.

Il «Gastein-Superski» è uno skipass che, in condizioni di reciprocità, vale come «Superski-Dolomiti» e offre anche accesso gratuito su tutti i bus-navetta e sulla strada alpina a pedaggio fino a Sportgastein. Ma costa 150 mila lire per 3 giorni in alta stagione. Purtroppo tutti i prezzi risentono dello Scellino forte. I servizi informativi sulle condizioni delle piste sono ottimi, con bollettini giornalieri negli alberghi su temperature e situazioni niveo e meteo alle varie quote. Telecamere a circuito chiuso offrono tramite la tivù in stanza d'albergo la visione delle piste in diretta.

Sciando a Badgastein non si è soli. La cittadina capoluogo della valle ha 5.200 abitanti e 7.400 posti letto per turisti. Con i suoi 2 milioni di pernottamenti annui, la valle è la seconda località turistica dell'Austria dopo Vienna. E fa di tutto per catturare altri «amici», soprattutto italiani.

Le piste della nuova stazione di Sportgastein.

La piantina delle piste attorno a Badgastein.

DALLE AGENZIE

Da Tirano a St. Moritz sul «trenino rosso» della ferrovia retica

Dedicato a chi vuole trascorrere una vacanza diversa: il favoloso viaggio con il trenino rosso del Bernina da Tirano a St. Moritz e ritorno garantisce emozioni uniche alla portata di tutte le tasche. Fino al 30 aprile infatti la ferrovia retica offre il biglietto di andata e ritorno in giornata a St. Moritz, in 2.a classe, al prezzo speciale di 40 mila lire per adulti e 20 mila lire per ragazzi da 6 a 16 anni. Il percorso inizia a Tirano, stazione terminale della linea Fs proveniente da Milano, e prosegue verso i monti su pendenze del 70% (senza cremagliera) sino a raggiungere un'altitudine di 2253 metri. Pochi chilometri dopo il confine italo-svizzero, si incontra il viadotto di Brusio, una rampa elicoidale all'aperto; oltrepassata Poschiavo si arriva ad Alp Grüm, eccezionale punto panoramico. Superato il valico a quota 2253 m, si raggiunge l'area sciistica della Diavolezza, Lagalb e del Morteratsch. A Pontresina si dirama la linea per Samedan-Coira, che consente al viaggiatore di raggiungere rapidamente la Svizzera centrale. Pochi chilometri ancora attraverso il paesaggio incantato dell'alta Engandina e si raggiunge St. Moritz.

* * *

Polinesia francese, Fiji, Hawai, Cook, Papua-Nuova Guinea, Micronesia, Pasqua e Galapagos. Se state per intraprendere un viaggio nelle isole dell'Oceano Pacifico e volete sapere qualcosa di più sulla storia e sui misteri di questi luoghi non vi resta che consultare la guida compilata da Rossella Righetti e pubblicata per i tipi della Moizzi. Questa guida, indispensabile per chi sta per intraprendere un viaggio nel Pacifico, in 560 pagine (35 mila lire) vi dice proprio tutto: dalla storia alle tradizioni culturali, dai segreti della natura selvaggia che in questi posti si può ancora ammirare ai mille tesori sommersi nascosti negli abissi marini.

* * *

Sole, relax, attività sportive e samba a volontà per una bella vacanza in Brasile. La Going di Torino (tel. 011-8142111) lancia soggiorni di una settimana presso il «Club Brasilian Dream», affacciato sulla suggestiva spiaggia di Pratagy, a circa 17 chilometri da Maceiò, nella regione del Nordest. Il moderno complesso consta di oltre cento camere disposte a semicerchio in graziose villette stile coloniale, di un ampio ristorante, di tre bar, piscina e discoteca. Numerosi gli sport praticabili. Costo del «pacchetto», 1 milione e 890 mila lire a testa con volo Varig da Milano Malpensa e pensione completa per tutto febbraio.

* * *

Conosciuta come la «terra delle spezie», Zanzibar, l'isola nell'Oceano Indiano al largo di Dar Es Salaam, capitale della Tanzania, è veramente una meta di sogno. I Viaggi del Ventaglio di Milano (tel. 028361412; 581861), lanciano il «Mawimbini club Village», un moderno complesso a pochi chilometri dall'aeroporto. Offre confortevoli bungalows, un'ampia sala ristorante, un accogliente bar all'aperto ma quello che più conta una squisita e varia cucina. Il villaggio è base di partenza per suggestive escursioni nei parchi della Tanzania (in primo luogo il Selous, che pochi conoscono: fantastico) e alle isole vicine. Prezzi per sette giorni con volo diretto da Milano 2 milioni e 200 mila lire a testa fino a febbraio e 2 milioni e 20 mila lire per marzo-aprile: con pensione completa.

* * *

Chi non ha mai desiderato almeno una volta di fare una bella vacanza alle Bahamas, l'arcipelago formato da quasi settecento isole e innumerevoli scogli corallini sparpagliati tra la Florida e le Grandi Antille. Ebbene, quello che fino a qualche tempo fa sembrava un sogno difficilmente realizzabile è ora a portata di mano con un'offerta della Suntur di Luino (tel. 0332-534300). Con un milione e 790 mila lire a testa è possibile trascorrere una settimana presso l'hotel Radisson Cable Beach di Nassau fino al 28 febbraio. La proposta prevede il viaggio aereo da Milano Malpensa ogni lunedì e il solo pernottamento in hotel, più trasferimenti e assistenza Suntur (supplemento pensione completa, 610 mila lire a testa).

* * *

Soggiorni al sole della Guadalupa e della Martinica, le due isole considerate le «perle delle Antille» a prezzi quanto mai invitanti proposti da Pofinatours Vacanze (tel. 06/4828280). L'operatore romano propone pacchetti di 8 giorni-6 notti in Guadalupa (voli Air France da Milano e da Roma) a 1 milione e 780 mila-2 milioni e 60 mila lire a testa secondo l'hotel prescelto. Per la Martinica le quote vanno da 1 milione e 590 mila a 1 milione e 960 mila lire a testa. Interessanti anche le offerte per Santo Domingo: 1 milione e 900 mila-2 milioni e 330 mila lire a persona con aereo e mezza pensione. Possibilità di soggiorni a St. Maarten, Cayman e Bahamas.

ITINERARIO IN VAL SENALES A DUE PASSI DA DOVE E' STATA RITROVATA LA PREZIOSA MUMMIA

Gomito a gomito con l'uomo di Similaun

Ospiti di uno dei più importanti comprensori sciistici dell'Alto Adige che d'estate diventa un paradiso agrituristico

Il suo sponsor più efficace? Senza dubbio l'uomo del Similaun. Per una bizzarra coincidenza questa mummia ghignante e grinzosa, uscita dalla sua prigione di ghiaccio dopo un sonno di 5300 anni, è diventata l'asso nella manica della più giovane tra le 11 stazioni del comprensorio dell'Ortler-Skiarena. Dal suo rinvenimento, nel settembre di tre anni fa, il nome della Val Senales è rimbalzato sulle prima pagine dei giornali di tutto il mondo catturando, insieme all'interesse scientifico, quello per le attrattive turistiche.

Tanto sci, d'inverno e d'estate, gastronomia tirolese da gustare tra i boschi, impianti sportivi per ritrovare il benessere fisico, magari accanto a una delle tante nazionali che scelgono queste mete per gli allenamenti, passeggiante e agriturismo nella cornice, fuori dal tempo, dei masi, gente ospitale e sempre disponibile alla battuta.

Anche la controversia tra Italia e Austria sull'appartenenza della mummia (poi risolta a nostro favore) viene liquidata con una battuta mordente: «Per forza che è italiana — sghignazza Erwin Stricker, l'imponente guascone che un tempo faceva parte della valanga azzurra di Thoeni e Gros e oggi cura le pubbliche relazione dell'Ortler — Dicono che la mummia ha la paglia nei calzari, gli austriaci invece ce l'hanno in testa». Ma guardiamo più da vicino il comprensorio, che prende il nome dall'Ortles, la più alta vetta dell'Alto Adige e che si estende nell'area compresa da Est a Ovest tra il passo dello Stelvio e Merano e da Nord a Sud tra il Resia e la Val d'Ultimo. Lo skipass dell'Arena collega le undici diverse stazioni sciistiche e due nazioni, l'Italia e l'Austria: ogni centro è raggiungibile al massimo in un'ora e mezza. Cinque funivie, 69 tra seggiovie e sciovie, per oltre 250 chilometri complessivi di piste innevate da novembre ad aprile. Qui si può scegliere lo «skisafari» per provare tutte le discese disseminate tra le cime e le valli, in un alternarsi di panorami sempre diversi e suggestivi. Una montagna che ha preferito alla mondanità e allo sviluppo selvaggio, la genuinità dei piccoli centri montani, attrezzati ma raccolti, e incastonati in un paesaggio preservato gelosamente da ogni aggressione tecnologica.

Oggi saliamo al ghiacciaio della Val Senales dal paesino di Madonna, uno dei centri adagiati sul fianco della montagna e punteggiati da alberghi (tre-quattro stelle) e pensioni che si fanno apprezzare per familiarità, buona cucina, simpatia, pur con un servizio rigorosissimo. Appena usciti dalla funivia il paesaggio toglie il fiato: quassù, a oltre tremila metri, una ghirlanda di montagne e la pista che fende il ghiacciaio inondata di sole. Si pratica lo sci alpino, il fuoripista, il telemark, lo snowboard, il tutto con una trentina di maestri, che si occupano anche dei più piccoli raccolti nel Pinocchio Club. Gli appassionati del fondo e del pattinaggio si fermano a Madonna e a Maso Corto. Per tutti è però consigliabile chiedere a Stricker di fare una puntatina nella sua Stübe ai piedi della funivia: ottima grappa e la possibilità di entrare in una costruzione antica tutta di legno, che conserva il profumo e il fascino di una civiltà montana millenaria.

D'estate, in Val Senales, lo sci si alterna alla possibilità di praticare tutti gli altri sport: tennis e tiro con l'arco a Madonna e Maso Corto, equitazione, sci acrobatico, percorso ginnico e nuoto a Maso Corto, golf e bocce a Certosa. A Laces, in Val Venosta, nella terra dove crescono le mele più buone del Trentino, gli impianti sportivi attirano i campioni, la bellezza del paesaggio e gli amanti della montagna rispettata e incontaminata: si va in mountain bike tra i frutteti, si scoprono i castelli, gli affreschi lombardi e svevi, ci si lascia coinvolgere dall'atmosfera delle feste religiose e popolari, si va in escursione sulla Malga Starres o semplicemente a zonzo (con guida) fino alla Val Martello, in sentieri adatti anche ai bambini e agli anziani.

Arianna Boria

Un'immagine estiva di un vecchio maso della Val Senales attrezzato per l'agriturismo.

A tavola i sapori dei masi

Val Senales e Val Venosta: insieme allo sci e allo sport un bell'itinerario gastronomico. Cucina generosa e nostrana per corroborarsi prima e durante discese ed escursioni. Canederli, naturalmente, di fegato e di speck, affogati in un bel brodo carico e spesso, ricco di odori, oppure gustati freddi, con prosciutto e würstel, senape e crauti. A Laces, alla partenza della seggiovia, fermatevi al rifugio per un piatto delle rinomate zuppe locali, in particolare di orzo o aceto. Lo strudel è sublime, uno dei più famosi della Val Venosta. Per concludere non manca un assaggio della tradizionale grappa di pere, o di quelle ai profumi di ginepro, di mela, di erbe di montagna.

Prima di tornare in città è bene far provvista di mele. Questa zona è il secondo produttore del Trentino Alto Adige per quantità e il primo per qualità. Se invece vi fermate a Madonna di Senales chiedete subito di Mario che gestisce uno degli alberghi del paese. Non potete sbagliare. Non sarà difficile, infatti, scovare un personaggio di madre friulana e padre veneto, nato e cresciuto a Buenos Aires. La sua parlata è carica di inflessioni, almeno quanto la cucina del ristorante: strudel e variazioni sul tema della torta di mele non si contano, ma è d'obbligo assaggiare i fagottini imbottiti di erbe, il vitello adagiato sui finferli, le costolette d'agnello con piccoli medaglioni di semolino, lo spumone di cioccolato in salsa di mascarpone. Da Madonna si parte per l'escursione ai masi o per le gite naturalistiche nel parco del Gruppo di Tessa, sul versante nord-ovest della valle. A fine percorso ci si rifocilla con speck e formaggio di montagna.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

I PREMIER SLOVENO E CROATO HANNO FIRMATO SEI ACCORDI DI COLLABORAZIONE

Pesca «senza confini»

Anche se non è risolto il nodo della frontiera marittima, potrà riprendere l'attività ittica

ZAGABRIA — «Insieme siamo più forti». Una dichiarazione, questa del premier croato Nikica Valentic a conclusione dei colloqui con la delegazione guidata dal collega sloveno Janez Drnovsek, che non è stata commentata dalla parte slovena ma che rende bene il senso dell'avviata «normalizzazione» dei rapporti tra i due vicini.

Ieri sono stati firmati sei accordi. Molti di essi stavano per essere siglati già mesi fa ma all'ultimo momento Zagabria aveva frapposto qualche ostacolo e così c'erano stati vari rinvii perché «i documenti non erano tecnicamente pronti». Ora la diplomazia croata sembra essersi resa conto che Italia e Slovenia non vanno ignorate nell'attuale situazione diplomatica internazionale specie tenendo conto della minaccia di sanzioni contro la Croazia.

Com'era nelle previsioni si è parlato di confini. Nell'incontro a porte chiuse, presenti i ministri degli esteri croato Mate Granic e sloveno Lojze Peterle, non sono state individuate ancora delle soluzioni ma comunque alla fine è stato detto che il mancato consenso sul Golfo di Pirano, per esempio, non può essere motivo perché non si risolvano problemi come la costruzione di un valico sulla Dragogna. Lo stesso vale per l'accordo sulla pesca firmato ieri, che, analogamente al valico, non pregiudicherebbe quella che sarà la decisione finale sul confine tra Slovenia e Croazia. Quindi messaggi positivi da ambedue le capitali che dovrebbero gettare acqua sul fuoco delle polemiche specie nell'alta Istria interessata in modo particolare a regolare i rapporti con il vicino.

Drnovsek è stato molto preciso: «Slovenia e Croazia non sono in conflitto a causa dei confini. Dopo lo sfaldamento della Jugoslavia siamo impegnati a definire dei confini ma ciò non va interpretato come una situazione conflittuale». Il premier ha annunciato la riunione del 15 febbraio a Lubiana della commissione ad hoc, quella fra due settimane dei ministri delle finanze per la questione della filiale zagabrese della Ljubljanska Banka e l'avvenuta riduzione nell'ultima settimana di quasi il 40 per cento dei debiti croati nei confronti della centrale nucleare di Krsko.

La delegazione slovena, ricevuta con i massimi onori anche dal Presidente croato Franjo Tudjman, è anch'essa preoccupata dalla possibilità che la Croazia venga colpita da sanzioni. Pur non dimostrando un amore viscerale per il vicino, Lubiana si rende conto delle ripercussioni specie economiche che subirebbe. Quindi la firma degli accordi e la visita ad alto livello in questo momento possono essere interpretati anche come un segnale alla comunità internazionale su quelli che sono gli interessi di Lubiana in questa fase della crisi balcanica.

Occupazione, istruzione e cultura, assistenza giuridica, assolvimento di pene e procedimenti giudiziari, pesca e rapporti economico-commerciali: sono i sei settori oggetto degli accordi sottoscritti ieri. Quello di maggiore rilievo è l'ultimo, poichè con esso i due Paesi si attribuiscono reciprocamente lo status di nazione più favorita. L'accordo dovrebbe dare nuovo impulso a tutte le forme di cooperazione. Un capitolo, molto importante per l'Istria, riguarda poi l'instaurazione di collegamenti diretti tra regioni e singoli soggetti dei due paesi.

Ma dicevamo di prospettive. Valentic e Drnovsek hanno infatti firmato anche una dichiarazione comune con la quale siimpegnano ad avviare un negoziato per la creazione tra i due Paesi di una zona di libero scambio, prevista dagli accordi Gatt e che sta molto a cuore alla Slovenia.

Loris Braico

I due protagonisti del «disgelo» sloveno-croato visti da Cvjio: i premier Drnovsek (a sinistra) e Valentic.

PROGETTO PILOTA DELL'UNESCO A PIRANO

Il valore della pace si impara a scuola

PIRANO — È una scuola piranese il primo istituto in Slovenia ad aver adottato un programma di studio promosso dall'Unesco. Dall'inizio del 1994 i ragazzi della scuola elementare «Ciril Kosmac» stanno seguendo l'Asp, ovvero «Associated School Project», un programma a livello internazionale finalizzato a educare alla pace e alla collaborazione con istituti omologhi in altre aree del mondo. Ma in che modo? L'iniziativa nata quarant'anni or sono e che coinvolge ormai 2960 scuole di 116 paesi, prevede un orario scolastico particolare nel quale, attraverso giochi, manifestazioni culturali e dibattiti, si cerca di avvicinare i bambini a tematiche molto attuali quali il rispetto dei diritti umani, la solidarietà e la vita in una società multiculturale.

Gemellaggi con istituti norvegesi e italiani

«La scelta su Pirano è caduta in maniera alquanto casuale» spiega la direttrice della scuola Alenka Askerc Mikeln «poiché una delegazione dell'Unesco, guidata da Jan Martenson, era arrivata a Pirano per un altro motivo, cioè quello di partecipare all'apertura di una scuola per i ragazzi profughi dalla Bosnia-Erzegovina. E tra un discorso e l'altro...».

Tra un discorso e l'altro è venuta fuori la proposta dei rappresentanti dell'organizzazione internazionale che, ben presto, ha potuto concretizzarsi. L'iniziativa inoltre si è arricchita di altri due simili progetti: il primo rientra in quello denominato Nsp (North-South dialogue and support programme) e prevede il gemellaggio con altre scuole. In questo contesto i ragazzi dell'istituto istriano stanno avviando un contatto costante (tramite corrispondenza e scambi di altro genere) con una scuola norvegese e quella di Agira in Sicilia. Il secondo progetto si chiama Share, ovvero «Scheme of humanitarian assistance for refugee education», che ha lo scopo di trovare valide forme di collaborazione tra gli scolari e i coetanei sfollati dalle zone di guerra.

Ma questo, per la Slovenia, non è che il primo passo. Prossimamente il particolare programma d'istruzione dovrebbe venir allargato ad altre cinque istituzioni scolastiche del Paese.

a. c.

DECISA PRESA DI POSIZIONE DEL CONSIGLIO MUNICIPALE RIUNITOSI IERI

Sanità, Fiume rifiuta i tagli

Rigettato il trasferimento del reparto di ortopedia dell'ospedale di Costabella

FIUME — Il consiglio municipale fiumano è insorto contro l'ulteriore depauperamento dello standard sanitario, prospettato dalle autorità centrali di Zagabria. Nella sua riunione di ieri ha respinto il piano di trasferimento del reparto ortopedico dell'ospedale pediatrico fiumano di Costabella al nosocomio specializzato di Laurana. Ii consiglieri fiumani hanno stabilito che il reparto ortopedico di Costabella deve continuare a operare in quanto l'istituzione sanitaria in questione garantisce, in tutta la Croazia, le migliori condizioni di cura ai bambini.

Nella sua dichiarata offensiva contro i «tagli» voluti dalla capitale, il consiglio comunale di Fiume ha lanciato un fermo richiamo all'Istituto centrale per l'assicurazione sanitaria affinché appiani le pendenze che ha verso la farmaceutica fiumana «Jadran». Si tratta di un debito che ormai tocca gli otto miliardi di dinari: passivo che negli ultimi tempi è la causa principale della quasi totale assenza di numerosi tipi di medicinali nelle farmacie fiumane.

«Fiume, che al tempo dell'ex Jugoslavia poteva vantare servizi sanitari davvero invidiabili — si è sentito dire alla sessione — deve ora vegetare, accettando quegli scarsi mezzi che Zagabria decide di inviare nella cosiddetta provincia».

Proprio per tutelare il livello delle strutture sanitarie in città, il consiglio municipale ha deciso pure che l'Istituto per la cura delle malattie mentali, tossicodipendenze e alcolisti di Lopaca continui a operare, assicurando i mezzi finanziari attraverso il programma sociale cittadino e attraverso i contributi delle famiglie dei pazienti ricoverati a Lopaca.

Quasi contemporaneamente alla seduta del consiglio, c'è stata una conferenza stampa dei dirigenti della sezione litoraneo-montana dell'Accadizeta, che hanno accusato il sindaco Linic, di aver criticati il ministro della Sanità, Andrija Hebrang, soltanto per ramazzare qualche consenso politico in più.

«Tutto il comparto sanitario croato sta razionalizzando le proprie risorse — si è sentito dire nell'incontro con i giornalisti — e non vediamo perché non dovrebbe farlo anche Fiume. Finiamola con l'attaccare sempre e comunque l'Accadizeta, che certamente non è responsabile della crisi nel settore della sanità».

I responsabili regionali del partito al potere hanno volutamente taciuto il fatto che la cittadinanza fiumana sta regolarmente rispettando i propri obblighi contributivi e desidera almeno un po' di comprensione quando avviene la redistribuzione dei mezzi sanitari.

a. m.

benzi2

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12.95 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.26 Lire

Benzina super

SLOVENIA	Talleri/litro = 916	68,60 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro = 1.034	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

IN BREVE

Zagabria scippa Abbazia: nella capitale l'incontro sugli europei di calcio

ABBAZIA — Anche sul piano calcistico, Zagabria non si smentisce. Le ambizioni accentratrici della capitale impediranno ad Abbazia di ospitare la manifestazione in cui si stabilisce il calendario delle partite per il quarto gruppo di qualificazione agli Europei di calcio, girone composto da Italia, Slovenia, Ucraina, Lituania, Estonia e Croazia. In un primo momento, la sede designata era Roma, che poi aveva deciso di dare la precedenza ad Abbazia. Zagabria, invece, ha deciso di strappare questo importante «happening» alla Perla del Quarnero. E si è avuta conferma di questo colpo di mano nella conferenza stampa indetta dalla Federcalcio croata. Il 10 marzo sarà nella capitale croata che si strutturerà il calendario del gruppo numero 4. La giustificazione addotta lòascia a desiderare: il giorno prima ci sarà l'amichevole tra la nazionale croata e il Croatia di Zagabria (l'ex Dinamo), cosicché sarebbe stata colta l'opportunità per abbinare le due manifestazioni. A questo punto, è lecito attendersi un'energica presa di posizione delle autorità comunali e regionali.

Fiume, semafori fuori uso per mancanza di soldi

FIUME — Molti fiumani si stanno chiedendo perché sulle arterie cittadine e del circondario i semafori irradiano soltanto la luce gialla intermittente. La causa di questo funzionamento parziale, e che sta ponendo a repentaglio la sicurezza di automobilisti e passanti, è riconducibile alla cronica illiquidità dell'impresa pubblica «Hrvatske ceste», che ha (o dovrebbe avere) la manutenzione della segnaletica. Purtroppo, si ripete la solita storia: Fiume è tra le città più disciplinate quando deve devolvere i propri mezzi al fondo stradale, mentre in termini di «ritorno» deve accontentarsi delle briciole. Infatti, dalla sezione fiumana delle «Hrvatske ceste» hanno fatto sapere di avere le casse vuote, non potendo così far fronte ai debiti nei confronti dell'azienda municipalizzata «Autotrolej» (207 milioni), con la quale hanno il contratto per la manutenzione dei semafori. La giunta municipale, ha deciso di reagire: la Polstrada sarà chiamata a illustrare la situazione dal punto di vista della sicurezza stradale, mentre le «Hrvatske ceste» saranno sollecitate a provvedere.

Gennaio, meno inflazione in Croazia che in Slovenia

LUBIANA — In gennaio l'inflazione mensile in Slovenia è stata dell'1,5 per cento con un tasso di inflazione annuo pari al 20,3 per cento. Sempre in gennaio i generi di prima necessità sono invece aumentati mediamente dell'1,9 per cento. Risultati migliori li ha registrati la Croazia dove i prezzi al dettaglio, riferiti sempre al mese di gennaio, stando ai dati ufficiali resi noti dall'Ufficio centrale di statistica, sono aumentati soltanto dello 0,2 per cento. Si tratta dei primi evidenti risultati della terapia d'urto antinflazione del governo Valentic anche sè non bisogna dimenticare che negli ultimi dodici mesi la Croazia ha registrato un'inflazione dell'850 per cento.

INFORMAZIONE / LASCIA UN MEMBRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La «Slobodna» perde i pezzi

Dopo il presidente, ha presentato le dimissioni il consigliere Goran Dodig

SPALATO — Il consiglio d'amministrazione della «Slobodna Dalmacija» sta perdendo un pezzo dopo l'altro. Dopo le dimissioni del presidente, Metod Jurisic, sono pervenute quelle del consigliere Goran Dodig. Ieri, in una lettera inviata al presidente dell'assemblea degli azionisti, Miroslav Kutle, e al direttore, Ante Busic, Dodig è stato laconico: «Voglio informarvi di aver preso la decisione di abbandonare la carica in seno al consiglio d'amministrazione in data 6 febbraio. Tanti auguri per il vostro lavoro». Messaggio, che a prima vista, non fa luce sui motivi che hanno indotto Dodig a dimettersi. Ma l'episodio si ricollega strettamente a quanto detto da Jurisic, il quale aveva rivelato che la totalità dei componenti del Consiglio d'amministrazione della «Slobodna« non approva gli indirizzi redazionali assunti dal quotidiano dopo il cambio di guardia avvenuto nel marzo scorso. Sia Jurisic che Dodig erano membri del consiglio amministrativo dall'inizio del processo di ristrutturazione e privatizzazione dell'azienda giornalistica di Spalato. La loro mossa indica chiaramente il distanziarsi da una linea che appunto da un anno in qua è sfacciatamente prona agli ordini dell'Accadizeta.

Intanto, i dirigenti della «Slobodna Dalmacija» hanno chiuso le porte in faccia ai propri giornalisti «cassintegrati». Sono sette colleghi (assieme ad altri tredici lavoratori) che non hanno più diritto di mettere piede in redazione. Una disposizione non supportata giuridicamente e che, guarda caso, vede tra i «ripudiati» quei giornalisti che nella passata (e indipendente) conduzione avevano criticato il partito al potere.

Tra gli «indesiderati», Srecko Lorger, giornalista inquisito nella vicenda dell'attentato dinamitardo che cinque mesi fa distrusse la sede spalatina di Azione dalmata, il partito regionalista che si batte per l'autonomia da Zagabria. Lorger è il marito di Mira Ljubic, presidente di Azione dalmata.

Red

INFORMAZIONE / «FERAL»

E il caporedattore richiamato non tornò dalla sua licenza

SPALATO — «Viktor Ivancic non sapeva di dover rientrare in caserma. Intorno alla sua licenza e al suo mancato rientro è stato montato artatamente un caso, che ha lo scopo di screditare ulteriormente il nostro redattore capo. Purtroppo non posso essere più preciso. Voglio solo dire che domani (oggi per chi legge, n.d.r.) emetteremo un comunicato al riguardo, spiegando questo caso, che puzza di caccia alle streghe».

La voce che giunge dall'altro capo del telefono è quella di un giornalista del settimanale satirico «Feral Tribune», che ha voluto conservare l'anonimato per non dare altri grattacapi al proprio redattore capo responsabile, Viktor Ivancic, l'unico a essere stato richiamato alle armi tra tutti i caporedattori dei mass-media croati.

«L'informazione diramata domenica pomeriggio dal vice capo dell'ufficio politico della regione militare di Spalato — prosegue il collega — ha sorpreso un po' tutti noi. Secondo l'ufficiale Viktor avrebbe dovuto ripresentarsi in caserma lunedì, 31 gennaio, invece ci consta che Ivancic si era accordato diversamente».

La «naja» del giornalista dalmata si sta dunque tingendo di giallo. Ricordiamo che già il richiamo alle armi di Ivancic era stato condannato a più livelli, sia all'interno, sia all'estero e citiamo per tutte la decisa condanna formulata dell'Associazione nazionale dei giornalisti italiani. Il «Feral Tribune» (nato come inserto satirico della «Slobodna Dalmacija» e diventato indipendente e arricchitosi di pagine di cronaca, dopo la normalizzazione del giornale spalatino) è infatti è uno dei pochi mezzi di informazione croati che non siano stati soggiogati dal partito di maggioranza presieduto da Franjo Tudjman. Il richiamo alle armi del redattore capo era stato giustamente interpretato come una forma di pressione sulla redazione del «Feral» affinchè riducesse le mordaci critiche al capo dello Stato, all'Accadizeta e ai suoi responsabili. Un avvertimento pesante ad allinearsi, che ha preso di mira l'«anima» del giornale, Viktor Ivancic. Domani, comunque, ne dovremo sapere di più.

IL 17 A CAPODISTRIA

Tomizza apre la serie degli incontri al caffè organizzati dalla Can

CAPODISTRIA — Per mantenere «in vita» la comunità dei connazionali in Istria è importante favorire i legami con la Nazione d'origine, e la cultura, in questo contesto, dovrebbe rivestire un ruolo di particolare rilievo. Un ragionamento che fila quello dei dirigenti della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Capodistria, che sta per tradursi in una serie di iniziative concrete a partire da giovedì 17 febbraio.

Il programma prevede la realizzazione di un ciclo di incontri-dibattito cui parteciperanno esponenti del mondo della cultura italiana. Il primo fra gli ospiti invitati a Capodistria (la serata letteraria avrà luogo negli ambienti del centralissimo «Caffè della Loggia») sarà Fulvio Tomizza. Lo scrittore di origine istriana che, tra l'altro, è anche membro della commissione storico-culturale italoslovena, incontrerà il pubblico a partire dalle 19 per parlare appunto delle sue esperienze letterarie e degli altri argomenti che interesseranno la platea capodistriana. Gli incontri, come si annuncia dalla sede della Comunità di palazzo Carli, si svolgeranno a scadenza mensile e avranno come moderatore Lorenzo Josa. L'ospite di marzo, non ancora confermato, dovrebbe essere lo scrittore triestino Claudio Magris.

a. c.

SLOVENIA, GIUDICI «CONTESI» TRA GOVERNO E CAMERA DI STATO

Battaglia parlamentare sulle procure

LUBIANA — Chi controllerà i procuratori di Stato in Slovenia? Il parlamento, il governo, o saranno autonomi con il solo dovere di rispettare la costituzione e le leggi? Sul futuro status della Procura, in sede di Camera di Stato si è scatenata un'autentica battaglia. A surriscaldare gli animi ci ha pensato il governo. nella cui proposta di legge in materia, presentata in prima lettura, propone di affidare il controllo della procura ... a se stesso.

La spiegazione del ministro della Giustizia Miha Koznic, secondo il quale i procuratori di Stato nei loro compiti sono più vicini al potere esecutivo che non a quello legislativo, non ha comunque convinto del tutto i deputati. Dalle file dell'opposizione, ossia dagli stessi partiti che negli ultimi mesi spesso sono stati fortemente critici nei confronti della Procura, che non si sarebbe mossa abbastanza per indagare sui crimini commessi nell'immediato dopoguerra e per far luce sulle irregolarità nella privatizzazione dell'ex «proprietà sociale», sono state avanzate delle osservazioni sull'opportunità della soluzione proposta dal governo. L'esecutivo, evidentemente, è considerato troppo fragile per affidargli questo compito. È stata pertanto trovata, per il momento, una soluzione di compromesso: vanno esaminate le possibilità di trasferire parte delle competenze del governo al ministro della Giustizia, mentre per quanto riguarda i suggerimenti sulle priorità nel lavoro della Procura, dovrebbe decidere il Parlamento.

Sono state invece respinte le proposte di affidare alla Camera di stato il compito di nominare i procuratori e di allargare le competenze del Procuratore generale in materia di organizzazione interna della Procura e di politica dei quadri. La Camera ha respinto pure la proposta di inserire nel Codice penale un articolo che preveda la sospensione dall'incarico dei magistrati coinvolti nei processi politici qualora si dimostrasse l'innocenza degli imputati.

f. d.

LA SORTE DI CENTOMILA PROFUGHI CROATI IN GERMANIA

Rifugiati, domani si decide

ZAGABRIA — Domani i ministri degli Interni di tutti i länder tedeschi decideranno se far rimpatriare dopo il 30 aprile '94 quegli sfollati croati i cui luoghi di residenza in Croazia sono occupati dalle milizie serbe. Lo ha reso noto il responsabile dell'ufficio governativo per la previdenza ai rifugiati, Adalbert Rebic, tornato a Zagabria da una visita di quattro giorni in Germania, dove ha incontrato le massime autorità tedesche per discutere il problema dei 100 mila profughi croati presenti in terra germanica. Rebic si era recato a Bonn dopo che dalla Germania erano pervenute notizie che davano per scontato il massiccio ritorno in patria di decine di migliaia i sfollati croati, ai quali le autorità tedesche non avrebbero prorogato il permesso di soggiorno, o asilo politico.

Il capo dell'ufficio profughi di Zagabria è riuscito ad ammorbidire i propri interlocutori a Bonn, che comunque gli hanno fatto sapere che dal 30 aprile prossimo dovranno prendere la via del ritorno in Croazia gli sfollati provenienti da aree ritenute tranquille e non più coinvolte da avvenimenti bellici. Il loro rimpatrio sarà scaglionato: dapprima se ne andranno dalla Germania i celibi, poi le coppie sposate e senza figli e infine i coniugi con figli. Per quanto riguarda invece i rifugiati bosniaci, potranno restare in Germania sino a quando non tornerà la pace. Sempre Rebic ha chiesto ai dirigenti tedeschi di prolungare il soggiorno ai croati, fuggiti dalle autoproclamate krajine, per un periodo che va dai 12 ai 18 mesi.

PIU' DI 450 PERSONE VIVONO ORMAI DA DUE ANNI NELLA CASERMA «PASUBIO» DI CERVIGNANO

La «città» dei profughi

Etnie diverse convivono in pace senza illudersi più in un ritorno. Del dramma di questa gente ormai non si ricorda quasi più nessuno

CERVIGNANO - La comunità di profughi della ex Jugoslavia che da un paio di anni vive all'interno della ex caserma «Monte Pasubio» di Cervignano vive senza illusioni la sua routine quotidiana. Le camerate acconciate alla bell'e meglio perchè abbiano almeno una parvenza di casa, la scuola per i bambini tutte le mattine, la solita attesa di qualche buona nuova da chi è rimasto nella propria terra, anche se ormai nessuno s'illude più che l'odio possa lasciare strada alla ragione.

Non è Bosnia, non è Serbia, non è Kossovo, ma qui si cerca almeno di ricostruire quella consuetudine di vita pre bellica, quando razze ed etnie si erano intrecciate nel cuore dell'ex Jugoslavia in un vincolo che pareva indelebile. Non cambierà nulla, non verranno sconvolti gli equilibri precari che tengono più o meno unita questa entità extra territoriale. Neppure se, come si teme fortemente, arriverà quella nuova ondata di profughi della quale quelle che si stanno avvertendo in questi giorni potrebbero essere le prime avvisaglie.

Il centro di accoglienza di Cervignano, il più grande della regione, è al completo: quasi 470 ospiti presenti (su un tetto di 450 previsto teoricamente come capienza massima), la stragrande maggioranza dei quali proprio giunti dalla Bosnia. A volerli stringere ancora di più, si potranno scavare altri 10, forse 15 posti. Ma non di più, se non si vuole trasformare la struttura di accoglienza in un ammasso scomposto di poveri diseredati.

Alla Prefettura di Udine nessun avviso di preallarme era giunto fino a ieri, nessun piano d'emergenza è dunque allo studio per l'ex caserma. Ma per gli operatori che vi sono impegnati quotidianamente la situazione così com'è già è pesante: manca la necessaria programmazione visto che, dopo due anni di attività, il concetto di prima accoglienza è ormai superato e gli equilibri sono sempre più precari all'interno della struttura. In questa situazione bisogna poi tenere a freno costantemente anche quelle tensioni latenti che si respirano nella convivenza quotidiana tra persone che, dopotutto, appartengono a gruppi etnici che a poche centinaia di chilometri da qui si stanno combattendo con ferocia bestiale. Ed è un miracolo che in tutto questo tempo l'unico episodio veramente violento sia stato il suicidio di un bosniaco musulmano di 38 anni, avvenuto all'inizio di quest'anno, un mese dopo che l'uomo era stato accolto nella struttura.

Quasi quotidianamente alle porte della «Monte Pasubio» bussa qualcuno in fuga dall'inferno balcanico per chiedere ospitalità. Viene accolto, vestito, sfamato, viene assistito sanitariamente e se ci sono bambini o ragazzi si provvede a dare loro anche istruzione. Tutto questo ancora oggi, nonostante in 2 anni si siano diradati fortemente tutti gli aiuti esterni e il peso della solidarietà gravi, tanto a livello organizzativo quento finanziario, ormai esclusivamente sulle spalle del Governo e dell'Amministrazione civica di Cervignano.

Un gruppo dei profughi ospitati a Cervignano.

L'MSI: «I PROPOSITI MILITARI SONO FOLLI»

Provocazione dei Verdi «Riuniamoci a Sarajevo»

MONFALCONE - La proposta di convocare in seduta straordinaria il consiglio comunale di Monfalcone a Sarajevo il 14 febbraio prossimo è stata presentata ieri sera all'assemblea da due consiglieri della Lista Verde (che con la lista cittadini per Monfalcone regge la maggioranza insieme al Pds), Quarantotto e Bertoli. Nelle intenzioni della proposta c'è anche il convolgimento dei consigli comunali degli altri comuni del mandamento: Staranzano, Ronchi, San Canzian d'Isonzo, Doberdò, Turriaco, San Pier d'Isonzo e Fogliano. Secondo i promotori anche questo sarebbe un modo per rilanciare con forza le iniziative politiche a sostegno della Bosnia, cercando ogni forma di solidarietà possibile. I consiglieri comunali della Lista Verde circa un anno fa invitarono la popolazione di Monfalcone a dare ospitalità a profughi bosniaci.

Di altro tenore invece l'iniziatiova del Msi regionale. Il consigliere regionale dell'Msi Giacomelli sul «caso Bosnia» e sulle possibilità di un intervento militare cui potrebbe partecipare anche l'Italia, è intervenuto stamane presentando una interrogazione. Il consigliere missino ha chiesto al presidente della Regione di adoperarsi presso le autorità competenti per esprimere «la più ferma contrarietà all'utilizzo delle basi aeree di Aviano e Campoformido, delle basi navali di Trieste e Monfalcone e delle strutture dell'esercito in tutto il Friuli-Venezia Giulia». Giacomelli ha sostenuto poi che «quella che si combatte in Bosnia tra genti da sempre ostili all'Italia non è la nostra guerra».

PRIMA UDIENZA IERI A TOLMEZZO A CARICO DI IVANO BENVENUTI

Processo all'ex assessore

Deve rispondere di corruzione in concorso con l'impresario edile, Venturini

TOLMEZZO — E' iniziato ieri davanti al gip di Tolmezzo ed è stato subito rinviato al 10 marzo il processo contro Ivano Benvenuti, 50 anni, ex sindaco di Gemona ed ex assessore regionale all'agricoltura, accusato di corruzione in concorso con l'impresario edile di Gemona Pietro Venturini.

Il gip, Scarafoni, ha deciso il rinvio accogliendo le istanze della difesa e cioè per mancata notifica alle potenziali parti offese del reato: la Regione Friuli-Venezia Giulia e la curatela fallimentare dell'impresa edile «Venturini». Il «caso Benvenuti» (l'ex assessore fece un mese di carcere) fu il primo a scoppiare nella Tangentopoli friulana.

L'uomo politico democristiano, dimessosi da ongi incarico, venne arrestato il 7 febbraio di un anno fa nella sua abitazione di Ospedaletto. A chiamarlo in causa fu il titolare dell'impresa Venturini, fallita nell'ottobre del '92. Al centro dell'indagine c'è la ristrutturazione di un rustico a Fielis di Zuglio.

Secondo le accuse l'ex assessore avrebbe corrisposto all'impresa Venturini una somma inferiore a quella dovuta in cambio della promessa a Venturini di favorirlo nell'assegnazione di appalti pubblici. I fatti si sarebbero svolti tra l'88 e il '90. Nel processo è coinvolta anche la figlia di Venturini, Sonia, accusata di reticenza.

Ivano Benvenuti

Detenzione di armi: in carcere Di Biaggio

GORIZIA - Walter Di Biaggio è nuovamente in carcere. Il «superteste» di Peteano, l'uomo che è poi entrato anche nella vicenda dell'omicidio Deotto-Zanin prima come testimone poi come indagato, è stato arrestato dalla polizia di Gorizia: l'accusa è detenzione illecita di armi. In casa, la polizia di Gorizia gli ha trovato fucili e munizioni rubati un mese fa a un cacciatore.

Di Biaggio si trovava libero da meno di un anno. Accusato della rapina a un commerciante che stava tornando a casa dopo una serata al Casinò, era stato assolto in tribunale. Intanto però, mentre si trovava in carcere, aveva parlato con i giudici che seguono le indagini per l'omicidio dell'imprenditore carnico Adelmo Deotto e della sua amica Flora Zanin raccontando loro particolari assolutamente interessanti. Si ritrovò quindi indagato per quella vicenda, ma il procedimento scivolò poi verso l'archiviazione.

IN BREVE

Una task-force per soccorrere l'edilizia in crisi

UDINE - Le difficoltà nelle quali versa il settore dell'edilizia sono state illustrate al presidente della giunta regionale, Renzo Travanut, dai rappresentanti dell'associazione costruttori. Una situazione, come ha affermato Domenico Taverna, presidente dell'Ance Friuli-Venezia Giulia, che è stata aggravata dalle nuove regole della finanziaria. I rappresentanti degli imprenditori hanno chiesto a Travanut che la Regione prenda posizione. In considerazione della particolare complessità dei problemi prospettati Travanut ha proposto la costituzione di un gruppo di lavoro del quale dovranno fare parte, con la Regione, imprenditori e parti sociali per individuare le soluzioni ai problemi di carattere amministrativo e legislativo.

Travanut chiede a Burelli di congelare le dimissioni

UDINE - Il presidente della giunta regionale, Renzo Travanut ha chiesto al dimissionario presidente dell'Ente regionale per i problemi dei migranti, Ottorino Burelli, di restare ancora per qualche settimana alla guida dell'Ermi. «La sua scelta di rassegnare le dimissioni a un anno dalla naturale scadenza del mandato - scrive Travanut in una lettera - priva l'ente di un qualificato supporto operativo». Travanut incontrerà nei prossimi giorni Burelli per esaminare assieme «la situazione complessiva dell'ente e per valutare con la dovuta attenzione il problema della sua sostituzione, tenendo conto dell'esigenza di rilanciare e di qualificare ulteriormente l'azione dell' Ermi».

La strada per Sappada scandalo intollerabile

BELLUNO - L'Amministrazione comunale di Sappada è intenzionata a chiedere un incontro urgentissimo con i prefetti di Belluno ed Udine, con i massimi dirigenti dei compartimenti Anas di Venezia e Trieste, nonché con i responsabili delle forze dell'ordine perchè venga finalmente affrontato l'annoso problema della statale della Val Degano.La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il pauroso ingorgo che si è creato domenica scorsa in seguito ad una nevicata. Un ingorgo che ha impedito il deflusso di una sessantina di pullman e di migliaia di automobili verso il Friuli-Venezia Giulia.

«Tale situazione - denuncia il sindaco di Sappada, Massimiliano Pachner - si è verificata principalmente per il tardivo intervento della ditta appaltatrice dello sgombero neve e per l'inesistente coordinamento dei servizi tra l'Anas di Trieste e Venezia. Non è la prima volta che ciò accade; la strada in questione ha alcuni tratti con pendenza superiore al 15% ed è stata realizzata provvisoriamente, nel lontano 1966, in seguito all'alluvione del 4 novembre. Negli anni successivi, nonostante il costante interessamento degli amministratori locali e la redazione di numerosi progetti, l'Anas e la Regione FriuliVenezia Giulia non hanno mai provveduto ad una sistemazione adeguata e definitiva (basti pensare che in località Piani di Luzza sussistono tuttora 2 ponti provvisori di soli 3 m di larghezza, dove si sono verificati numerosi incidenti, anche con feriti). Per ben 2 volte tale tratto era stato finanziato da interveni legislativi nazionali; in entrambi i casi i fondi sono stati dirottati altrove! La pazienza delle genti sappadine e degli ospiti ha ormai raggiunto livelli intollerabili: basti pensare che domenica, per percorrere 3 km, sono state necessarie 7 ore».

IL CASO CINETECA

A chi ci muove critiche rispondo con l'elenco di tutte le attività svolte

Essendo stato più volte citato negli articoli dedicati alla Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia, desidero chiarire quali siano le funzioni di una cineteca e quali siano state le attività istituzionali svolte dalla cineteca stessa nel corso di questi anni; ritengo ciò doveroso nei confronti dei lettori e dell'amministrazione regionale che per molti anni mi ha avuto tra le file dei suoi dipendenti.

La cineteca inizia l'attività con il restauro di film storici reperiti in regione, la loro trasposizione su supporti di sicurezza ininfiammabili e relativa stampa di copie positive. Sono stati restaurati sino ad oggi 80 film muti per le giornate internazionali del Cinema muto e la cineteca del Friuli, 2 film per la Cappella Underground e il film «La rosa rossa» di Franco Girardi, tratto da un romanzo di Quarantotti Gambini.

Ampia risulta l'attività tecnica svolta dalla cineteca regionale che dispone di buone attrezzature, di cui molto spesso usufruiscono anche istituzioni cinematografiche pubbliche e private.

Funziona presso la cineteca un laboratorio di piccolo restauro per pellicole cinematografiche, fotografiche e dischi.

La cineteca dispone di un deposito climatizzato per la conservazione a lungo e medio termine di pellicole cinematografiche positive e negative non infiammabili. Ha acquisito volumi e riviste specializzate, manifesti e locandine, film lungo e cortometraggi, documentari, provini e prossimamente, dischi, spezzoni cinematografici di girato positivo e negativo d'interesse storico regionale.

Oltre ai servizi e restauri indicati sono stati identificati e schedati quasi tutti i film e documentari, le opere d'arte presenti negli uffici regionali e il riordino del materiale cartaceo.

I film sono stati restaurati fisicamente, assiemati, riparati, rigenerati, imbobinati e sistemati in idonei contenitori.

Sono state acquisite e distribuite alle biblioteche e Istituzioni culturali e scolastiche pubblicazioni e video attinenti alle più grosse manifestazioni cinematografiche e culturali svoltesi in regione.

In fase di completamento le operazioni tecniche relative agli spezzoni e copie lavoro, positivi e negativi dell'archivio storico (fondo Mainardi - Usis Archivio Bevilacqua Cormons - Spes), per essere preparati per la fase seguente relativa alla trascrizione su supporto videomagnetico, nonché la videoschedatura di Manifesti e locandine e la continuazione della filmografia, identificazioni girati storici e catalogazione della biblioteca.

Serafino Marchiò Lunet

DOPO IL BALLETTO DELLE ALLEANZE (NON TUTTE DECISE), PARTITI A CONFRONTO SULLE LISTE ELETTORALI

Voto, candidature verso il traguardo

Carpenedo e Bertoli esclusi dal Patto, mentre la Lega Nord riconfermerebbe la sua squadra - Fontanini non correrà

TRIESTE - Le grandi manovre politiche in vista delle prossime elezioni del 27 marzo sono alla stretta finale anche in Friuli-Venezia Giulia. Da ieri si è aperta infatti l'ultima caccia al candidato. Il Patto per l'Italia ha costituito un organismo, coordinato dalla triestina Elettra Dorigo del Ppi, incaricato di individuare le candidature e di stendere un programma comune tra le varie forze. Stando alle stesse dichiarazioni della Dorigo, infatti, al «Patto nel patto» ha ormai aderito anche la Lega autonomia Friuli.

Intanto affiorano le molte ipotesi e le poche certezze in materia di candidature. E anche qualche esclusione eccellente. Per il Patto per l'Italia, dai vertici è arrivato infatti un secco no a Bertoli e Carpenedo (soprattutto il primo non avrebbe accettato di buon grado la decisione). A livello di proposte, invece, oltre ai «si dice» su Pizzul e Sgorlon, nel pordenonse si parla di Brunello (Ascom), mentre nel Goriziano e nella Bassa spuntano quelli di Enzo Bevilacqua, Strassoldo e Tavano (Università di Udine).

Sul fronte progressista i nomi sono quelli, in Friuli, di Del Piero (assessore nella giunta Illy a Trieste), Ruffino, Pasqual, Federico Rossi, Barazzutti, e nella Venezia Giulia di Margherita Hack, Darko Bratina, Budin, Spetic.

La candidature locali di Forza Italia sono invece ancora chiuse nella cassaforte di Arcore, anche se sono emersi i nomi di Collavini, Bardini (Udine) e in ultimo di Ettore Romoli (Gorizia).

Più tranquilla, almeno apparentemente, la situazione in Alleanza Nazionale e Lega Nord. Parigi (Pordenone), Contento (Sacile), Cosma e Coana (Gorizia) oltre a Fini (Trieste, per lasciare poi a Menia) formano la pattuglia di Destra.

Per la Lega Nord la squadra invece dovrebbe essere quella riconfermata delle scorse elezioni, con, tra gli altri, Asquini, Bosco e Visentin. Fontanini invece avrebbe deciso di non presentarsi anche in vista delle elezioni europee.

fe.ba.

Commissioni regionali Muta la composizione

TRIESTE - Settimana decisiva per la riorganizzazione interna delle commissioni del consiglio regionale. Entro sette giorni infatti, in seguito alle elezioni della nuova giunta, saranno ridefinite le composizioni degli organismi centrali del consiglio, che di fatto rappresentano il vero motore dell'attività consiliare per quel che riguarda l'elaborazione delle leggi. Oltre alla composizione interna, dovrà essere rivalutato anche il voto ponderale per ciascun gruppo: una questione quest'ultima non sempre facile da risolvere come nel caso della reppresentanza del gruppo misto, formato ora da ben quattro consiglieri indipendenti (Compagnon, Calandruccio, Sdraulig e Larise). Intanto il presidente del consiglio regionale Degano ha convocato per il 15 e il 22 le due prossime sedute in aula. L'ordine del giorno delle due assemblee dovrebbe comprendere risposte a interrogazioni, interpellanze e mozioni.

SPAZI UGUALI A OGNI FORZA

Programmi radio-tv Regole più severe in vista delle elezioni

TRIESTE — Saranno più rigorosi i controlli per la campagna elettorale svolta sulle radio e le televisioni. Lo prevede il nuovo schema di codice di autoregolamentazione definito dal comitato regionale per i servizi radiotelevisivi.

Il garante per l'editoria ha deciso che le emittenti che non rispetteranno il principio del pari trattamento nei 30 giorni precedenti alle elezioni potranno essere punite con sanzioni che vanno da quelle pecunarie fino alla revoca della concessione. In caso di violazione reiterata, il garante potrà adottare provvedimenti impeditivi dell'attività senza la necessità di ulteriore diffida.

Sono state adottate anche altre norme. La copia del codice di autoregolamentazione dovrà essere depositata non solo nella sede legale dell'emittente, ma anche in quella operativa. Viene a cadere la distinzione delle trasmissioni di propaganda elettorale (appello agli elettori, incontro stampa, conferenza stampa, dibattito generale). Radio e tv dovranno però determinare i modi e i tempi delle trasmissioni, le tariffe di accesso e quelle eventuali di produzione, le condizioni di gratuità e temporali di prenotazione, i meccanismi per impedire i fenomeni di accaparramento degli spazi e per garantire l'accesso in condizioni di parità e l'equa distribuzione degli spazi.

Le condizioni di parità dovranno essere garantite dalle emittenti locali ai candidati dello stesso collegio uninominale di camera e senato e alle liste della stessa circoscrizione elettorale o ai gruppi di candidati al senato della stessa regione. Se le richieste saranno superiori agli spazi, ogni testata potrà limitare la campagna elettorale adottando un oggettivo e idoneo criterio di selezione, che dovrà essere indicato nel codice. Nei servizi e nei programmi di informazione dovrà essere assicurata la rappresentazione, in modo corretto e completo, delle diverse posizioni di tutti i concorrenti. Rimane salva la libertà di commento e di critica, nel rispetto dei principi fondamentali che ispirano le disposizioni.

DOMENICA A GORIZIA UN INCONTRO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE DIVORZIATI E SEPARATI

Guida psicologica contro le crisi familiari

TRIESTE — La crisi della coppia è un inguaribile incrinarsi del rapporto o un'opportunità di crescita individuale? E' proprio vero che l'applicazione del diritto di famiglia riconosce una concreta parità ai coniugi? La carenza di una politica sociale favorisce il sorgere di una patologia nei rapporti famigliari? Sono alcune delle domande alle quali psicologi, sociologi, magistrati e operatori del settore cercheranno di dare una risposta nel corso del terzo convegno che l'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) ha organizzato per domenica prossima a Gorizia, nella sede del Centro sociale polivalente di via Baiamonti.

«Giustizia, crisi famigliare, rinnovamento sociale: crescita delle persone o patologia delle relazioni»: un confronto a tutto campo fra religione, diritto canonico, giustizia, diritto di famiglia, enti pubblici e volontariato che vedrà impegnati 27 relatori, nell'ambito di una rinnovata attenzione ai problemi e ai bisogni di una cellula fondante della società che ancora oggi si pone come «risorsa da conoscere e valorizzare». Lo ha ribadito ieri il coordinatore scientifico, lo psicologo Luigi Mazzolini (socio fondatore Andis), presentando l'iniziativa programmata per questo 1994 proclamato dall'Onu «Anno internazionale della famiglia».

La partecipazione al convegno di alcuni giudici della Slovenia e di un avvocato rotale le sottolineano due novità: il confronto con l'ideologia religiosa e con una diversa legislazione sull'argomento. La parte più innovativa del convegno sarà dedicata però agli aspetti psicologici, attraverso l'individuazione delle risorse individuali con le quali affrontare il superamento di situazioni di crisi. Saranno trattati anche la politica sociale degli enti locali, attraverso un aggiornamento della ricerca sociologica sui nuovi modelli relazionali, e il volontariato.

Il metodo adottato, dunque, vuole essere quello dello studio e della ricerca interdisciplinari con cui capire meglio e intervenire più incisivamente sul disagio famigliare in un momento di profonda trasformazione della società nella quale, secondo il rapporto Censis '93, l'Italia si presenta come il Paese europeo con il minor tasso di divorzi (anche se esso è aumentato nel corso del decennio 80/90). Divorzi che gli studi più recenti, ha sottolineato Patrizia Romito, docente di Ricerca psicosociale all'ateneo triestino, tendono a non inquadrare più in un contesto considerato aprioristicamente negativo, considerando gli effetti di una conflittualità famigliare che anche per i figli si possono rivelare più devastanti della decisione di sciogliere la coppia per compiere nuove, diverse scelte di vita.

p. b.

Rigutti
abbigliamento uomo.
IN VIA MAZZINI
Ultimi giorni di vendita straordinaria
Via Mazzini 43 - TRIESTE - CENTRO COM. IL GIULIA

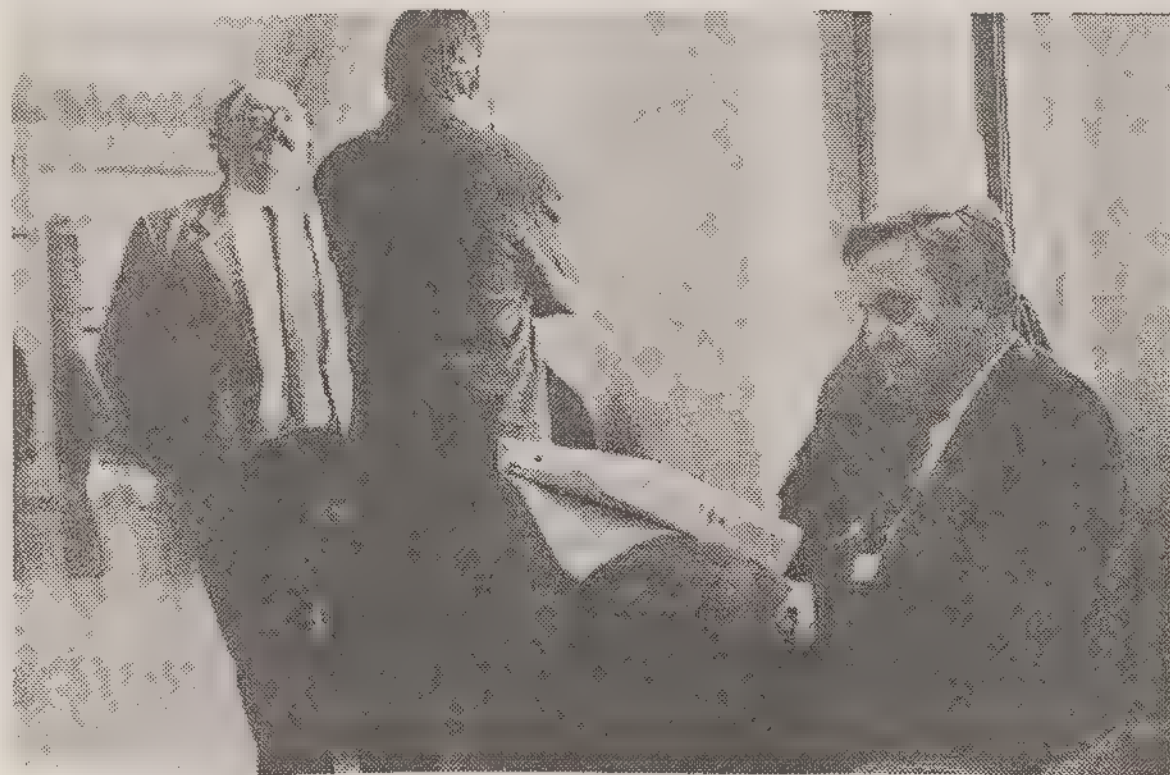
L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE NEGA UN SUO COINVOLGIMENTO NELLE PRESUNTE TANGENTI DELLE NOGHERE

Biasutti: «Mai saputo dell'Ezit»

Fra una settimana la quarta udienza del processo contro l'ex assessore Perelli e il goriziano Cappella

Adriano Biasutti ha atteso otto ore nel corridoio del tribunale prima di essere chiamato a deporre. L'ex presidente della Regione ha parlato per tre minuti. Ha negato di sapere alcunchè dell'appalto dell'Ente zona industriale di Trieste che ha messo nei guai Alessandro Perelli e Pier Raimodo Cappella. Il primo già segretario cittadino del Psi nonchè presidente della Finporto, il secondo progettista di sistemi fognari ed ex assessore democristiano al Comune di Gorizia, sono accusati di aver preteso tangenti per assegnare l'appalto al Consorzio cooperative costruttori.

«Nessuno mi ha mai parlato di questo appalto e non vedo perchè avrebbe dovuto farlo. Non ne sapevo nulla perchè non era di competenza regionale. Ho conosciuto l'ingegner Cappella in tempi vicini e l'ho visto più volte. Non ricordo di aver parlato con lui». Secondo una deposizione resa in istruttoria Biasutti avrebbe dato il via libera al Consorzio Costruttori, gravitante dell'area Pci-Pds, dopo un incontro con l'ingegner Cappella asseritamente avvenuto in un autogrill dell'autostrada.

Dopo la brevissima deposizione in cui ha smentito questa tesi senza nemmeno citarla, l'ex presidente della Regione ha lasciato l'aula ed è uscito. Era solo. Davanti allo stesso tribunale Biasutti aveva testimoniato tre anni fa, nel primo processo all'ex assessore ai regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben. All'epoca nessuno nemmeno ipotizzava tangentopoli e il presidente era stato sentito quasi su appuntamento nella grande aula della Corte d'assise. Si era presentato davanti ai giudici passando da una porticina laterale di solito riservata ai cancellieri. Aveva testimoniato mentre un collaboratore e un avvocato della Regione lo attendevano nel corridoio.

L'on. Biasutti, in primo piano, ha atteso otto ore prima di rendere la sua testimonianza davanti al tribunale. Dietro, l'ex assessore Perelli. (Foto Sterle)

Dopo Biasutti è stato interrogato Tiziano Venier, attuale presidente della Provincia Udine. Anche lui democristiano e per sua definizione già appartenente all'area di "Forze Nuove".

«Conosce l'ingegner Cappella?» gli ha chiesto il sostituto procuratore Federico Frezza. «Non lo conosco, l'ho visto solo una volta su richiesta di Paolo Modesti». Modesti, di cui riferiamo più avanti, è il referente del Consorzio cooperative nel Friuli Venezia Giulia e nel processo che si sta celebrando è il principale testimone dell'accusa. E' lui che ha passato a Perelli i 90 milioni per assicurare l'appalto alle cooperative. E' lui che ha detto sì, secondo l'accusa, alla richiesta di un incarico prefessionale del valore di 70 milioni avanzata all'ingegner Cappella. "L'ingegner Cappella è venuto da me in Provincia a Udine in una sorta di visita di presentazione professionale. Modesti me lo aveva chiesto perchè stavamo valutando la costituzione di una società pubblico -privata per lo smaltimento dei rifiuti».

Ultimo dei politici a essere interrogato ieri è stato il socialista Ferruccio Saro, già assessore regionale all'Industria, oggi semplice consigliere.

Il difensore di Perelli, l'avvocato Riccardo Seibold, ha annunciato durante l'interrogatorio di avere a disposizione un nastro magnetico su cui Perelli ha registrato un colloquio con Saro. Nel colloquio risalente al novembre 1993, l'ex assessore parlerebbe di un'asserita volontà di Paolo Modesti di mettersi in contatto proprio con Perelli. Del resto Saro ha confermato di aver visto più volte negli ultimi mesi l'ex segretario del Psi di Trieste. «In un pranzo a Tarcento organizzato da comuni amici e in un' altra colazione a Palmanova».

Come si comprende le testimonianze dei tre politici hanno aggiunto poco al dibattimento. Se è uscito qualcosa si è trattato di dettagli la cui collazione è tutta da definire. Del resto l'udienza è risultata più che frammentaria. Modesti, il principale accusatore, ha subìto l'urto delle difese che lo hanno sottoposto a un sventagliata di domande quasi sempre uguali. Scopo dichiarato quello di farlo cadere in contraddizione e aprire così uno spiraglio ai dubbi, ad alteriori precisazioni, a messe a fuoco. In altri termini è stata attaccata la credibilità del teste e il suo stesso ruolo. Non più un manager costretto a pagare per far lavore le imprese, ma un corruttore. La manovra aggirante è fallita. Modesti ha retto l'urto, anzi più volte le richieste di precisazione si sono rivoltate contro chi le aveva suscitate. In due soli momenti è parso in difficoltà ma le ha superate brillantemente. Si riprende il 14 con altri testimoni.

C. E.

NON ESCLUSI NUOVI AVVISI E ARRESTI

Il Pm: «La Sbrizzi teste esplosivo»

Dina Sbrizzi con l'avvocato Enzio Volli all'uscita dal tribunale. (Italfoto)

In attesa dell'evento. Le dichiarazioni di Dina Sbrizzi, 55 anni, ex segretaria per molti anni del costruttore Mario Cividin hanno alzato un'onda che potrebbe travolgere una serie incredibile di insospettabili.

Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo non ha dubbi: «Quelle della signora Sbrizzi sono state dichiarazioni esplosive. Ed è per questa ragione che non posso assumere iniziative sull'onda dell'emozione. Questo è il tempo della ponderazione». Ma il magistrato non sta con le mani in mano. Ha affidato la parte operativa dell'inchiesta al nucleo di polizia tributaria della Finanza che già da ieri sta verificando i documenti che la donna ha consegnato a De Nicolo. Documenti riservati in originale e non in fotocopia a dimostrare che l'ex segretaria di Cividin aveva la possibilità di accedere ai segreti delle società di Cividin, E di che tipo di documenti si tratta? Mandati di pagamento, transazioni bancarie nei confronti anche di uomini politici. Su molti di quei fogli compaiono proprio le firme di Cividin e anche del figlio Donatello. Una prova che se 'provata', come dicono gli avvocati, sarebbe inconfutabile.

Ma c'è di più. Pare che quei documenti li avesse custoditi la Sbrizzi proprio per evitare che, durante la prima inchiesta su Cividin, finissero nelle mani dei magistrati. Dunque per coprire, in un certo senso, Mario Cividin. Supposizioni queste, avvalorate anche da un altro fatto. Il legale che ha difeso la Sbrizzi quando si era autoaccusata di aver preso 213 milioni dalla cassa di Cividin sarebbe stato pagato proprio attraverso una società dello stesso costruttore. Il paradosso: in sostanza la cosiddetta parte lesa, che appunto lamentava il furto del denaro, ha provveduto alla difesa proprio della persona che si era accusata di aver rubato il suo denaro.

Ma non solo. Nello scorso dicembre la causa civile intentata dall'avvocato Luciano Sanpietro per conto del costruttore ha fatto riferimento alla richiesta non di 213 milioni (somma per la quale la donna si era autoaccusata ed era andata in prigione) ma di ben un miliardo. A questo punto non è inverosimile ipotizzare che il costruttore abbia fatto causa per convincere la Sbrizzi a restituirgli i documenti. L'ex segretaria non avrebbe ceduto. Si è presentata da De Nicolo con la valigetta in mano e ha detto: «Questa è tangentopoli, sono pronta a parlare». Ma non ha raccontato ancora tutto. Lo conferma indirettamente lo stesso magistrato: «Dovrei risentirla ancora questa settimana». Quando? «No comment», risponde sfoderando il solito sorriso pieno di buon umore.

Si è intanto appreso che De Nicolo avrebbe già pronti numerosi avvisi di garanzia e avrebbe anche richiesto al gip l'emissione di alcuni ordini di custodia cautelare. Ma prima di farli eseguire o di notificare le informazioni, prende tempo. Ripete: «Ponderazione, ci vuole ponderazione», forse perchè ha il timore di fare un passo falso in un'inchiesta difficile e complessa a pochi giorni dalle elezioni. E intanto si lascia sfuggire che l'inchiesta scattata dalle rivelazioni della Sbrizzi «si aprirà in molti tronconi». Dice il giudice istruttore De Nicolo: «Siamo solo all'inizio».

Corrado Barbacini
Claudio Ernè

PER FINANZIAMENTO ILLECITO

Tutti prosciolti i 5 big della Dc

Cinque «big» della Dc degli anni fortunati, Giorgio Tombesi, Sergio Coloni, Franco Richetti, Lucio Vattovani e Giampaolo Bartoli sono stati prosciolti dall'accusa di finanziamento illecito. Il giudice per le indagini preliminari, Alessandra Bottan Griselli, ha diposto infatti l'archiviazione di un procedimento penale nei loro confronti.

Giorgio Tombesi

Nel decreto disposto dal magistrato si sostiene che gli indagati non hanno mai operato direttamente sul conto preso in questione, nè hanno mai erogato somme di danaro successivamente confluite sul conto stesso. I fatti loro ascritti risultano di conseguenza circoscritti al rilascio della fidejussione.

Come rileva ancora il Gip, il rilascio di una fidejussione non può integrare il concetto di «finanziamento» o «contributo» di cui alle leggi del '74 o dell'81. Ciò a meno che il fidejussore non sia escusso per una somma superiore alla soglia normativa di cinque milioni. Ciò però non consta in questo caso.

Inoltre il magistrato rileva che il supposto reato quando non è riconducibile ad una società o a un ente pubblico risulta sanzionato con la sola pena della multa.

La decisione del Gip è venuta dopo l'esame dell'informativa del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza e della documentazione bancaria acquisita.

A 47 ANNI

La scomparsa di Michelato, direttore dell'OGS

Antonio Michelato

Quarantasette anni, di rettore dell'Osservatorio geofisico sperimentale, esperto di oceanografia del Mediterraneo, un carattere che rifuggiva dal protagonismo, una vita zeppa di impegni allietata da Myrea, una bimba di soli tre anni. Antonio Michelato aveva raggiunto un equilibrio difficile tra passione professionale e serenità familiare. E invece il destino - mai cinico e baro come stavolta - lo ha stroncato domenica a Treviso.

Il dramma però era cominciato un mese fa, nel Bellunese, quando Michelato era stato colpito da emorragia cerebrale mentre si accingeva a rientrare a Trieste da un Capodanno sulla neve trascorso con la famiglia. La corsa disperata all'ospedale di Treviso, un intervento chirurgico che sembrava avergli restituito la vita, un alternarsi di speranza e sconforto. Poi il lungo coma, vegliato dalla moglie Spomenka e dagli altri familiari. Infine la morte.

«Una perdita umana e scientifica che ci colpisce penosamente», ricorda Cesare Roda, presidente del Geofisico. «Michelato eccelleva nel management scientifico», aggiunge il direttore del Talassografico Davide Bregant. «Era per noi un punto di riferimento nei programmiinternazionali. Sempre pacato, attento nelle valutazioni».

Nato a Caltanissetta da madre siciliana e padre istriano, laureato in fisica a Trieste, Antonio Michelato si era dedicato allo studio delle correnti in Adriatico e nel Mediterraneo. All'OGS era diventato direttore del Dipartimento di oceanologia e geofisica ambientale, al Centro di Miramare organizzava corsi di oceanografia.

Ma il meglio di sé Michelato lo ha dato sullo scenario internazionale, partecipando a numerose crociere di ricerca. Era rappresentante italiano nel POEM, un programma di oceanografia fisica del Mediterraneo orientale (poi ampliato al settore chimico e biologico) che coinvolge Italia, Grecia, Israele e Turchia. Era responsabile del progetto "Otranto", partito alla fine del '93 con istituti italiani e greci. Era vicepresidente del Comitato di oceanografia fisica della CIESM, la Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo. Un anno fa la direzione dell'OGS. Ora, la dolorosa fine.

f. pag.

Il «Leonka» scalpita ma la sede ancora non si trova

«Il Comune non ha immobili da offrire, che i "leoncavallini" ne individuino uno idoneo alle loro esigenze, tra quelli inutilizzati dalla Provincia o dal Demanio, e la nostra amministrazione li affiancherà in tutto e per tutto nella prassi del caso».

Con queste parole l'assessore alla cultura, Damiani, rilancia oggi la stessa proposta già fatta a gennaio. Una proposta che ai ragazzi del «Collettivo per gli spazi sociali» non era affatto piaciuta. Tant'è che per protesta sabato avevano rioccupato per cinque ore l'ex mensa comunale di via Gambini per un'assemblea. E da dove se ne erano usciti, attorno alle 23 della stessa sera, tra un ingente spiegamento di forze dell'ordine, per percorrere in corteo, circa 200 persone, il centro cittadino.

A questo punto la querelle sembra farsi più accesa. Da una parte i giovani che minacciano altre occupazioni. Dall'altra il Comune che resta fermo nel condannare «chi vive nell'illegalità» e che sembra essersi rimangiato la promessa fatta a dicembre di trovare un edificio di sua proprietà per il collettivo.

C'è da dire che la situazione è una spina nel fianco per il sindaco Illy, iniziata, guarda caso, all'indomani della sua elezione in un momento in cui, non avendo ancora giurato, non aveva poteri decisionali. E da allora non sono passati neanche due mesi.

«Non ci siamo rimangiati niente», ribatte con fair play l'assessore Damiani, ricordando che dall'inizio della vicenda l'amministrazione ha avuto parecchi incontri con i giovani. E che inoltre è stata scandagliata la possibilità dell'uso dell'edificio di via Gambini. Ma per quest'ultimo, altri sono i programmi, visto che da tempo esiste una trattativa di permuta con l'Itis, che in quell'area vuole costruire una residenza per anziani. «Inoltre — spiega l'assessore — abbiamo verificato nel nostro patrimonio immobiliare. Ma tra i quattordici edifici inutilizzati di nostra proprietà, nessuno ha i requisiti adatti per farne un centro giovanile».

Damiani, inoltre, rimarca che «è vero che il problema sociale è rilevante, ma è anche vero che ci sono tante altre priorità e altre richieste simili. Basti pensare che abbiamo ferme da tempo 86 domande di associazioni che ci chiedono uno spazio per farne la loro sede».

Dal canto loro, i giovani del collettivo fanno sentire la loro voce «arrabbiata» tempestando di comunicati i giornali. Messaggi in cui si sprecano le accuse al Comune: «A Trieste vi è una precisa volontà di precludere qualsiasi spazio di aggregazione e di agibilità politica che proponendo l'autogestione si discosti dagli schemi imposti e dominanti», e dove non manca l'ironia per «i cuginetti della sinistra giovanile del Pds che parlano di solidarietà ma non la praticano».

Nel complesso dibattito interviene anche il pidiessino Beppe Dell'Acqua, il quale esprime una certa preoccupazione per come l'amministrazione ha trattato il caso e si dichiara disponibile a interagire tra i litiganti perché tutto si risolva e attorno al futuro centro sociale si crei un vero e proprio progetto. La questione verrà portata in consiglio comunale dallo stesso Dell'Acqua e dai consiglieri Japoce (Pds) e Spetic di Rifondazione.

Daria Camillucci

SCHEMA DI LEGGE INVIATO DAL MINISTRO PALADIN AL SINDACO ILLY

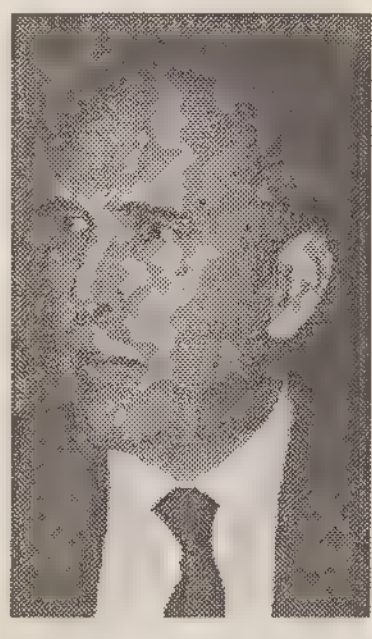
Minoranza, proposta rimasticata

Due soli nuovi articoli rispetto al disegno Maccanico, varato dal consiglio dei ministri nell'89

L'articolo di maggior rilievo prevede un eventuale aumento delle circoscrizioni «tutelate» nel caso in cui i residenti di lingua slovena raggiungano il 25 per cento

Lo schema di un disegno di legge sulla tutela della minoranza slovena è giunto nei giorni scorsi sul tavolo del sindaco, inviato dal ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie, Livio Paladin. Il testo, come riferiamo a fianco, è stato distribuito a tutti i capigruppo del consiglio comunale perchè ne esprimano osservazioni e pareri, che nel giro di qualche settimana giungeranno sul tavolo del ministro (dietro sua precisa richiesta, ndr).

In realtà, la cosa desta molto meno clamore di quanto si potrebbe supporre. Fatta eccezione per due articoli, i contenuti di questa proposta sono infatti quelli della legge Maccanico, il cui disegno venne approvato dal consiglio dei ministri nell'ormai lontano novembre '89. Nessuna grossa novità, quindi, rispetto a quanto avrà potuto pensare chi ha letto l'articolo intitolato «Pacchetto rosso agli sloveni», pubblicato su «Il Giornale» domenica scorsa.

Premesso che il documento inviato dal ministro ai sindaci dei Comuni interessati (nella nostra provincia, oltre a Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Sgonico e San Dorligo della Valle) ha il puro valore di una proposta - le Camere sono sciolte, e il governo sta ormai per fare le valigie, e quindi non si comprende perchè il ministro abbia scelto proprio questo momento per interpellare i primi cittadini - il documento stesso, come si diceva, risulta identico alla legge Maccanico, alla quale sono stati aggiunti due soli articoli: il numero 5 e il numero 23.

Livio Paladin

All'articolo 5 si legge: «La legge regionale elettorale detta norme per favorire, entro i limiti e con le condizioni e modalità da essa stabiliti, la rappresentanza nel consiglio regionale della minoranza di lingua slovena. Tale rappresentanza è altresì favorita nei consigli provinciali e comunali di Trieste e di Gorizia, e nei Consigli dei Comuni e delle Circoscrizioni di cui all'articolo 1 della presente legge (per Trieste, Altopiano Est e Altopiano Ovest) entro i limiti e con le condizioni e modalità stabiliti dalla legge regionale in materia di ordinamento degli enti locali». Un'eventuale applicazione «pratica» di questa proposta di legge rimanda quindi alle norme regionali, e non prevede certo una modifica «dall'alto» della situazione esistente. A proposito di Regione, sembrerebbe poi che il documento del ministro Paladin non sia stato inviato al nuovo presidente dell'esecutivo regionale Travanut.

L'altro articolo della proposta (il 23), forse di maggior peso per le popolazioni interessate, recita testualente: «Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, sentito il Consiglio dei ministri, può essere modificato l'elenco dei Comuni e delle Circoscirzioni di cui all'articolo 1 qualora, a seguito di eventuali rilevazioni effettuate in occasione dei c ensimenti generali della popolazione, risulti l'esistenza in altri Comuni o in altre Circoscrizioni di nuclei di popolazioni di lingua slovena non inferiori al 25 per cento della popolazione totale, ovvero risulti nei Comuni indicati un'esigua esistenza della minoranza stessa».

A parte la complessa procedura ipotizzata, in questo articolo si parla di censimento generale della popolazione: e il prossimo lo si farà appena nel 2001. L'articolo ipotizza inoltre una situazione che difficilmente si potrebbe configurare con riguardo alla città propriamente detta. Le attuali (e nuove) circoscrizioni cittadine racchiudono infatti porzioni di territorio abitate mediamente da 40 mila persone. Ammesso e non concesso che, in un futuro non precisabile, questa proposta diventi legge dello Stato, per inserire nuove circoscrizioni in cui la popolazione di lingua slovena verrebbe tutelata da tali norme, sarebbe necessario che in ciascuna di esse abitassero almeno 10 mila persone di lingua slovena. Un fatto alquanto improbabile, come si diceva, per quanto riguarda gran parte dei rioni della città.

«Sono notizie false»

Damiani (foto): «Illy e Kucan non ne hanno parlato affatto»

Roberto Damiani, assessore comunale alla Comunicazione, commenta con un certo distacco ma non senza decisione quanto pubblicato sul «Giornale» domenica scorsa. «Si tratta di una proposta inviata dal ministro Paladin — spiega — ai sindaci dei Comuni delle province di Trieste, Gorizia e Udine in cui una certa parte della popolazione è di lingua slovena».

Il testo è stato quindi fotocopiato e, nella riunione che ha preceduto il consiglio comunale di martedì scorso, distribuito a tutti i capigruppo perchè ne diano un parere al sindaco. «E' quindi falso parlare — rileva con forza Damiani — come fa l'articolo del 'Giornale', di una 'trasmissione' del plico al sindaco in via riservata, e di smascheramento. Non è stato smascherato alcun documento in quanto tutto è stato fatto con la massima trasparenza».

Nella stessa riunione il sindaco ha quindi invitato i singoli gruppi consiliari a far pervenire le loro osservazioni in tempi brevi, così da poterle trasmettere al ministro quanto prima. Sempre con riguardo alla proposta di legge, Damiani sottolinea poi che quella del 'Giornale' «è del tutto soggettiva. Come vecchio professore di italiano non darei la sufficienza a un riassunto di quel tipo».

Ma è un altro punto dell'articolo comparso sul quotidiano milanese, che l'assessore contesta duramente: quello in cui si parla di «reciproca soddisfazione tra Illy e il presidente Sloveno Kucan, per la notizia del nuovo disegno di legge». «Durante il recente incontro a Lubiana — afferma con decisione Damiani — non c'è stata al riguardo alcuna forma di colloquio nè con Kucan, nè con il sindaco di quella città, nè con altre persone, che non si sia svolta alla presenza dei giornalisti. E in quei colloqui, la proposta di legge non è mai stata nominata».

PROCEDURA SCORRETTA

«L'amministrazione dribbla i consigli circoscrizionali»

Nota polemica di Mario Zecchini, consigliere circoscrizionale della Dc (ora Ppi) della Circoscrizione «Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia» che denuncia il comportamento dell'amministrazione comunale in merito alle procedure adottate in queste ultime settimane che avrebbero sostanzialmente «dribblato» i Consigli circoscrizionali.

Zecchini sottolinea che il vaglio preventivo del bilancio comunale e il piano triennale delle opere 1994-96 e la presentazione pubblica degli stessi documenti contabili in consiglio comunale non ha tenuto conto infatti dei Consigli circoscrizionali, i quali sono stati «esonerati», dall'oggi al domani, della funzione consultiva obbligatoria, fino ad oggi sempre riconosciuta.

«Pur comprendendo la ristrettezza dei tempi complessivi per arrivare a completare l'iter dell'approvazione dei documenti contabili entro il 28 febbraio — scrive Zecchini — ritengo che ognuno debba sacrificarsi operando in tempi rispettivamente ristretti». «Chiedo pertanto - continua - la non presentazione dei documenti contabili in consiglio comunale prima dell'arrivo dei pareri in merito da parte dei Consigli circoscrizionali e contestulmente la concessione ai Consigli stessi di formulare i rispettivi pareri anche nei casi in cui i termini di tempo per completare l'iter dell'approvazione sono ristretti».

«Formulo queste proteste e richieste - conclude Zecchini - alieno da spirito oppositorio e strumentalizzatorio, ma solo in quanto particolarmente sensibile ai principi del decentramento e della partecipazione, e per essi al ruolo, alle funzioni e ai diritti dei Consigli circoscrizionali».

LA SUA EVENTUALE RICANDIDATURA IN PARLAMENTO FA DISCUTERE

Fuoco incrociato su Camber

Baxa (direttivo della Lista): «Il segretario aveva solo il mandato a trattare alleanze»

LA ANSELMI DA PALAZZO DIANA

«No ai Progressisti»

Niente accordi con i «Progressisti». Il commissario di Palazzo Diana, Tina Anselmi, ha espresso ieri nell'incontro in sala Reti (un'immagine nell'Italfoto) quella che è la linea politica del Partito popolare. E che, stando alla Anselmi, sarà identica «dalle Alpi al Mediterraneo».

«Ci presenteremo all'appuntamento elettorale con la nostra identità e con alleanze che comprendano i Pattisti di Segni ed esponenti dell'area liberal democratica (Amato e La Malfa ndr) ha detto - questo è l'impegno che assieme e con convinzione vogliamo portare avanti per rilanciare una politica che veda nel centro un punto di riferimento per lo sviluppo democratico del Paese».

A fianco della Anselmi c'erano il vice commissario, Elettra Dorigo e il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni.

Nella sua relazione, la Anselmi ha sottolineato come «il processo di cambiamento, molto rapido, fa mergere anche soggetti nuovi che intendono gestire questa fase di transizione politica: è auspicabile che essi chiariscano gli obiettivi, i programmi, le alleanze, senza che questi elementi vengano ogni giorno contraddetti, perchè l'elettorato è e deve rimanere protagonista delle scelte politiche». «Assistiamo - ha continuato la Anselmi - ad alleanze che si creano e si scompongono continuamente e questo è logico quando gli alleati non hanno definito la propria identità, il Partito popolare vuole rispondere all'esigenza che la politica non si esprima solo nella radicalizzazione tra sinistra e destra, c'è infatti una politica moderata che crede nel confronto e non nello scontro».

«Il Partito popolare ha aggiunto il commissario - si pone con il suo programma come riferimento delle forze sociali ed economiche e non a caso il programma che presentiamo pone la ripresa economica e occupazionale come punti di una politica prioritaria, ai quali si deve accompagnare un risanamento della finanza pubblica che superi l'assistenzialismo, promuovendo uno Stato sociale capace di assicurare il diritto alla cultura, alla salute e alla vecchiaia». «Siamo all'interno dell'Europa dei dodici ha concluso la Anselmi - che si prepara ad accogliere altri Paesi e perciò il processo di ristrutturazione del nostro apparato produttivo non può che avvenire con una politica di riorganizzazione comune ai 123 Stati che hanno sottoscritto l'accordo Gatt». Coloni da parte sua ha confermato la scelta di non ricandidarsi, annunciando per la prossima settimana un bilancio della propria attività parlamentare. Coloni ha rilevato che continuerà a fare politica e che vede con grande speranza il nuovo cammino intrapreso dal Partito popolare.

Servizio di
Fabio Cescutti

Clima avvelenato in casa della Lista. Quella che si delinea come una settimana cruciale per le candidature alle politiche, mette in evidenza un certo malumore nel Melone. Pietro Baxa, componente dell'esecutivo e del direttivo, ieri in una lettera ha preso le distanze da una riproposizione di Camber al Parlamento. «Apprendo che il segretario politico della Lista potrebbe essere il candidato al Senato sotto l'ala di Forza Italia, anche se fortunatamente il suo vice nello stesso articolo afferma tutto il contrario - dichiara nella nota - ma quale componente degli organismi dirigenti della LpT non so nulla».

«Al segretario - continua - è stato dato mandato di trattare con tutte le forze politichè di centro destra al fine di raggiungere la più ampia coalizione possibile, null'altro», E aggiunge: «Riterrei quanto mai incredibile che un segretario politico approfittasse della sua posizione per autoproporsi al cavalier Berlusconi quale candidato di Forza Italia, senza consultare almeno i vertici della Lista: un tempo sarebbe stata consultata la base ma forse è chiedere troppo».

«Sono convinto - conclude Baxa nel suo intervento - che nel prossimo direttivo si chiarirà democraticamente il problema delle candidature e sono altrettanto convinto che il nostro segretario abbia perseguito il suo mandato al meglio, operando con la solita capacità e riuscendo a coalizzare tutte le forze liberal-democratiche, garantendo così un sicuro successo della Lista e dei suoi alleati».

Un chiaro messaggio a Camber, dunque, attraverso una posizione che nel Melone farà discutere. Domani si riunirà infatti il consiglio direttivo della LpT. E sabato alle 17 sarà la volta dell'assemblea. Le grandi manovre sono quindi in corso.

Stando alle voci perplessità anche nei Club Forza Italia

L'ipotesi di una ricandidatura Camber e di un incontro con Belusconi erano indiscrezioni emerse nei giorni scorsi, che non avevano trovato conferme ufficiali. Erano maturate nel quadro di un accordo con la Lega, la stessa Lista e Forza Italia. Alleanza nazionale potrebbe alla fin fine presentarsi da sola.

Anche in alcuni club triestini di Forza Italia, stando alle voci, sarebbero emerse perplessità su Camber, non come persona, ma nell'ottica della riproposizione di un deputato eletto due volte in Parlamento.

Va inoltre osservato che a Forza Italia, attraverso il filo diretto con la Lega, saranno assegnati solo alcuni collegi nella circoscrizione Friuli-Venezia Giulia. E non è certo che fra questi ci sia il capoluogo regionale. Del resto il Melone, chiudendo un'intesa con Lega e Berlusconi, pretenderà una contropartita per il suo« pacchetto» di consensi che travaserebbe sotto i colori del Cavaliere.

Se nel centro destra ci sono parecchi nodi da sciogliere, anche sull'altro fronte i giochi sono aperti. I «Progressisti» sperano sempre in una candidatura di grande prestigio del Partito popolare, sulla quale confluire.

E' il chiodo fisso della sinistra. E l'indicazione della Dorigo (vice commissario di Palazzo Diana e sponsor con la Anselmi del modello Illy) alla guida del comitato regionale provvisorio di coordinamento per programmi e candidature sotto il simbolo del Patto di Segni, potrebbe essere interpretato come un segnale. Ma dalla federazione triestina si esclude in maniera categorica un collegamento del genere.

La sinistra da parte sua, (meno Rifondazione) aveva individuato in nomi come quelli del Nobel Rubbia o dello scrittore Magris due punti di riferimento credibili per una convergenza.

OGGI

Casini e la Carulli parlano al «Savoia»

Oggi alle 17, all'Hotel Savoia, è in calendario un incontro del Centro cristiano democratico.

Alla manifestazione saranno presenti l'onorevole Pierferdinando Casini e il sottosegretario Ombretta Fumagalli Carulli.

Nella riunione sarà sancita la confluenza dei Cristiano popolari che rappresentano quella componente staccatasi da Palazzo Diana a causa dell'intesa con il Pds e che, in vista delle politiche, ha sottoscritto con il Melone un ulteriore patto.

LAVORI

Mercato coperto: domani si decide

Si svolgerà domani l'atteso primo incontro fra l'assessore Viviana de' Grisogono e la commissione interna del mercato coperto in relazione al prossimo inizio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio. Con la nomina, avvenuta sabato nel corso della seduta di giunta, dell'ingegner Marcello Crinò quale direttore dei lavori, si è entrati infatti nella fase esecutiva dell'opera: è perciò essenziale che sia concessa ai commercianti la possibilità di fornire un parere in relazione all'organizzazione del lavoro durante l'intervento.

Giovedì la Confesercenti provinciale organizzerà, nella propria sede di via Carducci, un incontro con tutti gli operatori del mercato coperto per illustrare le proposte del Comune.

Nuova casa per i familiari dei tossicodipendenti

Da ieri Trieste ha un'altra mano tesa ai tossicodipendenti e ai loro familiari. Al secondo piano dell'edificio di Largo Barriera Vecchia 5, ieri pomeriggio, si è inaugurata la nuova sede dell'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza (nella Italfoto, qui a fianco, un momento dell'incontro).

Una festa semplice alla quale hanno partecipato soci e amici, e, insieme a loro, il presidente dell'Associazione, Annamaria Martelli, il responsabile del Sert, Maria Grazia Cogliati, l'assessore comunale all'Assistenza e Sanità Gianni Pecol Cominotto e don Mario Vatta, accolto con un applauso fuori programma. «Se i familiari sono preparati ad affrontare le situazioni — ha detto il presidente dell'Associazione Martelli — il loro apporto potrà avere un'influenza determinante sulla terapia».

La sede, nuova di zecca, è in una stanza dell'appartamento-laboratorio che il Comune ha ceduto all'Usl e che quest'ultima ha dato in comodato per la gestione alla Cooperativa agenzia sociale. «Qui i farmaci non entrano — ha sottolineato Maria Grazia Cogliati — ma si praticano soltanto terapie integrate che consentono ai tossicodipendenti di prendersi cura del proprio corpo». Ma quali sono queste terapie? Il massaggio thai e l'idromassaggio, la sauna e il lettino Uva, la ginnastica dolce e la fitoterapia: il tutto per fare in modo che la cura del corpo solleciti questi «malati» a curare anche la propria mente.

Chi volesse saperne di più può telefonare in sede al 635897 (tutti i giorni dalle 9 alle 16). Mercoledì 23, intanto, alle 18, nella sede di Largo Barriera Vecchia si terrà l'assemblea generale dell'Associazione.

Chi volesse invece avere informazioni generali sul Sert e sui corsi del lunedì rivolti alla gente può telefonare al 567867 o al 569401 (tutti i giorni dalle 8.30 alle 20; per il pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 - il sabato dalle 9 alle 13).

Novità infine dal Cora, il Coordinamento radicale antiproibizionista. In occasione del quinto congresso nazionale si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio generale, organo decisionale interno vicario del congresso, composto da 30 membri eletti, dai parlamentari e dai consiglieri regionali iscritti al Cora. Tra gli eletti è risultata anche Paola Sain, del gruppo Cora di Trieste, che nelle prossime settimane si impegnerà perchè venga realizzata l'agenzia comunale per le tossicodipendenze.

UN TRAGHETTO CHE PARTE DA SPALATO PORTA OGNI SETTIMANA A TRIESTE PROFUGHI MUSULMANI DELLA BOSNIA

Fuga dalla guerra via mare

Servizio di
Silvio Maranzana

Passa per Trieste una nuova via di fuga dalla Bosnia in fiamme. Il mezzo che porta lontano dalla guerra sono i traghetti Sveti Josip e Sveti Duje che, alternandosi, di settimana in settima, salpano da Spalato e, toccata Fiume, attraccano nel nostro porto ogni venerdì mattina. Soprattutto in questo modo sono arrivati a Trieste nell'ultimo mese oltre sessanta profughi. Non è ancora un'invasione di massa, data anche la limitata ricettività dei traghetti e la scarsa frequenza delle toccate. Tale però potrebbe diventare se sarà messa in atto la minaccia fatta dal governo croato di cacciare dal proprio territorio tutti i bosniaci.

I centri di raccolta in tutta Italia sono vicini alla saturazione. Anche la Caserma Monte Pasubio di Cervignano, che accoglie 450 ospiti, non è in grado di accogliere altre richieste. Per un mese e più i profughi sono costretti a fermarsi a Trieste prima di trovare una sistemazione. Ce ne sono 35 attualmente «parcheggiati» in provincia, in una pensione di via Galatti, in una di via Milano, e in una di Muggia. La Caritas spende due milioni al giorno per il loro sostentamento.

Venerdì sullo Sveti Duje c'erano una mamma con otto figli di età compresa tra un anno mezzo e dieci anni. Gli agenti della polizia marittima, per un equivoco, non volevano farli scendere. Poi l'intervento della Caritas ha fatto scoprire che il capofamiglia era già ospite a Cervignano e la moglie e i numerosissimi figli volevano raggiungerlo. Sono però ancora bloccati a Trieste.

Questi profughi sono tutti musulmani di Duvno, un paese di seimila abitanti nella Bosnia Sud-occidentale, ora ribattezzato Tomislav Grad, che si trova a quindici chilometri dalla linea di fuoco. Tra Duvno e Trieste sembre essersi stabilito un corridoio privilegiato. Da questo paese bosniaco si giunge infatti a Spalato in un'ora scarsa di pullman e da qui, dopo aver pagato un salatissimo biglietto di ottanta dollari a persona, basta imbarcarsi sul traghetto per arrivare a Trieste. E' un modo eccezionale per tagliare fuori la Slovenia che, alle proprie frontiere, rispedirebbe immediatamente i bosniaci a casa propria. Di Duvno erano quattordici persone giunte a Trieste la settimana prima e da Duvno arriveranno altre famiglie venerdì.

Sembra prossima inoltre l'attivazione di una linea marittima con Trieste in partenza da Makarska, la località sulla costa più vicina a Mostar. In città si sono inoltre rifugiati anche croati e addirittura alcuni disertori dell'esercito serbo. Caritas e Acli che con il sostegno del Comune hanno costituito il Centro servizi per cittadini extracomunitari ribadiscono dunque la necessità a Trieste di un Centro di prima accoglienza per i profughi e a tale scopo hanno convocato per oggi alle 11 una conferenza stampa in via del Sale.

Molte strade però s'incrociano a Trieste. Erano zingari della stirpe dei «korakanè» le cinque donne e i nove bambini scoperti domenica notte dai carabinieri sul monte Concusso. Venivano dal Kossovo, che non è zona di guerra, e volevano raggiungere un campo nomadi nei pressi di Firenze. Dopo le cure sono stati perciò tutti rimessi sul treno per Sesana e da qui torneranno in Kossovo.

Il percorso per sfuggire alla guerra. Da Duvno, indicato con il cerchietto, i profughi raggiungono in pullman Spalato e da qui, in traghetto, arrivano a Trieste, via Fiume.

MOSTRA FOTOGRAFICA

Cento scatti di vita tra dolore e speranza nell'ex Jugoslavia

Una delle più dolorose immagini della mostra

Un bambino intabarrato in un giubbotto di pelle, cappello di pelo su un visino sorridente, guanti scuri alle mani; sullo sfondo, una vetrata ridotta a un colabrodo, con i fori di una decina di proiettili; su tutto, spiccano quei due dentini scoperti da un sorriso che è più di un augurio: è racchiuso in questa immagine il messaggio di speranza che la mostra fotografica dedicata agli «Slavi del Sud», aperta ieri nella saletta della Biblioteca del popolo in via Teatro romano, lancia a Trieste e al mondo intero; una sfida in bianco e nero che si discosta dai cliché triti e ritriti dei reportage di guerra, scene raccappriccianti di morte e distruzione.

Mario Boccia, 39 anni, romano e Tiziano Neppi, 34 anni, triestino, presente alla rassegna con una selezione di immagini dal titolo «La pace mai promessa», entrambi fotoreporter, raccontano attraverso questo centinaio di foto esposte, il lato meno conosciuto, forse meno spettacolare del conflitto che dall'estate del '91 in Slovenia, fino ai recenti orrori della Bosnia, sta disgregando l'ex Jugoslavia. Quelle scattate da Boccia e Neppi sono immagini di vita rubata alla morte, di barlumi di ripresa pur tra i colpi secchi dei cecchini e il fragore distruttivo delle granate: così due bambini in bicicletta in una strada di Sarajevo, così spruzzi d'acqua in un gioco di ragazzi che sembrano gioiosi sulle rive della Miljacka in un rarissimo momento di tregua, così la fuga di due anziani contadini a bordo di un trattore nei dintorni di Petrjnia, in Slovenia, alla ricerca della vita, così il tenero abbraccio di due giovani innamorati nella piazza di Sarajevo e, sullo sfondo, la scritta incerta tracciata con una bomboletta di vernice spray: «Stop war».

Così, quel sorriso di bimba che fa da copertina al catalogo di Boccia, diventa un nuovo modo di raccontare la guerra. La rassegna, inaugurata ieri e dedicata alla memoria di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, i tre giornalisti della Rai di Trieste uccisi il 28 gennaio a Mostar Est dallo scoppio di una granata, è stata organizzata dal coordinamento di Trieste del Consorzio italiano di solidarietà, dall'associazione di solidarietà sociale «Dedalus» e dal «Laboratorio sociale». La mostra resterà aperta fino al 21 febbraio dalle 15 alle 19.

Nel corso del suo breve intervento di presentazione, l'assessore alla cultura del Comune di Trieste, Roberto Damiani, ha preannunciato che la nostra città diventerà nelle prossime settimane una sorte di capitale della pace, centro di un'importante iniziativa di solidarietà organizzata dall'Unesco che si sta perfezionando in queste ore.

g. l.

TRE CENTRALINE MOBILI RILEVANO L'INQUINAMENTO

La mappa dei «veleni»

I dati verranno usati per affinare il piano comunale antismog

L'inquinamento, il «mostro» che anche la nuova amministrazione comunale si trova a dover fronteggiare, avrà fra breve un volto ben preciso. E quindi si conosceranno preziosi elementi per affinare il piano antismog attualmente in preparazione. Entro qualche mese avremo infatti il quadro dettagliato dell'inquinamento nelle varie zone della città, e la tipologia delle fonti inquinanti nelle stesse aree.

Il lungo e complesso lavoro di rilevazione non è stato commissionato dalle precedenti giunte, bensì rientra nel progetto nazionale «Disia», studiato qualche anno fa dal ministero dell'Ambiente. In seguito a questo progetto, nel '92 la Provincia bandì una gara d'appalto, vinta dalla «Tei», società milanese di sviluppo ingegneristico. Quest'ultima ha iniziato il lavoro di rilevazione nel dicembre '92, ed è ora alle fasi conclusive.

La prima parte, consistente nel censimento di tutte le fonti inquinanti civili (abitazioni) e industriali è infatti quasi completata. Questa rilevazione è stata effettuata mediante la compilazione, da parte di aziende pubbliche e private, di circa 500 questionari.

Una centralina mobile in viale Miramare. (Foto Sterle)

Da una ventina di giorni si sta invece procedendo al rilevamento dell'inquinamento da traffico, con l'utilizzo di contemporaneo di tre centraline. Una di queste è quella mobile della Provincia, che nelle scorse settimane era posizionata in Corso Cavour e attualmente è sistemata in viale Miramare, a fianco della Stazione centrale.

In base a queste rilevazioni i tecnici si ripromettono di avere un quadro dell'inquinamento nelle zone limitrofe ai punti nodali del traffico. Dopo la zona della Stazione centrale, le tre centraline saranno trasferite in piazza Vico, per registrare gli elementi inquinanti nell'area fra le due gallerie, e quindi nella zona industriale.

Secondo i programmi, i rilevamenti dovrebbe essere completati entro aprile. Successivamente il ponderoso studio sarà inviato alla Regione, che lo utilizzerà per elaborare il piano (regionale) di risanamento dell'aria.

Nei progetto originario dello studio è poi prevista l'elaborazione di mappe che, inquinante per inquinante, indicheranno le zone maggiormente a rischio dell'intera area cittadina.

Verso maggio è inoltre in programma una giornata di studio, organizzata dalla Provincia, in cui verranno discussi i risultati presentati dalla società «Tei» ed esaminate propoposte per arginare un fenonemo che sta divenendo ogni giorno più preoccupante. Nella preparazione dello studio, ci si è basati anche sui dati «storici» già disponibili, e naturalmente si è tenuto conto delle condizioni meteorologiche della città.

gi. pa.

QUATTRO DENUNCIATI DALLA POLIZIA

Marinai inglesi scatenati durante la libera uscita

In quattro ubriachi come delle furie. Quattro marinai inglesi, che fanno parte dell'equipaggio dell'incrociatore Chattam ormeggiato alla Marittima, sono stati bloccati e denunciati dagli agenti della squadra volante dopo un raid vandalico in via Diaz. Ma dire vandalico è poco. Perchè gli agenti hanno trovato due dei quattro marinai che stavano tranquillamente saltando sul cofano anteriore di un'auto parcheggiata. Alla vista della polizia gli inglesi hanno cercato di dileguarsi ma sono stati bloccati ed identificati per Garry Sutcliffe, 19 anni, Eric Feltham Russel, 21 anni, Like P.J. Windratt, 19 anni e Martin Crumb Graham, pure diciannovenne.

Ecco il bilancio della loro performance: rovesciamento di vari contenitori delle immondizie, rottura della ruota anteriore e della leva del freno del ciclomotore di proprietà di Elio Velenik, profonda ammaccatura del cofano di una Fiat Uno della quale sono in corso accertamenti relativi alla proprietà.

VIA ROMA

All'ospedale anziana investita da una moto

Un'anziana è stata investita ieri mattina all'incrocio tra via Roma e via Rossini. Si tratta di Maria Pugliese, 72 anni, residente in via Commerciale 12. È ricoverata nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Cattinara. Guarirà in 50 giorni.

L'anziana stava attraversando la strada, quando per cause in corso di accertamento da parte dei vigili urbani, è stata investita e gettata a terra da una moto Cagiva con alla guida Paolo Tria, residente in viale Forlanini 17.

CONFERMATO PER VENERDI' IL TAVOLO IN REGIONE CON IL COORDINATORE DELLA TASK-FORCE

Ecco l'ora di Borghini

La conferma è giunta da Roma: il coordinatore della task force per l'occupazione, Gianfranco Borghini, a meno di cambiamenti per questioni molto urgenti, sarà a Trieste venerdì. Il tavolo sarà aperto in Regione alle 9.30. Parteciperà oltre al Commissario del Governo, la Regione con il presidente e la Giunta, il Comune, la Fincantieri, gli industriali i sindacati e forze economiche e sociali. Non è pronta la scaletta con l'ordine del giorno: si attendono i risultati degli incontri preparatori. Primo fra tutti quello previsto per oggi tra Cgil, Cisl e Uil e l'assessore comunale all'industria, Eugenio Del Piero. Seguirà la riunione preparatoria vera e propria giovedì, in Regione, tra presidente Travanut, assessore alla pianificazione Ghersina e all'industria Sonego e le organizzazioni sindacali. Collateralmente, domani, è previsto un incontro tra Cgil Cisl e Uil con la Camera di commercio per analizzare gli strumenti finanziari disponibili come il Fondo benzina e il coordinamento con l'obiettivo 2.

Dovrebbe essere, quella di venerdì, una riunione sulle emergenze dell'area triestina, ma non è detto che il discorso si sposti anche sulle altre urgenze della Regione. Inizialmente infatti era previsto che si parlasse solo del Polo Fincantieri e della presenza a Trieste di una realtà nazionale con l'Arsenale Triestino San Marco, Grandi Motori e Diesel ricerche. Sembra invece che con Borghini si affronteranno tutte le questioni sul tavolo: Fincantieri, Lloyd triestino, Ferriera di Servola, Porto. Il rischio è che l'incontro di venerdì, causa i tempi stretti e la "molta carne sul fuoco" (Travanut dovrebbe partire nel primo pomeriggio per la Toscana per un incontro tra i presidenti delle regioni) si traduca in un ennesimo appuntamento interlocutorio. Servirebbe invece preparare, come fanno notare i sindacati, un accordo quadro che preveda al primo punto la riorganizzazione del polo Fincantieri e che poi affronti tutti i progetti di reindustrializzazione dell'area con l'uso degli strumenti finanziari disponibili (risorse del Governo, Fondo Trieste, benzina, Obiettivo 2 eccetera) e l'apporto di uomini, progetti e idee da parte di realtà come l'Iri.

ARSENALE TRIESTINO SAN MARCO: continuano le iniziative di lotta dei cassintegrati. Oggi alle 13.30 è in programma un incontro tra l'assessore regionale all'industria Sonego, Cgil, Cisl e Uil e il consiglio di fabbrica. Prosegue la raccolta delle firme, giunte ieri a quota 7-8 mila: durerà fino a giovedì. Venerdì saranno consegnate a Borghini. Oggi si può firmare in via delle Torri (10-13) e in piazza San Giacomo (919). Banchetti anche alla Gmt, Diesel ricerche e Ferriera. Venerdì i sindacati, con la presenza di Borghini, affronteranno la Fincantieri.

FERRIERA DI SERVOLA: Si attende (dovrebbe essere questione di giorni) la proposta della cordata per la privatizzazione degli altiforni. Il consiglio dei ministri (è previsto proprio venerdì) non si è ancora pronunciata sulle dismissioni. E su questo fronte si annuncia un'altra bufera: quella delle ditte creditrici. Ammontano a 330 miliardi i debiti della Ferriera verso 200 ditte o poco più (40 sono della regione) divise tra privilegiate e chirografarie. Queste ultimi rischiano di prendere le briciole dopo la vendita. Oggi alle 15 c'è una riunione all'Associazione industriali, alle 17 una con tutte le ditte a Servola. Domani alle 12 fissato un'incontro in Prefettura.

LLOYD TRIESTINO: si attende che Finmare presenti ufficialmente il nuovo piano di riorganizzazione. Sarà chiesto dai sindacati la riapertura di un tavolo specifico.

PORTO: anche in questo caso si chiede un tavolo specifico. Venerdì si attendono "lumi" dal consiglio dei ministri sui prepensionamenti. E intanto la situazione è precipitata: i sindacati hanno indetto uno sciopero di 24 ore. Filt, Fit e Uiltrasporti hanno dichiarato una giornata di astensione per venerdì, in concomitanza con l'arrivo di Borghini.

Cgil: il segretario Bua si dimette

La decisione sarà ufficiale al prossimo comitato direttivo. «Nessun motivo di dissidio, solo necessità di cambiamento»

Antongiulio Bua, segretario generale della Cgil di Trieste ha annunciato le dimissioni. Un vero "fulmine a ciel sereno" che ha lasciato interdetti gli stessi componenti del comitato direttivo della Nuova camera confederale del lavoro riuniti ieri dopo la conferenza di organizzazione.

Nessun motivo di dissidio e nemmeno siluramenti o prossimi altri incarichi: Bua ha annunciato che, nella seduta del prossimo comitato direttivo, rassegnerà ufficialmente le dimissioni che sono irrevocabili (fra 15-20 giorni) e ha proposto pure l'elezione di una commissione di saggi per individuare il nuovo segretario generale.

«E' una decisione che ho maturato a livello personale - ha spiegato lo stesso Bua in una conferenza stampa non richiesta, che ho voluto prendere per facilitare le operazioni di ricambio del gruppo dirigente del sindacato. Ribadisco che si tratta di una scelta personale che ha sollevato molte sorprese nel direttivo, ma utile e di stimolo alla Cgil».

Una decisione assolutamente inattesa quella di Antongiulio Bua, 37 anni, laureato in sociologia, sposato con due figli, prima dipendente del Comune di Duino Aurisina e successivamente in distacco alla Cgil eletto segretario generale. Una carica che ricopre da soli tre anni: in genere un mandato può durarne anche otto.

«Fino al prossimo comitato direttivo comunque - sottolinea Bua - rimarrò segretario generale a tutti gli effetti e sosterrò gli impegni presi fino ad ora. Poi toccherà al prossimo segretario: il nome uscirà dopo un'attenta valutazione della commissione dei saggi».

«Per quanto mi riguarda non ho nessuna proposta - conclude con un sorriso Bua - nemmeno di candidatura politica. Sono convinto che il rinnovamento del sindacato si fa anche attraverso le persone: non esistono regole precise per il ricambio e nemmeno è detto che bisogni attendere che ti suggeriscano le dimissioni. Metto a disposizione della città il mio mandato, e la mia esperienza maturata in questi anni».

BATTAGLIA VINTA DALLE RAPPRESENTANZE DI BASE

Sindacati battono Act uno a zero

«Comportamento antisindacale» riconosciuto dal pretore del lavoro

Battaglia vinta dalle Rappresentanze sindacali di base (Rdb) che avevano denunciato l'Act, Azienda consorziale trasporti, di «comportamento antisindacale». Il pretore del lavoro, la dottoressa Francesca Mulloni, ha depositato la sentenza dopo l'udienza del 25 gennaio scorso in cui si "ordina all'Act di cessare dall'illegittimo comportamento denunciato e di concedere alle rappresentanze sindacali di base della Federazione delle Rdb un idoneo locale ove svolgere le assemblee.

Ma si tratta, per le Rdb, soltanto della vincita del primo round: la dirigenza dell'Act ha subito fatto sapere che prende atto della sentenza e che sarà informata immediatamente la Federtrasporti nazionale. Sucessivamente sarà presentato ricorso in Appello. La battaglia, dunque, è appena cominciata.

Da parte loro le Rappresentanze sindacali di base, tramite Emidia Papi del Coordinamento nazionale, in un comunicato, hanno auspicato che "dopo la sentenza della Pretura i rapporti e le relazioni sindacali con la direzione dell'Azienda vengano improntati alla reciproca corettezza, nell'interesse dei lavoratori e del miglioramento del servizio dei cittadini".

Un auspicio, quello delle Rdb, che viene subito "spento" dalle annunciate intenzioni dell'Azienda di fare ricorso contro la sentenza. E che rimette in moto tutte le questioni tra le due realtà, un continuo susseguirsi di prese di posizione, accuse e controaccuse che sono sfociate nella denuncia da parte delle Rdb dell'Act alla preture del lavoro. L'occasione, ricorda il comunicato dei sindacati, era scaturita dopo un divieto opposto dall'Act ad un'assemblea indetta dalle rappresentanze di base nel settembre scorso. Un divіento, si ricorda «che costituiva l'ultimo di una serie di episodi diretti a disconoscere la realtà rappresentata in azienda dalle Rdb, nel tentativo di delegittimarla di fronte ai lavoratori».

AVVOCATI

Picasso eletto presidente dell'Ordine

Paolo Picasso è il nuovo presidente dell'Ordine degli avvocati. Lo ha eletto il consiglio nella riunione di ieri. Subentra a Sergio Moze che ha avuto due mandati consecutivi. Nella stessa riunione sono stati nominati anche il segretario e il tesoriere: Maurizio Consoli e Sergio Leban. Con l'ultimo atto ufficiale si è dunque conclusa la maratona elettorale dell'Ordine forense triestino. Nello scorso 26 gennaio dopo un ballottaggio sul filo del rasoio tra Guido Fabbretti e Giuliano Carretti, era stato eletto il Consiglio. Picasso, Consoli e Leban, saranno affiancati da Gianni Sadar, Federico Rosati, Remo Cuccagna, Lucio Frezza e Pierpaolo Longo. La campagna elettorale era iniziata ai primi di gennaio. In campo si erano schierate due liste e e tre candidati: Remo Cuccagna, Giancarlo Lo Cuoco e Paolo Picasso. Dei due gruppi contrapposti uno faceva riferimento al 'nuovo che avanza' con candidati Cuccagna, D'Alessandro, Fabretti, Falegiani, Rodizza, Sadar, Sardos, Scirocco e Stradella, Leban e Rosati.

DOPO UN RESTAURO DEL PALAZZO RITTMEYER CHE SI E' RIVELATO INFINITO

Tartini, forse è questione di giorni

C'è l'impegno a risolvere entro breve i rimanenti ostacoli burocratici, ma la scuola media è a rischio

Il restauro si è rivelato infinito, i costi sono lievitati, i disagi hanno riguardato alunni, docenti e non docenti costretti a fare la spola fra la sede centrale di via Ghega e quelle provvisorie dislocate a Roiano e a San Giovanni. Per sollecitare presso il Comune la riconsegna di Palazzo Rittmeyer si sono dati da fare sindacati e professori, ha protestato il collegio dei docenti, ha alzato la voce più di una volta il presidente del consiglio di amministrazione Gino Pavan. Ora, finalmente, sembra davvero «questione di giorni». Una locuzione fin troppo trita, certo: al Conservatorio Tartini se la sentono ripetere ormai da più di un anno. Ma il direttore Giorgio Blasco stavolta ha motivo di mostrarsi ottimista.

Un paio di settimane fa, al termine dell'ennesima riunione al vertice fra i responsabili dei lavori al Comune e il direttore del Tartini (presente anche l'assessore de Grisogono), da parte della pubblica amministrazione è stato preso l'impegno a risolvere tutti gli ostacoli burocratici che si contrapponevano alla riconsegna dell'edificio (i cui lavori sono ultimati da oltre un anno) entro breve tempo.

In effetti pochi giorni dopo (il 31 gennaio) i vigili del fuoco hanno effettuato il sopralluogo per verificare che le strutture rispondessero ai termini di sicurezza previsti per legge. A quanto riferisce Blasco, si sarebbe trovato tutto in regola. Il nulla osta dovrebbe giungere dunque prestissimo al Comune, che a questo punto (l'Usl ha già dato il proprio O.K.) concederà al Tartini il documento che sancisce l'agibilità provvisoria dell'edificio: quella definitiva è sottoposta infatti al vincolo dei collaudi tecnico-amministrativi in corso negli uffici di piazza dell'Unità, mentre pochi giorni fa è stato effettuato anche il collaudo degli impianti di riscaldamento e condizionamento.

Intanto, bocce ancora ferme per quanto riguarda l'impossibilità da parte del Tartini di accettare le preiscrizioni degli alunni alla scuola media annessa: questi ultimi possono accedervi, com'è stabilito da un recente decreto ministeriale, solo se regolarmente iscritti al Conservatorio, dove però gli esami di ammissione si tengono solo a ottobre, un mese dopo l'inizio delle lezioni.

Tanto il provveditore Vito Campo che il direttore del Tartini (assieme ai suoi colleghi di altre città) hanno interessato del problema il ministero della Pubblica istruzione, da cui però finora non è arrivata alcuna risposta. Se la situazione non dovesse risolversi in qualche modo, la media annessa al Tartini rischia di scomparire nel giro di un paio d'anni. Attualmente le sezioni esistenti sono due, per un totale di cinque classi: una prima, due seconde e due terze.

p. b.

Zacchi in pensione dopo 40 anni all'Iacp

Il geometra Oreste Zacchi, punto di riferimento per gli utenti dell'Iacp triestino, è andato in quiescenza. Nato a Rovigno d'Istria nel '28 e trasferitosi a Trieste con i genitori nel '31, Zacchi si è diplomato geometra al Da Vinci nel '47 ed è entrato a far parte dell'Iacp nel '55. Nella sua attività alle dipendenze dell'istituto, Zacchi ha contribuito alla realizzazione di importanti complessi edilizi, da Poggi Sant'Anna a Strada per Longera, sino a Rozzol in monte e ha fatto parte dello staff dirigenziale tecnico per l'esecuzione degli interventi al Centro di fisica. E' stato membro della commissione regionale per i pareri di legge sui progetti edilizi e componente della commissione provinciale per la determinazione dell'indennità d'espropriazione. Oltre a funzionario del settore tecnico, ha ricoperto anche l'incarico di dirigente del servizio patrimoniale. Apprezzato pure il suo impegno quale sindacalista Confsal.

La famiglia come valvola antistress mentale

Una terapia efficace per la malattia mentale deve rivolgersi alla famiglia, che riveste, nel recupero della salute, un ruolo determinante. Intorno a questo tema, ieri mattina, al Centro studi e ricerche regionale per la salute mentale, il Dipartimento di salute mentale dell'Usl Triestina ha invitato il professor Paolo Gritti, associato di psichiatria presso l'Istituto di psichiatria della facoltà di medicina e chirurgia della Seconda università degli studi di Napoli, a tenere un seminario sulla revisione critica delle teorie e delle pratiche di affrontamento dei problemi delle famiglie con persone malate di mente.

L'intervento di Gritti ha trovato uno spunto dalla sua esperienza, arricchita da una ventennale pratica di psicoterapia della famiglia, per delineare i vantaggi e i limiti di questa impostazione nel recupero del malato grave. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in America e in Inghilterra, le riforme riorganizzarono i servizi e svuotarono i manicomi; da cui, una delle conseguenze più rilevanti è stata proprio quella di coinvolgere nella terapia necessariamente la famiglia.

L'impostazione delle due scuole, più tardi importate in Italia, si differenzia laddove gli americani sono più propensi alla prassi, a lavorare pragmaticamente con la famiglia, vedendo in essa la causa patogena e il fulcro unico della guarigione. Allo stesso tempo, però, un atteggiamento così aperto a teorie contrapposte ma così poco concettuali si espone a molti limiti sul piano metodologico.

L'indirizzo inglese, quindi, al contrario, indaga ciò che è critico nel nucleo familiare ritenendo che questi legami affettivi saldi e remoti possano influenzare il decorso dell'ammalato, senza essere una condizione sufficiente.

È dunque preferibile l'impostazione inglese, che sostiene la riabilitazione con il modello dell'emotività espressa. La schizofrenia, a esempio, ha una matrice genetica che si manifesta nella vulnerabilità allo stress. In particolari ambienti il paziente psicotico è vittima dell'abbondanza degli stimoli. La sua risposta a questi è l'incapacità di mantenere l'attenzione, la concentrazione. Dopo la terapia cardine, quella farmacologica, però, quando il paziente ritorna nella situazione familiare ritrova la gamma delle risposte emotive e comportamentali, appunto l'emotività espressa, che sono la causa della precipitazione nella crisi. Ed essendo la causa principale delle ricadute, ha un effetto più forte degli stessi farmaci.

In particolare, l'emotività espressa si manifesta attraverso l'ipercoinvolgimento emotivo, l'ostilità, l'ipercriticismo delle persone con le quali il paziente psicotico ha una relazione interpersonale significativa. Da tutto ciò si chiarisce il senso della terapia, che mira a calibrare il carattere dei genitori, a smorzarlo sino ad essere, contrapponendolo all'espansività dei pazienti napoletani di Gritti, più «inglese».

Lo psichiatra, allineandosi agli obiettivi della nutrita serie di conferenze promosse dallo stesso Centro studi per la salute mentale (obiettivi di aggiornamento degli operatori del settore, per la gestione di programmi di intervento sul carico familiare, ma anche per diffondere l'informazione agli stessi familiari che sono interessati all'opportunità di un aiuto concreto) ha puntualizzato la difficoltà della terapia nell'esigenza di non inchiodare al ruolo di «capro-espiatorio» genitori e parenti.

Michele Sinico

IN POCHE RIGHE

Un 13 e quattro 12: oltre 200 milioni al bar "Romanita"

Il bar "Romanita" baciato dalla fortuna. (Italfoto)

Bottino d'oro al Totocalcio realizzato alla ricevitoria del bar "Romanita" di via Zorutti, 2. Grazie a un 13 e a ben quattro 12 sono piovuti sul bar 206 milioni e 910 mila lire, ossia 183 milioni e 300 mila lire per il fortunato tredicista e 5 milioni 902 mila lire, rispettivamente a ciascuno dei quattro giocatori che hanno centrato il 12. Ieri il "Romanita" aveva le serrande abbassate. Ma tutto è in regola. Per i gestori, infatti, non si tratta di una fuga verso mari esotici con un sostanzioso pacchetto di milioni appena vinti, ma solo del primo giorno di ferie, peraltro già programmate da tempo.

Pensioni di reversibilità: domande all'Inps per importi inferiori al 60%

E' stata recentemente pubblicata la sentenza della Corte costituzionale n. 595 che dichiara illegittimo l'art. 22 della legge 903 del '65, nella parte in cui non prevede che la pensione ai superstiti sia calcolata in proporzione alla pensione diretta integrata al trattamento minimo già in pagamento al pensionato deceduto. La portata di questa sentenza — si legge in un comunicato del Patronato Inca-Cgil — è certamente rilevante poichè a fronte di pensioni di reversibilità (categoria SO) di importo esiguo (tra le 30 e le 100 mila lire) si può ottenere una pensione di circa 300 mila lire mensili. Il Patronato Inca-Cgil invita tutti i pensionati che si trovino nelle condizioni previste, quindi i titolari di pensioni di reversibilità inferiori al 60% dell'importo in godimento ala persona defunta, a presentarsi nei propri uffici muniti dei libretti di pensione per inoltrare domanda all'Inps.

Bora provvidenziale: più pulita l'aria nel centro urbano

Aria pulita in città secondo i dati della centralina di piazza Goldoni. Sabato la concentrazione di ossido di carbonio per metro cubo è stato di 3,3 milligrammi sulla media oraria, a fronte di uno standard di 40 mg; sulle otto ore (dalle 10 alle 17) la concentrazione è stata di 2,4 mg, a fronte di uno standard di 10.

V isita con scambio di doni tra il sindaco e il capitano Hiscock

Il sindaco Illy ha ricevuto in municipio il capitano Fabian Hiscock della nave inglese "Hms Chatham". Nel corso dell'incontro è stata ribadita da entrambi l'ampia collaborazione e amicizia che lega i due popoli. Hiscock si è soffermato con interesse in particolare sulle attrattive offerte da Trieste e sull'ospitalità dei suoi cittadini. Al termine del colloquio, tradizionale scambio di doni: lo stemma della nave inglese simboleggiante la "Vittoria" e le più belle immagini di Trieste da parte del sindaco. Il caccia "Hms Chatham", che conta ben 275 uomini d'equipaggio tra cui 20 ufficiali, resterà in porto fino a giovedì.

Il Movimento Umanista a favore dei precari di nido e scuole materne

A favore delle maestre precarie degli asili nido e delle materne comunali prende posizione il Movimento Umanista, che chiede all'amministrazione di porre fine al 'ricatto' dei contratti a termine e di assumere definitivamente questo personale. Inoltre, il Movimento sollecita il riconoscimento dell'anzianità e l'organizzazione di corsi di aggiornamento.

Verdi: oggi la consegna delle firme per la chiusura del centro al traffico

Oggi, alle 11, in piazza Unità, davanti al municipio, esponenti della Federazione dei Verdi consegneranno al presidente del consiglio comunale, Giorgio Marchesich, le firme raccolte in calce alla petizione per la chiusura del centro al traffico e il rilancio del trasporto pubblico. Sarà anche annunciato il convegno sulla mobilità urbana a Trieste previsto per il prossimo 19 febbraio, con la partecipazione di esponenti e tecnici di rilievo nazionale.

Cciaa: le comunicazioni sui residui sono ritenute valide dal Ministero

La Camera di commercio rende noto che il ministero dell'Ambiente ha precisato che le comunicazioni in materia di riutilizzo dei residui, già inoltrate ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto n. 443 del '93, debbono considerarsi valide per l'adempimento degli obblighi di cui al successivo decreto n. 12 del '94, ritenendo peraltro superflua e illogica la ripetizione dell'adempimento stesso.

ALTIPIANO / DOPO IL BLOCCO DEI FONDI REGIONALI STANZIATI PER IL CARSO

Ecco tutti i lavori in ballo

La cifra di circa quindici miliardi dovrebbe servire a realizzare quattordici progetti

MUGGIA

Estesi a tutti gli esami cardiologici per sportivi

Elettrocardiografo al via. Da domani le società sportive di Muggia potranno usufruire del servizio avviato dall'Associazione «Cuore amico» e dalla municipalità istroveneta presso la palestra della scuola elementare «De Amicis» di via D'Annunzio, di cui alcuni locali sono stati trasformati in un vero e proprio ambulatorio attrezzato. Un'opportunità che, come ha rilevato il presidente Luciano Tremul, consentirà agli sportivi di effettuare l'elettrocardiogramma in loco, evitando così il disagio di recarsi fino alla piscina Bianchi di Trieste.

Ma oltre ai circa 600 iscritti alle varie società muggesane, il servizio sarà esteso a breve anche alla cittadinanza. Esattamente da lunedì 21 febbraio. Basterà prenotarsi presso la sede sociale di «Cuore amico» (tel. 330733), tenendo conto che l'orario delle prove è dalle 15 alle 18 di ogni terzo lunedì del mese.

Cagnolino smarrito

Proprietario cercasi. Girovagava da solo per le vie di Chiampore e Muggia Vecchia ormai da ore, palesemente spaesato e senza saper ritrovare la via di casa. Poi, alcuni residenti del luogo lo hanno preso sotto la propria custodia, in attesa che qualcuno lo venga a reclamare: si tratta di un cagnolino di cinque-sei mesi, dal pelo nero medio-lungo, di probabile razza Pointer, con un collare di cuoio al collo.

Chi desideri mettersi in contatto con la famiglia dove il cucciolo è ospite, può telefonare al numero 273915.

SAN DORLIGO

«Osmizze»: un accordo per superare la crisi

Comune e «osmizze» a confronto. Molti i problemi discussi in un recente incontro tra Dionisio Gherbassi, assessore all'agricoltura a San Dorligo della Valle, e i produttori locali.

In un momento che registra un certo calo delle vendite rispetto ad alcuni anni fa, forse anche per la concorrenza dell'altipiano carsico, l'iniziativa ha inteso infatti fare il punto della situazione, aiutando gli agricoltori a orientarsi nel labirinto delle prescrizioni sanitarie e delle imposizioni normative e fiscali.

Ma soprattutto è stato confermato l'accordo, già da tempo operativo, che prevede la turnazione delle «osmizze» presenti in ogni paese del territorio comunale, a evitare l'apertura contemporanea di più punti vendita e a gettare le basi per una rinnovata collaborazione tra le realtà interessate (una cinquantina).

«Un vero rilancio di simili attività avrebbe però bisogno di leggi meno limitative — auspica Gherbassi — tali da consentire la vendita di altri prodotti oltre al vino. Così, ad esempio, non è possibile offrire il formaggio, perché non è produzione propria».

Il Comune, da parte sua, ha creato un'apposita commissione consultiva allargata agli operatori del settore, occupandosi nel contempo di regolamentare l'attività tramite verifiche degli impianti e del tipo d'uva. Per garantire anche un controllo qualitativo.

b. m.

È di pochi giorni fa il blocco dei fondi regionali stanziati dalla legge 16/92 per il Carso. L'accordo di programma siglato da Regione, Provincia, Comune di Trieste e Comunità montana del Carso è stato respinto dal Coreco, in seguito alla mancanza di una valutazione «tecnica» da parte del Comune. Sulle proposte di utilizzo dei circa 15 miliardi destinati all'Altipiano Est sembrava essersi scatenata quasi una guerra d'opinione tra ambientalisti del Wwf e sloveni. Dubbi e perplessità erano state avanzate sui progetti previsti grazie ai fondi.

Ecco le schede tecniche delle opere da realizzarsi.

1) Cooperativa economica di Basovizza: recupero, sistemazione e ampliamento del complesso sito all'angolo tra via Kette e via Gruden.

Spesa prevista: 2.500.000.000. Finanziamento: con L.R. 16/92: 1.o lotto 1.750.000.000. Con altri proventi: 2.o lotto 750.000.000.

2) Struttura ricettiva a Basovizza: recupero di un edificio nel centro storico per il ricavo di una struttura ricettiva con 16 miniappartamenti. Spesa prevista: 6.900.000.000. Finanziamento: 1.o lotto 1.000.000.000 finanziato con L.R. 16/92; completamento con finanziamenti di altre leggi e ricorso a fondi privati.

3) Centro Sportivo «Zarja»: costruzione.

Spesa prevista: 5.636.000.000. Finanziamento: con L.R. 16/92 1.o lotto funzionale: 3.250.000.000; il completamento avverrà attingendo fonti finanziarie da altre leggi e dai proventi derivanti dalle procedure di esproprio in atto di immobili di uso civico, 2.o lotto 2.386.000.000.

4) Centro vivaistico a Basovizza: realizzazione di alcune serre.

Spesa prevista: 201.000.000. Finanziamento: si chiede la copertura delle spese tecniche.

5) Completamento del «Parco Globojner»: il parco è sito nei pressi dell'area di ricerca e i lavori prevedono un suo ampliamento, nonché la ripopolazione di alcune specie faunistiche e di piante, costruzione di un sentiero attrezzato per ginnastica, ulteriori sentieri per passeggiate con panchine, cestini e tabelle.

Spesa prevista: 1.000.000.000. Finanziamento: totale con L.R. 16/92.

6) Punto di sosta attrezzato a foresteria: costruzione e sistemazione di un punto di sosta attrezzato ad area di servizio come proposto ed elaborato dal Comune di Trieste e di una foresteria da 90 posti letto, in adiacenza all'arteria della grande viabilità Trieste-Venezia.

Prima fase: Spesa prevista: 2.400.000.000.

Finanziamento: totale con L.R.: 16/92.

Seconda fase: Spesa prevista: 5.000.000.000.

Finanziamenti: con leggi regionali sul turismo, non grava sulla L.R. 16/92.

7) Maneggio e urbanizzazione: realizzazione di un maneggio attiguo al punto di sosta elaborato dal Comune di Trieste e della Comunità montana e opere di urbanizzazione connesse.

Spesa prevista: 2.100.000.000. Finanziamenti: progettazione con L.R. 16/92; 2.a fase con altre leggi relative al turismo.

8) Campo profughi di Padriciano: acquisto e sistemazione per attività artigianali, commerciali, sportive e culturali.

Spesa prevista: 2.170.000.000. Finanziamento: totale cn L.R. 16/92.

9) Complesso sportivo «Primorec» di Trebiciano: costruzione di spogliatoi, chiosco, magazzino e sistemazione di aree verdi.

Spesa prevista: 450.000.000. Finanziamento: totale con L.R. 16/92.

10) Palestra per orfanotrofio «Marianum» di Opicina: costruzione.

Spesa prevista: 9.100.000.000. Finanziamento: 1.o lotto funzionale 1.850.000.000 finanziato con L.R. 16/92; completamento con altri finanziamenti.

11) Aree verdi e ricreative a Prosecco: realizzazione di un campo di calcio ridotto e spogliatoi. La zona circostante verrà sistemata a verde. Previsto un impianto di illuminazione.

Spesa prevista: 150.000.000. Finanziamento: totale con L.R. 16/92.

12) Costruzione di una palestra a Contovello: realizzazione di una palestra per incontri di pallavolo e pallacanestro. Ospiterà 240 spettatori.

Spesa prevista: 2.100.000.000. Finanziamento: 1.o lotto funzionale 850.000.000 con L.R. 16/92; completamento con altri finanziamenti e ricorso a mezzi propri.

13) Parco e monumento commemorativo a Opicina: sistemazione a parco pubblico, spazi commemorativi e museo storico.

Spesa prevista: 250.000.000. Finanziamento: 1.o lotto funzionale 35.000.000 con L.R. 16/92; completamento con altri fondi.

14) Parco e monumento commemorativo a Basovizza: sistemazione del monumento commemorativo sito nel parco dei martiri.

Spesa prevista: 200.000.000. Finanziamento: 1.o lotto funzionale 35.000.000 con L.R. 16/92, completamento con altri finanziamenti.

Lo stanziamento era stato stabilito come una sorta di «risarcimento» per i terreni occupati dal Sincrotrone.

Aquilinia, fra i rottami d'auto

Ancora disagi ad Aquilinia, per la presenza di rottami d'autovetture abbandonate presenti in via Stramare. Della questione si era già occupata un'interrogazione presentata nel consiglio comunale di Muggia. Ma la situazione non è cambiata, e i cittadini segnalano soprattutto la situazione di pericolo per i bambini che giocano nei paraggi. (foto Balbi)

SISTIANA

Società nautica: rinnovate le cariche

Si è svolta l'assemblea della società nautica «Pietas Julia» di Sistiana, nel corso della quale si è provveduto al rinnovo degli organi e delle varie cariche sociali per il biennio 19941995.

Il consiglio direttivo della società nautica risulta ora così formato: presidente Giuseppe Erriquez, vicepresidente Fabio Neri, segretario Sergio Timaco, tesoriere Francesco Tunis, direttore sportivo Vladimiro Mrvcic, direttore di sede Claudio Calusa, direttore mare Paolo Sferza.

I quattro consiglieri sono Claudio Pizziga, Lucio Boschin, Fulvio Alberi e Davide Favretto.

Il collegio dei revisori dei conti risulta formato da Fabio Apollonio, Paolo Conzina, Vinicio Lenzoni e Aldo Zanolla.

Il collegio dei probiviri è invece composto da Corrado Colli, Costantino Danieli, Antonio Steffè e Sergio Felletti.

Subito dopo il rinnovo delle cariche sociali, si è svolta una riunione dei nuovi eletti, che hanno affrontato i problemi e le scadenze che attendono la società nautica.

RIONI

Interpreti nei consigli: lettera al sindaco

Ancora sulla presenza di traduttori e di interpreti, oltre che sull'uso di lingue diverse dall'italiano, nelle riunioni dei consigli circoscrizionali. La presidentessa del consiglio di San Giovanni—Chiadino—Rozzol, Elisabetta Sulli (di Alleanza Nazionale), ha scritto al sindaco di Trieste Illy, proprio per avere dei chiarimenti al proposito.

La Sulli fa di più: dichiara «di non intendere più ricevere nè interpreti nè tantomeno inutili traduttori, perchè non aventi diritto di parola».

MUGGIA

«Il gruppo Bresadola non c'entra nulla»

Reazioni ad alcune prese di posizione del micologo Lucio Degrassi, concernenti soprattutto la situazione del verde a Muggia. Il direttivo del gruppo micologico «Bresadola» si dissocia in una nota dalle dichiarazioni fatte da Degrassi, «precisando che dette dichiarazioni non sono mai state discusse in sede di consiglio direttivo, nè tantomeno in sede di assemblea dei soci».

Pertanto, conclude la nota, «quanto dichiarato dal signor Degrassi è da ritenersi detto a titolo puramente personale».

BASOVIZZA / IL CORO PARTIGIANO TRIESTINO «TOMAZIC»

«Cantiamo per la pacifica convivenza»

Ottanta fra coristi e orchestrali, tanti spettacoli e anche due dischi già registrati

Fondato nel 1973, dopo che un gruppo di coristi italiani, sloveni e russi si esibì a Kiev e a Volgograd, il Coro partigiano di Trieste fu creato grazie alla passione di Oskar Kujder, professore, ormai in pensione, alla «Glasbena Matica».

Kujder, ancor oggi direttore del Coro partigiano triestino «Pinko Tomazic», ha sempre lavorato instancabilmente per preservare le più pure tradizioni musicali partigiane e per questo è stato insignito di numerose onorificenze.

L'attività del coro Tomazic è notevole. «Lo scorso anno abbiamo fatto il conto delle nostre esibizioni, circa 500 — dice Igor Pavletic, il presidente del coro — quindi abbiamo tenuto per 20 anni una media di circa 24 concerti all'anno. Ciò significa che il coro si è esibito con cadenza bisettimanale in 360 località».

Il Coro partigiano ha sede a Basovizza e coinvolge un'ottantina tra coristi e orchestrali. «Non possiamo trascurare il fatto che la maggior parte del coro è composta da persone anziane, ma anche i più giovani entrano tra le nostre file, anche se, come per tutti i cori, è difficile trovare dei ragazzi che dedichino il loro tempo alla musica corale», spiega Pavletic.

«Il problema più importante del Coro partigiano però — prosegue Pavletic — è quello economico. Riceviamo solo un modesto contributo annuo dalla Regione, proveniente dal fondo per le attività sportive e ricreative. E ci chiediamo perché tali contributi non provengano dal fondo destinato alle attività culturali. Per raccogliere, quindi, il denaro necessario alle nostre attività organizziamo ogni anno nella prima settimana di luglio una festa, il cui fine è anche quello di raccogliere fondi».

Le difficoltà sono soprattutto di natura economica

Fondi che servono anche per permettere al Coro partigiano di registrare dei dischi. «Abbiamo già fatto uscire un album singolo e uno doppio e abbiamo in previsione di registrare una cassetta in tempi brevi», spiega il presidente del gruppo.

Ma qual è il fine per cui i membri del Coro partigiano triestino portano avanti un'attività che pretende un notevole impegno da parte di tutti i membri del gruppo?

«Il fine del coro è quello di portare ovunque gli ideali di fratellanza, uguaglianza e pacifica convivenza tra i popoli che sono alla base del bene più prezioso: la pace — conclude Pavletic —. Ecco perché ci siamo esibiti nei luoghi più disparati: teatri, palestre, chiese, fabbriche e all'aperto. Il luogo è irrilevante, è importante solo il destinatario del nostro messaggio: l'uomo».

a. pugl.

TRIESTE DI IERI

Il custode della Casa dei poveri era rimasto senza divisa

Spesso viene usato, anche a sproposito, il detto che non è l'abito che fa il monaco, sebbene non di rado si verifica il contrario.

Senza dimenticare che l'ammirazione per la divisa, e non solo per quella militare, è sempre stata una debolezza comprensibile e forse giustificata.

Specialmente in tempi in cui il rispetto, per non dire il timore, per l'uniforme, era ancora fuori discussione.

Ma le divise dei dipendenti delle varie amministrazioni cittadine rappresentavano una notevole spesa a carico della comunità, per cui si tirava sul tempo in merito alla loro sostituzione.

Un esempio di tale difficoltà di carattere finanziario si verificò anche a Trieste nell'ormai lontano 1768.

In quell'anno Valentino Terpin era occupato come «custode» della Casa dei poveri, e avendo bisogno di una nuova divisa, il 25 febbraio inoltrò la consueta supplica alla «Cesarea regia commissione di polizia», atto composto nello stile, e con le modalità, dell'epoca: «Lode a Dio sono anni uno e mezzo dà che io umilissimo supplicante ebbi l'onore d'esser accettato per custode della Casa dei poveri, qual impiego, e ufficio credo (non già mai per vantarmi), d'averlo esercitato fin a ora con tutta la maggiore vigilanza, e attenzione, e spero di continuare via più anco pel'avvenire. Allora quando sono entrato in detta Casa de' poveri, io ero provvisto del bisognevole mio de vestiti, quali però nel tempo che collà mi trovo, gli ho consumati, e rovinati tutti, di modo che presentemente mi trovo affatto sprovvisto de medesimi, che però ricorro, e supplico cotesta Cesareo regia commissione, perché si compiaccia per atto di sua benignità, e gentilezza volermi passare una gratta e generosa ricognizione, affine possa provvedermi d'altri vestiti, massime nella corrente cruda stagione, de quali tengo estremo bisogno, dove senz'altro la paga, che tengo di fiorini otto al mese graziosamente assegnatami, è molto tenue per me e mia famiglia, per la qual grazia poi non mancherò (come non manco di presente) porgere le più vive preci all'altissimo per chi regna, e governa; nel mentre securo restare al voto esaudito, con tutto l'ossequio mi rassegno. Umilissimo devotissimo servitore Valentino Terpin, custode della Casa de poveri».

Lo stile forbito usato dal supplicante non fa una grinza, rispetto al livello culturale di quegli anni, e anche per questo motivo si dà per scontata l'avvenuta fornitura di una nuova divisa da parte della nominata commissione.

Senza contare che la figura del custode è la prima impressione che il pubblico riceve sull'efficienza e sulla serietà di quanto si trova nell'interno dell'edificio.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Oggi, aula A: 10-12 signora A. Flamigni. Lingua inglese: conversazione e 2.o corso; aula B: 9.45-12 dottoressa M. Mazzini. Lingua spagnola: corso unico; aula A: 16-17 dott. G. Fontolan. Quando l'Antartide si è separato dal Sud America; aula A: 17.30-18.30 professoressa I. Chirassi. Miti, modi e modelli del tardo antico per l'immaginario Colombo occidentale; aula B: 16-18.15 professoressa G. Franzot. Lingua francese: 2.o e 3.o corso.

Rotary club Trieste Nord

Oggi, alle 13, consueta riunione conviviale nella sede del Jolly hotel. In occasione della ricorrenza del mese dell'intesa mondiale, parlerà il dott. Giuliano Cecovini.

Carlo Pagetti e la fantascienza

Per il ciclo di incontri con autori e critici «La bellezza facile», organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e dal Centro internazionale per lo studio della letteratura di massa dell'Università di Trieste, oggi alle 17, nella Sala della libreria Minerva, il prof. Carlo Pagetti parlerà sulla letteratura di fantascienza.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, 1.o p.), la dottoressa Fabiana Romanutti presenterà il libro «Ciacole tra le pignate» (ed. Danubio) di Graziella Semacchi Gliubich. Alcuni passi verranno letti dall'attrice Laura Bardi.

Banda Salesiani

La banda dell'oratorio Salesiano informa che sono sempre aperte le iscrizioni alla scuola di musica con orientamento bandistico per giovani allievi. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sala banda dell'oratorio di via dell'Istria 53, lunedì, martedì, giovedì e venerdì con orario 16-18.30.

Corsi di contabilità Iva-Paghe

Il corso di contabilità generale, Iva, paghe per titolari o dipendenti di aziende commerciali, industriali e artigiane inizierà il 2 marzo. Per informazioni: Istituto Enenkel - via Donizetti 1, tel. 370472.

Amici del dialetto

Oggi, alle 18, nella sede del «Circolo del commercio e turismo» di Trieste (via S. Nicolò 7) l'associazione «Amici del dialetto triestino» organizza un incontro sul tema «La Trieste di Fulvio Tomizza». La prof. Irene Visintini, nella sua prolusione critica, traccerà un itinerario attraverso i principali romanzi dello scrittore istriano, alternando con la lettura di pagine scelte a cura di Liliana Bamboschek. Interverrà l'autore. L'ingresso è libero.

Pensionati Cgil

Il Sindacato pensionati italiani - Spi-Cgil - invita i pensionati che sono interessati alla compilazione dei modelli 740 di recarsi nelle proprie leghe (Muggia - Domio - Duino-Aurisina - Trieste centro) per comunicazioni importanti ed urgenti.

Sottoscrizione per Barbara

Continua la sottoscrizione a favore di Barbara Manzoni indetta nella sede della LpT. Le sottoscrizioni si ricevono, ogni giorno, in corso Saba 6, dalle 10.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

Panathlon International

Oggi, nel corso della riunione mensile del Panathlon club Trieste, alle 20.30, al Jolly Hotel, si svolgerà la cerimonia di conferimento del Premio «Graziano Sanzin» al vincitore dott. Nereo Dordolo, laureatosi all'Università discutendo con il prof. Giampaolo De Ferra la tesi «La vigilanza della Federazione e dell'autorità giudiziaria sulle società sportive», che sarà illustrata nel corso della serata.

Incontri a scuola

Il distretto scolastico XVII, via Rossetti 74, organizza, nell'ambito delle attività di orientamento, una serie di incontri fra gli studenti e le istituzioni statali, amministrative e culturali della città. Il primo incontro è fissato per oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, via Rossetti 74, su «Compiti istituzionali della polizia di Stato» con il dott. Luciano D'Agata, capo di gabinetto della questura.

Circolo Generali

Oggi, alle 18, nella sala del Circolo Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, inaugurazione della mostra fotografica di Alfredo Davoli, che resterà aperta fino al 12 febbraio.

Amici dei musei

Avrà luogo domani nella sala consiliare della Ras, alle 18, la conferenza con proiezioni della dott. Enrica Cappuccio su «Tradizione e industrial design, evoluzione dell'ambiente cucina dall'antichità ai giorni nostri».

Gars dell'Alpina

Oggi alle 20 nella sede della Società alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, si terrà l'assemblea generale '94 del Gruppo alpinisti rocciatori sciatori. Tutti i soci del Gars sono invitati a intervenire.

Gruppo kayak

Sono iniziati i corsi di eskimo in piscina ad Alturа indirizzati anche a principianti. Iscrizioni giovedì dalle 20.30, nella sede del gruppo kayak XXX Ottobre di via Battisti 22 (tel. 635500).

Capriccio di Strauss

Sono a disposizione delle biblioteche pubbliche e delle scuole copie gratuite del secondo numero della rivista di critica letteraria e musicologia «Capriccio di Strauss», edita dal Centro studi «Augusta Rapetti Bassi». In questo numero si segnale un articolo in lingua tedesca a cura di Dagmar Gehmacher sulla poetessa austriaca Christine Lavant, un saggio di Giacomo Bellucci, la figura di Riccardo Zandonai nel cinquantesimo anniversario della scomparsa, e un intervento del prof. Sergio Del Bianco sul Festival di Bayreuth 1993. Scuole e biblioteche pubbliche possono richiedere copia gratuita della rivista al seguente indirizzo: Centro studi «A. Rapetti Bassi» - Casella postale n. 447.

Circolo ufficiali

Questa sera, con inizio alle 18, al Circolo ufficiali di presidio di via delle Università 8, la compagnia «L'allegra Brigata» diretta da Carlo Fortuna presenterà un recital di poesie, scenette in italiano e dialetto triestino di vari autori.

Escursione carsica

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 13 febbraio un'escursione carsica da Cattinara (246 m) al Rifugio Premuda (90 m) e per la «via delle acque» a Botazzo (187 m) e poi al Monte Carso (439 m) e infine a Bagnoli (70 m). Informazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Lega Nord

Il vice presidente della VII circoscrizione, Sara Vianello, per dare modo alla cittadinanza di poter esporre i vari problemi dei rioni Borgo San Sergio-Chiarbola-Valmaura-Servola, sarà a disposizione ogni lunedì, mercoledì e giovedì nella sede di Lega Nord in via Battisti 2, dalle 9.30 alle 12. I cittadini possono anche telefonare, nei giorni sopraccitati, al numero 370030, oppure al numero 365051 sempre dalle 9.30 alle 12.

Unione Du Ban

L'Unione stenografica triestina «G. du Ban» invita gli interessati a ritirare i diplomi giacenti e nello stesso tempo avvisa che sono aperti i consueti corsi di stenografia a vari livelli. Per informazioni rivolgersi alla succursale dell'Istituto Carli, in via del Teatro Romano 7, lunedì e giovedì dalle 18 alle 19.

Carnevale Farit

Sabato la Farit organizza in via Paduina 9 una festa di Carnevale per bambini dagli 8 agli 12 anni. Per informazioni e prenotazioni telefonare mercoledì e giovedì dalle 17 alle 19, 370667.

Estetica all'Encip

Alla scuola di estetica dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi della seconda sessione scolastica: estetiste, visagiste, trucco, massaggio estetico, sportivo, Shiatsu, manicure, pedicure, riflessologia plantare, linfodrenaggio. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20. Tel. 638846.

Incontro con la poesia

Oggi alle 18.30, nella sede del club Zyp in via delle Beccherie 14/b, incontro con la poesia di Sergio Fontanot.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia; non è una colpa essere ammalati, è una colpa non far niente per star bene. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, tel. 577388 al martedì (19.30) e al giovedì (17.30).

Italo americana

Sono iniziati in questi giorni nella sede dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, i corsi quadrimestrali di lingua inglese, a vari livelli, condotti da insegnanti di madrelingua inglese e americani. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione, aperta al pubblico da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19.

Gita dell'Alpina

Domenica 13 febbraio il Cai Società Alpina delle Giulie darà inizio al proprio programma escursionistico della stagione 1994. La gita di apertura si svolgerà sul Carso Isontino con un facile percorso ad anello, che da Sagrado d'Isonzo raggiungerà S. Martino e le alture dei monti Brestovi e S. Michele, zone di interesse ambientale e storico. Partenza in treno dalla Stazione Centrale con ritrovo alle ore 7. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

STATO CIVILE

NATI: Pearson Lisa Ruth, Prennushi Mattia, Covacich Michele, Madonia Thomas, Pittani Ludovico, Saraniti Tiziana.
MORTI: Sinigoi Luciano, di anni 53; Collinassi Angelo, 87; Vouk Paola, 97; Pulich Natalia, 93; Giursi Giorgia, 74; Urban Vittoria, 96; Cercassoni Rina, 83; Colja Giuseppe, 84; Sivi Giovanni, 91; Vascotto Almigia, 86; Zorzenon Stefania, 89; Starace Amleto, 83; Martellani Francesco, 78; Tomini Ondina, 69; Lambruschi Valentina, 87; Birsa Francesca, 77; Pignet Vilma, 79; Mian Anna Maria, 63; Romagna Bruna, 65; Scarcelli Mario, 56; Imann Giacomina, 91; Cisera Raffaele, 80.

MOSTRE

Galleria Cartesius
OSSI CZINNER
OPERE SU CARTA

RISTORANTI E RITROVI

Ballo Paradiso

Vedi nostro spazio pubblicitario.

LA LEGGE CHE AUTORIZZA L'IACP A VENDERE
Case ai profughi
La domanda di riscatto entro il 15 gennaio del 1995

La legge 24 dicembre 1993, numero 560 ha autorizzato l'Istituto autonomo case popolari a vendere 20 mila alloggi assegnati ai profughi con la legge 4 marzo 1952 n. 137 e successive modificazioni. La stessa legge, precisa in un comunicato padre Flaminio Rocchi, dice che «il prezzo di cessione è pari al 50 per cento del costo di costruzione di ogni singolo alloggio». Hanno diritto di riscattare l'alloggio i profughi assegnatari, i loro eredi, i familiari che convivono con gli assegnatari da oltre 5 anni.

Il pagamento potrà aver luogo in un'unica soluzione con una ulteriore riduzione del 10 per cento, oppure può essere versato subito il 30 per cento il resto in 15 anni più l'interesse legale. La domanda in carta semplice va presentata all'Istituto autonomo case popolari entro il termine del 15 gennaio 1995. L'Istituto indicherà i documenti da presentare. Il profugo deve essere in regola con il pagamento di tutti gli affitti. L'alloggio riscattato potrà essere venduto dopo 10 anni informando l'Istituto autonomo case popolari che ha il diritto di prelazione. L'alloggio riscattato potrà essere affittato a terzi in caso di trasferimento del proprietario, dell'aumento della sua famiglia, per altri gravi motivi e sempre con l'autorizzazione dello stesso Istituto. Il riscatto è obbligatorio per tutti, a eccezione di coloro che hanno superato i 60 anni, sono portatori di handicap o hanno un reddito inferiore a 58 milioni annui se sono lavoratori dipendenti, o inferiore a 35 milioni annui se sono autonomi.

L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, continua padre Rocchi, è lieta di aver ottenuto questo beneficio eccezionale in favore di 20 mila famiglie profughe. L'eccezionalità del beneficio risulta anche dal fatto che la stessa legge prevede il riscatto di circa 350 mila alloggi che l'Istituto ha assegnato agli altri cittadini italiani. Ma per questi ultimi il prezzo del riscatto verrà calcolato sul reddito catastale del 1990 moltiplicato per 100.

Si calcola che il prezzo medio di un appartamento verrà a costare ai profughi tra un milione e due milioni di lire. Per questa ragione padre Rocchi esorta a propagandare a parenti e amici il beneficio e il termine perentorio di scadenza del 15 gennaio 1995.

Per ulteriori chiarificazioni gli interessati possono scrivere a padre Flaminio Rocchi, via Leopoldo Serra 32 - 00153 Roma (tel. 06/5816852).

ORARI
Mostre in città

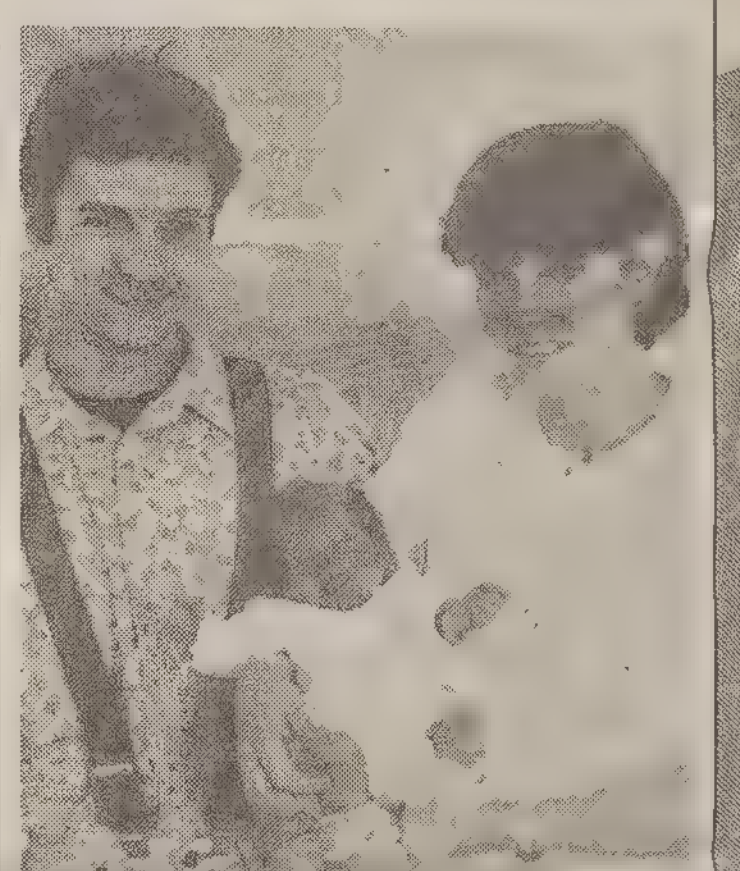
L'assessorato alla cultura del Comune ricorda che sono aperte in città quattro interessanti rassegne. Al museo Revoltella è prorogata sino al 20 febbraio la mostra su Cesare Sofianopulo, visitabile dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20; domenica dalle 10 alle 13, chiusa il martedì. Il civico museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII, con orario feriale 9-10 e 15-19, festivo 9-13 (chiusura lunedì), si visita la collezione Stavropulos fino al 9 aprile. Infine, con orario feriale, dalle 10 alle 13, alla biblioteca Civica, «Dialogo con la biblioteca», immagini fotografiche di Anna Gruber fino al 30 aprile.

Seminario di nudo per artisti con l'Accademia di Belle Arti

Promosso e organizzato dall'Accademia internazionale di belle arti dal 5 al 27 marzo, a Gorizia, all'Istituto statale d'arte «Max Fabiani», si svolgerà un seminario intensivo di nudo per artisti.

Il seminario — che avrà quale docente il prof. Paolo Cervi Kervischer — è rivolto ad artisti esperti o principianti che intendano studiare visivamente il corpo umano per esprimere attraverso un disegno sicuro la complessità della figura. Le lezioni si svolgeranno per tre settimane: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 16.45 alle 19.45.

Al termine del seminario agli iscritti verrà rilasciato un diploma di partecipazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai numeri 362043, oppure 0481/43503.

Sono nato

Auguri a Lucia Depolli e Sergio Fonda per l'arrivo di Nicolas, un bel bimbo di 3,400 chilogrammi, fotografato felice fra mamma e papà. Se volete farvi un regalo telefonate anche voi al giornale, al 3733226.

L'ASSEMBLEA DELLA LOCALE SEZIONE DEL WWF
Un anno tutto ecologico
Sarà l'occasione per un confronto fra soci sui prossimi impegni

Oltre 2 mila 600 soci in provincia, una biblioteca (aperta al pubblico, nella sede di via Romagna 4) con più di 400 volumi e numerose riviste sulle tematiche ambientali e naturalistiche; un'attività che spazia dalla difesa del Carso all'educazione ambientale, dalla lotta all'inquinamento atmosferico a quella contro gli scempi urbanistici ed edilizi.

Questo in sintesi l'«identikit» della sezione triestina del Wwf, nata nel 1971 e guidata negli ultimi tre anni dalla responsabile prof. Giulia Bova Siciliani, affiancata da un direttivo di sei persone.

Lunedì 14 febbraio, all'hotel «Continentale» di via San Nicolò 25, con inizio alle 18, avrà luogo l'assemblea annuale della sezione, aperta a tutti i soci.

La relazione sull'attività del 1993 e sui programmi per il 1994 sarà svolta dal prof. Guido Pesante. L'ordine del giorno prevede anche il rinnovo del direttivo e l'approvazione dei bilanci, consuntivo e preventivo.

L'assemblea sarà l'occasione per un confronto con i soci sui principali impegni che attendono il Wwf in sede locale: nuovo piano regolatore del Comune, rilancio delle iniziative per il Parco internazionale del Carso, campagna contro l'inquinamento atmosferico e acustico in ambito urbano, programma di iniziative culturali ed escursionistiche, ecc.

COMUNICAZIONE INFANTILE
Bambini e serenità Incontro con Nora Weber

Il Centro studi della comunicazione infantile organizza un incontro, tenuto da Nora Weber, con coppie «incinte» e neogenitori sul tema: «Il bisogno di serenità del bambino e dei suoi genitori: da dove parte la loro capacità di essere felici?».

L'incontro, a entrata libera, si terrà giovedì 10 febbraio, alle 20, al Centro studi, telefono 308926, in piazza Sansovino 3, V piano.

Il Centro studi sulla comunicazione infantile informa inoltre che sono aperte le iscrizioni ai corsi di sensibilizzazione tenuti da Nora Weber sul tema: «Prevenzione nel primo anno di vita» e «La psicosi come solitudine».

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del centro, tel. 308926.

CONCERTO
Folclore greco

Sarà di scena domani alle 21 al teatro Miela, il «Sirtos Ensemble». La manifestazione promossa dal teatro Miela e di «Robin Hood Folk Country» con il patrocinio del Comune di Trieste e la collaborazione dell'associazione TriesteGrecia «Giorgio Costantinides» si inserisce nel quadro dei concerti promossi allo scopo di far conoscere la tradizione e i costumi dei vari popoli. Nella fattispecie, i cinque protagonisti del gruppo, uno dei più rinomati a livello internazionale, alla ribalta dal 1980, intratterranno il pubblico triestino con un repertorio di brani musicali folcloristici, propri della tradizione greca. Avvalendosi di strumenti classici originali quali il bouzuki, il baglama, flogera, touberleki, kaval e altri, il gruppo si fa autentico interprete dell'anima dell'Ellade. Il concerto si articolerà in una carrellata di musiche ricche di fascino e suggestione

f. c.

VOLUME
Crimini Glossario

Alla presenza dello psicologo e psicoterapeuta Roger Dufour-Gompers, sarà presentato oggi alle 10, nella sede dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo (via Cantù 10) il «Glossario di criminologia clinica (Violenza, Devianza, Diritti Umani)».

«Il volume, scrive l'Istituto internazionale di studi in una nota, viene a coprire un vuoto esistente nel vasto campo multisciplinare delle scienze ad esso interessate, dalla psicologia alla medicina, dal diritto penale ai diritti dell'uomo, ed è dedicato non solo ai docenti e agli studiosi bensì anche a giuristi, medici e giornalisti».

Nel pomeriggio di oggi, inoltre, (alle 18) nella sala del Consiglio della Ras (piazza Repubblica 1), il professor Roger Dufour-Gompers terrà una conferenza sul tema «Criminologia, diritti dell'uomo e pace», iniziativa promossa dall'Associazione culturale italo francese di Trieste.

ANGIOLOGIA
Strumenti in dono

Oggi, alle 12, all'ospedale di Cattinara è in programma una cerimonia. In particolare, all'ambulatorio della Clinica medica saranno illustrate le caratteristiche tecniche e operative delle tre nuove unità per la registrazione dinamica della pressione arteriosa e dell'elettrocardiogramma. Strumenti e computer a essi collegato sono stati acquistati grazie ad un finanziamento della Cassa di Risparmio di Trieste, che nel corso della breve cerimonia sarà rappresentata dal presidente, Pier Giorgio Luccarini.

Assieme a lui ci saranno il rettore dell'Università Giacomo Borruso, e il direttore dell'Istituto di Clinica medica, prof. Gianfranco Guarnieri. Gli strumenti saranno affidati in gestione al prof. Euro Ponte, associato di angiologia, e consentiranno di registrare continuativamente, nell'arco delle 24 ore, sia l'elettrocardiogramma, sia la pressione arteriosa.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Cade anche un cavallo che ha quattro gambe.

Dati meteo

Temperatura: minima 10, massima 12,2; umidità: 57%; pressione: 1006,2 in aumento; cielo: sereno; vento: da E-N-E bora a 35 km/h con raffiche a 75; mare: molto mosso con temperatura di 9,2.

Le maree

Oggi: alta alle 7.49 con cm 41 e alle 21.11 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.03 con cm 15 e alle 14.33 con cm 60 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 8.27 con cm 43 e prima bassa alle 2.47 con cm 20.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 7 febbraio al 13 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, largo Osoppo 1, via Cavana 11, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

STARACE
Testimone di un'epoca

Si è spento a 84 anni, Amleto Starace. Triestino d'adozione (era nato a Lecce) ma legato intensamente a questa città, Starace fu sindacalista e funzionario dirigente della Fabbrica birra Dreher durante i difficili anni del primo dopoguerra, anni che lo videro spesso e non senza rischi «in prima linea». Per lunghi anni fu presidente della società sportiva «Edera», e mitito appassionatamente Pri di Ugo La Malfa. Negli anni '70, l'avvio di una attività imprenditoriale, nella quale, una alla volta, sono entrati i quattro figli, ai quali ha oggi passato «il testimone». La famiglia, i figli furono, con l'amicizia e il coraggio, i temi sacri di un uomo che, ricordano i familiari, ha incarnato un pezzo «della vecchia, forte e magica Trieste».

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.) p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

LA «GRANA»

Moto con la targa tartassate dai vigili in piazza Ponterosso

Care Segnalazioni,
i possessori di moto e motorini con targa e contrassegno alfanumerico, lamentano la discriminazione attuata nei loro confronti dai vigili urbani in servizio nella piazza del Ponterosso. Tenuto conto che i mezzi in questione vengono utilizzati da lavoratori per i quali lire 100.000 sono una cifra sensibile, e considerando che questi mezzi vengono utilizzati in sostituzione dell'autovettura, si chiede vengano istituiti dei parcheggi nelle seguenti aree, aventi secondo il nostro giudizio le caratteristiche idonee a tale servizio: piazza del Ponterosso all'altezza dell'Istituto bancario San Paolo di Torino (dalla via Genova sino alla via S. Spiridione); via Roma (tra il numero 9 e il numero 7, sul marciapiede che misura circa 3,5 metri di larghezza). Si rivolge tale richiesta perché i parcheggi già esistenti non riescono a soddisfare la crescente richiesta da parte di quei cittadini che utilizzano questo mezzo di trasporto.

Giuliana Bizjak e altre 99 firme

Una giornata un po' particolare

Per coloro che rimpiangono le ecologiche «filovie» eccone tre, più il tram di Opicina, auto e pedoni in una giornata un po' particolare (3 marzo del 1958). La foto è stata scattata da mio marito Fabio Zetto.

Nerina Zetto Gregori

OCCUPAZIONE / CASSINTEGRATI EX RAFFINERIA AQUILA

«Perchè il Gpl sloveno fa meno paura?»

Questa è una lettera aperta al presidente della giunta regionale, Renzo Travanut. E' mio desiderio scrivere questa lettera per sottoporre pubblicamente il problema dei cassaintegrati della ex raffineria Aquila. E' dal lontano ottobre 1986 che noi lavoratori lottiamo per riottenere il nostro posto di lavoro. Troppo spesso la verità ci è stata abilmente nascosta. Le risposte risolutive sempre disattese. La coerenza in quanto abbiamo creduto (il lavoro), mi induce a fare anche questo tentativo, consapevole della estrazione ideologica di Travanut, che non può mentire a chi il suo linguaggio lo capisce.

Prendo spunto per questa lettera anche da un articolo apparso circa 15 giorni fa su «Il Piccolo». Questo articolo a tre colonne, era collocato sulla pagina dell'Istria litorale e Quarnero. Trattava con dovizia d'informazione, l'insediamento di un deposito di propano e butano (Gpl) nella zona di Capodistria. Durata prevista per il completamento, due anni. La società commitente vede interessate l'Agip, la Schell e altre (forse anche la Total dicono).

Mi risulta che uno dei primi atti effettuati dalla giunta, sia stato quello di licenziare con un semplice no il deposito il Gpl di Aquilinia. Con quell'atto sbrigativo, nel lavarsi le mani di un problema, si è forse prevista una soluzione lavorativa alternativa per le maestranze interessate, accertato che chi ci espelle dal mondo del lavoro è la «classe politica» è non il nostro imprenditore?

Ci si è forse consultati con l'assessore «dall'inchiostro verde», per scongiurare il pericoloso insediamento del deposito di Gpl nel territorio di Capodistria, deposito che per analogia, è meno protetto di quello progettato a Trieste?.

Ho fatto un semplice calcolo tra le distanze; Muggia-Capodistria Muggia-Aquilinia, in un caso o nell'altro Muggia e dintorni si trovano comunque interessate. La diversità sta solo nell'occupazione. Fa rabbia però constatare che i vari comitati e l'assessore, a quanto pare con il loro silenzio, stanno favorendo l'occupazione capodistriana.

Spero che il tempo non dia la conferma che l'insediamento del deposito di Gpl, negato con superficialità a Trieste, abbia indotto o favorito altri imprenditori a rivolgersi a Capodistria, per ottenere ciò che gli studi di fattibilità davano con ampie garanzie anche per Trieste. L'amarezza accumulata in questi anni di cassaintegrazione forzata, potrà essere solo parzialmente assorbita con una soluzione definitiva (lavorativa) per le maestranze della ex Aquila.

Fabio Deltreppo

A titolo personale

Il direttivo del Gruppo Micologico G. Bresadola di Muggia si dissocia dalle dichiarazioni fatte dal signor Lucio Degrassi pubblicate sul Piccolo il 19 gennaio, pag. 20, precisando che dette dichiarazioni non sono mai state discusse in sede di consiglio direttivo né tanto meno in sede di assemblea soci, pertanto quanto dichiarato del signor Lucio Degrassi è da ritenersi a titolo puramente personale.

Gruppo G. Bresadola di Muggia

I piccoli alunni di via San Giorgio

I quarantadue scolari, con il maestro, della prima classe elementare cittadina di via San Giorgio nell'anno 1921/1922.

Ugo Degrassi

«I buoni benzina annullati E ora chi pagherà le spese?»

Buoni benzina: dietrofront, avanti marsch!... e tante scuse. Questo in sintesi l'ennesimo fa e disfa dei nostri amministratori. Ma chi è il vero responsabile? Non certamente solo la tipografia che ha stampato i buoni benzina, anzi direi essa meno di tutti.

Mi consta che esistano delle precise direttive da dettare nelle richieste di offerta alle ditte invitate a partecipare a un appalto concorso, quale immagino possa essere stato esperito per affidare ad una o ad un'altra ditta l'incarico di stampare i buoni benzina per il contingente agevolato. Ed immagino che dette norme siano state dettate anche in questo caso, ma immagino pure che il/i responsabile/i alla verifica del rispetto di quanto contenuto nel capitolato d'appalto non si siano sufficientemente soffermati in questa incombenza, ed in particolare nella non contraffattibilità di questi buoni.

Ora chi pagherà le spese? Non dovranno farlo certamente i cittadini, che anche in questo caso hanno subito dei danni che nessuno mai rimborserà: lo stare in fila fuori dal centro civico, l'essere redarguito dagli incaricati alla consegna per essere entrati in più di cinque persone nel centro civico, il ritornare nuovamente ad aspettare fuori dalle porte del centro civico, l'essere nuovamente ripresi dagli incaricati ad attenersi alle loro indicazioni, necessità, desideri, ed il sapere che ancora una volta parte dei nostri «contributi fiscali» andranno a sanare delle mancanze fatte da chi ha agito probabilmente con superficialità.

Il rapporto cittadino/pubblica amministrazione diventa ogni giorni di più rapporto suddito/sovrano in barba alle chiacchiere ed ai bla bla dei politico risorti e risorgenti.

Giuseppe Caragliu

Gestione migliore

I sottoscritti si domandano se tra le migliaia di disoccupati di Trieste, non ce ne sia uno capace di condurre meglio la gestione dei buoni per la benzina agevolata.

Fabio Balbo e altre 5 firme

Un pozzo senza fondo

Le notizie che apprendiamo, di giorno in giorno, dai giornali, ci inducono a riflessioni che non sono per niente allegre, dando la sensazione che l'umanità abbia perduto il ben dell'intelletto, e stia precipitando nelle contraddizioni più sconvolgenti.

Silvio Berlusconi scende «in campo». Ma non sarebbe stato meglio se fosse sceso «in piazza» per difendere il posto di lavoro di tutti quelli che vedono la propria sopravvivenza in pericolo?

Di fronte a notizie dolorosamente sconvolgenti come quella dell'uccisione senza senso di tre nostri giornalisti, compare la notizia tragicomica della scomparsa di Ylenia, «figlia di papà» in cerca di avventure. I «figli di papà» evidentemente non hanno ancora capito, e forse non capiranno mai, che la vita di quelli che non sono «figli di papà» è già di per sé una brutta avventura senza bisogno di andare in cerca di effimere emozioni.

C'è ancora qualcuno che, per metafora, ha paura che in Italia arrivino i cosacchi, e non si rende conto che i cosacchi sarebbero il minore dei mali, visto che in italia sono già passati gli unni che con le loro spade «tangenti» hanno fatto dell'Italia terra bruciata in cui non cresce più erba

Un tempo i benpensanti avrebbero detto: Ma dove andremo a finire? Oggi se ne stanno zitti perché hanno capito che l'umanità è ormai un pozzo senza fondo. Un pozzo buio in cui si scende senza più speranza di risalire. In Bosnia si dice che ormai fanno festa quando uno muore, e piangono quando uno nasce, perché i morti hanno finito di soffrire ma i neonati sono appena all'inizio

Sergio Ribezzi

GITE SCOLASTICHE / COMMENTO

«Forse si può esigere di più»

Domenica 23 gennaio è una giornata molto attesa per mio figlio e circa altri 135 ragazzi frequentanti le classi III di una scuola media inferiore della nostra città.

Sono infatti in procinto di partire per la tanto attesa «settimana bianca» verso una nota località sciistica. Le raccomandazioni dei dieci insegnanti che li accompagneranno sono state molte: disciplina, educazione e tante altre, ma la più importante è stata la puntualità richiesta sia per la partenza, fissata per le 12.30 (ritrovo) 13 (partenza), sia per l'arrivo previsto per sabato 29 alle 17.30-18, affinché gli insegnanti non debbano attendere i genitori ritardatari per consegnare loro i ragazzi.

Il fatidico giorno è arrivato. Sul luogo del ritrovo si trovano tre pullman e solo alcuni insegnanti, certi accompagnati dai mariti; gli altri hanno preceduto i ragazzi in macchina il giorno precedente. I ragazzi salgono sul pullman ognuno contrassegnato dalle proprie sezioni; i genitori caricano nel bagagliaio sottostante valigie e sci, il primo pullman è pronto, e parte alle 13, mentre in un altro pullman i bagagli non stanno e dopo aver chiesto all'insegnante il da farsi, cosa che però non può risolvere dato che non è cosa di sua competenza, le rimanenti valigie vengono sistemate, una sull'altra, nel «corridoio» occupandone più dei 3/4.

L'autista però così non rischia la partenza, neppure i genitori sono d'accordo, intervengono i Carabinieri chiamati da qualcuno, viene richiamato via radio il primo pullman per «vedere se si può sistemare qualcosa lì», ma non c'è lo spazio, viene quindi fatto arrivare un altro mezzo più capace, e alle 15.20 i nostri ragazzi partono.

Un certo numero di genitori avendo salutato i figli alle 13 non è a conoscenza che i ragazzi sono stati richiamati indietro e attendono invano la telefonata del loro arrivo; chiamano perciò ripetutamente l'albergo senza però ottenere risposta. Tutto si risolve alle 22, 22.30 quando i ragazzi usando l'unico telefono a gettone disponibile in albergo, avvisano le famiglie del loro arrivo.

La vacanza ha dunque inizio. Al mattino lezione con il maestro di sci, sempre se il tempo è clemente. I ragazzi sono un po' eccitati e magari si ritrovano a riprendersi il berretto fatto volar giù dalla seggiovia in un momento di impazienza del maestro; poi il pranzo al self-service, che è un po' una ressa, ma le file non sono ben ordinate quando gli insegnanti passano davanti ai ragazzi; però questi ultimi possono attendere, non hanno infatti da ordinare, per loro il menù è «fisso», non si azzardano a chiedere neppure altro, sentite le precedenti risposte del personale.

Giovedì pomeriggio i ragazzi scendono con le corriere in paese per poter andare a pattinare sul ghiaccio, ma non si riesce a organizzare bene le cose, oramai è tardi e vi debbono rinunciare, si recano allora in un piccolo «market» per comperare qualcosa da bere o da mangiare (visti i prezzi proibitivi del bar dell'albergo), ma non tutti vi riescono, anche qui le file sono disordinate...

Attendono però con ansia di poter partecipare alla gara conclusiva del corso di sci (anche se purtroppo questo corso si è svolto solo in tre lezioni invece delle cinque previste), qualcuno ha dei problemi con gli attacchi e porta gli sci dal noleggiatore che dispiaciuto non può fare niente; chiedono degli sci a noleggio che purtroppo non sono disponibili.

Venerdì sera la sala da pranzo è affollata (ci sono anche altri ospiti in albergo) e alcuni ragazzi non trovano tavoli liberi (non possono sedersi ai tavoli degli ospiti), attendono il turno e cercano di premunirsi di posate pulite, ma il cameriere lo vieta e «consiglia» i ragazzi di mangiare con quelle sporche che hanno sul tavolo. I ragazzi si accontentano di mangiare con le mani la fetta di salame, di speck e di prosciutto che viene loro servita per cena. E l'ultima sera, l'insegnante dice che bisogna dare la mancia ai camerieri: 2.000 lire a testa; diversi ragazzi chiedono il perché, ma non c'è risposta giustificata: la mancia si deve dare, forse dovevano capirlo da soli che bisognava ricompensare la gentilezza del personale.

Sabato sera alle 18.40 i ragazzi rientrano, i genitori che li attendono non hanno neppure l'occasione di salutare gli insegnanti che sicuramente stanchi saranno rientrati subito a casa. Per la modica spesa di 490.000 forse è questo che dovevamo aspettarci, senz'altro non potevamo pretendere di trovare pullman nuovi, servizio eccellente, cibo a sufficienza, organizzatori capaci.

Come mai però gli insegnanti ogni anno si sottopongono a questo oneroso sacrificio? Oppure rientra nel loro contratto ministerialie?

Elena Giacchelli

Durata media della degenza

A nome dell'Associazione italiana ospedalità privata della provincia di Trieste, prego di voler pubblicare la seguente precisazione: «In merito all'articolo dell'11 gennaio, riguardante la durata media della degenza nell'ospedalità pubblica e privata. Si rileva che, ancora una volta, all'esposizione obiettiva dell'estensore della nota si sovrappone un titolo che può fornire ad una lettura frettolosa e superficiale una distorta informazione. Infatti nell'articolo viene scritto molto chiaramente che molti sono i fattori che concorrono a determinare i livelli dei rispettivi indici di durata delle degenze.

Essi sono in linea di massima più brevi per i casi chirurgici, più lunghi per i casi medici, e di necessità ancora più lunghi per le terapie riabilitative. Essendo variabile il rapporto tra il numero dei letti chirurgici, medici e di riabilitazione di ogni istituto, sia esso pubblico o privato, ne consegue l'inaffidabilità di un indice di degenza che non tenga conto della tipologia funzionale dei servizi.

A conferma di quanto detto va ricordato che, di fronte ad una media del 13.1 degli ospedali pubblici nel 1992, la Clinica Salus, ad indirizzo in tale anno prevalentemente chirurgico, ha avuto una degenza media di giorni 10.74, il Sanatorio Triestino, ad indirizzo prevalentemente medico, di giorni 14.3, l'Igea, ad indirizzo prevalentementemedico-geriatrico, di giorni 33,3 e la Pineta del Carso, ad indirizzo quasi esclusivamente riabilitativo, di giorni 29.36.

Va infine sottolineata la parte conclusiva dell'articolo, che riafferma l'importante funzione integrativa dell'apparato ospedaliero da parte delle Case di cura private, che consentono inoltre al cittadino, a norma della Costituzione, una maggior libertà di scelta sia del luogo di cura che del medico.

Prof. Lucio Ercolessi

I beni di Trieste Oggi

Scrivo in relazione alle cronache del «Il Piccolo» su Trieste Oggi. Per completezza dell'informazione andrebbe specificato che, accanto al passivo da voi indicato in 7 miliardi (ma che andrà accertato dal Tribunale nella misura effettiva), esiste un attivo consistente che non può essere trascurato. In sintesi, i beni a disposizione del fallimento sono: fabbricato aziendale di circa 3 mila metri quadrati, attrezzato e arredato, del valore stimato di lire 3 miliardi; terreno edificabile di circa 1.600 metri quadrati, stimabile in lire 300 milioni; apparecchiature e arredi stimati in lire 300 milioni; testate Trieste Oggi - Il Meridiano, stimate in lire 450 milioni; credito per contributo editoria di lire 1.700 milioni. Il totale attivo, che come si vede ammonta a 5.750 milioni, ridimensiona drasticamente la portata del fallimento e induce inoltre un'altra triste considerazione: sarebbe bastato uno sforzo non impossibile da parte della imprenditoria cittadina per salvare la testata, l'occupazione, l'azienda e il pluralismo dell'informazione.

Franco Sferza, ex amministratore gruppo Edigi

Cuomo precisa

In relazione alle notizie riportate alle pagine 1 e 11 del Piccolo del 5 febbraio, debbo fare due precisazioni e una considerazione. Per il primo aspetto, non sono mai stato vicedirettore dell'Ente porto e non ho mai assunto tale ruolo interno ed esterno all'amministrazione portuale. Preciso, inoltre, che nel corso della perquisizione domiciliare nessuna documentazione o quant'altro è stato sequestrato.

Per il secondo aspetto mi sovviene il Salvemini, che grosso modo diceva «se mi accusano di aver inclinato la torre di Pisa scappo all'estero e mi nomino un buon avvocato». Avendo la coscienza tranquilla non scappo, e ho nominato un avvocato, forse non così buono come quello cui si riferiva il Salvemini.

Aldo Cuomo

ELARGIZIONI

— In memoria di Cosimo Cannalire nel II anniv. (30/1) dalla moglie Maria, figli e nipoti 50.000 pro Ass. per la pace.
— In memoria di Mario Strudthoff (3/2) da Roberta ed Edea Marku 60.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università di Trieste).
— In memoria di Bruno (8/2) da Bruna e figli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aldo Cravos per il compleanno (8/2) dalla moglie e figlio 100.000 pro Caritas (bambini della Bosnia).
— In memoria di Ferruccio Dambrosi (8/2) da Antonia Stojkovic ved. Dambrosi 100.000 pro Banca del sangue.
— In memoria della cara Celestina Digovic per il compleanno (8/2) da Anna 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola (don Elio).
— In memoria di don Giuseppe Passante (8/2) da Pina e Gianni Passante 50.000, da Maria Ligotti Pattavina 50.000 pro Missione triestina di Iriamurai (Kenia).
— In memoria di Pia Russi (8/2) da Giacomo Russi 100.000 pro Comunità ebraica fraternità di misericordia.
— In memoria di Cristina Stolfa Fuch nel VII anniv. (8/2) dalle figlie e generi 30.000 pro Airc.
— In memoria del prof. Bruno (Carlo) Tonazzi nel VI anniv. dai fratelli Nerina, Nereo e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma e zia Olimpia Sudic ved. Laureni dai familiari 200.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista, 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Massimo Turco dai colleghi di Flavio 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Marina Vecchi e Rachele Gelsi da Elide Gelsi 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Vouk dalle fam. Ceppa e Zobez 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Gisella Zangrando ved. Palese da Edmea e Renzo Caleari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Pierina e Bortolo Pitacco 30.000 pro Voce di S. Giorgio.
— In memoria di Natalia Zidarich da Vinicio e Laurisa 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Zorn Civardi da Clelia, Lucia e Thea 250.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria dei propri cari da Violante e Renato Bertazzi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rosa e Giovanni Abbascià dalla figlia Bruna 20.000 pro Caritas (profughi della Serbia).
— In memoria di Mario Ambrosi dai cugini Mario, Ettore, Beppe e famiglie 300.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di GIoconda Avian da Maria Grazia Zecchetti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Cesira Bagatin da Lidia Zoratto 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Marcello Bensi da Riccardo, Francesco, Elisa Fait e fam. 150.000 pro Anffas.
— In memoria di Gastone Benvenutti dalla fam. Blasina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Speranza Braida in Luin dagli amici dela palestra 210.000 pro I Medica ospedale di Cattinara.
— In memoria di Vittoria e Ferruccio Canarutto dalla figlia, genero e nipote 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Eugenio Carniel dalla famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della carissima zia Carmen Carini Bonetti da Liuccia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Fioretta Cattai dai cugini Wagner, Ervino Micor e Anita, fam. latini e fam. Davanzo 220.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Colomba ved. Surace da Sylva e Bruno Ciani 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Stefania Coslovich dai nipoti Coslovich (Juron) 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amalia Cozzolino da Aniello 10.000 pro Caritas (bambini slavi).
— In memoria della dott.ssa Elisabetta Crisafi in Millotti dai colleghi della Prefettura di Trieste 990.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara amica Romana D'Alessandro ved. Sablich da Tina Tesserini e fam. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina - trapianto midollo osseo); da Antonella e Fabio Riva 50.000, da Duilia Faraina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. oncologica); dalle sorelle Sponza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Depau dagli amici di Aldo 150.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della cara zina Adele Fedele dai nipoti Richi, Romano e Massimo Orlando 50.000 pro Agnem, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo osseo); dai nipoti Ennio, Gianna e Roberto Fedele 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Giorgio Ferin da Elsa Dolci 50.000 pro Ass. Autieri d'Italia.
— In memoria di Paolo Francia dalla moglie Elsi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Lo Mascolo ved. Azzarito dalle fam. Biondani, De Perini, Genzo, Marassi, Stasi 60.000, dalla fam. Fontana 50.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Luin da Marcella Buzzin 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fioretta Massimiliano da Nelly Clifton 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Pia Nuzzulillo Martinoli da Luigia Tarabocchia e fam. 100.000 pro Fondo Banelli, 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Maria Merlach Devescovi da Renata Morgante 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dell'amata mamma Giovanna Novak dalle figlie 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mitzli Paolini ved. Tolusso da Laura Spinetti 100.000, da Tina e Donatella Gomisel 100.000 pro Airc.
— In memoria di Nino Parenti da Laura e Libero 30.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Giulio Pasquinelli dalle colleghe della figlia Annamaria della scuola materna di via Pane Bianco e Coop. Radar 140.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Simeone Patat dalla fam. Novak 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Gina Romero Morosi dal marito, sorella e nipoti 500.000, da Giorgina e Livia Gambardella 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Rosa Sarti dai colleghi di Marina 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

ANIMALI

Gran festa per il gatto nel segno dell'Acquario

Quarta edizione giovedì, 17 febbraio, della giornata nazionale di S.M. il Gatto, voluta dall'omonima associazione romana che fa capo a Claudia Angeletti. La data della festa non è stata scelta a caso perché febbraio, secondo lo zodiaco, è sotto il segno dell'Acquario, costellazione che per gli astrologi è sinonimo di libertà e di anticonformismo. E quale animale è più indipendente del gatto? Per la ricorrenza in tutte le città si organizzeranno manifestazioni, spettacoli e mostre in suo onore e una raccolta di cibo per i mici senza casa e senza padrone. E così i presunti Soloni che volevano «il patentino» per le gattare saranno accontentati. Il gatto è stato la musa ispiratrice di molti poeti, da Baudelaire al nostro Umberto Saba, tanto per citarne due a caso. Colette ha scritto addirittura un libro, «La Gatta», per esaltare l'amore di un uomo per questa ronfante compagna della sua vita. Grandi manifestazioni sono in calendario a Firenze dove durante un pomeriggio letterario verrà letto l'elzeviro dello scrittore Giorgio Saviane in memoria di Elettra, la sua gatta scomparsa qualche mese fa. Per quanto concerne Trieste, sino a oggi offerte di mangime verranno raccolte nella macelleria di via Battisti 26 e nei tre negozi di Nonsoloanimali, ma molto probabilmente ci saranno altri posti dove poter donare il proprio contributo per la sopravvivenza dei mici più derelitti. Il mangime verrà poi equamente diviso tra le gattare meno abbienti.

* * * *

Qualche buono si è mosso a pietà dei Fido del canile dell'Usl e tre cani, tra i quali il pastore del Caucaso, hanno trovato una casa. In via Orsera rimangono ancora 18 esemplari, sani e di varietà assortite, e anch'essi attendono un padrone. Chi volesse adottarne qualcuno chiami tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Malgrado i ripetuti appelli e il premio di un milione ancora nessuna traccia di Minù, gatto nero, taglia medio/piccola, cosce incavate, sparito lo scorso ottobre in via Bellosguardo. Poiché la speranza è l'ultima a morire rinnoviamo l'appello a chi lo vedesse di chiamare lo 040/304723.

* * * *

Una buona stella ha assistito due gatti smarriti dei quali ci siamo occupati nella precedente puntata. Neva, il micio bianco/nero scomparso da via delle Docce era entrato, seguendo un operaio, in una casa disabitata di San Giovanni e vi era rimasto chiuso all'interno. Dopo due giorni di digiuno si è messo a miagolare, è stato sentito da una signora che aveva letto l'appello, la quale ha subito avvertito la padrona. Anche il gatto certosino che era riparato al Centro di fisica di Miramare è ritornato dai suoi padroni, i quali hanno appreso dal giornale dov'era finito.

* * * *

Sollevazione popolare a Formigara, in provincia di Cremona, per Gilda, la somarella che per antica tradizione porta i doni ai bambini nella ricorrenza di Santa Lucia. Anche quest'anno è comparso il calesse trainato da Gilda ma per lei, purtroppo, quello avrebbe dovuto essere l'ultimo viaggio: era stato difatti deciso di abbatterla per trasformarla in mortadella e salsiccia. Ma i 1500 abitanti della borgata si sono ribellati e hanno costituito seduta stante un comitato per la salvezza di Gilda. La ciuchina è stata adottata dal paese e viene ora ospitata a turno dai contadini che provvedono anche al suo mantenimento.

* * * *

Volati via dalla Bosnia sconvolta dalla guerra, una cinquantina di cigni sono riparati nelle paludi della Puglia, dove i bracconieri del Salento ne hanno uccisi venti. Degli esemplari feriti si sta ora interessando il deputato verde Fulco Pratesi, che ha anche denunciato la strage.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 8 FEBBRAIO 1994 — S. TEODORO

Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 17.21 — La luna sorge alle 5.37 e cala alle 15.25

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	10	12,2	MONFALCONE	1,5	14,9
GORIZIA	7	15	UDINE	5,2	15,4
Bolzano	-1	10	Venezia	4	14
Milano	6	10	Torino	2	7
Cuneo	2	np	Genova	9	11
Bologna	6	14	Firenze	8	17
Perugia	9	11	Pescara	7	12
L'Aquila	3	11	Roma	6	18
Campobasso	4	6	Bari	9	15
Napoli	9	13	Potenza	4	8
Reggio C.	9	14	Palermo	8	15
Catania	7	15	Cagliari	9	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse, locali temporali e nevicae a quote superiori agli 800-1000 metri.

Temperatura: in sensibile diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

Venti: ovunque moderati da Sud-Ovest tendenti a provenire da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulle due isole maggiori e da Sud-Est sulle altre regioni.

Mari: tutti molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Al Nord e al Centro nuvolosità irregolare con delle piogge. Locali banchi di nebbia sulla Padana durante le ore serali e mattutine.

Temperatura: in lieve aumento le massime al Sud, stazionarie al Nord e al Centro.

Venti. moderati intorno Nord sulle regioni meridionali tendenti ad attenuarsi. Deboli settentrionali tendenti a orientarsi da Ovest sulla Sardegna e a rinforzare.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'8.2.1994 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Cielo in prevalenza coperto su tutta la regione con deboli piogge sulle zone occidentali. Deboli nevicate oltre i 1000 metri. Vento di bora moderato sulla pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	2	5
Atene	variabile	8	16
Bangkok	sereno	26	33
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	sereno	-2	12
Belgrado	nuvoloso	7	11
Berlino	np	np	np
Bermuda	nuvoloso	19	22
Bruxelles	nuvoloso	4	8
Buenos Aires	sereno	12	22
Caracas	np	np	np
Chicago	sereno	-12	-3
Copenaghen	nuvoloso	-1	0
Francoforte	nuvoloso	3	5
Gerusalemme	sereno	6	14
Helsinki	nuvoloso	-26	-14
Hong Kong	sereno	20	22
Honolulu	variabile	21	27
Istanbul	nuvoloso	3	16
Il Cairo	sereno	10	19
Johannesburg	nuvoloso	11	18
Kiev	neve	-9	-4
Londra	sereno	5	10
Los Angeles	nuvoloso	12	19
Madrid	variabile	-1	11
Manila	sereno	24	33
La Mecca	sereno	19	30
Montevideo	sereno	14	25
Montreal	sereno	-17	-3
Mosca	variabile	-18	-13
New York	sereno	-1	8
Nicosia	sereno	4	16
Oslo	nuvoloso	-9	-8
Parigi	sereno	2	9
Perth	sereno	12	22
Rio de Janeiro	sereno	23	40
San Francisco	nuvoloso	10	14
San Juan	variabile	22	29
Santiago	sereno	11	32
San Paolo	variabile	20	32
Seul	nuvoloso	-6	3
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-12	-8
Tokyo	nuvoloso	4	14
Toronto	nuvoloso	-13	-3
Vancouver	nuvoloso	2	5
Varsavia	nuvoloso	-4	-1
Vienna	np	np	np

NUMISMATICA

I pezzi di un mecenate

Nella collezione Stavropulos la medaglia dell'orafo svizzero Zutt

Al museo Sartorio, in largo Papa Giovanni XXIII, è aperta fino al 9 aprile la mostra: «Stavropulos. La collezione di un mecenate», realizzata dai Civici musei di storia ed arte diretti da Grazia Bravar. Fra le 150 opere illustrate nell'elegante catalogo curato da Fiorenza de Vecchi e Lorenza Resciniti spicca, al numero 17, la medaglia (bronzo - 85 mm) qui riprodotta al recto, che presenta nel campo Eracle, «eroe divino», nell'atto di affrontare con la clava l'Idra di Lerna, mitico serpente dalle molte teste.

Intorno al bordo, fra due spighe di grano, la leggenda recita: A.Kvltvrà.Ert.Es.A.Haza' Ert. (per la cultura e per la madrepatria). Al verso del pezzo compaiono ai lati del campo la data 19-14 in grandi cifre arabiche stilizzate e al centro, in basso, un fascio di spighe sormontato da una spada sguainata con il ferro verso l'alto. Sullo sfondo raggi di luce e in alto la scritta: A. Keve (il covone).

Autore della medaglia è lo svizzero Riccardo A. Zutt, pittore, scultore e orafo approdato a Budapest nel 1912, dove diresse il laboratorio di oreficeria della Scuola d'Arte e modellò decine di medaglie. J. Schulman, nel suo «Catalogue de Médailles ayant rapport à la guerre européenne 1914-15» giudica il pezzo un piccolo capolavoro fuso secondo lo stile rinascimentale.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire: cercare di convincere del vostro punto di vista una persona assolutamente recalcitrante a ogni tipo di logica, è inutile. Non incaponitevi in imprese titaniche per nulla.

Gemelli 20/5 – 20/6
Il tono nervoso è ottimo, la forma splendida e l'avvenenza al top. Siete, in una parola, affascinantissimi e maliziosamente disponibili a darvi concrete prove della vostra appetibilità amorosa. Tutte gratificanti!

Leone 22/7 – 23/8
La vita coniugale ha un'intensità affettiva ed erotica molto forte. Grazie ai suggerimenti di Venere, Marte e del Sole, sentirete troppo la solitudine, vi sembrerà d'esser persi senza il partner. Si arrenderanno i Leone singles...

Bilancia 23/9 – 22/10
Se volete che chi vi ama esprima al meglio i suoi sentimenti, dategli motivo di complimentarsi con voi. Dategli motivo d'esser contento e soddisfatto del vostro operato e di sollecitarne l'ammirazione. E il gioco sarà fatto!

Sagittario 23/11 – 21/12
I pianeti Saturno e Mercurio vi invitano oggi a dare spazio ai giovanissimi e alle loro attuali esigenze, di dare corpo alle loro istanze e di starli a sentire con orecchio più partecipe e attento. Ve ne saranno gratissimi.

Aquario 21/1 – 19/2
La presenza nel segno di astri che approvano le vostre scelte sentimentali v'incoraggia e vi appoggia. L'energia che vi regala il Sole, la vitalità di Marte e il brio di Venere vi fanno pensare d'aver fatto le scelte più giuste.

Toro 21/4 – 19/5
Luna, Nettuno e Urano vi danno una marcia in più e mettono la sensibilità al servizio della concretezza, l'intuizione al passo con la capacità di rendere concreti e tangibilmente pratici i vostri desideri. E chi vi ferma più?

Cancro 21/6 – 21/7
Nella giornata odierna preparatevi a uno scontro aperto fra voi e la persona cara: su una questione avete idee opposte e opposti modi per risolverla. Non sarà semplicissimo trovare una via d'intesa che stia bene a entrambi.

Vergine 24/8 – 22/9
Oggi i legami di parentela attraversano un'acuta fase negativa per questioni di prestigio e priorità ma le stelle, Saturno e Mercurio in prima fila, s'incaricano di rammendare ogni strappo di comprensione fra generazioni.

Scorpione 23/10 – 22/11
Passare una serata un tantino diversa dal solito sarà la carta vincente della giornata attuale. Cercate di diversificare la serata frequentando persone diverse dal solito, con le quali un confronto sia positivo e piacevole.

Capricorno 22/12 – 20/1
Quest'oggi, e per la verità in questo intero periodo, a tavola potreste tendere a esagerare e abbuffarvi ben più del necessario. Forse potreste compensare con il cibo certe afflizioni affettive e certe carenze sentimentali.

Pesci 20/2 – 20/3
Parole pungenti ma assolutamente veritiere vi saranno dette da una cara amicizia, che inquadra perfettamente la vostra situazione con poche, chiare e concise espressioni. Saturno e Mercurio v'invitano a farne tesoro.

RITI ANTICHI

Gli amuleti dei defunti

Alcuni erano particolarmente diffusi e noti anche nel Libro dei Morti

Fra gli amuleti in uso nell'antico Egitto alcuni erano particolarmente diffusi e ben noti anche dal Libro dei morti: fra questi l'amuleto «Tyt» (1), raffigurante la fibbia della dea Isis (o forse più probabilmente i suoi organi genitali) e il «Djet», raffigurante la spina dorsale di Osiris (2). Entrambi, secondo le indicazioni sia del Libro dei morti sia di vari papiri magici, dovevano essere immersi in acqua di fiori «ankhau» (specie purtroppo non identificata) prima di essere messi al collo del defunto, al quale conferivano il potere di ricostituire il proprio corpo nella sua integrità. Sulle raffigurazioni dei sarcofagi la mano destra del defunto afferra il «Tyt», mentre la sinistra stringe il «Djet». Meno frequente, ma anch'esso presente nelle formule del Libro dei morti, era l'amuleto del guanciale (3): questo amuleto rappresenta un modellino di poggiatesta, posto sotto il collo della mummia allo scopo di «tenerne sollevato» e proteggerne magicamente il capo. Generalmente fatto di ematite, impediva che la testa, la parte più importante e caratteristica del corpo, fosse portata via dai mostri dell'aldilà.

Sia per i defunti sia per i viventi era molto in uso l'amuleto dell'avvoltoio (4): esso doveva fare in modo che il potere di Isis come «madre divina» fungesse da protezione. L'avvoltoio infatti si diceva in egiziano «mut», parola identica a quella per «madre». Isis è il prototipo della madre, in quanto ha dato la vita a Horus, e deve proteggere chi indossa questo amuleto così come ha protetto l'infanzia di suo figlio; allo stesso modo nell'aldilà deve dare una nuova vita al defunto. Molto raro era invece l'amuleto del collare d'oro (5), destinato a dare al defunto il potere di liberarsi dalle bende. Tale amuleto sembra essere l'espressione di credenze sviluppatesi e diffusesi nel periodo della XXVI dinastia, intorno al 6° secolo a.C., in un clima di ripresa culturale di elementi religiosi antichi, ma anche di forte innovazione rituale e mistica; pensiamo che proprio in questo periodo sembrano essersi sviluppate nel pensiero egiziano delle componenti anche «esoteriche».

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** La usano i disegnatori - **3** Dormire... rumorosamente - **5** Difficilissimo da trovare - **6** Nigel della Formula Uno - **7** Estremamente magre - **9** Immensi - **13** Un'arma e una barca - **14** Verbo... di recipienti - **16** Possono scoppiare... dopo una buona battuta - **18** La decima parte della tonnellata - **20** Il Boccanegra verdiano - **22** Di piccole dimensioni - **23** Una rientranza della costa - **25** Insistere... sui vinti - **28** Davvero eccezionali - **31** Copre l'ingranaggio - **32** La questua dei frati - **33** Il musicista francese autore della Manon - **34** Materiale che si ricava dalle zanne d'elefante.

VERTICALI: **1** Ciliegie acidule - **2** Molti di essi abitano a Innsbruck - **3** Ken, famoso regista - **4** E' retto da un sovrano - **6** Grande città dell'Inghilterra - **8** Zucchero della canzone - **10** Squadra con la maglia rossonera - **11** Vedersi per appuntamento - **12** L'indossatrice del dèfilé - **15** Affolla... la questura - **17** Empia violazione - **19** Fu un famoso trio canoro - **21** Aerostato - **24** Sono fatti per lasciar passare qualcosa - **26** Lavora per il giornale - **27** Un rinomato centro balneare della Sardegna - **29** Uccide per denaro - **30** Due famosi scrittori, padre e figlio - **31** Taccuino per ballerini di un tempo.

Questi giochi sono offerti da

SCARTO (7/6)

Itinerario La Spezia-Sestri

Per chi ha fiuto è tutto da scoprire
(ed al Bracco vien fatto di pensare):
per la sua preminente posizione
è il luogo che conviene guadagnare.

(Ciampolino)

ANAGRAMMA (5,6=6,5)

Brutto voto in matematica

Nessuno lo vorrebbe mai avere.
Ma non è certo questa la ragione
per cui chi deve fare la metà
dimostri un'eccessiva scarsità.

(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI

Incastro:
trotto, esserino = tesserino rotto

Anagramma:
archi, pista = psichiatra

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
7.2	14.30	Gr KYDON	Igoumenitsa	29
7.2	17.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
7.2	19.00	Ue AGOSTINO NETO	Mersina	49
7.2	sera	It MAINA DF	Venezia	rada
7.2	sera	Tu DOGANAY	Fiume	12
7.2	20.00	No NORD J. TRAVELLER	Bonny	rada/Siot
8.2	04.00	Rs SOROKALETIYE P.	Tuapse	Siot/2
8.2	alba	Ue KAPITAN MEZENTSEV	ILlychevsk	rada
8.2	10.00	Ge JUDITH BORCHARD	Ashdod	51
8.2	13.00	It NICOLA S.	Capidistria	38
8.2	21.30	Ly EL GURDABIA	Marsa El Br.	rada/siot
8.2	22.00	Pa RAYA	Zuetina	rada/Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
7.2	16.00	Pa CERDA	ordini	Siot 1
7.2	19.00	Ue VLADIMIR VASLIYAEV	Fiume	49
7.2	sera	Da NORASIA ADRIA	Malta	51
7.2	21.00	Hu ANANGEL HONOUR	Monfalcone	S.L.B.
7.2	21.00	Gr KYDON	Igoumenitsa	29
8.2	matt.	It SOCAR 4	Ancona	52
8.2	13.00	It PALLADIO	Durazzo	23
8.2	15.00	Sy HABAKZI	ordini	35
8.2	pom.	Hu VOROSMARTY	ordini	13
8.2	pom.	Ma SLANO	ordini	Safa
8.2	pom.	Ue KAPITAN SMIRNOV	ordini	54
8.2	sera	Ue AGOSTINO NETO	Iliychevsk	49
8.2	sera	Et KEIY KOKEB	Mersina	39
8.2	sera	Gr NISSON THERASSIA	ordini	Siot 3
8.2	sera	Ge JUDITH BORCHARD	Ravenna	51
8.2	sera	Li IST	ordini	Siot 4

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
7.2	15.00	Gr FILIPPOS	26	47
8.2	8.00	IT MAINA DF	rada	Italcementi

CALCIO

SULLA PANCHINA NERAZZURRA SIEDERA' GIAMPIERO MARINI

L'Inter caccia Bagnoli

MILANO — L'Inter ha esonerato l'allenatore Osvaldo Bagnoli. La squadra è stata affidata a Giampiero Marini. Questo il testo del comunicato diffuso in serata dall'Inter, che pone fine all'avventura nerazzurra di Osvaldo Bagnoli: «Il Fc Internazionale comunica che, al termine di un incontro fra il presidente Pellegrini e il signor Osvaldo Bagnoli è maturata la decisione di interrompere il rapporto di collaborazione. Il Fc Internazionale ringrazia il signor Bagnoli per la serietà e l'onestà del suo operato. La società comunica inoltre che la guida tecnica è stata affidata a Giampiero Marini, al quale rivolge auguri di buon lavoro». L'epilogo era immaginabile da giorni. Osvaldo Bagnoli, 59 anni il 3 luglio prossimo, ex-giocatore del Milan, era alla seconda stagione alla guida dell'Inter. Vi era giunto nell'estate 1992, dopo essere stato protagonista del miracolo-Verona e aver allenato il Genoa portandolo anche a una semifinale di Coppa Uefa. Bagnoli, milanese della Bovisa, era approdato all'Inter dopo una stagione che la società nerazzurra aveva cominciato con Corrado Orrico allenatore, al quale era subentrato Luisito Suarez.

Giampiero Marini al posto di Bagnoli

L'anno scorso, sotto la guida di Bagnoli, l'Inter ha ottenuto il secondo posto in campionato, alle spalle del Milan, staccata di quattro punti.

Complessivamente Bagnoli ha guidato l'Inter in 74 partite ufficiali fra campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa. In campionato (56 gare) ha un bilancio di 26 vittorie, 19 pareggi e 11 sconfitte. L'ultima di queste sconfitte, ieri in casa con la Lazio, ha lasciato la squadra nerazzurra al sesto posto, a nove lunghezze dal Milan capolista. In Coppa Italia, l'Inter è stata eliminata nei quarti. In Coppa Uefa, i nerazzurri si sono qualificati per i quarti di finale.

Giampiero Marini, 43 anni, il nuovo tecnico nerazzurro, è stato una delle bandiere della società di piazza Duse. Ha giocato anche 20 partite in nazionale ed è stato campione del mondo nel 1982 in Spagna. Fino ad oggi era responsabile del settore giovanile.

FEDERAZIONE DA RINNOVARE

Molte voci chiedono un calcio pulito

ROMA — La chiesa chiede pulizia e moralizzazione nel mondo del pallone, e, dopo l«Osservatore romano» che auspica segnali forti visto che sono ben altri gli interessi che vi ruotano attorno, scende in campo don Riboldi, l'arcivescovo di Acerra.

«Fuori i mercanti dal tempio -affermail calcio è ormai solo un fatto economico, ispirato solo dalla logica degli sponsor e del denaro. Gli adolescenti vengono depredati della loro adolescenza, e i professionisti dello sport incassano cifre spropositate. Al confronto, un grande chirurgo che salva vite umane non è nessuno«.

«Le responsabilità sono dei dirigenti, che obbediscono solo alle leggi e alla logica del denaro e, per questo, sono troppo spesso chiamati in causa. Chi, al di là degli incarichi che ricopre, è entrato in questa spirale e la alimenta, ponendosi fuori dalle leggi sacre dello sport, che appartengono alla sacralità dell'uomo, ha il dovere -conclude don Riboldi- di farsi da parte«.

Per Enrico Montesano, tifoso accanito e abituee degli stadi, ormai troppe cose non quadrano e c'è aria pesante in giro. «Finora si è approfittato del fatto che il tifo è cieco. Ma è ora arrivato il momento che la palla di cuoio diventi una palla di vetro. Serve pulizia e trasparenza, e bisogna cominciare dai vertici, 'o pisce fete d'a capa. Non lo dico io, lo dicono i napoletani, ma chi vuol capire, capisca«.

Zeffirelli velenoso

E allora? »Allora, come si dice in gergo, palla al centro e ricominciamo la partita con nuove regole e nuovi giocatori«.

Secondo il regista Franco Zeffirelli, patito di calcio ed attento osservatore del mondo del pallone, «ormai i nodi sono arrivati al pettine. E che la federcalcio sia nella bufera non sorprende più nessuno. Siamo ormai al carnevale di Venezia. Dall'estero ci guardano con gli occhi sbarrati, letteralmente sbalorditi per quello che succede».

«Il mondo sporco della politica -continua Zeffirelli- ha cominciato a pagare con Tangentopoli, quello del calcio ancora no, sebbene spesso chiamato in causa anche dalla magistratura. Troppe società sono state disinvoltamente autorizzate a danzare sulla bocca del vulcano e troppi dirigenti si sono spinti oltre il limite. Ora siamo alla resa dei conti, e se qualche banca comincerà a svegliarsi, bisognerà interrompere il bluff, tirando giù le carte. E allora scoppierà il finimondo».

Per Zeffirelli, le responsabilità risalgono a chi si è comportato da Pilato. «Ci voleva, da parte di Matarrese, che si è dimostrato un disavveduto amministratore, un altolà. I vertici della federcalcio si sono, invece, ben guardati dal porre paletti. Da molto tempo mi aspetto un'inchiesta sulla gestione della Figc, in modo che, siccome non tutto il male viene per nuocere, si apra finalmente una crisi rigenetratrice».

COPPA ITALIA

Questa sera si riprende con Sampdoria-Parma

GENOVA — Una Sampdoria acciaccata nel suo reparto difensivo si appresta a sostenere l' attacco di un Parma al gran completo. E' questo il tema principale dell' incontro di questa sera al Ferraris di Genova tra i blucerchiati e i parmigiani nell' incontro di andata valido per la semifinale della Coppa Italia.

L' allenatore blucerchiato Sven Goran Eriksson, infatti, dovrà fare a meno di Vierchovod e Jugovic, squalificati, e di Mannini che nell' incontro di domenica con l' Udinese pare abbia riportato uno stiramento ai flessori della coscia destra che potrebbe tenerlo lontano dal campo per un pò di tempo. Quella di stasera si presentava come una partita di grande interesse: la Sampdoria reduce dalla goleada di domenica con l' Udinese, il Parma con una serie di risultati positivi alle spalle, entrambe ben decise a restare in corsa per la conquista finale della Coppa Italia. Le squalifiche e gli infortuni tra le fila blucerchiate rischiano invece di far perdere mordente a uno dei protagonisti con Eriksson che dovrà ricorrere a tutta la sua fantasia per trovare una soluzione tattica e tecnica.

I BIANCONERI SPIEGANO L'ECLATANTE SCONFITTA A MARASSI

Una Udinese senza testa

UDINE — Sconvolti? Certo. Sei gol non si digeriscono facilmente. Eppure, con una Sampdoria splendidamente in palla come quella vista domenica ci sta tutto. Anche che la partita finisca 62. Visto che poi l'Udinese, si sa, non è proprio granitica in difesa. E presi tre gol nella prima mezz'ora, beh, tutto poi è accaduto. Ma proprio tutto.

«Cosa è successo?» Si chiedeva domenica sera negli spogliatoi di Marassi Pizzi. «Semplice: che noi volevamo impostare la nostra solita gara di rimessa, ma dopo dieci minuti stavamo già sotto di un gol...». Già, peggio di così. E Marco Branca provava a spiegare: «La differenza tra l'Udinese di Genova e quella di Parma o di Roma è tutta nella testa: senza la giusta determinazione, senza la giusta concentrazione si può perdere con chiunque, non solo con la Sampdoria». Solo che con la Sampdoria finisce che si beccano sei-gol-sei.

E intanto la classifica, che solo una settimana fa aveva timidamente sorriso ai friulani, adesso si fa già nuovamente ricca di problemi. I pareggi conquistati contro Napoli e Juventus hanno permesso a Genoa e Reggiana di riagganciare i bianconeri, e sono tre i punti che dividono il terzetto dal gruppo che lo precede. «Cremonese e Piacenza stanno decisamente bene: tre punti di vantaggio sono un buon margine. Ma attenzione: nemmeno loro possono dormire sonni tranquilli, tutto è ancora possibile. E noi siamo pronti a giocarci le nostre chance fino all'ultimo secondo, non ci tireremo certo indietro» spiegava Fausto Pizzi, che il suo, a Marassi, aveva comunque cercato di farlo, segnando anche un gol.

Dunque, la lunga corsa continua. E domenica l'Udinese ospiterà il Napoli, quel Napoli che sembra soffrire non solo per le vicende societarie ma anche per un gioco che, solo pochi mesi fa, sembrava lasciar spazio a maggior ottimismo, nonostante la campagna estiva in sordina. Il pareggio risicato contro il Genoa di domenica scorsa suggerisce che nel prossimo turno i friulani potranno dire la loro.

Ha un solo problema, Fedele: saper far dimenticare in fretta lo choc della sconfitta di Marassi. Il che, tra l'altro, non dovrebbe essere poi così difficile: sì, in fondo una sconfitta a Genova contro la Sampdoria ci può anche stare, e se Gullit e compagni sono in giornata, ci possono stare anche i sei gol. Basta non dare a quanto accaduto troppa importanza, basta saper voltare subito pagina. Anche perchè c'è subito un altro tabù da sfatare: quello del campo di casa, sul quale l'Udinese non vince dalla sfida con il fanalino Lecce, il 3 ottobre scorso.

g. bar.

PROCESSO A BUENOS AIRES

Aveva sparato ma è libero il capo degli ultras Boca

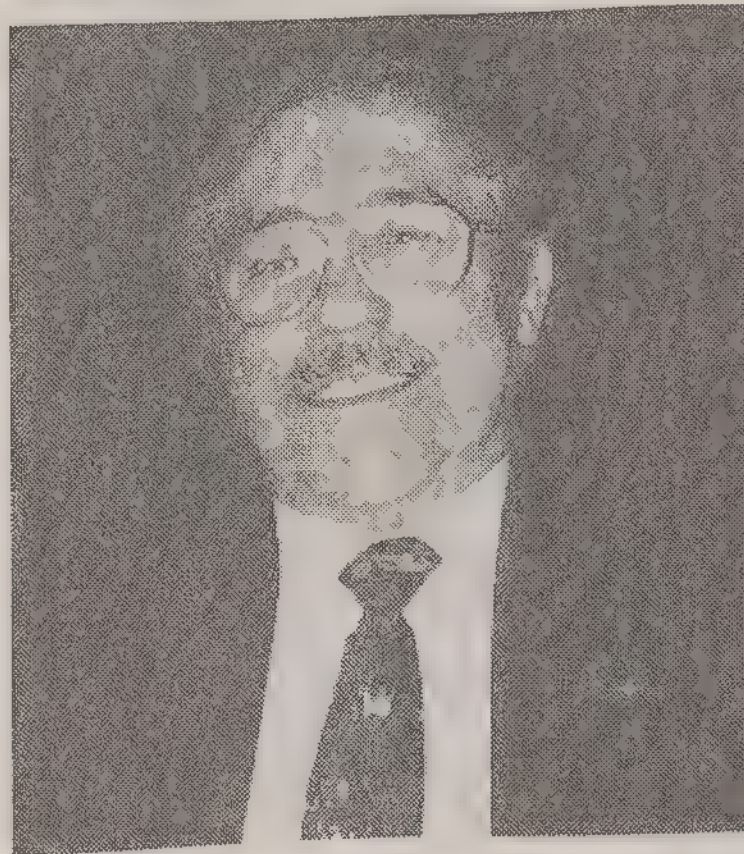
BUENOS AIRES — Dei circa duecento ultras arrestati sabato scorso a Mendoza durante i violenti scontri tra tifosi del Boca Juniors e dell'Independiente, undici sono stati rinviati a giudizio per tentato omicidio e uno per possesso di droga. I restanti sono stati liberati. Gli arrestati potrebbero essere condannati ad una pena dai tre ai dodici anni di carcere. Il bilancio degli scontri, avvenuti prima della partita, è stato di 17 feriti per lo più da arma da fuoco, due dei quali sono in gravi condizioni. Secondo quanto ha fatto sapere il magistrato, nel corso della perquisizione dei pullman utilizzati dai gruppi di ultras per raggiungere Mendoza da Buenos Aires sono stati trovate sei pistole ed una abbondante quantità di cocaina e marjuana.I giornali argentini mettono in rilievo'che il capo degli ultras del Boca, Josè Barrita, nonostante alcuni testimoni abbiano detto di averlo visto sparare, è stato liberato dopo la prova del guanto di paraffina.

UNA MOSSA DILATORIA E FORSE INUTILE SCEGLIE MARINO MORO QUALE AMMINISTRATORE UNICO

Triestina, la farsa nell'agonia

TRIESTE — La squadra ha cominciato a camminare con passo più dignitoso, la società non altrettanto. Merita più parlare dei giocatori che della dirigenza alabardata, però l'importanza di certi argomenti detta anche la gerarchia.

La prosecuzione dell'assemblea della società è durata pochi minuti, il tempo per votare il nome dell'amministratore unico. Il socio Sorrentino ha proposto il nome di Marino Moro, 59 anni, pensionato, un tifoso da oltre 45 anni che può così coronare un insperato sogno d'amore con Alabarda. Ovviamente, Moro si è riservato di accettare o meno nei 15 giorni previsti dalle norme perchè dovrà pur mettere al corrente dell'impegno i suoi familiari. Dovrà anche studiare l'estratto conto personale per capire se sarà in grado di soddisfare le uscite che una società di serie C esige. Insomma una farsa al solo scopo di dilungare i tempi della resa dei conti: o resta De Riù, o subentrano i friulani.

Se l'assemblea non avesse votato Marino Moro, che sacrifica il suo onorato nome per la messinscena, si doveva attuare immediatamente le procedure di scioglimento. Non era subito fallimento, e forse la chiarezza sarebbe stata maggiore. Ma pareva brutta cosa ai soci presenti _ 3800 azioni su un totale di 849 mila! _ associare la Triestina al fallimento.

Marino Moro, l'uomo più importante in via Roma

Senza dubbio, Marino Moro scriverà ai sindaci della Triestina calcio Spa che non è disponibile all'impegno; dopo bisognerà convocare l'assemblea. Un altro mese in bilico e forse dopo sapremo una parola di verità.

Frattanto il sindaco ha chiesto e avuto dalla Triestina certi conteggi; i manzanesi hanno scritto per essere messi a conoscenza delle condizioni di vendita che vuole De Riù. Purtroppo non c'è stata altra risposta che questa: mettiamoci a un tavolo e discutiamo. Risposta che Corubolo, Pali, Fioretti e soci intendono come scarsamente definita, visto che loro la loro offerta l'hanno fatta già in autunno. E adesso De Riù sta in Brasile e sembra che il suo rientro a Trieste non succederà prima d'un mesetto.Ben messi siamo.

Frattanto le trattative sotterranee potrebbero proseguire, chissà con quanta produttività, per poi sfociare a un accordo che vada bene a entrambe le parti: una che vuole ricavare il massimo possibile dalla cessione, l'altra che tende a spendere quanto meno potrà. In mezzo, Marino Moro, che dichiara: «L'ho fatto per amore». Purchè non gli venga a costare troppo. Nel contempo felicitazioni al neoeletto amministratore e un disinteressato consiglio: prima finisce la storiella e meglio sarà per tutti. Intanto passiamo ad altro.

La squadra invece presenta qualche nota lieta, pur nella contraddittorietà dei comportamenti. A esempio, dopo aver annichilito il Palazzolo per un quarto d'ora, si è lasciata imbambolare dagli avversari. Lasciamo perdere il gol di Marsich e quello di Tedeschi, entrambi estemporanei per gli errori difensivi e per la fortunosità. Vogliamo ricordare che, prima delle segnature, il Palazzolo ha avūto due occasioni per battere Nico Facciolo e solo l'inesperienza di Savoldi ha salvato la Triestina.

Sono arrivate le due segnature a regalare le emozioni degli spettatori, abbastanza affettuosi con i giocatori in maglia rossa.

Capitava anche che la Triestina, appena nella ripresa, abbia trovato il giusto assetto, purtroppo con l'uscita di Casonato che è l'elemento migliore della covata. Attaccando sull'intero fronte, grazie a Danelutti che è sempre una presenza, il Palazzolo è andato in crisi. E per la Triestina, sbriciolare i lombardi, è stato questione di pazienza. I gol avrebbero potuto arrivare più copiosi e la punizione per il Palazzolo sarebbe stata eccessiva.

SEMBRANO FATTI I GIOCHI PER I PLAY-OFF

Bologna e Spal si misurano

TRIESTE — Quale leone ferito, a Como la Spal ha dimostrato tutto il suo valore, soverchiando gli avversari e mettendo a tacere ogni loro velleità. Per merito dei biancocelesti di Discepoli il campionato ha avuto una svolta che potrebbe rivelarsi decisiva: tra le prime cinque e la sesta, che rimane il deluso Como, c'è un abisso di 6 punti che sarà ben difficile colmare, specie se le squadre in fuga continueranno a marciare con il ritmo attuale.

Se è vero infatti che l'impresa della giornata è della capolista, e ancor più di quel Bizzarri che con 17 reti in 20 giornate comincia a far davvero tremare per il record dei 25 gol del nostro Totò De Falco (risalente ormai a 11 anni fa: come passa il tempo...), è un fatto che il Bologna travolgendo la Pro Sesto (che dopo tutto segue il Como a una sola lunghezza) ha messo a segno la settima vittoria consecutiva e ha portato il suo attacco sullo stesso trono di quello spallino (28 gol fatti per entrambe); inoltre la lunghissima striscia vincente felsinea fa passare in secondo piano quella di un Chievo arrivato a sua volta al quarto en plein consecutivo, e anche le tre vittorie a seguire del Mantova.

L'unica a perdere colpi rimane il Fiorenzuola, al terzo 0-0 consecutivo, che nelle ultime sette giornate di punti ne ha persi 5 rispetto alla Spal, 13 dal Bologna, 6 ciascuno da Chievo e Mantova: i rossoneri non subiscono gol da 5 partite, ma in esse di reti ne hanno segnate una solamente.

Fiorenzuola, dunque, come la squadra su cui fare la corsa per chi tra le inseguitrici voglia provare ad entrare nei play-off: ma, dopo le cadute di Como e Pro Sesto, è ben difficile parlare di inseguitrici, visto che tutte quelle che vengono dopo le prime cinque sono per punti più vicine al quint'ultimo che al quinto gradino. I giochi per i playoff sembrano già fatti, mentre per quel che concerne la prima posizione assume sempre maggiore importanza il superderby in programma il 20 febbraio al Dall'Ara tra Bologna e Spal.

In coda continuano i momenti negativissimi del pur vivace ma forse già spacciato Palazzolo (ma perché lasciar fuori Preti?), che non vince da 12 partite; dello Spezia, che non conosce i tre punti addirittura da 13 turni; dell'Empoli, che non vince da 9 giornate, cioè da Trieste, e del Leffe, astinente da 5, sempre da Trieste; e soprattutto della Massese, precipitata lungo la china della classifica mediante cinque sconfitte consecutive.

Vanno meglio le cose per Carrarese (che pure non vince da 7 turni) e Carpi, che si sono divise la posta; e soprattutto per Pistoiese, brava a resistere ad Empoli, e Prato, attestate entrambe a quota 25 punti. E vanno molto meglio soprattutto per la Triestina, arrivata al secondo successo consecutivo grazie al terzo gol consecutivo di Caruso, a un ritrovato Marsich, a un redivivo Danelutti che sarà capace di grosse sciocchezze ma anche di prendersi la squadra sulle spalle e portarla alla vittoria: cosa preziosissima specie nel momento in cui alle assenze per infortuni diuturni dei vari Pasqualetto, Soncin, La Rosa e Panero, e per quelli freschi di Conca e Romano, si è aggiunto quello di Casonato portando il totale delle indisponibilità a quota sette in una sola gara, record negativo di questa stagione negativissima anche (o forse proprio) per questo motivo, unito alla questione economica.

Merito anche degli abbonamenti, il pubblico comunque non molla: con i suoi 7.580 presenti di media la Triestina mantiene il terzo posto alla spalle di Bologna (14.022) e Spal (8.810), davanti al Mantova (5.078), e sono queste le uniche ad avere presenze da B.

Giancarlo Muciaccia

IN BREVE

Napoli: Bianchi unico timoniere

NAPOLI — Assente Ferlaino, maggiore azionista con il 93 per cento, comunque rappresentato da un delegato della finanziaria Finnt e dal suo legale, Di Sabato, presenti il presidente Gallo e alcuni consiglieri, L'assemblea del Napoli è cominciata con le dimissioni del presidente Gallo sia dalla massima carica sia da consigliere. Gallo era nel Napoli da 27 anni. Poi c'è stata la proposta dei rappresentanti di Ferlaino di nominare Bianchi amministratore unico, che è stata approvata anche se non all'unanimità.

Bianchi dovrà ora traghettare il Napoli in acque tranquille e cominciare a guardare anche al futuro. «L'ex allenatore rimarrà in carica come amministratore unico fino al 15 luglio 1994 - ha poi spiegato il presidente uscente Gallo - potrà nominare dei collaboratori, potrà contattare vecchi consiglieri. Ma se non lo aiuteranno gli organi federali ed il Comune potrà fare ben poco».

La scelta di Bianchi come garante del Napoli che si trova in una difficile situazione economica (88 miliardi di debiti) è frutto di un piano di salvataggio avviato dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco di Napoli, Bassolino, e dai vertici federali, con il presidente Matarrese ed il presidente della Lega, Nizzola.

Fashanu sospeso dopo scandalo gay

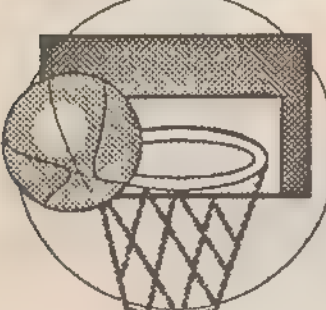
EDIMBURGO - Il club calcistico scozzese degli Hearts ha sospeso l' attaccante Justin Fashanu. Il manager Sandy Clark ha negato, comunque, che il provvedimento disciplinare sia dovuto allo scandalo suscitato da un giornale con la pubblicazione di un articolo in cui il giocatore raccontava di avere avuto esperienze omosessuali con due ministri del governo britannico.

«La sua vita privata non ci interessa - ha precisato Clark - a noi interessa il giocatore». A Fashanu il tecnico rimprovera di avere mancato gli allenamenti. Il trentatreenne calciatore di colore è stato multato e sospeso secondo i regolamenti della federcalcio scozzese. Secondo «The People» - il giornale che ha pubblicato l' intervista dello scandalo - Fashanu avrebbe chiesto 450 mila dollari (seicento milioni di lire circa) per rivelare i nomi dei due ministri protagonisti con lui di convegni omosessuali.

Usa '94: interrotte trattative con la Walt Disney

NEW YORK - Il comitato organizzatore di Usa '94 ha fatto sapere di avere interrotto le trattative con la Walt Disney Company per la produzione della cerimonia inaugurale del mondiale di calcio in programma il 17 giugno prossimo nello stadio Soldier Field di Chicago con l'incontro Germania-Bolivia.
Il portavoce della World Cup, John Griffin, ha detto che il tema di fondo della cerimonia doveva essere l'America che dà il benvenuto a tutto il mondo.

BASKET

SERIE A1 / LA CLAMOROSA SCONFITTA DI MONTECATINI RIACCENDE DUBBI SUL CARATTERE DEI BIANCOROSS

Fantasmi nella nebbia

SERIE A1 / COMMENTO

Peccati di gioventù o di presunzione?

Commento di

Gianni Decleva

ROMA — Ancora peccati di gioventù o presunzione?

La Stefanel regala la terza partita ad una squadra nella zona bassa della classifica. Su quattro sconfitte solo quella con Milano viene da un'avversaria diretta. Ma con Trieste fatica anche Verona, che vince d•un soffio a Caserta, sono Milano e Pesaro le vere protagoniste in vetta alla classifica, mentre la Buckler Bologna è bravissima a nascondere i suoi problemi dimostrando quindi di avere l'organico della grande squadra. Fa notizia il tonfo di Trieste sul campo di Montecatini: dopo Venezia e Reggio Emilia sono ancora due punti regalati, anche se ai supplementari, anzi forse il vero problema è lì, perchè nell'over time la Stefanel, ormai, doveva ritrovarsi ed invece ha perso. Male sotto canestro, ma anche con un Bodiroga che si vede solo a sprazzi, Trieste spreca l'occasione di dominare il campionato. E risale quindi la Glaxo che però non convince più come una volta, fatica a Caserta, dopo la sconfitta in casa, ed ora deve aspettare la Buckler per tornare a splendere. Ma non sarà facile, perchè Bologna, anche senza Danilovic, sa tenere il passo, lo ha dimostrato vincendo con grande autorità il derby, contro una Filodoro che invece, senza Esposito, dimostra di non essere ancora in corsa per grandi traguardi. La Buckler si rivede ad un passo dalla prima posizione, dovrà ospitare Trieste, va domenica a Verona per

vincere. E lì c'è anche la Recoaro Milano, alla settima vittoria in campionato, netta con Reggio Calabria, e con un gioco sempre più convincente, anche perchè Meneghin da sostanza alla difesa e fa dimenticare l'assenza di Pessina. La Reocaro ha un calendario facile per ancora un mese, la sua consistenza si vedrà di più nella semi finale di Korac contro la Stefanel.

Sorprendente è la Scavolini, grande in campionato e disastrosa in coppa. Dopo aver vinto a Verona la Scavolini a fatto pena a Salonicco ma è riemersa subito battendo la Benetton. Continua il momento sì di Magnifico, Garretti vince il duello con Rusconi, a conferma che contro Pivot statici Garrett è super mentre si fa battere appena trova un avversario più mobile e con un pò di tiro dalla media distanza. Ma c'è il dilemma Mc Cloud, un dubbio anche sanitario da risolvere, con il rischio che Bianchini debba ricostruire ancora la squadra. Arranca invece la Benetton, sempre più enigma, ora giocano gli americani, si vede Garland, cresce Adsison ma l'assenza di Jacopini si sente e Pittis è indispoinente. Ma la Benetton ha il pensiero in coppa, giovedì con il Limoges si gioca il suo futuro e il doppio impegno non è facile da digerire. Dietro fa sensazione il crollo di Cantù a Reggio Emilia, ora la Clear è al completo, dovrebbe risalire ed invece emergono problemi di gioco, una insicurezza di fondo che sta trasformando la stagione in un calvario e Cantù, dpoo secoli, pensa ad evitare i play out! A Reggio Emila ha perso contro i ragazzini, che in verità sono la forza di Reggio, risalita in classifica da quando ha scelto decisamente di dare spazio ai giovani. Passi avanti per i play off per Pistoia, che ha trovato da Murphy più continuità rispetto a Caldwell, e per Montecatini, che ha reagito con rabbia alla squalifica di Boni e che potrebbe anche scoprire di valere più del previsto.

Nella disperata sfida per la salvezza Roma ha stravinto a Livorno, entrambe hanno problemi che vanno al di là del fatto tecnico, ma il caos di scelte della Baker alla fine non poteva che produrre caos di risultati (dalla vittoria a Treviso al crollo in casa nella partita che contava di più).

Il campionato quindi si riaccende, torna l'equilibrio che Trieste poteva spezzare vincendo con le deboli e non solo con i forti.

TRIESTE — Dalle Terme tornano smagriti la Stefanel e il campionato. I biancorossi stanno a stecchetto seguendo la dieta-punti (ne smaltiscono due, ingrassando le denutrite centurie di Benvenuti), mentre il torneo vede un vertice con quattro squadre in due punti. Non accadeva dall'inizio della stagione. Vabbè, aumenta l'interesse, ma alla squadra di Tanjevic l'audience fa un baffo.Montecatini, piuttosto, lascia rimpianti e recriminazioni.

Quei tre minuti in cui è stato dilapidato quanto di buono era stato combinato negli altri 37, sono un incubo. L'ultima azione, quella che avrebbe dovuto portare al tiro a fil di sirena e che invece ha visto il tempo morire con il pallone tra le mani di De Pol, è ancora un rompicapo. Dejan Bodiroga prova a dare una spiegazione: "Dovevo gestire io l'ultimo pallone. O tiravo oppure servivo un compagno smarcato. La difesa a zona della Bialetti non ha consentito di ribaltare il fronte dell'azione, con un passaggio lungo. Io, d'altra parte, non avevo lo spazio per tentare un "uno contro uno". Ho servito il compagno più vicino (De Pol). Sandro si è lanciato in area mentre tre avversari stavano per chiuderlo".

Nemmeno De Pol, tuttavia, era di condizione di tentare un tiro decente. Il blitz in area, peraltro poco ortodosso, avrebbe però potuto fruttare un fallo con conseguente possibilità di chiudere la questione dalla lunetta. Fino a quel momento De Pol non aveva sbagliato nemmeno un libero. Ma il raddoppio da parte degli avversari non è stato riconosciuto irregolare.

Gli interrogativi sullo sperpero finale, in ogni caso, restano tali. Come quelli sull'allergia della Stefanel alle squadre di basso rango. Esclusi gli effetti del complesso di Nightindale, quello che spinge all'eccesso la vocazione da crocerossina, la deduzione sembrerebbe scontata: si pecca di presunzione. "Macchè - ribatte Bodiroga - Giuro che non abbiamo preso sottogamba l'impegno. Dopo la vicenda Boni, ci aspettavamo una Bialetti concentrata. Nessuno si era illuso di fare una scampagnata".

Tra le quattro formazioni nelle zone di vertice, la Stefanel è quella che ha concesso più punti in partite apparentemente facili. La Glaxo ha perso con avversarie al di sopra di ogni sospetto: la Clear (si era a inizio di stagione e l'Armata Brancaleone canturina in quel momento sembrava ancora una squadra seria), la Buckler, la Stefanel e la Scavolini. La Buckler è scivolata su una buccia di banana chiamata Onyx. La Stefanel di banane ne ha ormai un casco: Reggio Emilia, Mestre e adesso Montecatini.

Nella Reyer il giustiziere dei biancorossi fu Binotto. Nella Bialetti Zatti. La sua storia sembra adattata pari pari da uno di quei filmoni cari a certa cinematografia sportiva statunitense: Zatti è il miglior amico di Mario Boni, prima della partita lo ha abbracciato giurandogli "Vincerò per te" e dopo aver risolto la gara è corso dal socio per dedicargli la vittoria. Ieri mattina, sui quotidiani toscani De Amicis ha trovato freschi proseliti.

Zatti ha risolto la partita quando da play è stato spostato in guardia, cedendo l'incombenza del portare palla a Bigi. L'unica soluzione che restava a Benvenuti per porre rimedio ai disastri dell'inguardabile Gianolla e a Rossi che in comune con Boni ha al massimo il barbiere. Sorprende che a decidere per gli avversari sia stato un "piccolo". In quel settore la Stefanel, secondo logica, avrebbe dovuto esercitare una supremazia schiacciante. La stessa, per intenderci, manifestata nel settore ali dove per tutto il primo tempo Fucka e De Pol si sono fumati i toscani in tutta tranquillità.

Proprio l'apporto di Gregor e Sandro (con cinque carambole ciascuno) ha consentito alla squadra di Tanjevic di vincere ai rimbalzi. Un riscontro sorprendente, se si pensa che i lunghi biancorossi hanno latitato. In fase offensiva, il quartetto LampleyCantarello-Pol BodettoCalavita ha azzardato complessivamente nove tiri, di cui la miseria di tre a bersaglio. Lock e Mc Nealy insieme hanno confezionato 53 punti e hanno potuto effettuare quasi lo stesso numero di tiri da due tentato dall'intera formazione triestina. L'"uno più uno" sbagliato a 20 secondi dalla fine dei tempi regolamentari sul +2 avrà inquietato il sonno di Lampley, l'altra notte.

La Stefanel non ha giocato male ma è vissuta su cinque acuti di sol[illegible] sti, in successione. Gen[illegible] le ha consentito di rec[illegible] perare il passivo acc[illegible] mulato in avvio di par[illegible] ta, De Pol prima e Fuc[illegible] poi hanno scavato il [illegible] vario. Nella ripresa Bod[illegible] roga è stato enorme [illegible] l'inizio replicando qua[illegible] da solo all'incredib[illegible] 100 per 100 che per [illegible] minuti ha premiato [illegible] attacchi termali. Infi[illegible] Pilutti, con una bomb[illegible] un'entrata pareva av[illegible] ormai preparato i fan[illegible] per la Bialetti. Nel gr[illegible] finale, invece, la Ste[illegible] nel ha suonato in caco[illegible] nia ed è mancato l'acu[illegible] più atteso, quello vince[illegible] te.

Probabilmente saba[illegible] a Treviso, contro la [illegible] netton, i biancorossi pr[illegible] lungheranno la part[illegible] dal 37' al 40'. Contro [illegible] grandi la Stefanel ha t[illegible] dito solo una volta. E[illegible] quell'occasione, la Rec[illegible] aro doveva ancora atta[illegible] care quella serie vince[illegible] te che adesso l'ha port[illegible] ta al terzo posto. Insom[illegible] ma, era una squadra [illegible] difficoltà. Appunto...

SERIE A1 / DOPO LA QUARTA DI RITORNO

Montecatini e Cantù, due volt

MILANO — Montecatini e Cantù rappresentano due realtà fra le più significative del basket italiano: quelle della provincia che lavora in silenzio, cresce, si fa strada e raccoglie i frutti. E se la storia canturina è conosciuta anche a livello europeo — si tratta pur sempre della squadra che ha conquistato il maggior numero di titoli internazionali, 12, oltre a tre scudetti — quella toscana è, seppur a diverso livello, ricca d•altrettanto orgoglio. Ma, negli ultimi tempi, Montecatini e Cantù sono entrate nella bufera. Anche qui, differenti i motivi: per la Bialetti un caso di doping che ha messo fuorigioco per due anni il suo giocatore più prestigioso, Mario Boni; per la Clear un disastro tecnico che l•ha portata in zone basse della classifica mai frequentate prima d•ora.

Ieri, quarta giornata di ritorno, la Bialetti giocava in casa con la prima della classe, la Stefanel, mentre la Clear era in trasferta a Reggio Emilia contro una squadra appaiata in classifica. Stessa situazione delicata, due volti ben diversi nella reazione: Montecatini si è trovata sotto di 10 punti, ha lottato, ha acchiappato i triestini nel finale, li ha trascinati al supplementare, li ha battuti; Cantù si è trovata contro una Reggiana rimasta priva dell•americano Brown dopo 3•, non ha sfruttato l•opportunità, ha sempre arrancato, ha perso, salvando solo il vantaggionella differenza-canestri. Pierluigi Marzorati, un tempo bandiera canturina, ora vicepresidente, dice che in questa situazione conta anche «il giocare con le mezze maniche, senza rendersi conto che niente piove dal cielo». Ma alla base della disastrosa classifica di questa Clear, reduce dal terzo posto della passata stagione e dall•ammissione all•Euroclub, ci sono tanti errori e un ben pò di sfortuna: le scelte sono state in gran parte sbagliate (da quella dell•allenatore spagnolo Diaz Miguel, veterano dei parquet ma senza esperienza di club, a quella del tenero olandese-americano Hammink, ad una girandola di sostituzioni) ma la squadra ha dovuto fare a meno per oltre tre mesi del suo capitano Bosa, poi ha perso a turno Montecchi, lo stesso Hammink, Winslow. Il tutto con il doppio impegno campionato-Euroclub, capace di stritolare formazioni ben più attrezzate. Aveva forse ragione Marzorati quando, la scorsa primavera, disse che forse non era il caso di partecipare all• Euroclub? «La mia fu solo una provocazione per dire: se il pubblico non viene allo stadio per una semifinale con la Virtus, come si fa a mettere insieme una squadra in grado di reggere in Europa». E gli errori? «Dire che non ci sono stati, sarebbe assurdo. Mi ci metto anch•io, ovvio, nella scelta del tecnico.

Ma non è stata una scelta contro il parere di tutti. Puntavamo su un uomo carismatico, proprio in prospettiva dell•impegnointernazionale». Esonerato Diaz Miguel, è rimasto il contestato Hammink mentre la squadra crollava sotto il peso della responsabilità. E ora c•è il timore della A/2. «C•è timore di tutto — dice Marzorati —, anzi ce n•è troppo, tanto da farci irridere da avversari che vanno in campo senza paura».

L•altra faccia, Montecatini. C•era il pericolo che si adagiasse sulla perdita di Boni, un buon alibi in caso di risultato negativo. Ieri, la smentita: «la mia filosofia — dice l•allenatore Gianfranco Benvenuti — è sempre stato il collettivo, il talento di Boni era la ciliegina. Ho cercato di ribadirlo, lavorando sulla nuova situazione. Ma il pericolo esisteva perchè la squadra si è trovata all• improvviso senza la camicia. E allora ho fatto ai ragazzi un disco[illegible]so: abbiamo 30 punti [illegible] meno e 20-25 palloni [illegible] più da gestire. Cerchi[illegible]mo di difendere megl[illegible] per limitare il passivo [illegible] distribuiamo fra gli alt[illegible] i palloni in più. In fon[illegible]do, senza Boni, non sia[illegible]mo costretti a giocare [illegible] quattro e i play-off rest[illegible]no alla nostra portata. [illegible] ragazzi hanno recepi[illegible] questo discorso, anch[illegible] prima di quanto [illegible] aspettassi. Ne è venu[illegible] una vittoria bellissim[illegible] può essere una rondi[illegible] ma teniamocela stret[illegible] per quello che vale og[illegible] senza pensare a qua[illegible] potrà incidere sul nost[illegible] futuro». Oggi la vitto[illegible] vale, dice il gm Gino N[illegible]tali, per «dare di noi u[illegible] buona immagine perch[illegible] quarant•anni di stor[illegible] non possono essere can[illegible]cellati da una brutta sto[illegible]ria».

BENETTON / L'AMAREZZA DI FRATES DOPO LA SCONFITTA DI PESARO

«Non siamo dei vincenti»

Rusconi disastroso, ma Treviso scopre di avere due americani di valore

TREVISO — «Non siamo dei vincenti. Con questa mentalità e questi giocatori non avremo mai lo scudetto o la Coppa dei Campioni». Frates, il giorno dopo la battaglia di Pesaro sputa la prima sentenza. A questa Benetton manca qualcosa che c'entra poco o niente con il tagliafuori e il sottomano: si chiama freddezza, capacità di sfruttare gli errori dell'avversario, istinto del killer. Si legge testa sulle spalle.

Il finale di Pesaro. Per capire lo sfogo del coach biancoverde riviviamo il finale della partita con la Scavolini. 76 pari a 1'31" dalla sirena. Difesa imbambolata e Myers va a segno. Ragazzi forza la conclusione e va a sfondare palla in mano. Myers, ancora lui, realizza dalla lunetta entrambi i liberi (80-76). Partita finita? Niente affatto. Addison, all'esordio come cannoniere (tra Baker e Lora aveva rimediato 9 punti, domenica ne ha fatti 27) segna la bomba della speranza. Pesaro tenta il suicidio e perde palla, ma Treviso riesce a far meglio. Il giovane Scarone si improvvisa mattatore della partita e tira forzatissimo; anche Ragazzi sparacchia a vuoto da tre. Fallo su Rossi che non perdona ai liberi (82-79). Mancano nove secondi. Pittis è preso da raptus, esattamente come l'anno scorso nella semifinale dei play-off. Ha tutto il tempo per giocare la palla, tanto più che c'è Raf appostato da solo sulla linea dei tre punti, ed invece abbassa la testa e la rialza a otto metri dal canestro. Parte un missile (meglio dire un mattone) e la partita si chiude.

Sfogo. Capito? L'amarezza di Frates è abbastanza comprensibile. Soprattutto perché Treviso è riuscito ad arrivare a un passo da una bella vittoria esterna senza Iacopini e con Pittis a mezzo servizio. «Il tiro più infelice l'ha fatto senz'altro Scarone — esordisce Frates — ma è un giovane ed è giusto che faccia le sue esperienze. Mi aspettavo qualcosa di meglio nel finale da giocatori esperti come Pittis e Ragazzi». Dopo aver perso anche la quinta posizione i trevigiani cominciano ad accusare un notevole ritardo anche in campionato. E sabato c'è il derby con la Stefanel.

Americani o.k. Per la prima volta dall'inizio della stagione Treviso ha avuto un grande contributo dai suoi stranieri. Ottimo Garland, anche di più Addison. Ma cominciamo dal primo. Winston è in ripresa da due o tre partite, guarda caso da quando sua moglie ed i bambini sono arrivati dall'America. Il piccolo negretto di Huston aveva cercato di spiegare ai dirigenti e alla stampa locale la sua speciale «saudade» ma non era stato creduto (nemmeno da noi). Non ha ancora imparato l'italiano e non ha un carattere molto gioviale, si può provare a capire i suoi problemi di ambientamento. Ah, le mogli. Si sussurra che Del Negro abbia rifiutato le succulente proposte di Benetton perché la sua miss non ne voleva sapere dell'Italia e ora un'altra donna sembra l'origine dei problemi di Garland. Il futuro ci dirà quanto siamo vicini alla soluzione del problema: se Winston tornerà a fare scintille come all'inizio del campionato la sua tesi meriterà senz'altro maggior credito di quanto ha avuto fino ad oggi.

Capitolo Addison. L'americano di Jersey City si è presentato abbondantemente sovrappeso (almeno sette-otto chili). La prima domenica non sembrava nemmeno un giocatore, la seconda si è messo la maglia dentro i pantaloncini, domenica sembrava avere un buco al posto dei soliti salvagenti. Dovrebbe scrivere un libro con Rosanna Lambertucci: «Belli e magri in quindici giorni». Con l'agilità è tornata anche la mano. Tre su quattro nelle bombe, 9/13 da due punti: atteso alla conferma.

Rusconi. Frates ha detto di lui: «Una prestazione tutt'altro che positiva, una pericolosa involuzione». E' stato generoso. Rusca ha trovato una giornata disastrosa. I bioritmi dei casuals non sono proprio in sintonia. Ad inizio stagione il pivot reggeva la baracca assieme a Pittis e Iacopini faceva panca. Ora che il capitano si mette ad andare, rientrerà probabilmente sabato, il pivot e l'ala non ne cacciano più u na. Ad Atene Rusconi ha fatto 3 su 11, a Pesaro 3 su 12. Ha bisogno di un'iniezione di fiducia.

Limoges. Sembrerà strano, ma col derby alle porte Treviso non pensa proprio al campionato. Giovedì arriva al Palaverde il Limoges. Una sconfitta taglierebbe fuori la Benetton dall'Euroclub.

Alessandro Baschieri

NAZIONALE / AMICHEVOLE A VICENZA

Domani il test Ucraina

VICENZA — L'infortunato di turno, fra gli azzurri del basket convocati dal ct Ettore Messina in vista dell'amichevole di domanicon l'Ucraina, è Paolo Alberti: il giocatore della Recoaro Milano è stato autorizzato a rientrare in sede per il «perdurare di una gonalgia destra, in seguito ad un trauma distorsivo».

E' invece rimasto a disposizione Roberto Casoli, che però oggi è stato tenuto precauzionalmente a riposo per una leggera distorsione alla caviglia sinistra. E' destino, dunque, che Messina non possa contare su tutti i convocati: era stato così anche ad Ancona (quando non c'era Gentile, acciaccato). Intoppi inevitabili, in occasione dei raduni a campionato in corso.
Per la partita di domani a Vicenza - per la quale non sono utilizzabili i giocatori delle squadre impegnate nell' Euroclub - restano così a disposizione Bonora e Frosini (Glaxo Vr), Gentile, De Pol, Fucka e Cantarello (Stefanel Ts), Calbini e Ruggeri (Monini Rimini), Myers (Scavolini Ps), Bullara (Pfizer Rc), Niccolai (Burghy Roma), Casoli (Filodoro Bo), Conti (Cagiva Va).
L'amichevole con l'Ucraina, vera e propria incognita nel panorama europeo (l'ucraino più famoso, Volkov, non c'è), rappresenta per Messina «il test finale del lavoro della Nazionale 'A' prima del raduno a fine stagione». Quanto sia attendibile, lo si potrà verificare solo sul campo.
La novità di questo gruppo è rappresentata da Roberto Bullara, la cui chiamata ha suscitato qualche perplessità: non per il valore dei giocatore ma per il fatto che è alle soglie dei trent'anni. «L'ho convocato - spiega Messina - perchè, per quello che ha fatto lo scorso anno e in questa stagione, lo meritava».

FEMMINILE / MUGGIA AL VERTICE DELLA SERIE B

In passerella le giovani promesse E l'Interclub getta la maschera

Le promesse del basket femminile osservate dal tecnico azzurro (Foto Balbi)

MUGGIA — Muggia si tinge d'azzurro. Dal 20 al 24 di questo mese sarà in ritiro nella cittadina istroveneta la nazionale cadette di Renato Nani, selezionatore generale del basket femminile. Si tratta di un vero e proprio avvenimento e soprattutto un giusto riconoscimento per il lavoro e la grande dedizione degli uomini dell'Interclub, gloriosa società che ha da poco festeggiato il venticinquennale. Nani era già nei giorni scorsi a Muggia per «visionare» le giovani del vivaio, dopo la selezione a livello regionale (65 atlete) tenutasi alla Ginnastica Triestina. Nelle due giornate alla «Pacco», Nani ha potuto giudicare il livello raggiunto dalle atlete di età compresa tra i 13 e 17 anni, rimanendo soddisfatto del lavoro dei tecnici muggesani, con i quali ha discusso su come debba essere la programmazione annuale per le squadre giovanili. Diciamo subito che in futuro è molto probabile ci sia qualche altra convocazione nelle fila muggesane, oltre a quella ormai consolidata di Sara Pecchiari nella squadra juniores. Nani sta comunque girando l'Italia in cerca di nuovi talenti: terminata la selezione nelle società di serie A 1, ora sono «sotto torchio» le giovani della A 2. Un motivo di orgoglio per il basket della nostra provincia: le uniche società della serie B considerate di interesse nazionale in quanto a vivaio sono proprio Interclub e Ginnastica.

Ma torniamo al raduno muggesano che si svolgerà alla «Pacco» dal 20 al 24 febbraio con l'organizzazione e l'assistenza della società di calle Pancera. Le cadette devono prepararsi adeguatamente per i prossimi campionati europei: gli allenamenti sono previsti per il mattino, mentre nel pomeriggio si disputeranno delle partite amichevoli: contro le prime squadre di Interclub e Ginnastica. Nella formazione di Giuliani, se recupereranno dagli infortuni, verranno schierate due giovani interessanti: Petruzzi e Venuti (entrambe 1 metro 84) che dal prossimo anno potremo probabilmente vedere in serie A 2 in maglia neroazzurra.

A proposito di A2... Vero è che per arrivarci non occorre vincere il campionato di serie B (per la ristrutturazione in atto le promozioni saranno tante), ma la vittoria di Faenza ha proiettato la squadra muggesana al vertice della classifica.

Ginnastica Triestina e Borgonovo, sconfitte a sorpresa nel turno di domenica, sono state raggiunte dalla squadra di Giuliani in vetta al campionato. In tempo di Carnevale l'Interclub ha dunque finalmente gettato la maschera...

Renzo Maggiore

UFFICIALIZZATA LA SQUADRA AZZURRA PER LE OLIMPIADI DI LILLEHAMMER

Ai Giochi in settantasette

MILANO — Sierra Nevada e Garmisch hanno dato le indicazioni definitive: 77 gli atleti iscritti ai Giochi Olimpici Invernali di Lillehammer, 75 quelli che hanno già staccano il biglietto per la Norvegia.

Fabio De Crignis (sci alpino) ha due settimane per essere confermato o meno tra i partenti e la giovane fondista Paluselli Cristina farà esperienza quale riserva in Patria.

Comunque vadano le cose hanno conquistato la maglia azzurra 57 maschi e 20 donne. Numero curioso il 77 e beneaugurante, nel 1992 ai Giochi di Albertville gli azzurri furono proprio 77 di cui 58 maschi e 19 donne. Il 40 per cento conquistò una posizione nei primi sei, i maschi al 42 per cento, le loro compagne di squadra si accontentarono del 37.

Se ad Albertville 1992 gli atleti provenivano da 11 province italiane (To, Ao, Cn, Bl, Bz, Bo, Tn So, Ud, Bg, Lu), in rappresentanza di sette regioni e delle due province autonome di Bolzano e Trento, due anni dopo ben 22 province mandano loro atleti ai Giochi Olimpici di Lillehammer in rappresentanza di 12 regioni e delle due province autonome.

In testa l'Alto Adige con 23 atleti, a seguire Lombardia: 12 (di cui 7 Sondrio, 4 Bergamo, e uno di Milano); Veneto: 9 (di cui 5 Belluno, 2 Verona, uno Vicenza e uno di Treviso); Trentino: 7; Valle D'Aosta: 6; Friuli Venezia Giulia: 6 (tutti di Udine); Piemonte: 5 (di cui 3 di Torino, uno di Cuneo, e uno di Novara); Emilia Romagna: 3 (2 di Parma e uno di Bologna), quindi uno per ciascuna regione: Liguria (Savona), Umbria (Terni), Lazio (Latina), Puglia (Lecce), Abruzzo (Chieti), Toscana (Lucca). Tenendo conto delle otto discipline olimpiche, per la prima volta la Fisi parte a ranghi completi: sci alpino 14 maschi e otto donne, sci di fondo 10 e 7, biathlon 6 e una, slittino 6 e 2, salto 3; combinata nordica 3, bob 11, freestyle 4 e 2.

La dirigenza Fisi è rappresentata dal Presidente Carlo Valentino, dal segretario generale Roberto Contento, da due persone per la segreteria operativa (Angelo Vergani e Luisella Ferrante) oltre ai direttori agonistici di tutte le discipline agonistiche presenti nella rappresentativa azzurra.

Quasi tutti gli atleti rappresentano gruppi sportivi dei corpi militari o delle forze armate: Carabinieri, Finanza, Forestale, Esercito, Polizia e Vigili del fuoco. In tempi di pari opportunità le atlete della Federazione Italiana Sport Invernali hanno indossato la divisa del Gruppo Sportivo Forestale; una vittoria del Presidente Valentino che ha sempre sostenuto la parità tra atleti e atlete.

Sci alpino: Belfrond Matteo, Bergamelli Norman, Colturi Luigi, De Crignis Fabio, Fattori Alessandro, Ghedina Kristian, Koenigsrainer Gerhard, Martin Gianfranco, Perathoner Werner, Runggaldier Peter, Tescari Fabrizio, Tomba Alberto, Vitalini Pietro, Weiss Angelo. Compagnoni Deborah, Gallizio Morena, Kostner Isolde, Magoni Lara, Merlin Barbara, Panzanini Sabina, Perez Bibiana, Serra Roberta.

Sci fondo: Albarello Marco, Barco Silvano, De Zolt Maurilio, Fauner Silvio, Godioz Gaudenzio, May Fabio, Polvara Gianfranco, Pozzi Maurizio, Valbusa Fulvio, Vanzetta Giorgio. Belmondo Stefania, Dal Sasso Guidina, Di Centa Manuela, Paluselli Cristina (iscritta riserva a casa), Paruzzi Gabriella, Valbusa Sabina, Vanzetta Bice.

Salto speciale: Cecon Roberto, Lunardi Ivan, Pertile Ivo.

Combinata nordica: Cecon Andrea, Longo Andrea, Pinzani Simone.

Biathlon: Carrara Pieralberto, Favre Patrick, Leitgeb Hubert, Palhuber Wilfried, Passier Johann, Zingerle Andreas. Santer Nathalie.

Bob: Calcagno Silvio, Canedi Paolo, Chianella Sergio, Gesuito Pasquale, Huber Gunther, Mair Bernhard, Ruggiero Mirco, Stiffi Marcantonio, Tartaglia Antonio, Ticci Stefano, Tosini Fabrizio.

Slittino: Brugger Kurt, Huber Arnold, Huber Norbert, Huber Wilfried, Raffi Hansjong, Zoeggeler Armin. Obkiercher Natalie, Weissensteiner Gerda.

Freestyle: Mottini Simone, Osta Walter, Romano Freddy, Scottò Alessandro, Marciandi Silvia, Moroder Petra.

BOLOGNA - Dopo il trionfo di Garmisch Alberto Tomba si è concesso due giorni di riposo a casa. Domani ripresa degli allenamenti in Val di Fassa e poi in Val Badia. Sabato la partenza da Milano per Lillehammer.

IL WEEK END REGIONALE

Memorial Lucio Rizzian: vince Pachner, Bruni il miglior triestino

TRIESTE — L'appuntamento più importante del fine settimana dello sci regionale è stato il Memorial Lucio Rizzian, in memoria di un grande atleta, allenatore e uomo di sport, organizzato dallo Sc 70 allo Zoncolan. La gara, uno slalom gigante classificato come Qg, ha visto prevalere in campo maschile il «solito» Oskar Pachner del Cimenti del Tolmezzo, primo con un totale di 134"11. Alle sue spalle Filipuzzi del Ravascletto, 135"19, Romanelli del Lussari, 137"87, e Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste, ottimo quarto assoluto, e primo tra i giovani, in 138"11. Decimo Manzani, triestino tesserato per il Ravascletto. A Bruni il trofeo riservato al migliore triestino».

Tra le donne si è imposta Barbara Sgardello della Velox di Paularo (146"23). Alle sue spalle la Della Neve del Lussari (156"45) e la De Minicis del Pordenone (1'57"62). Tra le triestine quinta Alessandra Skerk dello Sc 70 (158"48), settima la Suber del Brdina; ottava la Pizzioli del Cai XXX Ottobre, nona la Sgubin del 70 e decima la Hlavaty, anche lei del 70.

Domenica si è disputata un'altra gara Qg, uno slalom speciale disputatosi a Sauris. In campo femminile seconda piazza assoluta, e prima tra le giovani, per Carolina Ceballos, dello Sc 70, ottima nella seconda prova, che ha concluso al primo posto. Il podio è stato occupato da Olivia Andreussi del Ravascletto (120"87), dalla Ceballos (1'22'33) e dalla Della Neve del Lussari (122"49). Quarta la Suber del Brdina (123"96).

In campo maschile affermazione di Marchi, del Pordenone, in 104'37, e posizioni a seguire per Filipuzzi (105"6) e per il Carnico Da Pozzo (108"79). Nono il monfalconese Isaia Clemente del 70 (115"12).

Giovedì e venerdì Ursula Nussdorfer, Mauro Bruni e Carolina Ceballos hanno preso parte allo slalom e al gigante dei Campionati italiani aspiranti. È andato molto bene Mauro Bruni, al primo anno di categoria, decimo nello slalom grazie al tempo di 90'59". Sul podio sono saliti Giordano del Sestriere, (86"33), Ravano del Courmayeur (86"91) e Ploner del S. Vigilio (87'50). Fuori gara Bruni nel gigante e delusione per Ursula Nussdorfer e la Ceballos. Ursula ha concluso lo slalom al 14.o posto e il gigante al 24.o, Carolina si è piazzata solo nel gigante, finendo 56.a.

Allievi e ragazzi a Piancavallo per un gigante circoscrizionale. Come sempre Irina Germani, atleta di ottimo talento dello Sc 70, si è imposta con larghissimo margine di vantaggio, facendo segnare addirittura il miglior tempo assoluto di circoscrizione. Irina, in gara tra le ragazze, ha concluso in 37"43. Nella sua stessa categoria sono salite sul podio la pordenonese Bornancin (43"21) e la Cherini de Cai XXX Ottobre (47"01). Tra i ragazzi podio per Davide Petretich, del 70 (40"07), per Zivoli, ancora del 70, al traguardo in 40"53, e per Puppi dell'Alpe 2000 Pn (41"09).

Nella categoria allieve femminile vittoria di Francesca Redolfi, dello Sc 70, al traguardo in 39"80. Alle sue spalle la Meroi, del Pordenone (40"75) e la Paladini del 70 (40"88). Tra gli allievi, infine, primo Aaron Nider del 70 (37"90), secondo il pordenonese Gemona (38"46) e terzo Coceani dello Sci Cai Trieste (38"56). Cuccioli e baby sono scesi in pista allo Zoncolan per un gigante circoscrizionale organizzato dallo Sc 70, il sodalizio che si è affermato anche nella classifica per società. Tra i cuccioli il podio è andato al pordenonese Celant (52"48), a Stocca del 70 (53"39) e a Zanei del 70 (53"53). Nell'uguale categoria femminile prima la maniaghese Filippin (51"96), seconda la Bologna del Cai XXX Ottobre (55"34) e terza la Savorani del 70 (55"58).

Tra i baby prime tre posizioni per Mistretta dello Sci Cai Trieste (57"03), Sirza, triestino dell'Alpe 2000, (58"76) e Babbo, ancora dell'Alpe 2000 (59"78). Tra le baby tripletta triestina con la Caproni del 70 (59"90), la Paulina del Devin (63"30) e la Puric (65"06).

Anna Pugliese

CICLISMO / IL CORRIDORE TRENTINO PARLA DEL FUTURO DEL RECORD

Moser indica Indurain, Bugno e Fondriest

«Possono farcela» - Intanto comincia la stagione con il Giro del Mediterraneo e il Laigueglia

ROMA - «Indurain è forte contro il cronometro e può battere il record dell'ora. Lo stesso vale per Rominger e Obee. Tra gli italiani, se Fondriest e Bugno si impegnassero, avrebbero anche loro buone possibilità». Lo ha detto Francesco Moser intervenendo nella trasmissione del Gr1 «Direttissima» due giorni dopo avere definitivamente rinunciato al record dell'ora.

«Forse - ha aggiunto il campione di 42 anni sarebbe stato opportuno mollare tutto dopo il primo tentativo ma i dati a nostra disposizione ci davano fiducia perchè il record era lì, quasi a portata di mano».

«Ma se nello sport si sapesse tutto in anticipo ha proseguito Moser neppure sarebbe bello seguirlo. La seconda volta e l'ultima volta sono partito bene ed ero molto fiducioso. Peccato non essere riuiscito ad ossigenare bene i muscoli».

Intanto comincia la stagione agonistica 1994. Gianni Bugno e lo svizzero Tony Rominger, secondo nel Tour dello scorso anno, sono i maggiori protagonisti del Giro del Mediterraneo che comincia oggi a Beziers con una cronometro a squadre, per concludersi domenica prossima a Marsiglia.

Un imponente gruppo di 21 squadre con otto corridori ciascuna sarà al via della cronometro che in 20 km potrebbe già creare qualche piccolo ma significativo distacco. In assenza di Indurain, cha ha preferito la Ruta del Sol spagnola per il suo esordio stagionale, Gianni Bugno, dopo le delusioni della passata stagione, avrà l'opportunità di dimostrare una ritrovata condizione, e magari di aggiudicarsi una corsa che da quando è stata istituita (1974) non ha mai visto il successo di un italiano.

Avversario più agguerrito sarà appunto Rominger, che questa corsa già l'ha vinta nell'89, sempre in agguato quando la strada prende a salire e che potrebbe approfittare dell'ascensione del Mont- Faron, nella seconda tappa, per costruire un secondo successo.

Grande battaglia per i successi di tappa è prevista fra i velocisti qui presenti con gli esponenti più forti, quali Mario Cipollini, il tedesco Olaf Ludwig e l'uzbeko Djamolidine Abdoujaparov.

Altrettanto massiccia la presenza di ciclisti al classico Trofeo Laigueglia: saranno duecento i corridori, tra italiani e stranieri, a contendersi quest' anno il trofeo, giunto alla 31/ma edizione, in programma il prossimo 15 febbraio sulle strade della riviera ligure di ponente. Le squadre partecipanti sono 21 (12 italiane e 9 straniere) e, tranne lo spagnolo Indurain, vi sono iscritti i milgiori rappresentanti del ciclismo mondiale, da Amstrong a Rominger, da Bugno a Fondriest e da Argentin a Chiappucci.

L'itinerario della corsa, prologo della classicissima Milano- Sanremo, si snoda per 160 chilometri e comprende la doppia scalata del Testico (170 metri d' altezza) e l' asperità di Capo Mele, situata a pochi chilometri dall' arrivo fissato sul lungomare della località turistica.

TENNIS / PRESTIGIOSA VITTORIA A SAN JOSE'

Un Furlan in stato di grazia batte in finale il favorito Chang

SAN JOSE' - Sovvertendo i pronostici della vigilia, Renzo Furlan ha battuto l'americano Michael Chang, testa di serie n. 1, in tre set con il punteggio di 3-6, 6-2, 75, e si è aggiudicato il torneo Open di tennis di San Josè in California.

Furlan, che era giunto in finale dopo avere sbaragliato il n. 2 di cartellone, Richey Reneberg, era parso subire l'autorità di Chang, n. 9 della classifica mondiale, all'inizio dell'incontro ma con il proseguire del gioco si è rimbaldanzito. E' la sua prima vittoria nel circuito del grande tennis e gli porta in tasca 42. 000 dollari (71 milioni e mezzo di lire).

«Sono al settimo cielo», ha esultato. «Non riesco a credere di avere vinto. All'inizio ero nervoso: trovarmi di fronte Michael Chang in finale e tutto il resto. Non funzionavo per nulla. Ma nel secondo set ho cominciato a sentirmi a mio agio e ho sfruttato meglio il gioco sotto rete».

«Ero andato bene tutta la settimana ma il risultato d'oggi è proprio frustrante, » è stato il rassegnato commento di Chang. «Mi sono reso conto che devo lavorare di più. Non mi aspettavo di giocare per due giorni di seguito incontri di tre ore».

Chang e Furlan si erano incontrati la prima volta l'anno scorso e l'americano non aveva avuto problemi a imporsi. «L'italiano ha cambiato tattica dopo il primo set», racconta dopo il nuovo testa a testa. «Ha cominciato a servire e a sparare al volo con più energia e mi ha come sbilanciato. Rispondeva bene anche al mio servizio e non sono riuscito a reagire».

Nel secondo set Furlan ha strappato il servizio all'avversario per ben tre volte; nel set finale, quando conduceva per 2-0 è stato Chang a togliergli il servizio. All'uncidecimo gioco lo statunitense ha avuto la palla break, ma l'italiano ha reagito e si è portato in vantaggio per 65. Nel set decisivo, Furlan si è trovato 30-0 e 40-30 e Chang è riuscito a riaggangiare l'avversario e ad aggiudicarsi anche un vantaggio, ma non è andato oltre: ha commesso un errore e due doppi falli. Furlan si è aggiudicato il match con una risposta di Chang fuori misura.

Intanto a Milano si è iniziato Il Muratti Time Indoor, giunto alla diciassettesima edizione e primo appuntamanto italiano, per la stagione '94, del circuito tennistico. Il torneo presenta un buon tabellone per la presenza dei tedeschi Stich e Beker, della spagnolo Bruguere, del croato Ivanisevic, del ceco Korda e dei francesi Pioline e Lecomte, quest'ultimo invitato con una wild card.

Non molto qualificata, invece, la presenza italiana: assenti Nargiso, Furlan, Pescosolido e Gaudenzi, il campo azzurro sarà difeso dal rientrante Camporese e dal «vecchio» Canè, che usufruisce, anche lui, di una wild card.

Ippica: la conferma di Rustignè Dra e la «sventagliata» di Carlo Rossi

TRIESTE — Strana la storia del fiorentino «Ponte Vecchio» che, nei due minuti del suo svolgimento, di paradossi ne ha sfornati a iosa. Per esempio, Uconn Don, il favorito, avrebbe probabilmente vinto senza un per lui inconsueto errore nella fase di lancio, e probabilmente avrebbe poi vinto Dontellmenomore, senza la rottura (ahinoi, per il figlio di Crowning Point purtroppo non casuale) a pochi metri dal traguardo quando stava finendo a bomba al largo di tutti.

Pertanto la corsa sembrava proprio fatta per i Gubellini padre e figlio, che dal via avevano sistemati i loro Baltic Striker e Honkin Hanover nelle posizioni d'avanguardia, ma c'è stato l'ultimo paradosso, con la zampata a fil di traguardo della trascuratissima Almost An Angel, anch'essa erede di Crowning Point come Dontellmenomore, e anch'essa, all'ultima uscita romana, sciupona in vista del traguardo come lo è stato stavolta il pupillo di Marcello Skoric.

Quindi, il gran premio fiorentino, oltre a sfornare un esito controcorrente (a proposito anche Mint di Jesolo ha rotto sulla curva finale) ha proposto un'anedottica ippica quanto mai ricca, degna di essere raccolta e fatta conoscere.

Chi non bisogno ormai di farsi conoscere, è Rustigné Dra, il 3 anni che a Montebello sta spopolando da un po' di tempo a questa parte. E' giunto alla sua terza affermazione consecutiva il figlio di Ghenderò, e quello che più conta, vi è pervenuto confermando la sua predisposizione per la distanza (aveva già vinto in 1.20 in precedenza sul doppio chilometro) facendo risaltare le doti precipue del padre. Con Rustignè Dra, si è messo in luce anche un attento Rovarè Dra (figlio di Gaian Quick) che, dopo essersi fatto indicare la strada dal proprio compagno di colori, lo ha perfino punzecchiato in arrivo quando il campo era ormai sgombro di avvèrsari, questi, o in calo come Ragogna Jet, che aveva cercato di infastidire il vincitore con un paio di tentativi, oppure fallosi come Retequattro Ok (che non si è mal comportata) o Ruggero, che ci sembra maggiormente votato per le corse di testa e preferibilmente di velocità.

Per Carlo Rossi si è trattato invece di un pomeriggio speciale. Indubbiamente il driver veneto già sulla carta sembrava di fronte a un compito quanto mai accessibile (i suoi cavalli risultavano indiscutibilmente favoriti), però mettere assieme quattro vittorie (Rompicapo, Maracanà As, Inbor, Ombre Bi), un secondo posto (Percy) e un terzo posto (Perak) è da considerare un fatto fuori dell'ordinario, e che a Montebello, in precedenza, almeno nel dopoguerra, solanto Ugo Belladonna e Antonio Quadri erano stati più volte in grado di ottenere. Si aggiunga poi che Rossi ha ottenuto un quinto riconoscimento quale allenatore di Mackay, vincitrice a sorpresa, ma meritatamente, della corsa gentlemen in 1.18.6, miglior ragguaglio assoluto del convegno, e il quadro è completo. Per Rossi la leadership frai guidatori di Montebello sembra assicurata per il terzo anno consecutivo, anche perché la sua... materia prima appare di gran lunga superiore (anche quantitativamente) a quella degli operatori del posto.

Dai giovani sono venute note positive, perché anche nell'episodio di rincalzo al clou, abbiamo visto un grintoso Rompicapo andare sotto l'1.20, costrettovi da gagliardo Ronny Ami che in testa sa distendersi a meraviglia (1.20.1 per il puledro di Prioglio). Piacevole anche il duello fra Pesca Guasimo e Potentilla, due femmine veloci e ricche di temperamento, apprezzabile per dinamicità la volata conclusiva di Paladino Sama, che ha sgretolato la resistenza di un'irriducibile Polka per regalare una bella soddisfazioen a Roberto Iuliano. Fra le noti dolenti, invece, l'americana Miss Kramer (a tre decimi sulla lavagna) che non ha fatto un passo nella «gentlemen», tradita da un avvio al rallentatore e poi dalle scelte non sempre felici del suo auriga.

Mario Germani

IL PICCOLO giovani

CRTRIESTE
BANCA SPA
Lo stile giovane di risparmiare

OGNI MERCOLEDÌ su IL PICCOLO

Questo, l'ho scritto io!

GIOVANNA MAIANI

Regolamento

1) *Il Piccolo* d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove *Il Piccolo Giovani*, una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della provincia.

2) *Il Piccolo Giovani*, un vero e proprio giornale scolastico all'interno de *Il Piccolo*, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.

3) L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione de *Il Piccolo* in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata **Il Piccolo Giovani**.

4) La manifestazione si articola in due sezioni:

a) cerca la tua notizia

b) lettera al giornale

5) Per la sezione **cerca la tua notizia**, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio rappresentativo, l'esposizione di un problema.

6) Per la sezione **lettere al giornale**, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica.

In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.

7) Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.

8) Tutti gli elaborati dovranno pervenire a: ***Il Piccolo Giovani* via Guido Reni 1, 34123 Trieste** con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori. Gli elaborati non saranno restituiti.

9) L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1994. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati su *Il Piccolo* sarà consegnato il tesserino di *Collaboratore* del giornale.

Un giornalista de *Il Piccolo* sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

A cura de IL PICCOLO in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferraresi	18600	18629	-29	-.16	16000	20000
Zignago	8510	8510	0	0	7900	8510
ASSICURATIVE						
Abeille	78400	78800	-400	-51	78000	82900
Fata	18980	18980	0	0	18400	19000
La Fond War	1430	1430	0	0	1415	1580
La Fondiaria	7800	7900	-100	-1.27	7350	8280
Subalpina	11600	11862	-262	-2.21	11300	12620
BANCARIE						
Banco Chiavari	3770	3771	-1	-.03	3450	3848
Bca Agricola M	9800	9840	-40	-.41	9450	10300
Bca Mercantile	9370	9350	+20	+.21	8600	9499
Bco Legnano	7880	7890	-10	-.13	7260	7890
Bco Sardegna R	14000	14000	0	0	13120	14100
Bna	4051	4070	-19	-.47	3519	4320
Bna Pr	1501	1500	+1	+07	1310	1560
Bna Rnc	917	925	-8	-.86	849	950
Cr Commerciale	5940	5950	-10	-.17	5890	6020
Cr Lombardo	3100	3100	0	0	2670	3199
Interbanca Pr	21000	20550	+450	+2.19	20000	22600
EDITORIALI						
Mondadori	14800	14700	+100	+.68	14400	15050
Mondadori Rnc	10000	10000	0	0	9950	10290
Poligrafici	4450	4400	+50	+1.14	4400	5020
CEMENTI						
Cem Aug War	1470	1400	+70	+5	1325	1640
Cem Augusta	2675	2675	0	0	2500	2725
Cem Barletta	5600	5550	+50	+.9	5000	5600
Cem Barletta R	4260	4230	+30	+71	3970	4370
Cem Sardegna	5199	5289	-90	-1.7	4710	5510
Merone	1910	1910	0	0	1801	1930
Merone Ri War	1530	1550	-20	-1 29	1380	1700
Merone Rnc	1310	1300	+10	+.77	1260	1390
Merone War	1420	1400	+20	+1.43	1300	1500
CHIMICHE						
Auschem	770	741	+29	+3.91	680	770
Auschem Ri	732	720	+12	+1.67	670	732
Boero	8295	8295	0	0	7550	8300
Caffaro	2050	1965	+85	+4 33	1650	2001
Caffaro Ri	1980	1961	+19	+97	1650	1958
Calp	3715	3730	-15	-.4	3510	3790
Enichem Aug	2640	2590	+50	+1 93	2099	2640
Fmc	985	986	-1	-.1	970	1090
Marangoni	4970	4995	-25	-.5	4430	5000
Perlier	425	406	+19	+4 68	402	425
Recordati	7040	7060	-20	-.28	6700	7320
Recordati Rnc	4100	4100	0	0	3671	4252
Saiag	1805	1835	-30	-1 63	1200	1805
Saiag Rnc	982	982	0	0	700	982
Snia Fibre	765	800	-35	-4 37	450	800
Vetrerie Ita	3200	3340	-140	-4.19	3100	3500
COMMERCIO						
Standa	28200	28200	0	0	27800	29510
Standa Rnc	9040	9150	-110	-1 2	9040	9780
COMUNICAZIONI						
Ausiliare	8930	8850	+80	+.9	8900	9965
Auto To Mi	10220	10180	+40	+39	9200	10220
Nai	265	265	0	0	241	270
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasp	5751	5750	+1	+.02	5000	5800
Gewiss	17800	17750	+50	+.28	17500	18100
Saes Getters P	12740	12550	+190	+1.51	11610	13520
FINANZIARIE						
Avirfin	6480	6430	+50	+.78	5770	6480
Bastogi	87	85	+2	+2.35	76	92
Bon Siele	15590	15499	+91	+.59	14600	15590
Bon Siele Rnc	3150	3249	-99	-3.05	2900	3300
Brioschi	290	298	-8	-2.68	243	303
Broggi War	400	-	+400	-	400	495
Buton	6000	6290	-290	-4 61	6000	6650
Camfin	2960	2920	+40	+1 37	2630	3001
Cmi	3860	3789	+71	+1.87	3520	3860
Euromobil	3079	2880	+199	+6.91	2180	2880
Euromobil Rnc	1915	1813	+102	+5.63	1390	1750
Fer To Nord	nq	150	-150	-100	140	810
Ferfin Axaw	-	-	0	-	-	-
Fimpar	nq	180	-180	-100	120	511
Fimpar Rnc	nq	125	-125	-100	79	247.5
Finarte Aste	1406	1395	+11	+79	1400	1515
Finarte Ord	1730	1750	-20	-1 14	1590	1700
Finarte Pr	592	550	+42	+7.64	515	550
Finarte Ri	516	516	0	0	445	468
Finrex	744	751	-7	-.93	700	815
Finrex Rnc	880	899	-19	-2 11	800	900
Fiscambi	2190	2150	+40	+1 86	2070	2440
Fiscambi Rnc	1630	1610	+20	+1.24	1600	1790
Fornara	nq	100	-100	-100	34	150
Fornara Pr	nq	170	-170	-100	170	395
Gim	2780	2670	+110	+4 12	2150	2780
Gim Rnc	1575	1510	+65	+4 3	1295	1575
Intermob	2950	2800	+150	+5.36	2630	2950
Isefi	679	640	+39	+6.09	600	679
Isvim	5900	5800	+100	+1.72	5590	9700
Mittel	1331	1352	-21	-1 55	1230	1397
Mittel War	390	400	-10	-2.5	380	440
Paf	1829	1839	-10	-.54	1520	1829
Paf Rnc	810	820	-10	-1.22	611	810
Pozzi	nq	-	0	-	44	920
Pozzi Rnc	nq	-	0	-	395	750
Raggio Sole	765	762	+3	+39	680	768
Raggio Sole Rn	770	769	+1	+.13	685	775
Riva Fin	4400	4451	-51	-1 15	4280	4690
Santaval R	357	350	+7	+2	350	427
Santavaleria	750	745	+5	+.67	745	902
Schiapp War	96	96	0	0	91	100
Schiapparelli	240	241	-1	-41	225	255
Serfi	5050	5150	-100	-1 94	4900	5360
Sisa	1350	1350	0	0	1000	1350
Smi	670	650	+20	+3.08	490	670
Smi Rnc	534	508	+26	+5 12	385	534
Smi War	99	93	+6	+6 45	75	89075
Sogefi	3580	3695	-115	-3.11	3380	3780
Sogefi War	449	470	-21	-4.47	402	500
Sopaf	2800	2860	-60	-2.1	2460	2860
Sopaf Rnc	1910	1940	-30	-1.55	1641	1940
Terme Acqui	1565	1500	+65	+4.33	1240	1565
Terme Acqui Rn	575	600	-25	-4.17	550	610
Trenno	3000	3100	-100	-3.23	2860	3200
Tripcovich	2400	2500	-100	-4	2170	2570
Tripcovich Rnc	1249	1272	-23	-1.81	1100	1290
IMMOBILIARI						
Aedes	12800	13260	-460	-3.47	12270	13300
Aedes Rnc	5350	5330	+20	+.38	5070	5310
Caltagirone	2015	1920	+95	+4 95	1590	1906
Caltagirone Ri	1799	1800	-1	-.06	1406	1765
Del Favero	1305	1295	+10	+.77	1215	1330
Fincasa	1300	1310	-10	-.76	1120	1340
Gifim	1043	1047	-4	-.38	1000	1170
Gifim Rnc	-	-	0	-	1010	1130
Risanamento	28600	28410	+190	+.67	27000	28600
Risanamento Rn	12510	12100	+410	+3.39	11500	13000
Sci	1001	890	+111	+12.47	740	1001
Vianini Ind	980	990	-10	-1.01	865	990
Vianini Lav	3892	3890	+2	+05	3080	3892
MECCANICHE						
Danieli	11350	11400	-50	-.44	10500	11400
Danieli Rnc	6020	6060	-40	-.66	5789	6115
Dataconsyst	1460	1500	-40	-2 67	1400	1590
Faema	5450	5410	+40	+.74	5300	5940
Fiar	8100	8860	-760	-8.58	6900	8860
Finmec W	135	130	+5	+3.85	110	157
Finmecc	1671	1680	-9	-.54	1432	1680
Finmecc R	1650	1630	+20	+1.23	1409	1650
Ind Secco	nq	nq	0	-	1100	1750
Ind Secco Rnc	nq	nq	0	-	970	1690
Mandelli	sosp	-	0	-	2000	4390
Merloni	5200	5100	+100	+1.96	4670	5200
Merloni Ri	2335	2400	-65	-2.71	2170	2500
Necchi	1100	1100	0	0	1100	1160
Necchi Rnc	1440	1440	0	0	1440	1440
Pininfarina	12860	12850	+10	+.08	10920	12860
Pininfarina Ri	11500	11500	0	0	10900	11976
Rejna	7820	7800	+20	+26	7800	8800
Rejna Rnc	41800	41800	0	0	41800	41800
Rodriquez	3800	3890	-90	-2.31	3150	3890
Sasib Pr	-	8690	-8690	-100	3900	42500
Teknecomp	615	620	-5	-.81	599	625
Teknecomp Rnc	417	410	+7	+1.71	366	418

PIAZZA AFFARI

Lunedì nero, tengono le Credit e le Comit

MILANO — Lunedì «nero» per i mercati azionari europei, dove il rialzo dei tassi d'interesse a breve termine americani ha avuto l'effetto di una doccia fredda. Anche Piazza Affari si è piegata sotto l'inevitabile ondata di vendite riportando tuttavia, rispetto alle altre piazze, danni minori. L'indice Mib ha chiuso la seduta con una flessione dell• 1,03 per cento a quota 1.062, contro i ribassi di oltre il due per cento di Londra (bruciati 22 miliardi di sterline), Francoforte e Parigi. L'indice Mibtel del circuito telematico è sceso dell'1,35 per cento.

Secondo gli operatori, comunque, la tendenza di fondo della Borsa di Milano resta positiva. Pur in presenza di una decisa limatura dei prezzi, l•interesse su alcuni titoli è rimasto intatto e gli scambi si sono mantenuti sui mille miliardi di controvalore. Un freno alla discesa nel finale di seduta è stato inoltre offerto dallo stesso mercato di Wall Street che non ha registrato in apertura (ore 15 in Italia) il tonfo temuto per tutta la mattinata. La seduta è stata ancora una volta favorevole ai titoli bancari delle privatizzazioni. In lieve controtendenza le Credito Italiano a 2.574 lire (più 0,27 per cento), a fronte, però di oltre 20 milioni di ordinarie scambiate, le Comit sono passate di mano a 5.277 (più 0,65), con un massimo a 5.305.

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
Westinghouse	5850	5850	0	0	5600	5890
MINERARIE						
Dalmine	409	409	0	0	375	409
Maffei	3980	3789	+191	+5 04	2710	3789
Magona	nq	nq	-4900	-100	3600	4900
TESSILI						
Bassetti	6499	6386	+113	+1.77	5100	6499
Cantoni	2871	2880	-9	-31	2350	2990
Cantoni Ri	3020	3040	-20	-.66	2300	3100
Cent Zinelli	224	222	+2	+9	221	231
Cucirini	1050	1100	-50	-4 55	1010	1150
Linificio	1202	1190	+12	+1.01	1131	1230
Linificio Rnc	955	930	+25	+2 69	908	995
Marzotto Rnc	4905	4901	+4	+.08	4700	5000
Rotondi	419	413	+6	+1 45	395	470
Simint	1900	1890	+10	+.53	1781	2081
Simint Pr	1247	1200	+47	+3 92	1200	1455
Texmantova	-	nq	0	-	1440	1440
Zucchi	8400	8050	+350	+4 35	6980	8820
Zucchi Ri	4730	4250	+480	+11.29	4000	4730
DIVERSE						
Acque Pot To	10900	10050	+850	+8.46	9600	10800
Ciga	nq	750	-750	-100	301	1500
Ciga Rnc	nq	600	-600	-100	205	619
De Ferrari	5850	5900	-50	-.85	5510	6090
De Ferrari Rnc	2100	2110	-10	-.47	1950	2110
Jolly Hotels	6320	6320	0	0	6200	6650
Jolly Hotels R	-	nq	-11200	-100	11199	11201
Pacchetti	215	215	0	0	184	215

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec	Var %
Bca Briantea	12150	12000	+1.25
Bca Mantovana	111900	111500	+0.36
Bca Prov Na	4680	4650	+0.65
Bca Provilo	4285	4320	-0.81
Broggi Izar	1260	1260	-0 00
C A.B.	7390	7340	+0 68
Calz. Varese	445	450	-1.11
Cibiemme Axa	-	-	-
Cibiemme Plast	75.5	74	+2.03
Condotte Acqua	46	46	-0.00
Cr Bergamasco	14000	13950	+0.36
Cr Romagnolo	13350	13200	+1.14
Cr Valtellina	15890	15750	+0.89
Creditwest	7700	6890	+11.76
Ferr Nord Mi	3580	3520	+1.70
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4300	4300	-0 00
Ifis Pr	940	920	+2.17
Inveurop	360	360	-0.00
It Incendio Vi	220000	220000	-0 00
N Edif.	122	119	+2.52
N Ed.f Rnc	nq	nq	-100 00
Napolet. Gas	nq	nq	-100.00
Nones	1450	1540	-5.84
Pop Comm Ind	17000	17000	-0 00
Pop Crema	51600	52400	-1.53
Pop Cremona	9800	9800	-0 00
Pop Emilia	95200	95200	-0 00
Pop Intra	10950	10900	+0.46
Pop Lecco	17100	16835	+1.57
Pop Lodi	12800	12720	+0.63
Pop Luino Va	17020	17020	-0.00
Pop Milano	5040	5040	-0.00
Pop Novara	12490	12440	+0.4
Pop Siracusa	14650	14700	-0 34
Pop Sondrio	58400	58700	-0.51
Sifir Pr	1230	1230	-0.00
Terme Bognanco	195	190	+2.63
Zerowatt	4950	5220	-5 17

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	veditelematico	
Warr. Ras risp.	vedi telematico	
Lloyd Adriatico	vedi telematico	
Lloyd Adriatico risp.	vedi telematico	
Snia BPD risp.	vedi telematico	
G.L. Premuda	1190	1190
G.L. Premuda risp.	980	980
Warrant Sip 91/94	vedi telematico	
Bastogi Irbs	85	87
Comau	vedi telematico	
Tripcovich	2500	2400
Tripcovich risp.	1272	1249
Attività Immobiliari	vedi telematico	
Gilardini	vedi telematico	
Gilardini risp.	vedi telematico	
Dalmine	409	409
Lane Marzotto risp.	9299	9299
Lane Marzotto rnc.	4901	4905
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3200	3200

TRATTAZIONE CONTINUA

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Alitalia Cat A.	1419	+18,65	1530	1310	7012
Alitalia Priv.	984	+17,99	1025	915	3662
Alitalia Risp Nc	1069	+16,83	1109	991	1047
Alleanza Ass.	16887	-2,22	17200	16620	11567
Alleanza Ass Ris	13055	-2,05	13100	12900	3733
Assitalia	10171	-0,37	10300	10100	396
Attiv Immobili	2635	-0,79	2666	2612	234
Autostr Priv Cat	1928	+1,85	1949	1880	2757
Bca Com Ital Ris	4592	-0,37	4620	4555	1611
Bca Commerci	5277	+0,65	5319	5180	44911
Bca Di Roma	2001	-1,14	2037	1961	5052
Bca Fideuram	1770	-1,23	1798	1750	3310
Bca Pop Bergamo	19998	+0,06	20280	19660	2884
Bca Pop Di Bresc	8678	-0,10	8770	8650	1527
Bca Toscana	3655	+1,08	3689	3606	1032
Bco Ambr Ve	3003	+0,43	3100	2870	297
Bco Ambros V	5181	-0,97	5235	5061	3347
Bco Ambros V	3214	+0,53	3325	3150	4219
Bco Napoli	2022	-0,30	2060	1970	1132
Bco Napoli R	1615	-0,86	1638	1585	1615
Benetton Group Sp	26303	-2,45	26500	26000	28578
Bnl Risp Por	12629	+1,56	12850	12510	1458
Ca cestr Spa	11686	-2,35	11900	11600	169
Cart Burgo	10891	-0,31	10940	10650	1829
Cart Burgo Pr	8629	+1,47	8720	8550	60
Cart Burgo Ri	8867	-1,20	9000	8800	26
Cart Sottr ci	372	-0,53	379	369	119
Cementer Sicilian	5288	-0,21	5350	5210	433
Cementir	1629	-0 85	1670	1600	985
C r Risp Por	1184	-2,79	1215	1140	4002
Cir-Comp Ind Riun	2314	-2,45	2348	2270	8690
Cirio Bert-De	964	-1,13	980	958	813
Cofide Risp Por	968	-0,41	994	930	2847
Cofide Spa	1599	-2,68	1625	1566	5812
Cogefar-	3214	-3 43	3368	3120	2028
Cogefar- Rp	2284	-0 35	2350	2200	1050
Comau Finanzia	2315	-3,86	2340	2270	902
Costa Crociere	4879	+6,60	5040	4701	1646
Costa Crociere	2776	+7,35	2850	2500	270
Cr Fondiari	5106	-2 56	5245	5000	852
Cred Italiano	2574	+0,27	2629	2522	52693
Cred Italiano	2180	+0,23	2229	2140	1537
Edison	7433	-0,73	7500	7320	9067
Edison Risp Por	5753	+1,20	5770	5700	166
Edit La Repubbli	3604	-2,96	3720	3550	263
Ericsson	26832	-1,33	27250	26500	342
Europa Metalli-	752	+0 80	766	731	2652
Falck	5531	+11,90	5730	5200	7223
Falck Risp Por	4927	+2,65	5000	4810	19
Ferruzzi Fin.	2008	+0,25	2026	1986	16779
Ferruzzi Fin Risp	774	+4,88	783	725	4025
Fiat	4803	-2,18	4862	4736	3589
Fiat Priv	2799	+0,39	2860	2710	27139
Fiat Risp	2904	-0,41	2960	2840	10146
Fidis	4470	-0,47	4525	4415	2462
Fin Agroind	6453	-0,59	6590	6380	45
Fin Agroindu	8380	+1,07	8450	8260	829
Fisia	1122	+0,09	1140	1090	227
Fochi Filippo	9595	+0 27	9850	9310	3363
Fondiari Spa	13808	-0,95	13990	13600	8974
Franco Tosi	22642	-0,55	23300	22400	288
Gaic	942	+7,90	959	915	4477
Gaic Risp Por	900	+8 83	939	850	774
Gemina	1488	-1,26	1510	1463	11740
Gemina Risp Por	1235	-0,56	1250	1225	413
Generali Ass	40407	-1,41	40690	40100	73803
Gilardin	3093	-1,84	3170	3040	904
Gilardin Risp Por	2376	-4,27	2450	2355	95
Gottardo Ruffoni	1183	-2,79	1211	1170	898
Grassett Spa	1368	-1,87	1390	1356	526
Ifi Priv	18762	-0,66	19000	18330	9390
Ifil Fraz	6266	-1,49	6380	6170	4279
Ifil Risp Por	3524	-0,62	3570	3480	3333
Imm Metanopo	1485	-0,07	1497	1475	259
Italcabl	9524	-0,10	9660	9280	3342
Italcabl Ris Port	8144	+0,68	8300	7830	2671
Italceme	12516	-0,14	12690	12380	14652
Italceme Risp	6895	+1,08	6990	6710	7327
Ita gas	5755	-0,59	5845	5625	8471
Italgel	1501	+0,74	1510	1490	819
Italmobi.	39322	-1,90	40395	38055	4789
Italmobi Rnc.	21846	-0,35	22000	21530	2866
L espres	4986	+1,36	5099	4860	2288
La Previden	13793	-0,35	13950	13600	1117
Latina Ass Ord	5382	-0,46	5450	5300	349
Latina Ass Risp	3143	-1,32	3180	3112	528
Lloyd Adriatic	14760	-2,27	14930	14600	1173
Lloyd Adriatic	10026	-1,00	10200	9900	235
Magneti Mar Risp	1158	-4,14	1208	1110	509
Magneti Mareli	1133	-2,66	1145	1121	3727
Marzotto	9665	-0,03	9700	9570	570
Mediobanca	16057	-0,83	16400	15800	23307
Milano Ass Ord	7163	-1,31	7230	7051	3101
Milano Ass Risp	4023	+0,47	4080	3970	215
Montedis	1187	-1,90	1208	1160	78464
Montedis Ris Nc	849	-1,39	861	832	6215
Montedis Risp Cv	1322	-1,20	1375	1285	185
Montefib	976	-2,01	994	967	531
Montefib Risp Nc	831	+0,48	850	810	199
Nuovo Pignone	6334	-2,01	6420	6280	310
Olivetti Ord	2362	-2,40	2398	2330	28234
Olivetti Priv	2292	-2,76	2350	2250	263
Olivetti Ris Port	1732	-1,48	1765	1650	354
Parmalat Finan	2555	+2,49	2660	2430	13083
Parmalat Finan 1g	2496	+3,40	2570	2381	1223
Pirelli E C	4413	+0,78	4449	4350	3314
Pirelli E C Risp	1813	+0,67	1840	1765	235
Pirelli Spa	2314	-1,28	2338	2282	15680
Pirelli Spa Risp	1547	+0,52	1559	1520	773
Premafin Finanzia	1761	-1,34	1783	1725	513
Ras Fraz	27299	-1,58	27650	26750	10796
Ras Risp Por	15293	-1,62	15470	15010	6717
Ratti Spa	3233	+2,47	3289	3180	258
Rcs Libri&gr	3731	-1,43	3750	3680	100
Rinascen	9432	+1,32	9500	9225	18912
Rinascen Priv.	4880	+0,25	4150	4770	527
Rinascen Risp Nc	6100	+0,51	6200	5953	677
Saffa	5578	-1,50	5610	5550	518
Saffa Risp Nc	3266	-2,54	3300	3240	114
Saffa Risp Por	5362	-1,32	5450	5310	69
Safilo Risp Por	10200	np	np	np	np
Safilo Spa	8306	-1 31	8350	8200	382
Sai	19507	-0 56	19800	19100	3676
Sai Risp	9281	-2,58	9400	9170	3939
Saipem	3412	+1,19	3475	3317	1714
Saipem Risp Por	2279	0 26	2320	2200	22
San Paolo To	10516	-2,24	10650	10350	5778
Sasib	9824	-2,44	9950	9700	1630
Sasib Risp Nc	6690	-2,79	6800	6650	227
Sip	4107	-2,70	4150	4045	76417
Sip Risp Por	3656	-1,38	3701	3550	30469
Sirti	9795	-1,53	10005	9600	5485
Sme	3893	+0,03	3935	3833	7556
Snia Bpd	1836	+1,16	1884	1790	12126
Snia Bpd Risp	1133	-0,70	1150	1120	555
Snia Bpd Risp	1788	+3,11	1854	1720	98
Sondel Spa	2302	-0,73	2319	2265	759
Sorin Biomedic	4864	-0,27	4900	4800	622
Stefanel	5738	+0,26	5800	5700	860
Stet	4565	-2,00	4606	4512	43067
Stet Risp Por	3862	-1,25	3899	3830	24579
Tecnost Spa	3591	-1,83	3620	3530	529
Teleco Cavi Ris	5096	-0,86	5150	5000	298
Teleco Cavi Spa	8771	-0,59	8840	8720	425
Toro Ass Ord	29837	-1,64	30150	29300	4296
Toro Ass Priv	12759	-2,07	12950	12510	1735
Toro Ass Risp	11358	-2,65	11500	11050	1533
Unicem	12947	-0,68	13100	12800	1689
Unicem Risp Por	6962	-3,13	7000	6850	553
Unipol	11783	-0,23	12020	11650	963
Unipol Priv	6750	-1,37	6815	6670	912
Vittoria Ass	7237	-2,36	7420	6900	137
W All ass	1934	-1,58	1960	1890	664
W B di Roma A	396	np	400	379	158
W B. di Roma B	249	np	260	236	273
W Cir RNC	128	+3,23	130	127	48
W Cir ord	126	+3,28	130	120	74
W Cofide R	111	+1,83	115	107	138
W E. La Repubbli	61	-3,17	65	60	79
W Fiat ord	1880	-1,98	1900	1850	17256
W Fondiari	14455	+0,38	14600	14402	79
W Generali	33616	-0,51	34000	32500	5336
W Ifil RNC	780	-0,76	799	761	526
W Ifil ord	1387	-3,55	1450	1216	212
W Italcem	2163	+1,60	2200	2020	2202
W Italgas	2768	-1,77	2830	2730	827
W Italmob	2941	+0,75	3000	2851	247
W Italmob	16685	+2,78	17000	16501	319
W Magneti	95	-24,60	100	86	133
W Magneti	80	-44,83	80	80	81
W Olivetti	138	+2,22	142	135	116
W Parmalat	1691	+0,24	1719	1655	1224
W Ras RNC	2984	-1,45	3049	2950	1766
W Saffa RNC	392	+1,29	395	390	27
W Sip ord	724	-3,21	733	710	5306
W Stet RNC	18047	-2,27	18300	17800	7137
W Stet ord	24562	-2,84	24800	24255	4715
W Unicem R	1933	-2,52	1980	1900	399

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odierni	Prec	Var %
AZIONARI ESTERI			
Adriat Am F	19901	20214	-1,55
Adriat Eur F	19381	19413	0,16
Adriat F East	16075	16088	-0 08
Adriat Global	20121	20269	-0.73
America 2000	15026	15311	-1 86
Aureo Global	14350	14187	+1,15
Azimut Trend	17122	17148	-0 15
Bai Gest Azio	11874	12016	-1,18
Bn-Mondialfon	15844	15924	-0,50
Capitalgest In	13559	13574	-0,11
Carif Ariete	16820	16838	-0,11
Carif Atlante	17695	17696	-0,01
Centr Am USD	8,037	8,172	-1,65
Centrale Amer	13559	13814	-1,85
Centr Es Or.Y	835	831	+0,48
Centrale Eur	18322	18400	-0,42
Eptainternat.	17450	17600	-0,85
Euromob Capit	19426	19530	-0,53
Europa 2000	17793	17901	-0,60
Fideuram Az.	16153	16327	-1 06
Fondersel Am	11908	12134	-1,86
Fondersel Eur	12354	12377	-0,19
Fondersel Or.	13642	13777	-0 98
Fondicri Int	22286	22320	-0 15
Fondo Geode	17135	17243	-0 63
Genercomit Am	np	20711	
Genercomit Eu	np	18996	--
Genercomit Int	np	20541	---
Gesfimi Innov	10642	10706	-0,60
Gesticredit Az	18099	18248	-0 82
Gesticredit Eu	56560	16631	-0,43
Gesticred Pha	14313	14486	-1,19
Gestielle I	16043	16132	-0 55
Imi East	16613	16630	-0 10
Imi Europe	16912	16999	-0,51
Imi West	16887	17151	-1 54
Investimese	18242	18316	-0 40
Investire Am	19363	19666	-1,54
Investire Eur	15811	15844	-0,21
Investire Int	14990	15082	-0 61
Investire Pac.	18523	18557	-0,18
Lagest Int	16791	16943	-0 90
Magellano	14316	14444	-0,89
Mediceo Azion	11712	11820	-0,91
Oriente 2000	23482	23600	-0,50
Performance Az	14107	14275	-1,18
PersonalF Az	16282	16441	-0 86
Prime Global	18869	19016	-0 77
Prime Mediter	16311	16302	+0,06
Prime M Amer	16940	17276	-1,94
Prime M Eur	21633	21667	-0,16
Prime M Pac	20223	20262	-0,19
S.Paolo H Amb	18006	18313	-1,68
S Paolo H Fin	22399	22547	-0,66
S Paolo H Ind	16884	16999	-0,68
S.Paolo H Int	17263	17391	-0,74
Sogefist Bl Ch	np	16524	
Svil Ind Glob	14145	14348	-1,41
Sviluppo Eq	17954	18087	-0,74
Triangolo A	15978	16260	-1 73
Triangolo C	15389	15645	-1 63
Triangolo S	18184	18384	-1 09
Zeta Swiss	22114	22036	+0,35
Zeta Stock	16483	16577	-0,57
AZIONARI ITALIANI			
Arca 27	17904	18010	-0,59
Arca Azioni I	17609	17691	-0,46
Aureo Previd	21318	21340	0 10
Azimut Bor Int	14224	14356	-0,92
Azimut Cresc	17108	17239	-0,76
Capitalgest Az	16160	16205	-0 28
Carif Delta	23104	23225	-0,52
Centrale Cap	19922	20056	-0,67
Centr Estr Or	13012	13019	-0,05
Cisalpino Az	14241	14306	-0,45
Euro Junior	19910	20028	-0,59
Euromob Risk F	20981	21058	-0,37
Finanza Romag.	12529	12568	-0,31
Fiorino	35083	35287	-0 58
Fondersel Ind	9986	10041	-0,55
Fondersel Ser	12592	12630	-0 30
Fondicri Ita	17702	17778	-0,43
Fondinvest Tre	15915	15993	-0,49
Fondo Pr gest	17866	17929	-0,35
F Professional	55805	56105	-0,53
Fondo Trading	8186	8211	-0,30
Galileo	13695	13766	-0,52
Genercomit Cap	np	13617	
Gepocapital	15953	16002	0,31
Gesticred Bor	13592	13644	0.38
Gestielle A	11157	11287	-1,15
Gestifond Int	10226	10247	-0 20
Gestifondi Ita	11477	11472	+0,04
Imi Italy	17405	17492	-0,50
Imicapital	33352	33529	-0,53
Imindustria	13412	13517	-0,78
Industria Rom	12902	12967	-0,50
Interb Azion	24008	24084	-0,32
Investire Az	15627	15639	-0 08
Lagest Azion	22912	22993	-0,35
Lombardo	19564	19684	-0,61
Phenixfund Top	12745	12800	-0,43
Prime Italy	14711	14775	-0 43
Primecapital	43815	44168	-0 80
Primeclub Az	14563	14680	-0.80
Quadrifogl Az	15209	15255	-0 30
Risp It Az	16688	16765	-0 46
Risp It Cr	12767	12785	-0 14
Salvadanaio Az	14300	14293	+0.05
Sogesfit Fin	np	13697	
Svil Ind Ita	10270	10257	+0 13
Sviluppo Az	18524	18595	-0 38
Sviluppo Iniz	18220	18304	-0 46
Venetoblue	13533	13601	-0 50
Venetoventure	14177	14247	-0,49
Venture Time	14174	14214	-0,28
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	19161	19276	-0 60
Centrale Glob	19927	20042	-0,57
Coopinvest	12964	12974	-0,08
Crist Colombo	20274	20737	-2,23
Epta92	16029	16049	-0,12
Fideuram Perf	12013	12074	-0,50
Fondersel Int	15423	15465	-0 27
Fondo Armonia	14564	14594	-0 21
Fond Prof Int	18187	18287	-0 55
Gepoworld	13678	13913	-0,25
Gesfimi Inter	15317	15382	-0,42
Gesticredit F	17889	18008	-0,66
Investire Glob	15083	15132	-0,32
Nordmix	17007	17043	-0 21
Occidente Rom.	10879	10911	-0 29
Oriente Romag	10746	10757	-0 10
Rolointernat.	15417	15475	-0,37
Sviluppo Eur	19433	19435	-0,01
BILANCIATI ITALIANI			
America	20034	20118	-0,42
Arca BB	32380	32567	-0,57
Aureo	28953	28756	+0,68
Azimut Bil	20762	20782	-0,10
Azzurro	26750	26862	-0,42
Bn Multifondo	13681	13735	-0,40
Bn Sicurvita	18700	18785	-0,45
CT Bilanciato	16628	16696	-0 41
Capital Ras	16924	16982	-0,34
Capitalcredit	17974	18061	-0,48
Capitalfit	np	21701	
Capitalgest Bi	22569	22617	-0,21
Carifond Libra	30084	30248	-0,54
Centr Cash CC	11321	11319	+0 02
Cisalpino Bil	19331	19386	-0,28
Cooprisparmio	11717	11726	-0,08
Corona Ferrea	15595	15625	-0,19
Eptacapital	15741	15815	-0,47
EuroAndromeda	27557	27707	-0 54
Euromob Strat	17874	17973	-0,55
Fondattivo	10966	10989	-0,21
Fondersel	44801	44975	-0,39
Fondicri Due	14982	15008	-0,17
Fondinvest Due	23681	23708	-0,11
Fondo Centrale	23282	23404	-0 52
Fond Prof Risp	16702	16725	-0 14
Genercomit	np	28794	
Geporeinvest	15911	15948	-0,23
Gestielle B	13212	13302	-0,68
Gestifondi Mon	11092	11099	-0 06
Giallo	12119	12157	-0,31
Grifocapital	18267	18304	-0,20
Intermobil	17198	17215	-0,10
Investire Bil	55178	15190	-0 08
Mida Bilanc.	12475	12738	-2,06
Multiras	27075	27191	-0,43
Nagracapital	21167	21260	-0.44
NordCapital	15336	15380	-0,29
Phenixfund	16315	16377	-0,38
Primerend	29561	29688	-0,43
Quadrifoglio B	18145	18188	-0,24
Redditosette	26237	26217	+0 08
Riserva Lire	10216	10220	-0 04
Risp It Bilan	24729	24874	-0,58
Rolomix	14384	14435	-0 35
Salvadanaio	18103	18112	-0 05
Spiga D oro	17014	17031	-0,10
Sviluppo Port	25503	25508	-0,02
VenetoCapital	14071	14138	-0,47
Visconteo	28267	28418	0 53
OBBLIGAZIONARI ESTERI			
Adriat Bond F	21066	21135	-0 33
Arca Bond	14865	14937	-0,48
Arcobaleno	17554	17598	-0,25
Aureo Bond	11847	11926	-0,66
Bn-Sofibond	10194	10215	-0 21
Carifondo Bond	13712	13757	-0,33
Centrale Money	17631	17682	-0,29
Euro Vega	11623	11646	-0,20
Euromob Bond F	15427	15487	-0 39
Euromob Monet	12609	12612	-0,02
Euromoney	12670	12711	-0,32
Fondic P B Ecu	7,103	7,102	+0,02
Fondicri Pr Bo	13390	13437	-0,35
Generc Am Bond	np	9941	
Generc EB Ecu	np	5.274	
Generc Eu Bond	np	9979	
Gesfimi Planet	10295	10313	-0,17
Gestic Global	14115	14160	-0 32
Gestielle Bond	12783	12810	-0,21
Imibond	17809	17910	-0,56
Intermoney	13259	13305	-0.35
Investire Bond	11553	11600	-0,41
JPM Eu B Fsv	112,4	112,4	0 00
Lagest Obb Int	16031	16120	-0,55
Mediceo Obbl	11435	11470	-0,31
Oasi	13891	13926	-0,25
Performance O	12996	13047	-0 39
Pers Dol USD	10 42	10 43	-0,09
Pers Marco DM	10,63	10,65	-0,19
Primebond	20511	20599	-0,43
Primemonet	18612	18632	-0,11
Rendiras	17799	17805	-0,03
S Paolo H Bond	9976	10025	-0,49
Sogesfit Bond	np	11232	
Sviluppo Bond	20686	20743	-0,27
Svil Em Mark	10865	10885	-0,18
Vasco De Gama	15421	15457	-0 23
Zeta Bond	17217	17306	-0 51
OBBLIGAZIONARI ITALIANI			
Agos Bond	11075	11075	0,00
Agrifutura	19335	19363	-0,14
Arca MM	15252	15255	-0 02
Arca RR	13029	13043	-0 11
Aureo Rendita	20532	20609	-0,37
Azimut Garanz	14567	14558	+0 06
Azimut Gl Redd	16263	16310	-0,29
Azimut Ren Int	11321	11364	-0 38
Bai Gest Mon	11127	11139	-0 11
Bn Cash Fondo	14217	14231	-0 10
Bn Rendifondo	12695	12714	-0 15
CT Rendita	11977	11988	-0 09
Capitalgest Mo	11339	11340	-0 01
Capitalgest Re	14870	14879	-0,06
Carifondo Ala	14966	15011	-0,30
Carifondo Car	12353	12374	-0,17
Carif Lirepi—	17006	17034	-0,16
Centrale Redd	21314	21346	-0,15
Cisalpino Redd	14517	14529	-0,08
Cooprend	13369	13384	-0,11
Eptabond	23566	23590	-0,10
Eptamoney	17355	17367	-0,07
Euro Antares	13687	13729	-0,31
Euromob Redd	15281	15316	-0,23
Fideuram Mon	17536	17547	-0,06
Fideuram Secur	11511	11529	-0,16
Fondersel Red	14616	14658	-0,29
Fondicri 1	13505	13518	-0,10
Fondicri Monet	16685	16699	-0,08
Fondimpiego	18623	18636	-0,07
Fondinvest Uno	13181	13212	-0,23
Fondo Conto V	np	13819	
Fondo Prof Red	14405	14424	-0.13
Fondoforte	12406	12404	+0,02
Genercomit Mon	np	14375	
Genercomit Ren	np	11447	
Geporend	11059	11078	-0,17
Ges Fimi Prev	13446	13460	-0,10
Gesticred Mon	15366	15380	-0,09
Gestielle Liq	14459	14468	-0,06
Gestielle M	10911	10910	+0,01
Gestiras	31935	31993	-0,18
Giardino	13038	13065	-0,21
Grifoerend	14818	14835	-0,11
Imi 2000	20957	20995	-0,18
Imirend	17121	17154	-0,19
Interban Rend	25497	25564	-0,26
Investire Mon.	11195	11204	-0,08
Investire Obb	23536	23617	-0,34
Italmoney	12606	12644	-0,30
Lagest Obb It	20608	20641	-0,16
Mida Obbligaz	18480	18523	-0,23
Monetario Rom	14947	14958	-0,07
Money-Time	14338	14346	-0,06
Nagrarend	15009	15037	-0,19
Nordfondo	17283	17290	-0,04
Performance M	11511	11511	0,00
Personal Lira	11459	11475	-0,14
PersonalF Mon	16694	16720	-0,16
Phenixfund 2	18206	18246	-0,22
Pitagora	13572	13610	-0,28
Primecash	13939	13967	-0,20
Primeclub Obb	20489	20539	-0,24
Quadrif Obb	16579	16605	-0,16
Rendicredit	13077	13102	-0,19
Rendifit	np	12883	
Risp It Corr.	16348	16385	-0,23
Risp Ita Redd	24838	24913	-0,30
Rologest	18852	18853	-0,01
Rolomoney	12234	12235	-0,01
Salvadanaio Ob	17115	17152	-0,22
Sforzesco	12280	12290	-0,08
Sogefit Domani	np	18569	
Sviluppo Redd	20097	20130	-0,16
Venetocash	13998	14005	-0,05
Venetorend	16851	16879	-0,17
Verde	11428	11448	-0,17

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	71300	42,39
Fonditalia (Dlr)	145200	86,07
Interfund (Dlr)	70314	41,68
Intern.sec.fund. (Ecu)	64541	34,24
Italfort. A (Lit)	79847	79847
Italfort. B (Dlr)	20200	11,96
Italfort. C (Dlr)	18596	11,01
Italfort D (Ecu)	21091	11,13
Italunion (Dlr)	sosp	sosp
Mediolanum (Ecu)	liquid	liquid
Rasfund (Dlr)	54332	32,04
Rom Universal (Ecu)	55791	29,60
Rom Short Term (Ecu)	314290	168,74
Rom Italbonds (Ecu)	212850	112,92
Fondo 3 R (Lit)	66893	66893

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Gen 94	99 80	-
Btp Gen 94 2	99.80	-
Btp Feb 94	99 90	-
Btp Mar 94	100 15	-
Btp Mag 94	100.60	-0 05
Btp Giu 94	100 90	-
Btp Lug 94	101.20	-
Btp Set 94	101 80	-0.05
Btp Nov 94	102 45	-0.05
Btp Gen 96	106 70	-
Btp Mar 96	107 10	-0 09
Btp Giu 96	106 90	-0 09
Btp Set 96	107 60	+0 09
Btp Nov 96	108 20	+0 05
Btp Gen 97	108 70	-0 05
Btp Giu 97 1	111.15	-0.09
Btp Nov 97	112 05	-0 57
Btp Gen 98	112 75	-0 22
Btp Mar 98	113 40	-0 08
Btp Giu 98	112 00	0 35
Btp Set 98	112 70	-0 09
Btp Mar 01	118.55	+0.17
Btp Giu 01	116 60	+0 09
Btp Set 01	117.00	-
Btp Gen 02	117 25	-0 21
Btp Mag 97	109 55	-0 14
Btp Giu 97	111 20	-
Btp Gen 99	114 00	+0 13
Btp Mag 99	114 50	-
Btp Mag 02	118.15	+0 08
Btp St97	110.40	-
Btp St02	118 90	-
Btp Ot95	105 05	-0 14
Btp Mz96	105 55	-
Btp Mz98	110 15	-0 04
Btp Mz03	116 15	-
Btp Ge96	106.00	-
Btp Ge98	111.50	-0 04

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Ge03	118 85	-0 46
Btp Mg96	105 95	+0 05
Cassa Dp-Cp 97	103 20	-0 67
Cct Ecu Feb 94	99 90	+0 3
Cct Ecu Mar 94	99 50	-0.5
Cct Ecu Apr 94	100 05	-
Cct Ecu Mag 94	99.95	+0 45
Cct Ecu Lug 94	101 90	+0.89
Cct Ecu Ago 94	101,50	+0.69
Cct Ecu Ott 94	101 50	-
Cct Ecu Nov 94	103 95	-
Cct Ecu Gen 95	107 00	-
Cct Ecu Mar 95	107 50	-
Cct Ecu Mag 95	105 50	-0 47
Cct Ecu Mag95 1	106.20	-1 21
Cct Ecu Set 95	97 10	-0 1
Cct Ecu 91/96	107 15	-0 09
Cct Gen 94	99 85	-
Cct Feb 94	99 95	-
Cct Mar 94	100 05	-0 05
Cct Mar 94 2	100 10	-0 05
Cct Apr 94	100 15	-0 05
Cct Set 94	100.35	-0.05
Cct Ott 94	101 05	-
Cct Nov 94	100 50	-
Cct Gen 95	100 60	-0 05
Cct Feb 95	101.05	-0 05
Cct Mar 95	100 55	-
Cct Mar 95 2	100 50	-0 1
Cct Apr 95	100 60	+0 1
Cct Mag 95	100 70	-0 05
Cct Mag 95 1	100 60	-0.2
Cct Giu 95	100 95	-0.1
Cct Lug 95	101 45	-0 05
Cct Lug 95 1	100 70	-0 05
Cct Ago 95	101 40	-0.15
Cct Set 95	101 30	-
Cct Set 95 1	100 80	+0 05
Cct Ott 95	101 15	-0 2

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ott 95 1	100 80	-
Cct Nov 95	101.25	-0.14
Cct Nov 95 1	100 85	-
Cct Dic 95	101 10	-0 19
Cct Dic 95 1	101 05	-0 15
Cct Gen 96	101 40	-0 15
Cct Gen 96 2	103.00	-0 58
Cct Gen 96 3	101.20	-0.15
Cct Feb 96	101.70	-0.15
Cct Feb 96 1	101.30	-0 1
Cct Mar 96	101.30	-0 2
Cct Apr 96	101 20	-0 15
Cct Mag 96	101 35	+0 05
Cct Giu 96	101 60	-0 15
Cct Lug 96	101 85	-
Cct Ago 96	101 65	-0 04
Cct Set 96	101 55	-0 04
Cct Ott 96	101 60	-0 04
Cct Nov 96	101 50	-
Cct Dic 96	101.90	+0 25
Cct Gen 97	101 90	+0 05
Cct Feb 97	101 85	-
Cct Feb 97 2	101 50	-0 15
Cct Mar 97	101 35	-0 2
Cct Apr 97	101 10	-0 2
Cct Mag 97	101 50	-0 15
Cct Giu 97	101 85	-0 2
Cct Lug 97	102 10	-0 15
Cct Ago 97	102.20	-0.2
Cct Set 97	102 40	-0 14
Cct Mar 98	101.00	-0 09
Cct Apr 98	101 05	-0 04
Cct Mag 98	101 05	-0.04
Cct Giu 98	101.20	-0 05
Cct Lug 98	101 20	-0 2
Cct Ago 98	101.20	-
Cct Set 98	101 00	-0 1
Cct Ott 98	101 00	-0 15
Cct Nov 98	101 20	-0 05

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Dic 98	101.30	-
Cct Gen 99	101.15	-0.1
Cct Feb 99	101.15	-
Cct Mar 99	101.10	+0.1
Cct Apr 99	101.10	-
Cct Mag 99	101.00	-0.15
Cct Lug94 Au 70	100.30	+0.05
Cct Usl Gen 94	99.60	-
Cct Bh Gen 94	99 60	-
Cct Ecu 91/96	109.85	-0 14
Cct Ecu Mz97	110.20	+0 46
Cct Ecu Mg97	111.50	-2 62
Cct Ag99	101 05	-
Cct Nv99	100 90	0 29
Cct Ge2000	101.00	-0 19
Cct Fb2000	101.25	0 09
Cct Mz2000	100 90	-0 19
Cct Ecu Ot95	109 30	-
Cct Gn99	101 20	0 05
Cct Ecu St95	107 90	+0 34
Cct Ecu Fb96	106 75	-0 47
Cct Mg2000	101 15	0 05
Cct Gn2000	101.35	+0 1
Cto Giu 95	104 40	+0 05
Cto Giu 95 2	104 80	-0 05
Cto Lug 95	105 05	0 05
Cto Ago 95	105 10	-0 1
Cto Set 95	105 65	+0 14
Cto Ott 95	106 10	-
Cto Nov 95	106 10	-
Cto Dic 95	107 50	-0 28
Cto Gen 96	107.05	-
Cto Feb 96	107.20	+0 33
Cto Mag 96	107 55	-0 09
Cto Giu 96	107.95	-
Cto Set 96	108.75	-0 13
Cto Nov 96	109 50	-0 04
Cto Gen 97	110 05	-0 09
Cto Apr 97	110 80	-0 09

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb Valtel 94	142 00	+1 35
Cb. Saffa 91-96	102.80	+0.09
Cb. Saffa R 91-96	102 05	+0.29
CentroBam 92-96	114 50	-
Ciga 88/95		-
Opere Nba 87-93		-
Euromobiliare 86		-
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met. Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr 89/95	110.10	+1 00
Italgas 90/96		-
Mediob Cir Rnc	109 45	+0.04
Mediob Fid.Vetraria	99 60	-0 05
Mediob Franco Tosi	100 50	-0 19
Mediob Italmob Ris	121.20	-0.24
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	108 60	-0 82
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	109 65	-0 49
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	97 05	-
Mediob Alleanza	132 70	-
Pirelli Spa	115.40	-0 25
Saffa 87/97	100 00	+0 50
Serfi 90-95	104 50	+2 55

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1697.65	1687.06
Ecu	1878.45	1884 95
Marco	964 25	969 30
Fr Francese	284 41	285 63
Sterlina	2515 41	2518 78
Fiorino	860 79	865 03
Fr Belga	46 796	47 020
Peseta	11 933	11.967
Cor Danese	248.43	249 66
L Irlandese	2408.29	2417.39
Dracma	6 710	6 736
Escudo	9 613	9 638
D Canadese	1266 43	1269 13
Yen	15 596	15 568
Fr Svizzero	1154 08	1161 49
Scellino	137 16	137 87
Cor Norvegese	224.75	225 69
Cor Svedese	212.98	214.54
M Finlandese	301 54	304 80
Australiano	1213.82	1205 74

BORSE ESTERE

New York	-0,69%
Londra	-1,62%
Francoforte	-2,75%
Parigi	-1,81%
Zurigo	-2,43%
Tokio	-1,41%

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	20950	21000
Argento (per kg.)	291000	292300
Sterlina vc	151000	160000
Sterlina nc(ante 74)	153000	163000
Sterlina nc(post 74)	152000	162000
Krugerrand	650000	710000
50 Pes Messicani	780000	850000
20 Dollari Liberty	680000	760000
Marengo Svizzero	121000	128000
Marengo Italiano	123000	130000
Marengo Belga	120000	125000
Marengo Francese	121000	127000

DOPO IL VENERDI' «QUASI» NERO

Wall Street, affari d'oro

LOS ANGELES — Grande attesa per l'andamento di Wall Street dopo la giornata di ieri in tutte le Borse europee.

Apple, Ibm, Ford, Chrysler, At&t, Bank of America: le blue chips, ovverossia i titoli guida che decidono l'andamento del mercato della borsa sono andati tutti al rialzo, chiarendo subito che l'economia americana è sana, e la ripresa economica internazionale è un dato finanziario reale. Alle nove del mattino di lunedì, all'apertura, Wall Street si è preparata per la grande battaglia. Ordini di vendita dovunque, proveniente da ogni parte degli Usa, soprattutto da parte dei piccoli investitori spaventati, dei brokers giovani, delle piccole società di transazione.

Verso le undici del mattino il mercato ha recuperato in parte ma rimaneva sempre debole. Alle undici e trenta ora di New York, i titoli quotati in borsa erano, nella percentuale del 74%, in discesa. Facce depresse, musi lunghi, e azzardate previsioni di chi sosteneva si stava per assistere a un crollo come quello del 1929. Chi non conosce il meccanismo psicologico dei giocatori di borsa, non sa quanta emotività ci sia in questo pazzesco giuoco finanziario. La gente perde la testa con una impressionante facilità, sia quando la borsa tira che quando cala.

La paura degli investitori derivava soprattutto dal fatto che i grossi agenti, le grandi corporation del gioco in borsa, erano assenti dalla contrattazione. «È un chiaro segnale della debolezza del mercato» ha commentato un giovane analista intervistato in televisione «i grossi brokers preferiscono prendere tempo per non perdere ancora di più e vedere se c'è la possibilità di andare pari».

All'una e mezzo del pomeriggio, come al solito, sono andati tutti al bar per il lunch-time, la mezz'oretta nella quale la borsa si rilassa un attimo in attesa della chiusura finale del pomeriggio, quando si decidono gli affari e l'indice si ferma al suono della campanella. All'una e cinquantanove, la borsa era su di 2 punti, corrispondente allo 0,09%. In pratica un contenimento con la tendenza a perdere. Esattamente alle 2 in punto, con una mossa contemporanea — che è scattata con fulmineo tempismo e precisione — le sette società di cambio più importanti del mondo hanno iniziato ad acquistare. Dopo tre minuti la borsa è salita di 6 punti; dopo un quarto d'ora di 12; dopo venti minuti aveva recuperato 32 punti, pari all'1% del listino.

Apple da 29 1/2 è passata in quaranta minuti a 37$ ad azione. Ibm da 52 a 56; Chrysler da 51 a 60. I grandi clienti hanno fatto affari d'oro mentre i giovani speculatori che seguitavano a vendere assistevano allibiti al movimento del mercato vedendosi sfumare l'opportunità di fare affari. Quando sono entrati nel mercato seguendo l'onda (alle due e mezza del pomeriggio) era troppo tardi. Sufficiente per lanciare l'indice ancora più in alto e raccogliere le briciole lasciate sul campo. «Questi ragazzi mi fanno addirittura pena» ha commentato Jerry Salomon, cinquantaquattro anni di presenza a Wall Street «credono che la borsa sia Disneyland o le montagne russe, non sanno che è la guerra. Venerdì abbiamo capito tutti che stavamo alla vigilia di affari d'oro. I ragazzi vendevano a man a man bassa. L'unico problema era stabilire quando entrare: se alle 2 del pomeriggio o alle 2 e un quarto, quando i bambini salgono su dal bar con l'ascensore. Abbiamo acquistato titoli d'oro a quattro lire che i giovani brocker ci buttavano in faccia con aria sprezzante».

Sergio Di Cori

MONDO BANCARIO

Bnl, Cantoni si sospende

Secondo fonti ufficiose, Bankitalia avrebbe mosso obiezioni circa la concessione di finanziame[nti] alla Mandelli, azienda meccanica recentemente commissariata. In una nota diramata dalla Bnl si fa invece riferimento a questioni di carattere giudiziario-urbanistico, che non coinvolgerebbero la banca ma soltanto Cantoni.

ROMA — Giampiero Cantoni si è «autosospeso» dall' incarico di presidente della Banca Nazionale del Lavoro, con motivazioni di correttezza professionale in seguito a rilievi della Banca d' Italia su finanziamenti dell' Istituto. I poteri dovrebbero passare all' attuale vicepresidente di BNL Rodolfo Rinaldi. Giampiero Cantoni è presidente della Banca Nazionale del Lavoro dal 1989, anno in cui venne chiamato alla guida dell'istituto nella difficile fase del dopoAtlanta. Lo scandalo dei finanziamenti irregolari all'Irak fatti dalla filiale americana della Bnl aveva comportato infatti un cambio della guardia ai vertici della banca. Nato a Milano nel 1939, Cantoni è laureato in Economia alla Bocconi di Milano ed è stato dal 1983 al 1989 presidente dell'Ibi, l'Istituto Bancario Italiano controllato al 70% dalla Cariplo, della «Lombardia Fincapital», ha fatto parte del consiglio d'amministrazione della Saipem ed è stato vice presidente del Mediocredito Centrale e della Finanziaria Italiana di Partecipazioni.

Un riferimento a comunicazioni di Bankitalia è contenuto nel comunicato ufficiale sull' autosospensione di Cantoni. Alcune fonti finanziarie hanno ipotizzato (ma mancano conferme da parte dell' Istituto) che tali comunicazioni potrebbero fare riferimento all' utilizzo di finanziamenti del gruppo BNL alla società meccanica 'Mandelli«, il cui presidente Giancarlo Mandelli è morto qualche settimana fa e che la scorsa settimana è stata commissariata dal ministero dell' industria base alla »legge Pro[di]« sulle imprese in crisi. [La] decisione di autososp[en]sione del presidente [del]la BNL, Giampiero C[an]toni - si legge in una [no]ta ufficiale diffusa al [ter]mine della riunione [del] consiglio di amminis[tra]zione - è stata p[resa] «pur non ricorrendo [al]cuno degli estremi pr[evi]sti dalle vigenti norm[ati]ve». L' autosospensio[ne] dagli organi sociali [del] gruppo BNL riflette - [come] spiega nella nota - [un] sentito e doveroso rigo[re] nel comportamento d[e]ontologico avvertito [in] relazione ad una spont[a]nea comunicazione res[a] alla magistratura milan[e]se ed attualmente al v[a]glio della stessa per rif[e]rire tutti gli elementi [a] sua conoscenza su fat[ti] urbanistici del comun[e] di Segrate che vedon[o] coinvolti numerosi a[m]ministratore comun[ali] ed imprenditori. Tali f[at]ti sono personali e as[so]lutamente estranei, s[ot]to ogni profilo, alla ba[n]ca» e concernono il c[o]mune dove abita la fam[i]glia di Cantoni in una c[a]scina con annessi terr[e]ni agricoli. «Lo stes[so] sentimento di rigore [-] prosegue la nota - è st[a]to presente con rife[ri]mento all' esame di co[]municazioni della Ban[ca] d' Italia; al riguardo [il] presidente desidera, ne[l]lo spirito di piena trasp[a]renza che ha costan[te]mente guidato la [sua] azione, consentire [agli] organi aziendali di pro[se]guire la propria attiv[ità]. Cantoni ha infine info[r]mato il consiglio di am[]ministrazione «che è su[o] intendimento anticipa[re] di qualche mese la sc[a]denza del proprio man[]dato», con riferimento a[l]la data dell' approvazio[]ne del bilancio 1993».

SI E' INIZIATA A ROMA LA TRATTATIVA GOVERNO-AZIENDA

Seleco, si va avanti tra mille voci

I dipendenti potrebbero dormire sogni tranquilli - Rossignolo mette 14 miliardi?

Carlo Azeglio Ciampi

Gianmario Rossignolo

PORDENONE — La riunione romana per il futuro della Seleco è iniziata nel tardo pomeriggio. Al tavolo delle trattative, uno di fronte all'altro, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Maccanico e Gianmario Rossignolo, azionista privato di riferimento.

Ad arrichire le presenze dei rappresentanti della Destra Tagliamento il pidiessino Gasparotto e Michelangelo Agrusti (Ppi, parlamentari. Rossignolo ha così potuto presentare a Maccanico il piano per la ricapitalizzazione della Seleco, uno «scacciaguai» che dovrebbe consentire ai 1700 «diretti» di Vallenoncello e ai restanti 1300 dell'indotto di dormire sonni tranquilli.

Secondo indiscrezioni Rossignolo si sarebbe impegnato a intervenire nella ricapitalizzazione complessiva di 45 miliardi con un apporto di 14 miliardi.

E' spuntata anche una succosa novità, il Credit Lyonnais, l'istituto che coprirebbe in quota dell'azionista di riferimento. Ma in tarda serata è giunta la secca smentita di Agrasti.

«L'incubo con Maccanico ha riferito il parlamentare è stato estremamente costruttivo. Questa sera — ieri per chi legge continueranno gli incontri al fine di poter incontrare domani (oggi ndr.) alle 18 il presidente del consiglio Ciampi.

Tutto il resto è invenzione». Le cosiddette invenzioni hanno tra l'altro riferito di un ingresso Friulia, la finanziaria regionale, pari a 12/13 miliardi, 8 dal governo maltese (dove la Seleco ha uno stabilimento) a 10 da un pool di banche locali presumibilmente capitanate dalla Popolare Friuladria.

Il piano di Rossignolo — sono sempre fonti non confermate provenienti da palazzo Chigi non dovrebbe avere ripercussioni sul fronte occupazionale. A tal proposito non è detto però che quanto già previsto per gli stabilimenti di Pordenone non debba essere in qualche modo rivisto. Come al solito, anche in questo caso, manca la chiarezza.

E cìè già chi ha cominciato a fare del baccano: ieri, tra le tante note di cronaca, non è mancata una netta presa di posizione della sezione nazionale Friuli della Lega Nord, estremamente polemica — e in questo largamente supportata — da quanto avviato a Roma per la salvezza dell'azienda pordenonese.

«Per contrastare il pericolo che dietro la manovra di salvataggio della Seleco si legge in una nota della segreteria politica — si nascondano in realtà giochi finanziari poco chiari, oltre duecento imprenditori sono scesi in campo e hanno deciso di chiedere al governo Ciampi gli stessi trattamenti riservati all'azienda di Vallenoncello».

Si parla poi della conseguenza sul piano pratico: «Ora si sta assistendo al tentativo — affermano i leghisti — di far ricadere il peso del risanamento sul patrimonio pubblico, spingendo la regionale Friulia a tirar fuori 40 milardi. Un'altra fonte, un altro dato...

Massimo Boni

A CONTESTARE IL PROVVEDIMENTO SONO STATI I COBAS

Arese, il pretore revoca la «cassa»

Riconosciuto il comportamento anti-sindacale della Fiat, che ricorrerà in appello

ROMA — Il pretore di Milano ha annullato il provvedimento di cassa integrazione per 2.300 dipendenti dell'Alfa Romeo di Arese. La Fiat lo aveva comunicato ai lavoratori il 7 gennaio scorso.

Il ricorso è stato presentato dai Cobas dello stabilimento del gruppo di Corso Marconi per il quale, nel piano di ristrutturazione, è previsto un ridimensionamento della produzione. Il pretore ha dato ragione ai comitati di base della fabbrica. Ha riconosciuto, in base all'articolo 28, il comportamento antisindacale dell'azienda.

Il provvedimento di cassa integrazione a zero ore, infatti, contrasterebbe con l'accordo raggiunto tra Fiat e sindacati il 23 giugno del 1993 in base al quale la cassa integrazione avrebbe dovuto essere applicata con un sistema settimanale o plurisettimanale. La sentenza, quindi, ordina all'azienda di revocare il provvedimento che avrebbe dovuto continuare fino alla fine di giugno del '94.

Una analoga inziativa di ricorso è stata presentata anche da Fiom, Fim e Uilm di Milano, mentre la Fiom di Torino ha inviato una lettera all'azienda con la quale, a sua volta, contesta la legittimità dei provvedimenti anche per operai e impiegati dell'area torinese.

La decisione del pretore di Milano non sembra suscitare particolari reazioni da parte della casa

Gianni Agnelli

automobilistica. Con ogni probabilità la Fiat ricorrerà in appello. E, guardando alla storia del gruppo, nelle azioni di ricorso la ragione è quasi sempre stata dalla parte di Corso Marconi.

La trattativa, poi, non dovrebbe subire nuove battute di arresto per l'incidente di percorso. La Fiat, anzi, continua a sottolineare la volontà di riprendere il Il ricorso è stato presentato dai Cobas dello stabilimento del gruppo di Corso Marconi per il quale, nel piano di ristrutturazione, è previsto un ridimensionamento della produzione. Il pretore ha dato ragione ai comitati di base della fabbrica. Ha riconosciuto, in base all'articolo 28, il comportamento antisindacale dell'azienda.

Il provvedimento di cassa integrazione a zero ore, infatti, contrasterebbe con l'accordo raggiunto tra Fiat e sindacati il 23 giugno del 1993 in base al quale la cassa integrazione avrebbe dovuto essere applicata con un sistema settimanale o plurisettimanale. La sentenza, quindi, ordina all'azienda di revocare il provvedimento che avrebbe dovuto continuare fino alla fine di giugno del '94.

Una analoga inziativa di ricorso è stata presentata anche da Fiom, Fim e Uilm di Milano, mentre la Fiom di Torino ha inviato una lettera all'azienda con la quale, a sua volta, contesta la legittimità dei provvedimenti anche per operai e impiegati dell'area torinese.

La decisione del pretore di Milano non sembra suscitare particolari reazioni da parte della casa automobilistica. Con ogni probabilità la Fiat ricorrerà in appello. E, guardando alla storia del gruppo, nelle azioni di ricorso la ragione è quasi sempre stata dalla parte di Corso Marconi.

La trattativa, poi, non dovrebbe subire nuove battute di arresto per l'incidente di percorso. La Fiat, anzi, continua a sottolineare la volontà di riprendere il dialogo al più presto. Tra l'altro i Cobas non sono rappresentativi perchè non siedono al tavolo del negoziato come i sindacati confederali.

STA PER RIPRENDERE LA TRATTATIVA FIAT

Ecco come funzionano i contratti di solidarietà

ROMA — In settimana la trattativa tra Fiat e sindacati dovrebbe decollare nuovamente. Ma «segnali per ora non ce ne sono», avvertono i sindacati. Tuttavia il tentativo di trovare spazio alla produzione di auto elettriche, e quindi favorire la ripresa del dialogo, va avanti. Oggi a Milano ci sarà un incontro tra i presidenti delle regioni più colpite dalla crisi del gruppo (Lombardia, Piemonte, Campania), i sindaci di Milano, Torino, Napoli e i segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm.

I sindacati, però, non puntano solo alla organizzazione di nuove forme produttive. Chiedono, pretendono che la Fiat prenda in seria considerazione (in una parola li applichi) i contratti di solidarietà. L'azienda non si è mai detta contraria. Ma non c'è stato il tempo sufficiente per discuterne seriamente. Il negoziato, infatti, si è interrotto troppo presto.

I nuovi ammortizzatori sociali sono venuti fuori durante la trattativa sul costo del lavoro, conclusa il luglio scorso. E sono stati messi nero su bianco parecchi mesi più tardi.

Salutati con favore dai sindacati i contratti di solidarietà sono una alternativa alla disoccupazione e alla cassa integrazione. In pratica l'impresa in difficoltà può decidere di «salvare» i suoi lavoratori riducendo loro l'orario di lavoro (mediamente tra il 20% e il 40%) e distribuendo una busta paga conseguente. La perdita salariale è compensata per metà dall'Inps e per un quarto da un contributo dello Stato.

Per quanto riguarda la Fiat, spiega Natale Forlani della Cisl, «potrebbero essere utilizzati per buona parte dei 10 mila lavoratori in esubero congiunturale», ossia legati all'andamento del mercato e destinati a rientrare in azienda. Emblematico è il caso dell'Olivetti che, applicando i contratti di solidarietà, ha permesso a 850 dipendenti di conservare il posto.

Negli ultimi quattro mesi sono stati quasi 17.000, in oltre 400 imprese, i lavoratori «salvati» con i nuovi ammortizzatori sociali. I casi aziendali in cui è stato fatto ricorso ai contratti di solidarietà sono per il 40% nel settore metalmeccanico, per il 26% in quello dei tessili, per il 10% in quello dell'edilizia e per l'8% in quello dei chimici.

Oltre 267 accordi dei 400 globalmente analizzati dalla Cisl, riguardano piccole imprese (al di sotto dei 100 dipendenti), dove il tasso di solidarietà (impiegati in contratto di solidarietà sul totale dei dipendenti) arriva anche al 95-100%.

La parte del leone l'ha fatta la Lombardia, con 6.500 persone che continuano a lavorare. Seguono il Piemonte (2.700), l'Emilia (1.100) e il Veneto (1.050). E' al Nord, quindi, che l'utilizzo dei contratti di solidarietà ha avuto più successo: nelle regioni dell'Italia settentrionale è stato salvato il 79% dei 16.914 posti di lavoro mantenuti in vita. Se sono così realmente efficaci perchè non vengono utilizzati di più i contratti di solidarietà? Sul successo dei nuovi ammortizzatori sociali «pesa l'indeterminatezza delle risore finanziarie a carico dello Stato spiega Forlani - se il governo non assolve ai suoi impegni richiamo di fare un buco nell'acqua. Malagrado fossero stati messi a disposizione 150 miliardi, comunque insufficienti, lo Stato non ha ancora pagato un contratto».

TROPPI PREPENSIONAMENTI

L'Inps rischia il collasso Una nuova manovra?

L'allarme viene da Coloni, sottosegretario al Tesoro: «All'origine di tutto c'è una pesante incertezza»

ROMA — L'allarme arriva dal Tesoro: la crisi economica e l'incertezza sul fronte previdenziale spinge la gente ad andare in pensione. Pesa anche il massiccio ricorso alla cassa integrazione. E i conti dell'Inps rischiano di saltare.

I conti della previdenza non tornano.

L'Inps sta per collassare sotto i colpi della corsa al pensionamento anticipato, dei prepensionamenti decisi dal governo, della cassa integrazione. Al prossimo governo il compito di porvi rimedio. Con una manovrina di aggiustamento il prossimo giugno. L'allarme arriva dal ministero del Tesoro. Il sottosegretario Sergio Coloni non ha dubbi: «Se continua così non sarà più sufficiente un semplice assestamento di bilancio per venire incontro alle esigenze di cassa dell'Ente».

In sostanza l'Inps è stato penalizzato fortemente dall'andamento economico «che da una parte ha fatto diminuire le entrate contributive e dall'altra ha appesantito la voce cassa integrazione».

Secondo Coloni «una correzione dei conti pubblici a metà anno si renderà necessaria. Non si tratta certamente di previsioni sbagliate, ma di aggiustamenti tecnici in corso d'anno che, se sono fisiologici si fronteggiano con un semplice assestamento di bilancio, se, invece, sono patologici necessitano di una manovrina».

A rendere difficile la situazione è anche il cumulo del pensionamenti bloccati per tutto il '93: gli ultimi dati sulla richiesta di pensionamento anticipato all'indomani della fine del congelamento, parlano di una crescita esponenziale delle domande che sono passate nel dicembre scorso da 38 mila a 113 mila.

«All'origine di tutto spiega Coloni - c'è il pesante clima di incertezza che aleggia sul fronte previdenziale e che incentiva una vera e propria corsa alla richiesta di pensionamento nonostante i disincentivi i[n]seriti dal governo».

Secondo il sottosegr[e]tario al Tesoro «la gen[te] pensa che il prossi[mo] anno le pensioni sara[n]no ancora nel miri[no] dell'esecutivo. Ma [io] credo che, alla lunga, [la] copertura di chi con[ti]nuerà a lavorare sar[à] sempre più elevata [di] chi decide di andare [in] pensione e comunqu[e] non inferiore al merc[a]to».

Qualche dato. I 11[] mila futuri pension[ati] vivono sopratutto [al] Nord. E' la Lombardia [a] guidare la classifica co[n] 30.408 domande, segu[i]ta dall'Emilia-Romagna con 18 mila richieste [e] dal Piemonte e dal Ven[e]to con circa 12 mila do[]mande. La voglia di an[]dare in pensione c'è an[]che nel '94.

Un'indagine territoria[]le condotta nell'area pie[]montese conferma [la] tendenza all'esodo: [dal] primo gennaio ad ogg[i] altre 8.500 domande, pa[]ri al 17,8 per cento dell[e] 47.600 pensioni di an[]zianità attese in tutt[o] l'anno.

UNA SCHIARITA PER LA TRIESTINA FTA E PER DUE STABILIMENTI NEL PORDENONESE

Olcese, ecco i nuovi soci

Alla Compagnie Financiere di Anversa si sono aggiunti la Trapp and Wirth e la Raumer

MILANO — La banca d'affari americana Trapp and Wirth, la Raumer, che produce filati a Vicenza, un altro imprenditore tessile lombardo di maggiori dimensioni ma ancora sconosciuto, oltre alla già nota Compagnie financiere d'Anvers sa. Sono alcuni dei nuovi soci del Cotonificio Olcese-Veneziano (nella nostra regione Fta di Trieste, Tessitura di Pordenone, Filati e Pettinati di Fiume Veneto) raccolti sotto l'ombrello della finanziaria lussemburghese e resi noti ieri nel corso delle assemblee che hanno approvato le operazioni sul capitale e rinnovato il consiglio. I nuovi amministratori, designati dalla Compagnie d'Anvers grazie al suo 47,36%, sono Giuseppe Duso, Tullio Muraro, Peter Wirth, Paolo Mettel e Ampelio Raumer. I primi due rappresentano la continuita' della gestione: Duso fino ad oggi è stato amministratore delegato e Muraro direttore generale. Mettel (amministratore delegato dell'Anvers) e Raumer saranno rispettivamente presidente e amministratore delegato. «Ci saranno altri soci — ha affermato il neo presidente Paolo Mettel — ma il punto di riferimento unico sarà la Compagnie financiere d'Anvers», che risulta controllata dalla Trapp and Wirth. «L'azionariato alla fine sarà diviso tra un 60% di soci finanziari e un 40 di soci industriali — ha aggiunto Mettel — mentre siamo in attesa di un altro azionista industriale», di cui non ha voluto rivelare il nome. Si tratterebbe di un tessile «lombardo», che secondo fonti sindacali potrebbe essere rintracciato tra i gruppi Inghirami, Zucchi o Manifattura di Legnano. L'amministratoredelegato di quest'ultima, Achille Roncoroni, ha tuttavia smentito una sua partecipazione. Intenzione della nuova maggioranza è comunque di investire nel '94 nell'Olcese «almeno 40 miliardi», oltre agli esborsi legati alle operazioni di acquisto. «L'Olcese rimarrà italiana», ha concluso Mettel, mentre potrebbe invece uscire dalla borsa. L'assemblea, con il voto a favore del nuovo socio di maggioranza, ha approvato le operazioni sul capitale (azzeramento e ricostituzione a 35,6 miliardi con l'emissione di 8 nuove azioni ogni 5 vecchie a 1.716 lire l'una) e la finanziaria lussemburghese ha dato la disponibilità a sottoscriverlo, dichiarazione che dovrebbe evitare i rischi di un rifiuto dell'omologa da parte del Tribunale. Dovranno invece essere sciolti i nodi dell'Opa obbligatoria. Il vecchio capitale risulta azzerato, e così sembrerebbe profilarsi la possibilità di un'offerta sui diritti di opzione. Tema spinoso considerando che dato l'ultimo prezzo rilevato dei titoli Olcese (300 lire) e il prezzo di emissione delle nuove azioni (1.761 lire), il diritto avrebbe valore negativo. Un altro punto finanziariò controverso riguarda il contestato possesso delle azioni Olcese (il 9,47%) in mano al liquidatore Trevitex, Angelo Casò. I titoli, ha affermato Mettel, sono già stati acquistati dalla Compagnie financiere d'Anvers. La Swiss Bank, che li ha ceduti, afferma che essi sarebbero di sua proprietà essendo il frutto della conversione di un prestito obbligazionario su cui vantava un pegno. In assemblea Casò (assistito dall'avvocato Carlo D'Urso) ha rinunciato al voto «solo — ha affermato — per consentire la ricapitalizzazione dell'Olcese». Ieri i lavoratori Olcese hanno scioperato. I sindacati prenderanno contatto venerdì prossimo con il nuovo consiglio di amministrazione.

NEL BIENNIO '91 - '92 A FAVORE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

«Trasferiti» dallo Stato 6600 miliardi

Si tratta di circa 5 milioni e mezzo per abitante - Il 50% riguarda il settore sanitario

TRIESTE — Nel biennio 1991-'92, gli impegni a carico del bilancio dello Stato riguardanti trasferimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia sono ammontati complessivamente a 6.619 miliardi di lire: 3.403 miliardi nell'esercizio finanziario 1991 e 3.216 miliardi nel '92 (nel quale è stata registrata una riduzione del 5,5 per cento, rispetto all'anno precedente). È quanto emerge da una statistica elaborata dal Servizio programmazione risorse finanziarie dell'Ufficio di piano regionale, sulla scorta di dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato del ministero del Tesoro.

L'aliquota maggiore di tali trasferimenti — pari in valori assoluti a 3.002 miliardi di lire, cioè al 49,9 per cento del totale — era costituita dalla quota corrente del Fondo sanitario nazionale, mentre il 45,2 per cento (vale a dire, 3.002 miliardi) era rappresentato dai tributi erariali devoluti alla Regione, 279 miliardi da assegnazioni in conto capitale e 38 miliardi da altre assegnazioni correnti.

Commisurato alla popolazione residente, l'ammontare complessivo dei trasferimenti corrisponde a un'assegnazione pari a 5 milioni 527 mila lire, in media, nel biennio, per abitante; superiore alla media nazionale.

Tra le cinque Regioni a statuto speciale, che svolgono varie attività delegate da Roma, il Friuli-Venezia Giulia si colloca all'ultimo posto.

Peraltro, qualora si esamini la graduatoria delle venti regioni italiane basata sul rapporto «trasferimenti-abitanti», riportata nella tabella, si constata che, tra le cinque regioni a statuto speciale (cioè la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Sicilia, la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia), la nostra regione occupa l'ultimo posto, essendo preceduta, con valori «pro capite» sensibilmente più elevati, rispettivamente dalla Valle d'Aosta (con 15 milioni 629 mila lire, in media, per abitante), Trentino-Alto Adige (13 milioni 96 mila), Sardegna (6 milioni 398 mila) e Sicilia, con 5 milioni 655 mila lire «pro capite». Queste due regioni, inoltre, godono, a norma dei rispettivi statuti, di consistenti dotazioni di fondi speciali, quali il Fondo di solidarietà della Sicilia e il Fondo per il finanziamento del piano di rinascita della Sardegna, che — in via permanente — assicurano loro una considerevole disponibilità e capacità di spesa nel campo degli interventi in conto capitale.

Quindi, dopo il Friuli-Venezia Giulia, vengono — ragguardevolmente distaccate — tutte le regioni a statuto ordinario e precisamente, nell'ordine, la Liguria (con 3 milioni 931 mila lire per abitante), la Calabria, il Lazio, il Molise, l'Emilia-Romagna e l'Umbria. In fondo alla graduatoria figurano, invece, la Campania e la Puglia, rispettivamente con 3 milioni 242 mila e 3 milioni 217 mila lire per abitante.

Ai fini di una corretta valutazione di questi dati, va ricordato che le regioni a statuto speciale svolgono varie attività delegate, che in quelle a statuto ordinario rientrano nelle competenze dello Stato; e il cui espletamento comporta impegni finanziari anche di ragguardevole entità, con la conseguente necessità di maggiori trasferimenti finanziari da parte dello Stato.

In tale senso, interventi sono stati effettuati — anche recentemente — dalle autorità regionali e dai parlamentari locali, presso il ministero del Tesoro.

Peraltro, il presidente del Consiglio, Ciampi, in linea con il clima di austerità e con l'esigenza di un contenimento della spesa pubblica, ha chiesto alle Regioni «il massimo dell'impegno nella difficile, ma non più rinviabile, operazione di riqualificazione della spesa e di eliminazione delle aree di spreco e irrazionalità.

Giovanni Palladini

COSA C'E' DIETRO ALLE PAROLE?

Le scelte politiche per l'economia

TRIESTE — «Perché non possiamo non dirci liberaldemocratici» viene voglia di dire in questi giorni, parafrasando il vecchio Croce. Ma il padre dell'idealismo italiano guarderebbe con sospetto la tendenza contemporanea di leggere la trasformazione della società attraverso le lenti dell'economia. Eppure, nella fase attuale, la discriminante economica rimane essenziale per capire cosa si nasconde dietro alle parole della politica. Nel passato, in teoria, le cose erano chiare: la «destra» (i conservatori europei) perseguiva ostinatamente il «liberismo», compresa la privatizzazione dei servizi sociali; la «sinistra» (il laburismo o la socialdemocrazia tedesca e francese), tentava di conciliare lo «stato sociale» con il libero mercato. Poi è arrivata la crisi economica mondiale e le ricette tradizionali («keynesismo» alla Modigliani e liberismo alla Friedman) si sono consumate.

In Italia si sono usate per anni le stesse parole, ma nei fatti le cose sono andate ben diversamente (e non solo a causa di Tangentopoli). Autorevoli economisti oggi ammettono che nel nostro paese il «liberismo» non è mai esistito, anzi siamo l'ultimo dei paesi a «socialismo reale», e anche se la sinistra non ha mai governato.

E adesso? la seconda Repubblica, almeno dal punto di vista economico (e quindi controllabile o «falsificabile» come vuole Popper) ci regalerà la chiarezza necessaria per individuare delle soluzioni operative? La risposta, per il momento, è affidata a quanto dicono i vari partiti (vecchi e nuovi), ma si fa una certa fatica a cogliere programmi concreti, e scelte precise (le indicazioni sono apparse sui mass media nazionali).

Cosa significa destra centro o sinistra

L'impressione è che quasi tutti «stringano al centro». Antonio Martino, allievo di Friedman e teorico di «Forza Italia» non crede alle «manovre» governative per riequilibrare l'ulteriore sfondamento previsto (di 10-15 mila miliardi) del fabbisogno statale: «Il problema non sono le manovre — dichiara — perché è la logica del sistema che è sbagliata e così non si risolve nulla». Ma alla fine che si dovrà fare? Consolidare in qualche modo il debito pubblico? Neanche per idea. «No — taglia corto Martino — sono assolutamente contrario a ipotesi del genere». Ed è logico per un «liberista doc». E la sua posizione si riflette anche sulla Lega Nord: la pressione fiscale resterà uguale — dice Giancarlo Pagliarini, responsabile economico della Lega — ma cambieranno i flussi, nessuna misura straordinaria, invece, per il debito pubblico ma "misure strutturali"». Meno scontata la posizione della «sinistra», o della sua componente progressista, sugli stessi argomenti. Ci sono pericoli di un consolidamento del debito pubblico con i «progressisti» al governo? Soluzioni «impraticabili, costose, e controproducenti» dice Vincesco Visco del Pds; «non ha senso economico», conferma Giorgio Ruffolo per Alleanza democratica. Quasi sulle stesse posizioni anche l'ex Dc ora Partito popolare, per cui non ci devono essere nuove manovre e il consolidamento del debito pubblico per il «popolare» Roberto Pinza, è «una sciocchezza», e Mario Baldassarri, dei patti di Segni, ricorda che l'unico in Italia a fare un operazione del genere fu Mussolini con risultati disastrosi. Tutti d'accordo, quindi, salvo il paradosso che molte di queste forze si troveranno su fronti politici opposti. E le ali estreme dello schieramento? Rifondazione, per bocca di Famiano Crucianelli, difende l'ortodossia delineando uno scenario di riduzione delle spese militari e l'imposizione di una «tassa ecologica» che colpisca i consumi energetici, mentre il consolidamento del debito pubblico è «improponibile», almeno in questa fase politico-storica.

Alleanza nazionale, invece, si affida alla «corrente di fiducia» che si creerà se vince la destra. Sul debito pubblico la posizione di Alleanza nazionale non è del tutto granitica e sembra sorpassare a sinistra (o a destra?) gli stessi neocomunisti: «Non è opportuno consolidare il debito — afferma Maurizio Gasparri — ma non bisogna neanche fare eccessiva demagogia al contrario». Sulle privatizzazioni il coro è quasi unanime con un distinguo da parte dei neocomunisti («perché vendere — dicono — ciò che funziona?»), sull'assistenzialismo pure, ma le indicazioni diventano nebulose sui rimedi alla disoccupazione. Per i «liberisti» è un male necessario e la soluzione è rimandata alla ripresa economica, per i «progressisti» (orfani di Keynes) bisogna ricercare nuove soluzioni, magari come hanno fatto alla Volkswagen. Bertinotti (Rifondazione comunista) invece conferma un antico assioma della sinistra: «Lavorare meno, ma a parità di salario».

Alla fine, comunque vada, c'è un futuro «liberaldemocratico» nell'economia italiana? Forse sì, ma l'economia reale, in cerca di rilancio nei prossimi mesi, non si accontenterà più di parole.

Franco Del Campo

PORTO DI GENOVA

Terminal «multipurpose», non si trova l'accordo

GENOVA — Per il porto di Genova è svanita ieri in modo definitivo la possibilità di acquisire un nuovo traffico della portata di circa 250 mila contenitori all'anno.

«Lo scalo ligure è ancora sotto sequestro» ha commentato con amarezza l'armatore Ignazio Messina criticando l'operato della Culmv (compagnia dei lavoratori portuali) e delle organizzazioni sindacali, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare le ragioni del suo rifiuto a gestire, come prospettato dal Consorzio del porto, il terminal multipurpose (tre moli) in «coabitazione» con la «Spinola terminal», la società guidata dalla Compagnia dei portuali. Secondo i fratelli Messina il terminal era divisibile in due distinti settori ma i rappresentanti dello Spinola non hanno mai voluto accettare questa ipotesi che tra l'altro era stata anche prospettata dal Cap. «Non abbiamo accettato l'ipotesi di lavorare sui tre moli in condominio con la Spinola — ha precisato l'armatore — perchè in mancanza di regole precise il rischio di conflitti è continuo e non vi era neppure la certezza, di giorno in giorno, in che zona del terminal andare ad operare». «La nostra offerta di traffico — ha poi aggiunto Ignazio Messina — si basava su dati certi, su nostri clienti già acquisiti, mentre il movimento prospettato dalla Spinola (160 mila contenitori) non è stato garantito da nessun dato concreto».

Messina non accetta di «coabitare» con la Culmv

Le tre banchine del terminal «multipurpose» rappresentano l'ultima porzione del porto genovese in palio per la privatizzazione. Il Cap aveva proposto due distinte licenze ed era pronto ad assumersi controllo e regia dei moli del «multipurpose».

DOMANI A TRIESTE RIUNIONE DELL'UFI

Nell'avvenire delle fiere cooperazione e formazione

TRIESTE — Si parlerà di cooperazione domani alle 10 alla Fiera di Trieste. La città è stata infatti prescelta quale sede per lo svolgimento della riunione del Comitato per la cooperazione dell'Unione delle fiere internazionali (Ufi), organismo che raggruppa 161 organizzazioni fieristiche di tutto il mondo per un totale di 466 manifestazioni generali e/o specializzate. Del comitato fanno parte in qualità di presidente e coordinatore Mathias Treinen, amministratore e direttore della Società delle fiere internazionali di Lussemburgo e vicepresidente dell'Ufi, ed inoltre i rappresentanti delle organizzazioni fieristiche di Berlino, Kuwait, Stoccolma, Leipzig, Rimini, Teheran, Baghdad, Novi Sad, Bratislava, Nuova Delhi - Bombay, Marsiglia, Giakarta, Kinshasa, Barcellona, Amburgo e Trieste. L'ente Fiera di Trieste — informa un comunicato — è l'unica nella regione Friuli-Venezia Giulia a far parte, sin dal lontano 1955, dell'organismo internazionale con la Campionaria di giugno e probabilmente, a partire da questo anno, anche con la Transadria, dopo un lungo iter burocratico. Da parte proprio dell'ente triestino si sta cercando di impostare un diverso discorso in tema di cooperazione, oggi rivolto dall'Ufi soprattutto alla formazione di quadri fieristici a livello imprenditoriale nei paesi emergenti di Africa e Asia, attraverso l'organizzazione di seminari. A Trieste — prosegue la nota — si punta altresì sulla formazione di una nuova coscienza imprenditoriale attraverso l'incontro con i partner potenziali dei paesi industrializzati come l'Italia e ciò nel quadro di un più moderno e avanzato utilizzo dell'organizzazione fieristica: di tale orientamento ne è stata chiara testimonianza la manifestazione «4T - Trieste Trade Technology Transfer» che si è svolta nel novembre del 1993. Il programma di domani prevede l'approvazione del verbale relativo al 60.o congresso dell'Ufi tenutosi a Bruxelles il 20 ottobre 1993; la composizione del Comitato; un rapporto sul Seminario Ufi tenutosi lo scorso dicembre a Jakarta sulla gestione delle Fiere campionarie internazionali; il programma di lavoro del comitato per l'anno 1994. E' previsto infine un incontro con il sindaco Illy.

L'Ufi raggruppa 161 strutture per un totale di 466 manifestazioni. Un occhio di riguardo verso i Paesi africani e asiatici.

TRENTAMILA IMPRESE

Pedronetto affronta i problemi dell'Esa polo dell'artigianato

UDINE — Nei giorni scorsi all'Esa il vicepresidente della giunta regionale Giancarlo Pedronetto si è incontrato con i vertici dell'Ente di sviluppo per l'artigianato per una analisi di problemi e prospettive di un comparto economico importante nel panorama regionale. Con 30 mila imprese e circa 100 mila occupati il mondo dell'artigianato e l'Esa devono — ha detto Pedronetto — inserirsi in un confronto puntuale che porti a un disegno generale che — per l'Esa così come per le diverse strutture che operano nel settore del lavoro e della formazione — porti a una riforma generale articolata su alcuni obiettivi di fondo. Primo fra tutti quella rispondenza puntuale alle domande nuove che vengono da una società che attraversa una grave crisi, che è in pesante ritardo rispetto agli scenari europei e che deve essere pronta a quello che il vicepresidente ha chiamato indispensabile cambiamento culturale.

I problemi dell'Esa, illustrati a Pedronetto del presidente Italo Del Negro, verranno quindi affrontati per disegnare un ente erogatore di servizi che opera su linee di una politica del lavoro nuova che individua — proprio in settori come quello artigiano, del commercio, del turismo e dell'agricoltura — quelle possibilità di risposta alla grave crisi occupazionale che l'industria sta attraversando. Il bilancio che la giunta regionale porterà, verso la metà di marzo, in consiglio metterà a disposizione fondi importanti.

INAUGURATO A UDINE IL NUOVISSIMO CENTRO SERVIZI

Rolo, mega-investimenti in regione

UDINE — Investimenti per 12 miliardi di lire, duecento le persone occupate, un complesso che si estende su una superficie di 7.000 metri quadrati. Questi in sintesi i dati che caratterizzano il nuovissimo Centro servizi del Credito romagnolo - Banca del Friuli inaugurato nei giorni scorsi in viale Tricesimo a Udine alla presenza del presidente del Rolo, Emilio Ottolenghi, del direttore regionale dell'istituto di credito, Bacchelli, e di autorità politiche ed esponenti del mondo economico e finanziario provinciale.

Il Centro si configura come uno strumento d'avanguardia paragonabile solo, all'interno del Rolo, a una analoga struttura esistente a Bologna. E l'inaugurazione di questa nuova realtà udinese dà anche la misura dell'importanza riservata alla nostra regione dal Rolo. Nel Friuli-Venezia Giulia, inoltre, sono attive 96 filiali, 14 in più rispetto al giugno '89, quando ebbe inizio la collaborazione tra le due banche, collaborazione evolutasi sino alla fusione avvenuta nel marzo '92.

Ma oltre a questo impegno, lo stesso direttore Ottolenghi ha sottolineato che venti miliardi saranno destinati all'ammodernamento di alcune filiali e per l'apertura di altri nove sportelli entro il '94 e dipendenti dalla direzione regionale di Udine. Cinque miliardi, inoltre, andranno a coprire le spese del programmato intervento di ristrutturazione della sto rica sede centrale di Udine della Banca del Friuli nella centralissima via Vittorio Veneto.

Ottolenghi ha pure ricordato l'impegno del Rolo-BdF sul fronte dell'occupazione. La presenza a Udine di uffici distaccati della direzione generale di Bologna conferma la volontà dell'istituto di mantenere una posizione di preminenza nel capoluogo friulano anche in terminini di occupazione personale qualificato. E' infatti di 1.550 unità il personale attualmente impiegato a Udine nel nuovo Centro servizi della direzione generale, nella direzione regionale e nelle filiali ad essa dipendenti.

A Udine la giornata dell'acquacoltura

UDINE — La qualità, nel campo dell' acquacoltura, passa attraverso presupposti essenziali quali l' ambiente (ossia la qualità delle acque dove viene allevato il pesce), l' alimentazione, la sanità e l' allevamento. Questo uno degli argomenti discussi nell' ultimo dibattito in programma alla 19/ma edizione di «Agriest», fiera specializzata dell' agricoltura, conclusasi ieri a Udine con un più 15% nelle presenze rispetto alla precedente edizione. Augusto Trevisan (al convegno, dal titolo «La qualità dei prodotti di acquacoltura», hanno partecipato docenti e specialisti italiani e stranieri) ha ribadito infatti che «qualità in allevamento significa utilizzare le risorse naturali in modo tale da salvaguardare l' habitat in cui è inserito l' allevamento; predisporre nuove tecnologie di alimentazione attraverso uno stretto rapporto di collaborazione tra allevatori, industria mangimistica e istituti di ricerca e sperimentazione per ridurre sprechi, i costi di produzione e ottimizzare le fasi gestionali.

AMMINISTRATORE DELEGATO MASSIMO PANICCIA

Nasce la «Nuova Solari»

UDINE — E' stata costituita ieri la «Nuova Solari» - presidente e amministratore delegato Massimo Paniccia, presidente dell' Associazione piccole industrie di Udine che rileverà, in affitto, dal custode giudiziario, Flavio Dezzani, la Solari entrata in crisi mesi fa e per il destino della quale si era temuto il peggio. Dezzani ha ricordato che nessuna delle proposte di cui si era parlato nelle settimane scorse — Bain Cuneo, gruppo Berti, cordata Cainero — era stata formalizzata per cui «l'unica ipotesi possibile era quella rappresentata dalla finanziaria regionale Friulia». Nel capitale sociale della Nuova Solari (500 milioni) sono entrati la Friulia (35%) e alcuni manager della stessa società di via Pieri.

Il contratto di affitto sarà firmato nei prossimi giorni. La Nuova Solari impiegherà 116 dei circa 300 dipendenti precedenti. Per gli esuberi è prevista la cassa integrazione.

Gli accordi su questa soluzione sono stati presi ieri a Udine dopo diversi incontri tra l'assessore regionale all'industria, Ludovico Sonego, il vicepresidente di Friulia, Flavio Pressacco, il custode giudiziario Dezzani e il consiglio di fabbrica.

Quest'ultimo, che oggi, in rappresentanza dei lavoratori, dovrà sottoscrivere due accordi con la vecchia proprietà, si è detto favorevole alla soluzione adottata.

RAIUNO

6.00 CI VEDIAMO STASERA
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.45 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Traditori e imbroglioni"
10.05 LISA DAGLI OCCHI BLU. Film (commedia '69). Di Bruno Corbucci. Con Mario Tessuto, Silvia Dionisio.
11.00 DA MILANO TG1
11.40 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "Il primo bacio"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Le pentole del diavolo"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - MOTORI
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 UNO PER TUTTI
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME
18.45 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. "Finche' morte non ci separi"
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 CALCIO. SAMPDORIA-PARMA
22.30 TG1
22.35 NASTY BOYS. Telefilm. "La casa del crack"
23.25 GASSMAN LEGGE DANTE: Inferno canto 9.o e 10.o».
0.00 «TG1 NOTTE - Che tempo fa»
0.30 OGGI AL PARLAMENTO

RAIDUE

6.35 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.
6.40 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 LASSIE. Telefilm. "Il canyon della superstizione"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp".
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Un ragazzo pericoloso"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 IL GIOVANE MUSSOLINI. Scenegg.
22.25 MIXER - LA RICERCA CONTINUA
23.30 TG2 - NOTTE
23.50 INDIETRO TUTTA!
0.50 TENNIS. ATP TOUR
1.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.00 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAITRE

7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - RAFFAELLO SANZIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE BELLITALIA
15.15 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
15.45 SPAZIOLIBERO
16.05 TGS PALLAVOLANDO
16.25 TGS IL PALLONE DI TUTTI
16.45 NUOTO. COPPA BREMA
17.00 TENNIS. ATP TOUR
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Donatella Raffai.
22.30 TG3 SERA
22.45 MILANO, ITALIA. Con Enrico Deaglio.
23.45 OCCHI DI LYNCH. Telefilm. "L'ossessione della macchina"
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO

TMC

7.00 EURONEWS
8.45 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
9.30 TAPPETTO VOLANTE
12.00 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 IL GIOCO DELL'AMORE. Film (commedia '59). Di George Marshall. Con Debbie Reynolds, Tony Randall.
15.55 TAPPETO VOLANTE
18.30 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 SORRISI E CARTONI
19.30 TELEGIORNALE
20.00 DOMINO ORE OTTO. Con Corrado Augias.
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 IO E CATERINA. Film (commedia '80). Di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi, Edwige Fenech.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CRONO. TEMPO DI MOTORI
23.45 L'INSEGNANTE DI VIOLONCELLO. Film (comico '83). Di Laurence Webber. Con Serena Grandi, Leo Gullotta, Michel Rocher.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 LASCIATE UN MESSAGGIO. Con Alberto Castagna.
14.00 SARA' VERO?. Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
20.40 BANANA JOE. Film (commedia '82). Di Steno. Con Bud Spencer, Marina Langner.
22.35 ATT: SPECIALE TG5-USTICA. (1.a parte).
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.

ITALIA 1

12.25 STUDIO APERTO
12.35 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Panicucci e T. Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.00 SMILE
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.40 STUDIO SPORT
17.45 SMILE
17.55 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 FILM TV: «BENJI, DUE FIDANZATE E UN NONNO» (comm. Usa '88) di Vic Sarin, con David Eisner e Rebecca Jenkins).
22.30 «L'APPELLO DEL MARTEDI'».
23.10 L'APPELLO DEL MARTEDI. Con Massimo De Luca.
0.30 LUOGO COMUNE

RETE 4

11.15 LUOGO COMUNE
11.30 MADDALENA. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.00 CAMILLA ... PARLAMI D'AMORE. Telenovela.
17.00 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
20.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm.
23.00 HENRY & JUNE. Film (drammatico '90). Di Philip Kaufman. Con Fred Ward, Uma Thurman.
23.30 TG4
1.20 RADIO LONDRA
1.30 RASSEGNA STAMPA
1.40 NATURALMENTE BELLA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 ARTICOLO 49
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
15.10 IL CAFFE' DELLO SPORT
16.25 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
16.45 BASKET. BIALETTI-STEFANEL
18.15 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
18.30 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
18.55 FANTAZOO
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 ARTICOLO 49
20.30 IO TI SALVERO'. Film (drammatico '45). Di Alfred Hithcock. Con Ingrid Bergman, Gregory Peck.
22.30 LAGHI E MONTI DELL'AUSTRIA. Documenti.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 ARTICOLO 49
0.00 ANDIAMO AL CINEMA

CAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI
16.10 LUNED SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IL LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 CONCERTO DI MUSICA CLASSICA
21.45 ALPE ADRIA
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CARTONI ANIMATI
14.30 SIDESTREET. Telefilm.
15.30 T.D.S. TUTTO SULLA DANCE
16.00 I MILIONARI A NEW YORK. Film.
17.30 LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
18.30 ROBERTA PELLICCERIA
18.45 I GRANDI REGISTI AMERICANI. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 BASKET A2
22.00 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
22.30 RTA NEWS
23.00 ROBERTA PELLICCERIA
23.15 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE

TELEFRIULI

6.20 LA CONGIURA DEI BOIARDI. Film. Di S. Eisenstein. Con N. Cerkasov.
7.50 PRAMOLLO: INFORMAZIONI PER GLI SCIATORI
8.40 TRAPPER JOHN. Telefilm.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
10.50 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
11.20 LEWIS E CLARCK. Telefilm.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 BASKETTIAMO
20.30 CLUB DEL CRIMINE. Film tv.
22.00 MOTORI NON STOP
22.30 CALCIO A 5. ITA PALMANOVA-ITCA
23.45 PENNE ALL'ARRABIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.40 MATCH MUSIC
1.05 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 LA FANCIULLA DI AVIGNONE. Scenegg.
15.00 CIELO GIALLO. Film.
17.00 FIABE DAL MONDO
18.00 IL SALOTTO DI LUCA GERVASUTTI
18.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
18.55 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 GALAXY ' HORROR ANNO 2001. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 EDUCAZIONE AMBIENTALE
23.20 ANDIAMO AL CINEMA
23.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
23.55 DOMANI E' ...
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.15 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI IL RAGAZZO PESCATORE
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 CAR CRASH. Film (avventura '81). Di A. Margheriti. Con Vittorio Mezzogiorno, Ana Obregon.
22.25 NEWS LINE
22.40 I MISTERI DELLA LAGUNA. Telefilm.
23.10 LE ALTRE NOTTI
23.40 ANDIAMO AL CINEMA
23.55 NON SI DEVE PROFANARE IL SONNO DEI MORTI. Film (orrore '74). Di Jorge Grau. Con Ray Lovelock, Christine Galbo.
1.55 NEWS LINE
2.10 IL SASSO NELLA SCARPA
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 A CUORE APERTO. Telefilm.
3.25 NEWS LINE
3.40 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
4.10 SELL A VISION
5.00 CRAZY DANCE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 LA LUNGA ESTATE CALDA. Scenegg.
22.30 TELEGIORNALE
23.45 SWITCH. Telefilm.
0.30 BENSON. Telefilm.
1.00 TELEGIORNALE
2.30 CRAZY CLUB
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di piu'; 8.40: 15 minuti con ...; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: GR1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Sadico revival; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1994: Venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.00: Gr1; 20.02: Pangloss; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: La gente di Barnes; 21.00: Gr1 Flash; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.00: Le figurine di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17,30 - 18,30); 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera;

Radiotre

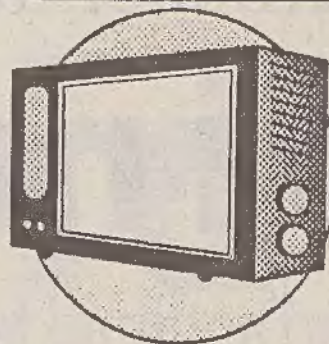
6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE - La parola; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.30: Il racconto della sera.
Notturno italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale Radio; 14.30: I problemi della gente; 15.00: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La donna del Medioevo; 8.30: Pagine musicali: Soft Music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario. Gr; 13.20 Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La divina commedia: Purgatorio»; 18.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmi domani:
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash — Meteo; 15.30, 16.30, 17.30 Gr1 Stereorai; 15.35: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash — Meteo; 19.20: Beatles — Opera omnia; 19.30: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 — ultima edizione — Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Rainotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle 7 alle 20; I 120 secondi, notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 19.15; Gazzettino triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE I FILM

Donne da guardare da mattina a sera

Avete nostalgia delle prorompenti forme di Serena Grandi o di Edwige Fenech? Le troverete su Tmc rispettivamente alle 23.45 ne **«L' insegnante di violoncello»** e alle 20.30 in **«Io e Caterina»** diretto e interpretato da Alberto Sordi. Ricordate infine la Nastassja Kinski protagonista di **«Acque di primavera»**? Il film di Jerzi Skolimowski è su Rete4 alle 4.30. Ecco invece i film per la serata:
«Scuola di ladri 2» (1987) di Neri Parenti (Canale 5 ore 20.40). Paolo Villaggio e Massimo Boldi escono l'uno dalla galera e l'altro dal manicomio criminale ma ritentano il «colpo» della loro vita. Catastrofico risultato prevedibile.
«Miami Blues» (1990) di George Armitage, (Italia1, ore 20.35). Fred Ward è un assassino psicopatico che si nasconde in una Miami caotica e tentacolare. Gli dà la caccia il poliziotto Alec Baldwin (nella vita sposo di Kim Basinger).
«Henry and June» (1990) di Philip Kaufman (Retequattro ore 23). Torridi amori tra Henry Miller e Anais Nin a Parigi negli anni '30. Con Fred Ward e Uma Tuhrman.

Raidue, ore 20.30

«Il giovane Mussolini

Secondo appuntamento su Raidue, con le gesta giovanili, politiche e sentimentali di Benito Mussolini, che rivivono nello sceneggiato di Gianluigi Calderone «Il Giovane Mussolini», con Antonio Banderas, realizzato con la tedesca Beta.
Al centro della puntata lo scontro tra Mussolini, ormai segretario socialista di Forlì, e Pietro Nenni, leader dei braccianti. È uno scontro voluto dal futuro Duce, combattuto con la violenza, che porta alla sconfessione del giovane leader in seno al suo partito e al trionfo di Nenni. Ma quando l'avvenire politico dell'ex maestro elementare di Predappio sembra bruciato, lo scoppio della guerra di Libia lo rilancia a capo della protesta pacifista, proprio al fianco di Nenni. Mussolini, di nuovo leader del Psi, gioca un ruolo determinante per il rovesciamento della maggioranza riformista al congresso di Reggio Emilia che segna l'abbandono, da parte del Psi, della politica filo-giolittiana.
Nel film tv l'esuberante giovinezza socialista del Duce è narrata con i toni del romanzo popolare. La storia si ferma alla scelta interventista fatta da Mussolini allo scoppio della prima guerra mondiale, che portò alla rottura con i socialisti. Nel cast figurano Memè Perlini, Andrea Giordana, Pino Micol. Claudia Koll è Rachele, Luca Zingaretti è Nenni.

Raidue, ore 22.30

«Mixer» in Somalia

La morte di un altro militare italiano in Somalia sarà al centro della puntata di «Mixer» in onda su Raidue. Il rotocalco di Giovanni Minoli presenterà un servizio sulle condizioni di vita del contingente italiano in Somalia e raccoglierà speranze, storie, emozioni e sogni dei nostri soldati inviati in Africa.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto?»

Un misterioso caso di omicidio sarà al centro della puntata di domani di «Chi l'ha visto?», il programma condotto da Donatella Raffai su Raitre. La troupe è trasferita in Lapponia per far luce sulla morte di un ragazzo, di circa 30 anni, forse italiano, del quale non è stata ancora accertata l'identità.

TV

E «Tunnel» piace già

ROMA - «Io e zio Buck», la commedia di John Hughes in prima visione tv, trasmessa da Raiuno, è stato il programma più visto della serata di domenica con un seguito di 6 milioni 698 mila spettatori e uno «share» del 23,34 per cento.
Grazie anche al successo del film, le reti Rai hanno avuto il maggior ascolto della serata: 15 milioni 336 mila spettatori (53,86) contro i 10 milioni 738 mila delle reti Fininvest (37,71).
Buono l'esordio di «Tunnel», il nuovo programma di Raitre scritto e realizzato dalla banda di «Avanzi»: è stato visto da 3 milioni 978 mila spettatori con il 13,78 di share.

TV / PROGETTO

Sotto il segno della Colt rivivrà Sergio Leone

MONTECARLO - Ad Hartford, una cittadina del West in piena prateria, un uomo scende dal treno: è un pistolero con addosso un poncho messicano, ai piedi i «frye boots», in testa un largo cappello da cowboy e tra le labbra l'immancabile sigaro. Si dirige spedito verso un luogo ai margini della città: è la fabbrica della più celebre pistole del West, la Colt. Da questa sequenza iniziale, scritta di pugno da Sergio Leone, partirà il primo di sei film tv che raccolti sotto il nome di «Colt» saranno prodotti tra breve e commercializzati nel mondo con il nome del celebre regista italiano morto alcuni anni fa.
A portare avanti il progetto è il figlio del regista, Andrea Leone, che, insieme ad Adriano Ariè della Solaris, sta lavorando da oltre un anno alla serie, che ormai si avvia alla conclusione della fase preproduttiva. Le riprese cominceranno nel novembre '94 in Arizona, New Mexico e Messico.
Coinvolti nel progetto sono tutti i collaboratori più stretti di Sergio Leone: il direttore della fotografia Tonino Delle Colli, il costumista Carlo Simi, il musicista Ennio Morricone, lo sceneggiatore Sergio Donati e il montatore Nino Baragli.
Gli accordi di coproduzione, che prevedono per il momento venti milioni di dollari di budget, sono pressochè conclusi. Saranno coinvolti assieme nell'impresa alcuni partner francesi, americani e italiani.

TV

Si fermerà la «fiction»

PERUGIA - L'edizione 1994 di Umbriafiction non ci sarà, Rai e Regione dell'Umbria sono d'accordo nel procedere ad un «approfondimento progettuale istituzionale e finanziario volto al rilancio della manifestazione». E' quanto hanno stabilito il presidente e il direttore generale della Rai Claudio Demattè e Gianni Locatelli, e presidente della Regione, Claudio Carnieri, accompagnato dall'assessore alla cultura Mariano Borgognoni.
Nell'incontro i rappresentanti della Regione hanno manifestato la necessità di evitare «un disimpegno della Rai da una manifestazione che si è radicata in Umbria».

TV / KOLOSSAL

Sulle orme di Carlo Magno

Dal 20 febbraio, su Raiuno, il film visto a Montecarlo

Chris Campion e Sophie Duez in una scena di «Carlo Magno», il kolossal che Raiuno manderà in onda a partire dal 20 febbraio. Il film è stato girato in 84 giorni, con una spesa di 17 miliardi.

MONTECARLO - Le battaglie, gli amori, l'ambizioso sogno di unificare l'Europa, seppure sotto il potere della spada, l'epopea medievale di Carlo Magno sono ripercorse nel film per la tv in tre puntate, intitolato appunto «Carlo Magno», che il Festival di Montecarlo ha presentato l'altra sera, in anteprima mondiale, e che andrà in onda, a partire dal 20 febbraio, in contemporanea in Italia (su Raiuno) e in Francia (France 2). Si vedranno gli episodi più significativi del fondatore del Sacro Romano Impero, incoronato da Papa Leone III la notte di Natale dell'anno 800 nella Chiesa di San Pietro.
Dalla salita al trono, alla disfatta di Roncisvalle, dalle lotte contro i Sassoni alla difesa del papato. Il Festival ha osservato con interesse questo prodotto realizzato da quattro società europee (le italiane Lux e Raiuno, la francese Pathè, la tedesca Beta), esempio di quelle alleanze internazionali che permettono la realizzazione di grandi progetti televisivi di «fiction».
«Carlo Magno», costato 17 miliardi di lire, è stato girato in inglese con riprese in Ungheria (a Budapest e dintorni), in 84 giorni di lavorazione, con 17 interpreti principali, 2.500 comparse, 500 cavalli e 50 stuntman. Il film, sceneggiato da Marcel Jullian e Jack Russel e con protagonista un possente Christian Brendel, vuole, attraverso l' elemento spettacolare, attirare un pubblico popolare.
Il regista, il londinese Clive Donner, autore, tra l'altro, di «Ciao Pussycat», racconta: «Le nostre conoscenze su Carlo Magno sono piuttosto approssimative. Gli storici si trovano in disaccordo nel valutare questa figura quasi leggendaria. Noi ci siamo basati su quegli eventi pubblici che un giovane monaco raccontò, scrivendo la biografia di Carlo Magno, appena 20 anni dopo la sua morte. Attorno a questi fatti storicamente riconosciuti, ho immaginato la parte privata di Carlo Magno, il suo essere uomo impetuoso e passionale, la sua grandezza di imperatore, il suo disegno ambizioso, i suoi molti amori (ebbe quattro mogli e cinque concubine) le sue delusioni e infelicità. Ne è venuto fuori un lavoro buono, molto spettacolare. Dagli storici potranno forse venir fuori polemiche, ma semplicemente perchè tra loro stessi esistono diversi punti di vista».
Simona Cavallari, che recita un'Ermengarda così come la tradizione letteraria ce l'ha tramandata, racconta di aver dato alla prima sposa di Carlo Magno un'interpretazione di donna prima ribelle e poi innamorata, quasi sottomessa, in ogni caso vittima della ragione di Stato.

CINEMA / LUTTO

Cotten, la classe

Morto l'attore che lavorò assiduamente con Welles

LOS ANGELES — L'attore americano Joseph Cotten, interprete di decine di film, tra i quali soprattutto gli diedero notorietà internazionale «Quarto potere» e «Il terzo uomo», è morto sabato scorso di polmonite, all'età di 88 anni. Lo ha annunciato il suo agente, Dick Gutman. Cotten si è spento nella sua casa di Los Angeles.

Figura di primo piano nella Hollywood degli anni '40, Cotten, nato nel 1905 in Virginia, era considerato un «gentiluomo del Sud», nella vita come sullo schermo, anche se non mancarono per lui parti di «cattivo». Alto, affabile, dalla voce calda, era benvoluto per la sua cortesia, intelligenza, modestia. In una carriera ricca di successi, durata diversi decenni e prevalentemente cinematografica, non ha peraltro dimenticato il teatro, dal quale proveniva.

Tutti coloro che hanno conosciuto Orson Welles e hanno con lui lavorato sono concordi su un punto: la sua amicizia e la sua stima non erano mai date a caso, ma l'essergli fedeli poteva segnare, nel bene e nel male, un'intera carriera. Si può dire che questo sia accaduto anche al virginiano Joseph Cotten (nato a Petersburg il 15 maggio del 1905).

Giovanotto dai mille mestieri, studente di ingegneria, attore promettente a Broadway negli anni '30, Cotten conobbe Welles recitando nel suo «Mercury Theatre» e fu da lui portato a scoprire il cinema.

La sua prima interpretazione fu, infatti, nel 1940, di quelle che trasformano una vita ancora prima del mestiere: in coppia con lo stesso Welles diede vita a «Quarto potere», ancora oggi ricordato da molte «Bibbie del cinema» come il film più importante in assoluto della settima arte.

Ce n'era d'avanzo, considerato anche il travolgente successo del film, per collocare subito il giovane attore in un Olimpo scomodo quanto prestigioso.

Cotten tentò per tutta la sua carriera di sfuggire a questo assioma ma pagò la sua fedeltà a Welles accompagnandolo nei disastri («L'orgoglio degli Anderson» nel 1942) nei trionfi («Il terzo uomo» del 1949, ufficialmente diretto da Carol Reed, con Orson Welles e Alida Valli) e nei capolavori sottovalutati («L'infernale Quinlan» del 1958). Tra gli altri film da lui interpretati, ricordiamo «Niagara» (1952), con Marilyn Monroe, «L'occhio caldo del cielo» (1961), «Piano, piano dolce Carlotta» (1965), «Petulia» (1968).

Fu uno di quei protagonisti che costruiscono il successo sulla sobrietà, l'eleganza, la qualità delle scelte. Sullo schermo Joseph Cotten è stato perlopiù un perdente, categoria hollywoodiana per eccellenza che allinea ruoli d'innamorato sconfitto, di genio incompreso, d'innocenza tradita, di sofferta disponibilità alla violenza altrui. Forse per questo Hitchcock lo trasformò nel film «L'ombra del dubbio» (1943) in assassino cinico proprio mentre Cotten usava il «noir» di Cukor «Angoscia» per imporsi come risolutore di misteri.

«Per capire Orson Welles» diceva Cotten «bisognava accettarne l'irruenza da americano selvaggio e l'acuta intelligenza da genio rinascimentale. Ho cercato di farlo ricordandomi dei miei trascorsi di critico letterario e alla fine abbiamo preso a rispettarci reciprocamente».

Dopo aver lavorato con molti fra i più grandi di Hollywood (Dieterle, Vidor, che lo rese immortale in «Duello al sole», Hathaway, Aldrich), venne a Roma nel 1966 in un periodo cupo della sua carriera, poco dopo il secondo matrimonio con Patricia Medina. E proprio in Italia ritornò protagonista con la regia di Luigi Comencini nello «Scopone scientifico», con Sordi e la Mangano coppia antagonista al gioco. Il suo maggiordomo disincantato in apparenza, romantico nel fondo del cuore, ricorda lo Stroheim di «Viale del tramonto».

L'ultimo grande regista a ricordarsi di lui fu Michael Cimino che lo volle sul set del suo sfortunato «I cancelli del cielo» nel 1981.

Joseph Cotten con Alida Valli in una scena del film «Il terzo uomo», girato a Vienna nel 1949.

CINEMA / PREMI

Ai «Nastri» di partenza scatta la Archibugi

ROMA — «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi, ha fatto l'en plein di candidature all'edizione '94 dei Nastri d'argento, che saranno assegnati il 19 marzo dal Sindacato giornalisti cinematografici italiani.

Il film è inserito nelle cinquine finaliste di ben sei sezioni: Francesca Archibugi è candidata come «regista del miglior film italiano» assieme a Roberto Faenza («Jona che visse nella balena»), Nanni Moretti («Caro diario»), Silvio Soldini («Un'anima divisa in due») e Ricky Tognazzi («La scorta»).

La Archibugi ha ricevuto la «nomination» anche per il miglior soggetto. Gli altri concorrenti sono gli autori di «Sud», cioè il regista Gabriele Salvatores assieme a Franco Bernini e Angelo Pasquini, Pappi Corsicato per «Libera», Nanni Moretti («Caro diario») e Maurizio Zaccaro («L'articolo 2»).

L'autrice del «Grande cocomero» concorre poi per la miglior sceneggiatura: in questo caso assieme agli autori di «Dove siete? Io sono qui», Liliana Cavani e Italo Moscati, a Suso Cecchi D'Amico e Cristina Comencini per «La fine è nota», Roberto Faenza e Maurizio Zaccaro rispettivamente per «Jona» e «L'articolo 2».

In lizza per il nastro d'argento alla migliore attrice protagonista italiana c'è Alessia Fugardi («Il grande cocomero»), Galatea Ranzi («Fiorile»), Nancy Brilli («Tutti gli uomini di Sara»), Chiara Caselli («Dove siete? Io sono qui») e Iaia Forte («Libera»).

Sergio Castellitto ha avuto la «nomination» come miglior protagonista sempre per «Il grande cocomero», film che concorre anche (con Pescarolo, Lucisano e de Laurentiis) nella sezione riservata al miglior produttore, che vede ai nastri di partenza anche Giovanni Bertolucci, Luigi e Aurelio de Laurentiis, Elda Ferri, Moretti e Barbagallo.

Candidati per la miglior interpretazione maschile anche i protagonisti del film di Tognazzi «La scorta» (Cecchi, Amendola, Loverso, Memphis e Sperandeo), Moretti per «Caro diario», Paolo Villaggio («Il segreto del bosco vecchio») e Fabrizio Bentivoglio («Un'anima divisa in due»).

Solo quattro i candidati per sezione miglior regista esordiente: Pappi Corsicato («Libera»), Wilma Labate («Ambrogio»), Leone Pompucci («Mille bolle blu») e Giampaolo Tescari («Tutti gli uomini di Sara»).

Le attrici non protagoniste che concorrono ai Nastri d'argento sono Asia Argento, Marina Confalone, Cristina Donadio, Anna Mazzamauro e Milena Vukotic, mentre fra gli attori sono in lizza Felice Andreasi, Claudio Bigagli, Leo Gullotta, Alessandro Haber e Gigi Reder.

CINEMA / FESTIVAL

Monicelli, un ragazzino a Berlino

Presenta in concorso «Cari, fottutissimi amici», con Paolo Villaggio

ROMA - Verrà presentato il 17 febbraio al Festival di Berlino il nuovo film di Mario Monicelli «Cari, fottutissimi amici» con Paolo Villaggio protagonista. «Vi dico subito - ha detto ieri l'ultrasettanne regista - che in questi giorni mi stanno facendo fare delle corse da ragazzino. E se continua così arriverò al festival con l'emozione della prima volta. Se non altro perchè la prima copia del film non è ancora pronta e ci sono mille piccoli dettagli ancora da aggiustare».

«Cari, fottutissimi amici» racconta una storia della Firenze del 1944 quando, appena fuggiti i tedeschi, l'ex manager di boxe dall'improbabile nome di Dieci (Paolo Villaggio) organizza una squadra pugilistica ufficialmente per raccattare ingaggi, in realtà per trovare da mangiare. «E' una storia delle mie - dice Monicelli anche se apparentemente più coniugata al maschile rispetto, per esempio, a 'Speriamo che sia femmina'. Il fatto è che ho scritto questo film con la complicità di Suso Cecchi D'Amico, Benvenuti e De Bernardi nelle more del film che allora volevo fare, 'L'omo è omo'. Ne è venuta fuori una strana storia di solidarietà, entusiasmo, voglia di rinascere in cui le donne hanno un posto solo apparentemente marginale ma caratteri ben più moderni di quelli che io mi ricordo di quel tempo».

Intorno a Paolo Villaggio la «squadra» di «Cari, fottutissimi amici» schiera un gruppo di attori giovanissimi molto lodati da Monicelli cui danno man forte i veterani Paolo Haendel e Novello Novelli. Le tre donne sono invece Antonella Ponziani, Eva Grimaldi e Beatrice Macola reduce dal set di «Schindler's list».

«Nel 1944 - ricorda - io in quella Toscana c'ero e mi arrabattavo per cercare da mangiare proprio come i miei personaggi. Avevo svestito l'uniforme a Napoli l'8 settembre. Guardando ai fatti di oggi, al tanto sospirato avvento della seconda Repubblica, mi auguro di far respirare un po' di quel vitalismo che ci animava tutti nel momento del difficile passaggio dalla fine della guerra alla prima Repubblica. Oggi tutto mi sembra più cinico e disorientato ma quando mi voglio consolare penso che la vera democrazia deve essere più distaccata; forse deve lasciarsi alle spalle (ma non ne sono convinto) quello spirito tribale e un po' manicheo che era della mia gioventù».

Richiesto di come si senta da «grande vecchio» del cinema italiano, Monicelli risponde: «Io sto benissimo, sono curioso di storie nuove, so che sono un vecchio e non mi credo giovane. Mi diverto a sentire che la patente di autore della 'commedia all'italiana' è diventata una griffe; sono solo un po' perplesso quando leggo negli occhi del produttore una muta domanda: ma questo qui arriverà vivo alla fine del film?».

CINEMA

A Whoopi gli Oscar

WASHINGTON Sarà l'attrice Whoopi Goldberg la presentatrice della serata degli Oscar, in programma il 21 marzo a Los Angeles. La Goldberg, che prenderà il posto del comico Billy Crystal, sarà la prima donna a presentare da sola la serata degli Oscar.

Whoopi Goldberg ha vinto un Oscar nel '91, come miglior attrice non protagonista, per il suo ruolo in «Ghost».

TEATRO / TRIESTE

Una «nuttata» di speranza

«Napoli milionaria!» debutta oggi al Politeama Rossetti

TRIESTE — «Quando la scrissi, "Napoli milionaria!" rispecchiava un sentimento che io avvertivo profondamente, e che volevo comunicare. Gli orrori della guerra non dovevano essere dimenticati. Era il momento di iniziare la ricostruzione, non soltanto del paese distrutto dai bombardamenti, ma soprattutto degli uomini, della loro coscienza. Il passato non doveva essere cancellato».

Così Eduardo De Filippo, a proposito di uno dei suoi lavori più noti.

Rivederlo adesso, cinquant'anni dopo, nell'edizione che da questa sera va in scena al Politeama Rossetti, non ha solo il valore della memoria. La guerra che Eduardo descrive in questa sua commedia rimanda anche senza volerlo al significato attuale della parola guerra. Questo neorealismo teatrale, che fino a ieri sembrava far parte di un mondo già lontano, quello della metà degli Anni Quaranta, ci parla oggi anche in maniera diretta. La battuta finale del lavoro, il citatissimo «Ha da passà 'a nuttata», forse non è più soltanto un atto di speranza raccolto sul finire del secondo conflitto mondiale, ma ha per noi, testimoni impotenti di questo provato inizio del 1994, un valore di stretta attualità.

«Arrivai al terzo atto sgomento» spiegava Eduardo, ricordando il debutto. «Recitavo e sentivo attorno a me un silenzio assoluto, terribile. Quando dissi la battuta finale: "Deve passare la notte", e scese il pesante velario, ci fu silenzio ancora per otto o dieci secondi, poi scoppiò un applauso furioso, e anche un pianto irrefrenabile. Tutti avevano in mano un fazzoletto, gli orchestrali che si erano alzati in piedi, i macchinisti che avevano invaso la scena, il pubblico che era salito sul palco».

Era il 25 marzo del 1945. E davvero la «nuttata» doveva ancora finire. Se fuori del teatro San Carlo, a Napoli, la guerra era «finita» nemmeno da sei mesi, a Firenze i tedeschi c'erano ancora.

«Napoli milionaria!» era nata a Eduardo di getto, all'inizio di quell'anno. «Mi ero affacciato al balcone della mia casa di Parco Grifeo e avevo dato uno sguardo al panorama di questa città martoriata: così mi venne in mente in embrione la commedia e la scrissi tutta d'un fiato, come un lungo articolo sulla guerra e sulle sue deleterie conseguenze».

Storia piccola ed esemplare, «Napoli milionaria!», raccontava in tre atti l'evoluzione di una famiglia attraverso l'evoluzione della guerra. Un primo episodio negli anni più difficili, anni di mercato nero, di bombardamenti e rastrellamenti. Un secondo episodio dopo lo sbarco degli alleati, con il ritorno dei prigionieri, con l'aria di un grande disordine morale. La famiglia di Gennaro Jovine, interpretato allora dallo stesso Eduardo, si trasformava, così come andava trasformandosi la coscienza collettiva. Lui, tranviere disoccupato, reduce poi dal campo di prigionia tedesco, mostrava il volto sofferto ma chiaro dell'uomo profondamente onesto, avvilito dai traffici portati avanti dalla moglie Amalia, dalla piega ladresca presa dal figlio Amedeo, dalle frequentazioni sbagliate della figlia Maria Rosaria.

«Una storia triste e amara — aggiungeva ancora Eduardo — come triste e amaro era stato quello che avevamo vissuto. Eppure era anche la commedia della grande speranza». La «nuttata» insomma doveva passare, anche se non sarebbe passata come Eduardo sperava, anche se molte illusioni si sarebbero congelate presto. Come del resto oggi, quando accanto a quella battuta fiduciosa, che guarda a un futuro ancora difficile da datare, ne rimane più dolorosamente impressa un'altra, la battuta che chiude il secondo atto e dice che ancora «'a guerra nun è fernuta.. e nun è fernuto niente!».

«Napoli milionaria!» va in scena al Rossetti da questa sera fino a domenica 13 febbraio, con protagonisti Carlo Giuffrè e Isa Danieli e la regia di Giuseppe Patroni Griffi. Giovedì 10 febbraio, alle 18, è previsto un incontro fra il professor Giuseppe Petronio e gli attori della compagnia sul tema «Napoli milionaria e la guerra».

canz.

Carlo Giuffrè nel ruolo di Gennaro Jovine, che fu di Eduardo.

TEATRO / RAGAZZI

L'irresistibile voglia

«Prezzemolella» con il Dramma di Fiume

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — La vicenda, i personaggi o quell'imperiosa «voglia» di frugare nell'orto delle fate per saccheggiarne il prezzemolo, rimandano alla tradizione popolare fiorentina, a racconti e immagini che Italo Calvino, fra una «fiaba italiana» e l'altra, ha raccolto e trascritto nella storia di «Prezzemolina». Ma il dramma italiano di Fiume, memore anche della «Petrosinella» di Giambattista Basile, ha ricavato dall'antichissima fiaba toscana un movimentato adattamento teatrale per i più giovani, «Prezzemolella» presentato in anteprima al Teatro Cristallo (purtroppo senza le scenografie, le luci e i costumi previsti dal regista), nell'ambito della rassegna domenicale «Ti racconto una fiaba».

E', naturalmente, una trama intessuta di motivi e allegorie ricorrenti nei racconti di fate e nel folclore, quella di «Prezzemolella»: dal patto con le fate, agli ostacoli disseminati sul cammino dell'eroe — o meglio, dell'eroina — al rischio di essere «mangiato»: e tutto a causa dell'irresistibile «voglia» di prezzemolo di una donna incinta.

Inevitabilmente penalizzati nella rivisitazione del Dramma italiano di Fiume, ideata su misura per il teatro ragazzi, i dialoghi e le atmosfere di Italo Calvino sfumano nel «c'era una volta» fatto di tempi e ritmi sostenuti, di fate maligne «caciarone» e imbranate, persino simpatiche, di frequenti girotondi e siparietti musicali. Un crescendo serrato che, per l'«happy end» finale, non trova forse un'incisiva soluzione scenica. Applausi prolungati del pubblico, bambini e genitori, hanno comunque salutato la prova generosamente offerta dallo stesso nucleo di attori impegnati in questi giorni nelle repliche di «Sior Todero brontolon»: Rossana Grdadolnik («Prezzemolella»), Elvia Nacinovich, Ester Vrancich e Bruno Nacinovich, supportati da Lucio Slama e Anton Plesic.

TEATRO / DIALETTO

Baruffe alla triestina, tra comico e tragico

TRIESTE — Ancora una volta il teatro popolare in dialetto attinge al passato, realizzando attente e gustose ricostruzioni d'ambiente, come nella commedia «Anime perse» di Carlo Fortuna presentata da «La Barcaccia» ai Salesiani. Si tratta di una storia di «osterie, britole e... metafisica» che si svolge intorno al 1920 in un tipico locale triestino di periferia, gestito da due donne, madre e figlia, intorno al quale ruotano personaggi di estrazione popolare che si esprimono nella schietta e colorita parlata del tempo. E dobbiamo elogiare Fortuna, soprattutto, per la sua capacità di far rivivere questo piccolo mondo cittadino, perfettamente cesellato nelle sue sfumature, e di averlo fatto parlare con tutte le peculiarità e le arguzie di un linguaggio che, per la maggior parte di noi, ha un sapore ormai arcaico.

I clienti abituali dell'osteria «da Stefi» portano soprannomi caratteristici come «l'Istrian», «el Ludro» (Spugna) e «el Sbilfo» (il furbo), fra un bicchiere e l'altro nascono inevitabili litigi per una bella ragazza, ed è facile che la «britola» esca di tasca: questi baldi «ginoti» sembrano usciti da una stampa dei tempi di «Antonio Freno» e de «La povera Roseta». Una sorta di «Baruffe» triestine in cui, però, a un certo punto, il comico si mescola al tragico sullo sfondo dei complessi rivolgimenti sociali che caratterizzano il periodo storico susseguente alla Grande Guerra.

Quindi, soprattutto, un affresco ambientale, ricco di sapori popolareschi e di quella forza rustica che il dialetto aveva allora e in cui la storia può delinearsi come l'eco di un fatto di cronaca. E la metafisica? La fanno due «agenti» sovrannaturali, facilmente identificabili (ma un po' artificiosamente aggiunti a fare da cornice al tutto) i quali contemplano queste «anime perse», commentano e si contestano, a vicenda, i loro meriti e demeriti, dall'alto di un ipotetico «Cielo sopra Trieste».

Liliana Bamboschek

CINEMA E TEATRI

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni di «La Damnation de Faust» di Berlioz. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19), lunedì chiusa. Il rimborso per gli abbonati del turno H si svolgerà fino al giorno 15 febbraio compreso.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30,** Carlo Giuffrè e Isa Danieli in «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo; regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: spettacolo 6G (giallo). Turno prime e libero.. Durata 3 h. Sconto agli abbonati. Video dalle 19.30. Prenotazioni e prevendita per «La Maria Brasca» di G. Testori, con Adriana Asti, dal 15 al 20 febbraio. Ultimi giorni sottoscrizione abbonamenti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30.** Il Dramma Italiano di Fiume presenta: «Sior Todero Brontolon» di Carlo Goldoni. Con Giulio Marini ed Elvia Nacinovich. Regia di Gabbris Ferrari.

TEATRO MIELA. Oggi riposo. Solo domani, alle ore **21**: Sirtos in concerto. Musiche tradizionali dalla Grecia.

ARISTON: Richard Gere, bello e matto da legare, fa impazzire d'amore la psichiatra sexy Lena Olin. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Un'effervescente commedia sentimentale. 2.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **15.45, 17.55, 20.05, 22.15.** «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre», con Robin Williams e Sally Field. Un dirompente film comico, la migliore commedia dell'anno. Candidato a 2 Globi d'oro e in lizza per l'Oscar.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22.** «The Snapper», di Stephen Frears. Le divertentissime vicende di una famiglia irlandese alle prese con una gravidanza indesiderata. Dal regista di «Eroe per caso». V.m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.35, 22: Oliver Stone, regista di «Platoon» e «Nato il 4 luglio», arriva con il suo terzo capolavoro. «Tra cielo e terra», con Tommy Lee Jones, Joan Chen, Hiep Thi Le.

EDEN. 15.30, ult. **22**: Maurizia Paradiso nel suo nuovo anal: «Femmina in calore» con la nuova bomba erotica Emanuelle Cristaldi. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Hoffa» di e con Danny De Vito e Jack Nicholson. La leggendaria storia di un uomo scomodo. Candidato agli Oscar. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Robin Hood, un uomo in calzamaglia». L'ultimo capolavoro comico di Mel Brooks. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Bronx» di e con Robert De Niro. Nel quartiere più violento del mondo diventi subito adulto. Vincitore del Leone d'Oro a Venezia '93. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'uomo che guarda». Il nuovo film scandalo di Tinto Brass in edizione integrale, tratto dal romanzo di Moravia. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Perdiamoci di vista». Divertentissimo con Carlo Verdone e Asia Argento. Dolby stereo.

ALCIONE. 18.45, 21.30: «Così lontano, così vicino» di Wim Wenders. Con Peter Falk, Otto Sander, Nastassja Kinski, Michail Gorbaciov, Lou Reed. L'ultimo risultato del meraviglioso talento immaginifico di Wenders.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Demolition man», un thriller fantascientifico con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

LUMIERE FICE. Ore **18, 20, 22.10:** «The innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins, Campbell Scott, Isabella Rossellini. E' un thriller agghiacciante, e una storia d'amore straordinaria.

RADIO. 15.30, ult. **21.30.** «Oralmente piena» in esclusiva l'ultimo successo hard core americano. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** «Concerto di Carnevale» con i gruppi musicali locali. Biglietti alla cassa del teatro.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 10 e venerdì 11 febbraio p. v. ore **20.30** il Teatro Franco Parenti presenta Adriana Asti in «La Maria Brasca» di Testori, regia di Andrée Ruth Shammah. Biglietti alla cassa del teatro.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 17 febbraio p. v. ore **20.30** concerto dei M.i Wolfgang Holzmair, baritono e Melvyn Tan, fortepiano a martelli. Biglietti alla cassa del teatro; Utat, Trieste; Discotex, Udine.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Mrs. Doubtfire, mammo per sempre» con Robin Williams, vincitore di due Globi d'oro.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Demolition man», con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

Finalmente potete guidare la Wagon che avete sempre sognato

Escort Clima

Con Airbag System, Motori MILES 16V, Servosterzo e oggi Climatizzatore incluso nel prezzo

Con Escort Clima finalmente potete guidare la Station Wagon che avete sempre sognato.

DSE Dynamic Safety Engineering

Dynamic Safety Engineering (D.S.E.): di serie, oltre all'Airbag lato guida, sedili antiscivolamento, cinture con pretensionatore, abitacolo a guscio di sicurezza con barre d'acciaio laterali e telaio ad assorbimento progressivo, sistema FIS antincendio, volante ad alta sicurezza, piantone dello sterzo collassabile. Airbag lato passeggero a richiesta.

Servosterzo di serie, per manovre più facili, traiettorie ancora più precise e sicure grazie anche alla barra antirollio anteriore e posteriore e alle sospensioni sportive.

16V

Motori MILES 16V per il massimo piacere di guida con prestazioni superiori ai motori tradizionali ma consumi equivalenti. E potete scegliere liberamente tra il 1.6i da 90CV e il 1.8i da 105CV, il prezzo è lo stesso.

Ford ricorda di allacciare le cinture

Climatizzatore con funzioni di ri colo d'aria e deumidificazione p assicurare temperatura ideale, visi perfetta in ogni condizione e isolamento d l'inquinamento.

Equipaggiamenti completi, Escort Clima è più bella con nuovi eleganti tessuti e nuovi co micalizzati. Di serie anche chiusura centralizz alzacristalli elettrici, contagiri.

L. 23.970.000*

Prezzo di lancio chiavi in mano bloccato fino alla consegna concordato con i Concessionari Ford

*Versione Boston Wagon 16 valvole A.R.I.E.T. esclusa

E' un'iniziativa dei Concessionari Ford fino al 28 febbraio

QUALITA' IN AZIONE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro
richieste

ASSISTENTE domiciliare, in possesso di diploma magistrale e libretto sanitario, offresi, sia part-time che full-time, ad assistere persone anziane autosufficienti e non. Esperienza pluriennale, massima serietà e professionalità. Tel. 040/639227. (A1798)

4 Impiego e lavoro
offerte

A. SELEZIONIAMO diplomate/i, laureate/i interessati inserimento agenzie viaggi turismo tramite training propedeutico per conseguire abilitazione regionale accompagnatrice turistica o direttore/trice tecnico agenzia viaggi. Telefonare Sata 040/390039. (S70333)

CINEMODASPOT per lavorare nella moda - cinema - pubblicità non occorre fare corsi. Proponiti come aspirante fotomodella / fotomodello. Volti nuovi. Inserimento immediato. Tel. 0721/67002. (S.AM.)

GRUPPO aziende associate cerca personale buona cultura 22/35 enni per apertura nuove filiali. Tel. 0425/648111-648221. (S.PD)

SPE1x4

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

5 Rappresentanti

CERCHI azienda seria, prodotti industriali richiestissimi, privi di concorrenza, portafoglio clienti attivo e affiancamento costante che ti permetta un guadagno di 4.600.000 già dal primo mese? Telefonare 0432/505825. (S50077)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente appartamenti soffitte cantine eventualmente acquistando giacenze. Telefonare 040/394391. (A1819)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A1810)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040-566355. (A1873)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

APPARTAMENTI 50/100 mq cerchiamo per clientela referenziata residente e non. FARO 040/639639. (A017)

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propri clienti referenziati appartamenti in affitto. Tel. 040/630451 - 639425. (A1799)

INGEGNERE non residente cerca appartamento max 1.000.000. Tel. 040/567004 - 568884. (A1750)

PRIVATO cerca in affitto appartamento 3-4 stanze pagamento trimestrale anticipato. Telefono 040/363079. (A1814)

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo ammobiliato contratto transitorio max 600.000 compresi oneri. Tel. 040-362158. (A1842)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 arredati, non residenti, casetta Cattinara tristanze, autometano, 700.000, Rive vista mare bistanze, parcheggio 650.000. (A1368)

A.G. TRIS via Udine 3 tel. 040-369940 affitta ROIANO mansarda arredata anche studenti. STAZIONE appartamento arredato soggiorno 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento 850.000. (A1855)

A.G. TRIS via Udine tel. 040-369940 affitta locali varie zone 300.000-500.000. (A1855)

ABITARE a Trieste. Arredati. 3/4 studenti e non residenti. Varie zone metrature. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Commerciale bassa. Grande appartamento vuoto. Residenti. Ascensore. 1.200.000. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Gatteri. Residenti. Soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno. 600.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Valmaura. Piccardi. Arredati non residenti adatti coppia. 600.000. 040/371361.

AFFITTASI UFFICIO in via S. Nicolò mq 140 in stabile di nuova realizzazione. Tel. 040/660094 ore 9-13.

BORA 040/365900 AFFITTIAMO arredato anche residenti soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno. Perfetto. Informazioni nostri uffici.

BORA 040/365900 AFFITTIAMO ROIANO vista mare, nuovo, cucina abitabile, soggiorno, matrimoniale, bagno. Residenti. 700.000.

B0774

COMUNE DI TRIESTE

Bando di gara per licitazione privata
(estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione della gestione dell'impianto comunale di incenerimento rifiuti.

L'importo complessivo previsto è di L. 27.000.000.000 per tre anni + IVA.

L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema di cui all'art. 36 - 1.o comma - lettera b) della Direttiva 92/50/CEE, 18 giugno 1992.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Il servizio ha la durata di tre anni e potrà essere prorogato a discrezione dell'Amministrazione, per un altro anno.

Il bando integrale, inviato per la pubblicazione sul Bollettino della CEE il 29 gennaio 1994 sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio annunci Legali della Provincia di Trieste.

Le ditte interessate potranno prendere cognizione del Capitolato d'Oneri e relativi allegati presso il Comune di Trieste - Settore 12.o - Nettezza Urbana - Via Orsera n. 4, tel. 040/827578 oppure 827504.

Le domande di partecipazione - non vincolanti per l'Amministrazione appaltante - redatte in lingua italiana ed in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo - recanti quanto prescritto dal Bando integrale di gara - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Servizio Contratti - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste - entro il giorno 8 marzo 1994.

Trieste, 26 gennaio 1994

IL SEGR. GEN. REGGENTE (Raffaello Fabbro) — IL DIRIG. DI SETTORE (dottoressa Giuliana Cicognani)

CERCHI UN PRESTITO URGENTE?
FINANZIAMENTI 60.000.000 / 250.000.000
ARTIGIANI - COMMERCIANTI - DIPENDENTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.
FINADLER RISOLVE!
TELEFONA SUBITO, AVRAI UNA RISPOSTA IMMEDIATA. VISITA GRATUITA A DOMICILIO
TELEFONO 030/ 2426932 (10 LINEE R.A.)

CMT CIVICA - affitta arredato, recente, saloncino, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A1896)

CMT CIVICA - affitta zona MADDALENA - in palazzina, a residenti salone, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A1896)

LORENZA affitta: ammobiliati, signorile, 2 stanze, soggiorno, servizi, garage 850.000. Altro, matrimoniale, soggiorno, cucinino, servizi 600.000. 040/734257. (A1751)

LORENZA affitta: patti in deroga, appartamenti da 4 stanze servizi. Informazioni 040/734257. (A1751)

VESTA via filzi 4 040/636234 affitta libero piazza Carlo Alberto due stanze salone cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento centrale ascensore. (A1763)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero zona Stazione uso studio professionale quattro stanze servizi riscaldamento. (A1763)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta locale zona D'Annunzio. (A1763)

20 Capitali - Aziende

A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziamenti 10.000.000 - 150.000.000, tel. 0438/900224-900235. (S.UD)

IMMEDIATI PICCOLI PRESTITI A31
a CASALINGHE e PENSIONATI
BASTA CODICE FISCALE E DOCUMENTO D'IDENTITÀ
Nessun avviso a casa
FIRMA UNICA
TRIESTE - Tel. 040/639626
MONFALCONE - Tel. 0481/412480

A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S50079)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito, tel. 02/33603101. (S50055)

STUDIO BENCO A1583
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040 630992 0481/412772

FINANZIAMENTO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000, tempi brevissimi Visita gratuita, 02/33600933. (S50059)

FINLADY A30
IN GIORNATA
PRESTITI PER CASALINGHE
firma unica, no avvisi a casa
basta la carta d'identità
TRIESTE - Tel. 040/762929

GIOIELLERIA centralissima, nuova, centro storico, vendesi. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio oppure allo 040/273273 abitazione. (A1703)

APE PRESTA Tel. 040-722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA
TASSI AGEVOLATI AL 14,50%

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. PRESTIGIOSE villette, appartamenti, zona panoramica, Redipuglia. Tel. 0432/25359. (S50252)

A.A.A. TARVISIO direttamente vende in villaggio turistico nuovi appartamenti in chalet maneggi piste da sci termo-autonomi ottime finiture. Ultime disponibilità. Per informazioni telefonare senza impegno al numero: 035/995595. Fax 035/995985. (S810852)

A.G. TRIS via Udine 3 tel. 040/369940 vende appartamento STAZIONE restaurato soggiorno 2 stanze cucina arredata bagno ottimo prezzo. CENTRALE soggiorno 2 stanze cucinino bagno 105.000.000. Zona CAPPELLO appartamentini stanza cucina vendonsi ottimo prezzo. (A1855)

ABITARE a Trieste. Barriera. Luminosissimo da ristrutturare. Mq 110. Buon palazzo. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Casa antica da ristrutturare. Circa 1.500 mq. Possibilità realizzo otto appartamenti, garage. Parco. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Denza/Tigor. Appartamenti 70/90 mq 120.000.000 - 155.000.000. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Grado/Lignano. Appartamenti circa 30-60 mq. Terrazzi, vista. 040/371361. (A1768)

BORA 040/365900 MANSARDA caminetto saloncino cucina abitabile matrimoniale bagno. Perfetta.

BORA 040/365900 OPICINA casa su due piani 200 mq ampio giardino, box, 420.000.000.

BORA 040/365900 PANORAMICO perfetto soggiorno cucinotto matrimoniale bagno 100.000.000.

CMT CIVICA - vende BRAMANTE - panoramico, completamente rinnovato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento metano 130.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 040-631712. (A1896)

CMT - CIVICA vende S. GIACOMO - vista mare, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, servizi, 70.000.000. Tel. 040-631712. S. Lazzaro 10. (A1896)

CMT - CIVICA vende via COMMERCIALE vista mare - 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A1896)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) MARINA d'epoca - Stabile signorile con ascensore - mq 170, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, adatto anche ufficio - da restaurare. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) PICCARDI mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, centralriscaldamento. 160.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOBI[…] VENDE - ATTICO co[…] PERATTICO - PRES[…] SO zona CARLOALBE[…] - mq 270 circa + terra[…] box auto, ogni con[…] TRATTATIVE RISERV[…] Battisti 4, I piano. (A174[…])

ESPERIA IMMOBI[…] VENDE - NUDA PROP[…] TA' - piazza CARLO […] BERTO mq 125. Belliss[…] 3 stanze, salone, cuc[…] servizio, poggioli, cantina[…] formazioni Battisti 4, 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOB[…] VENDE - piazza EVAN[…] LICA mq 90, 2 stanze, s[…] giorno, cucina, pog[…] ascensore, centralrisca[…] mento, soffitta, adatto an[…] ufficio. 210.000.000 tratt[…] le. Battisti 4, 040/636490. (A1749)

LORENZA vende: Picc[…] 3 stanze, se[…] 125.000.000. Conti: be[…] mo, stanza, cucina, s[…] 105.000.000. 040/734[…] (A1751)

PIERIS: Residenza al […] go costruendi apparta[…] e villeschiera in sple[…] ambito abitativo. Prezzi […] ressanti (1.400.000 al […] Immobiliare Italia Mon[…] ne 410354. (C00)

VESTA via Filzi […] 040/636234 vende box […] per varie metrature co[…] qua e luce facile acc[…] (A1763)

VESTA via Filzi […] 040/636234 vende […] centralissimo mq 90 […] comfort. (A1763)

VESTA via Filzi […] 040/636234 vende […] piazza Vico due stanze s[…] zino cucina bagno pog[…] riscaldamento. (A1763)

VESTA via Filzi […] 040/636234 vende nuda […] prietà piazza Carlo Al[…] panoramico. (A1763)

27 Diversi

CHEIRO parapsicolo[…] astrologia, aiuta, cons[…] Qualunque problema a[…] affari, salute. Telefo[…] 040/771607. (A1861)

MALIKA cartomante […] malocchi fatture unisce a[…] ri in 48 ore iscritta all'a[…] professionale. 040/55406. (A1623)

TARYN cartomante […] veggente la realtà del vo[…] futuro. Riceve subito. 040/362158. (A1842)